Quotidiano / Anno XLV / N. 120 (spedizione in abb. postale) Venerdì 3 maggio 1968 / L. 60 ★

Diffuse il Primo Maggio 1.021.636 copie dell'Unità

Decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato alla diffusione — Già al lavoro le organizzazioni per la diffusione del 12 maggio — Modena diffonderà 60 mila copie

Dopo il grande successo della diffusione del 25 Aprile un altro eccezionale risultato è stato ottenuto dall'Unità: mercoledì 1. Maggio sono state diffuse 1.021.636 copie con aumento di 175.710 copie rispetto al 1. Maggio 1967. Si tratta di una tiratura che supera di gran lunga quella di qualsiasi altro giornale italiano.

Al successo della diffusione del 1. Maggio hanno contribuito decine di migliaia di compagni, di simpatizzanti, di lavoratori democratici fra i quali numerosissimi giovani — operai, contadini, studenti — che sono stati alla testa dei diffusori.

A tutti la nostra commossa gratitudine: alle Federazioni, alle Sezioni, agli Amici dell'Unità, ai tipografi, ai ferrovieri, agli ambulantisti postali, agli autisti, a coloro che di città in città, di paese in paese hanno portato il giornale del PCI ad oltre un milione di famiglie italiane.

Il 1. Maggio è stato una grande giornata per l'Unità. Ma il 12 maggio deve essere ancora più grande. Nell'ultima domenica prima del voto si deve realizzare il massimo di mobilitazione di tutte le nostre forze perchè la voce dell'Unità sia ascoltata dappertutto. Così come faranno i compagni di Lovere (Bergamo), che porteranno la diffusione da 70 a 500 copie; così come farà la Federazione di MODENA, che si è posta l'obiettivo di 60.000 copie:

Ogni lettore conquistato all'Unità è un voto guadagnato al PCI, un voto sottratto alla DC e al centro sinistra; un voto per l'Italia, per la pace, la libertà e il progresso. Che il 12 Maggio l'Unità entri nella maggioranza delle famiglie dei lavoratori!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per un incontro con Dubcek

LONGO a Praga

Il segretario del partito partirà domenica

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, partirà domenica per Praga, dove avrà una serie di conversazioni con il compagno Alexander Dubcek, primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco. La visita avviene su invito del Partito comunista cecoslovacco

Confermate le sevizie subìte dal giovane Antonio Russo nei locali della questura di Roma

Sotto accusa la polizia per la denuncia di Parri

Confermate da Parri le accuse — Indignate dichiarazioni di esponenti politici, compresi alcuni della maggioranza — Antonio Russo interrogato dal magistrato conferma le notizie sul «trattamento» subìto — Imbarazzo della Direzione generale di Pubblica Sicurezza

Scandalo e indignazione in tutti gli ambienti politici per le rivelazioni di Ferruccio Parri sulle sevizie subite dal giovane studente Antonio Russo nelle stanze della Questura di Roma, a San Vitale. Questa volta la polizia ha passato veramente il segno e i suoi tentativi — volta a volta goffi e tracotanti — di smentire e minacciare non fanno che dare più forza sia alle allarmate proteste, sia alle ulteriori testimonianze raccolte sui gravissimi fatti. Il sen. Ferruccio Parri, ribadisce in una ferma dichiarazione tutto quanto aveva detto il 30 aprile nella drammatica e improvvisa conferenza stampa convocata nei locali della rivista da lui diretta, «L'Astrolabio».

Dice Parri:

«Mi rincresce di dover confermare anche dopo la smentita, piuttosto grossolana, della direzione di polizia, le dichiarazioni da me fatte alla conferenza stampa. Le notizie sulle sevizie inflitte a San Vitale allo studente Antonio Russo arrestato come sospetto autore dell'attentato alla Boston-Chemical sono state fornite dalla stessa vittima, con alcuni particolari omessi nella mia denuncia che le aggravano. Il Russo, attualmente a Regina Coeli, ha denunciato questi fatti al giudice istruttore alcuni giorni or sono. Non mancano testimonianze complementari che confermano il trattamento indegno usato al Russo.

«Sono profondamente rattristato di aver dovuto procedere a questa denuncia che fa vergogna al mio paese. Avrei preferito farla non nella imminenza delle elezioni. Ma a chi mi faceva chiedere giustizia non potevo in coscienza rifiutare questo intervento. Aggiungo che nel mio proposito, la denuncia relativa al Russo è solo un particolare, che spero resti il più vergognoso, di una condotta delle forze di polizia nei riguardi del movimento studentesco e delle agitazioni operaie (Torino, Valdagno) che da qualche mese a questa parte giustifica la più recisa opposizione, sia che dipenda da un disegno politico la cui responsabilità risale al governo, sia che derivi da smarrimento del senso di responsabilità nei dirigenti o anche in qualche magistrato. L'impiego massiccio, intimidatorio e quasi terroristico della violenza si è accompagnato purtroppo a brutti episodi di brutalità e trattamento inumano dei fermati. Sono innumerevoli i testimoni. Tutto questo è precisato nel mio articolo pubblicato sull'ultimo numero dell'"Astrolabio".

«La polizia e le forze dell'ordine sono degne del maggior rispetto e della riconoscenza dei cittadini quando li difendono dai malfattori e tutelano la legalità democratica. Ma compiono una ben triste azione responsabili e dirigenti che scatenano la violenza e istigano lavoratori e studenti all'odio contro di esse.

«Le cose sono giunte ad un punto tale da implicare la responsabilità politica del governo che mi auguro non voglia creare la necessità di una inchiesta parlamentare alla apertura della nuova legislatura. Non degno di risposta gli insulti che mi vengono rivolti da certa stampa

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Nuove testimonianze confermano le rivelazioni di Parri

A PAG. 9

Il dramma tedesco

NON SI PUO' assistere con indifferenza agli avvenimenti della Germania occidentale, con la costante avanzata dei neonazisti, che nelle elezioni nel Baden hanno ora raggiunto il 10 per cento dei voti. E non vi si può nemmeno assistere con l'*animus* con cui si va a vedere una partita di calcio all'Olimpico o a San Siro. «Fare il tifo» per la democrazia non basta, e serve poco, anche, limitarsi ad esprimere preoccupazioni per questo progredire di Adolfo II. Eppure è proprio questo, in Italia, l'atteggiamento della stampa governativa e «indipendente». Per anni questa stampa ha respinto come pura propaganda (con rare eccezioni) le dimostrazioni e le denunce dei comunisti sulla situazione pericolosa che si andava creando in Germania occidentale. Ora, sia pure a denti stretti, deve riconoscere, di fronte a quello che *La Voce Repubblicana* definisce un «duro richiamo», che avevamo ragione noi comunisti. Ma da questo duro richiamo la stampa e le forze governative non traggono nessuna conseguenza. Eppure il problema di oggi è proprio questo: vedere a mente fredda se si può fare qualcosa — anche come politica estera italiana — per impedire che si ripeta rapidamente, nella Repubblica federale, la conclusione drammatica della Repubblica di Weimar, o se ci si deve invece limitare ad assistere passivamente, da spettatori, allo scontro di fondo in atto nella politica tedesco-occidentale.

Questo è il punto. Questo è l'interrogativo. E ciò implica, innanzitutto, una ricerca delle ragioni di questa inquietante e accelerata involuzione verso una rinascita del nazismo come fenomeno di massa. Il fatto è che la politica di Bonn è in crisi da almeno dieci anni. Quando si ritirò dalla scena, Adenauer era un uomo sconfitto, dato che le sue ambizioni e i suoi disegni — utilizzare la guerra fredda e la partecipazione privilegiata di Bonn all'alleanza atlantica per giungere alla «liberazione» della Repubblica democratica tedesca e per annullare le conseguenze della disfatta hitleriana riportando la Germania alle frontiere del 1937 — erano finiti nel nulla di fronte al nuovo rapporto di forze che si era stabilito su scala internazionale. Anche dopo Adenauer, però, la politica di Bonn non seppe adeguarsi alla nuova situazione. Ehrard tentò di continuare la vecchia politica, ma riuscì solo ad approfondire la crisi sino a venirne travolto. Lo stesso destino investe ora la «grande coalizione», che non ha voluto o saputo affrontare il toro per le corna, e dire ai tedeschi dell'ovest che era ormai giunto il momento di abbandonare le vecchie illusioni e di riconoscere, con le frontiere postbelliche, l'esistenza di due Stati tedeschi.

LA «GRANDE COALIZIONE» non è stata invece né carne né pesce. Ha avuto ogni tanto delle parole nuove, ma tra le parole e i fatti la discrepanza è sempre stata macroscopica. Nè poteva essere altrimenti, dato che la convivenza, nel medesimo governo, di uno Strauss e di un Brandt doveva comportare per forza di cose, e nel migliore dei casi, un'elisione reciproca, e quindi uno sterile immobilismo. Questo ha finito col creare un vuoto politico e un malcontento sempre più estesi, ed è in questo vuoto che si inseriscono ora, di prepotenza, i neonazisti di von Thadden, mentre la socialdemocrazia fa drammaticamente le spese della sua alleanza con i democristiani e subisce un grosso calo di voti. I pericoli di questa situazione sono sin troppo evidenti. I neonazisti vanno avanti, e la loro avanzata viene presa a pretesto, da tutti i conservatori riuniti nella DC, per sostenere che non esistono ormai più le condizioni interne per avviare un discorso nuovo con l'Est, dato che questo comporterebbe una radicalizzazione a destra ancor più pronunciata.

SE QUESTE sono, nelle grandi linee, le cause di questo ritorno di fiamma del vecchio dramma tedesco, la prima conclusione da trarre è che non c'è tempo da perdere e che non ci si può limitare ad assistere da spettatori neutrali allo sviluppo degli avvenimenti. La seconda conclusione è che non può non esserci un interesse comune di tutte le forze democratiche e antifasciste italiane a fare quanto è in loro potere per impedire che nella Germania dell'ovest le cose precipitino verso il passato. Ma che cosa si può fare? Una cosa sola. Avviare un nuovo processo politico in Europa riconoscendo la Repubblica democratica tedesca e l'intangibilità delle frontiere, e ponendo così i dirigenti di Bonn di fronte a uno *choc* salutare e all'esigenza di uscire dai loro bizantinismi e dal loro immobilismo.

Una presa di posizione di questo genere — lo si può affermare con certezza — avrebbe come conseguenza immediata una reazione a catena in Europa e nel resto del mondo, e accelererebbe in senso positivo una chiarificazione di fondo della situazione. Una simile presa di posizione — secondo la convinzione stessa delle forze democratiche della Germania dell'ovest — sarebbe anche decisiva per far crollare, tra il Reno e l'Elba, venti anni di illusioni, di ambiguità e di mancanza di coraggio, e per spingere su binari nuovi tutta la politica tedesco-occidentale. Con la conseguenza, tra l'altro, di tagliare l'erba sotto i piedi dei nazisti di von Thadden. Se davvero si vuole «fare il tifo» per la democrazia in Germania occidentale, questo è il solo modo serio per farlo.

Sarà questa — riconoscimento della RDT e della intangibilità delle frontiere europee, per avviare una politica di superamento dei blocchi e di sicurezza europea — una delle prime rivendicazioni che il nostro partito presenterà al nuovo Parlamento. Ma intanto è importante, per tutta l'Europa, che al voto neonazista nel Baden risponda in Italia, il 19 maggio, un voto antifascista, un voto comunista, cioè un voto per il partito della Resistenza e per il partito che in tutti questi anni ha avuto il merito di saper indicare con precisione e di combattere con fermezza — di fronte alle sofisticazioni dei democristiani e degli altri partiti del centro sinistra — i pericoli che maturavano in Germania occidentale, e che indica ora l'unica via d'uscita positiva da una involuzione che rischia di riportare la Germania occidentale e l'Europa al dramma degli anni trenta.

Sergio Segre

HANOI IN FESTA PER IL 1° MAGGIO La capitale della RDV ha festeggiato il Primo maggio, con una grande manifestazione svoltasi nella piazza principale di Hanoi, alla presenza di Ho Chi Minh (nella telefoto insieme al vice presidente Ton Doc Thang e al segretario del Partito dei lavoratori Le Duan). L'anno scorso la manifestazione si era tenuta di notte, quasi in sordina. Per tutto il giorno gli abitanti di Hanoi avevano combattuto contro le incursioni dei pirati americani.

1° Maggio di unità e di lotta

Lavoratori e studenti alle manifestazioni della CGIL

Imponente manifestazione a Roma in piazza San Giovanni, dove ha parlato Scheda - Gremita piazza del Duomo a Milano - Il discorso di Lama - Al centro dei discorsi i grandi temi delle lotte operaie, dell'unità e della libertà

Milioni di lavoratori italiani di tutte le categorie, compresi quei pensionati ai quali il governo ha «concesso» aumenti di fame, hanno partecipato alle celebrazioni per il primo maggio svoltesi in tutto il Paese. Nelle grandi città, come a Roma, dove ad una marea di persone (50 mila) che gremivano piazza San Giovanni (nella foto) ha parlato il segretario confederale, Scheda, e come a Milano, dove ha parlato il segretario della CGIL, Lama, si sono svolte massicce manifestazioni, con la partecipazione di molte migliaia di lavoratori, cittadini e studenti.

Al centro dei discorsi dei dirigenti sindacali sono stati i grandi temi del momento: la condizione operaia, in particolare, le lotte rivendicative aziendali, l'esigenza di respingere le pretese della Confindustria di bloccare di fatto i salari (come sono emerse dalla lettera di Costa a Moro), l'esigenza di rendere più incisiva la battaglia dei lavoratori italiani per la pace, per la libertà, per la democrazia, contro lo sfruttamento, contro le provocazioni e contro gli interventi polizieschi.

Gli oratori della CGIL hanno sottolineato fra l'altro la necessità che alle pretese padronali si risponda con la massima fermezza e con la massima unità dei lavoratori e dei sindacati. Il governo è stato esplicitamente invitato a pronunciarsi nel merito delle assurde richieste della Confindustria.

Il carattere battagliero delle manifestazioni, i comizi, i cortei, la straordinaria partecipazione di lavoratori, studenti e cittadini hanno dimostrato di per sè che il primo maggio '68 è stato, forse più dei precedenti, una grande giornata di lotta, nel corso della quale folle enormi hanno ribadito la volontà di battersi per cambiare le cose.

A PAGINA 4

(Nella foto in alto un aspetto del grandioso comizio di Roma)

Il nostro inviato ha assistito alle tre giornate di lotta in Spagna

HO UDITO A MADRID LEVARSI IL GRIDO: VIVA LA LIBERTA'

Fortemente positivo il bilancio delle manifestazioni di opposizione al regime — Come è nata una dimostrazione in una piazza di Madrid — Le ammissioni degli stessi giornali franchisti

Dal nostro inviato

MADRID, 2

Primo Maggio ore 12. Un elicottero della polizia sorvola la Gran Via, il traffico è sempre più intenso, sugli ampi marciapiedi la folla aumenta, si infittisce, inghiotte a poco a poco i «grigi», i poliziotti che a coppie, pallidi, inquieti, nervosi, cominciano a fare «la faccia feroce», ad accarezzare le impugnature dei lunghi manganelli di gomma foderati di cuoio. La folla: ci sono uomini senza cravatta e con cravatta, mani callose di operai, barbe e capelli lunghi di intellettuali, ragazzi imberbi e ragazze.

Tutti sanno, perchè lo hanno detto 200 mila manifestini e lo hanno scritto anche i giornali, che fra poco, davan-

Arminio Savioli

(Segue in ultima pagina)

OGGI

un uomo fatale

L'ITALIA non è una repubblica, è un ospedale che ha la fortuna di avere come primario l'on. La Malfa. Lo abbiamo visto e capito martedì sera alla TV, quando il segretario del PRI, attorniato da quattro aiuti, Pietro Bucalossi, Francesco Compagna, Adriano Buzzati Traverso e Alberto Mondadori (quest'ultimo mascherato da Hemingway), ha interrogato alcuni italiani col tono e la sufficienza del clinico illustre che compie il suo giro quotidiano in corsia.

All'agricoltore di Parma che lamentava di essere escluso dalle provvidenze del piano verde, al lombardo rovinato dalla crisi del latte, al piemontese che vive in un borgo dove non c'è ancora la luce elettrica, l'on. La Malfa ripeteva: «Ah bene, benissimo, molto bene», come il grande luminare che dice rallegrato: «Bel tumore, magnifica peritonite, splendida cirrosi», sicuro che soltanto lui conosce la cura che ci vuole. Quelle che l'on. La Malfa ha sotto gli occhi non sono miserie, ingiustizie, sopraffazioni, da eliminare con la lotta e con la passione, sono dei «casi» destinati a provare che egli vede giusto, che bisogna fare come dice lui. Inutile chiedergli perché non ha cominciato prima d'ora a curare i malati, di cui anzi ha contribuito ad aggravare i mali. Sappiamo già come risponde: che prima non era il caso, ma adesso sì. Il suo è un partito che comincia sempre domani.

Compiuto il suo giro, il Maestro ha spiegato che basta dargli retta perché ogni cosa vada a posto, e ha lasciato capire che non è offeso se finora non lo abbiamo ascoltato, purché, naturalmente, il nostro proposito di ravvederci sia fermo e definitivo. Quando ha pronunciato le sue ultime parole del suo breve discorso era chiaro che ci guardava, noi tutti, da vertiginose altezze. Sul viso di quest'uomo a suo modo fatale, passa ogni tanto una fuggevole ombra: è il presagio di come sarebbe infelice, l'on. La Malfa, se La Malfa non fosse lui.

Fortebraccio

Per la Camera

SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO

Per il Senato

Il doppio gioco di Labor e delle ACLI

Incalzati dalla protesta che si leva dalla loro stessa organizzazione per la «scelta» elettorale fatta ancora una volta a sostegno della DC,

Labor

i dirigenti delle ACLI — con alla testa il presidente Livio Labor — cercano ora di difendersi, affermando che, dopo le elezioni, riprenderanno il dialogo col mondo del lavoro e con la società moderna.

Labor, anzi, ha addirittura annunciato nuove iniziative in direzione degli operai, ma continua ad insistere perché «intanto» gli operai stessi votino per la DC.

Sempre Labor, nella sua recente conferenza stampa, ha esaltato le manifestazioni studentesche, ma continua ad affermare che anche gli studenti dovrebbero votare per la DC, cioè per il partito i cui ministri li fanno bastonare.

Ancora Labor ha sostenuto che le ACLI sono una forza moderna, di contestazione del sistema capitalistico, ma prosegue nel dire che bisogna votare per la DC, cioè per il partito nel quale il grande padronato ripone tutte le sue speranze e con il quale si identifica.

Labor, infine, ha protestato per le pensioni, ma è anche andato a parlare insieme col ministro Bosco, responsabile, con la DC e con tutto il centro-sinistra, del fatto che milioni di vecchi lavoratori devono languire nella miseria.

E non basta. Labor parla di progresso, ma invia dirigenti delle ACLI a tenere

Andreotti

comizi insieme con quell'Andreotti che impersona nel Lazio — e non solo nel Lazio — la parte più retriva delle forze conservatrici.

Non solo Il Concilio vaticano ha affermato la libertà di coscienza politica dei credenti, ma Labor e le ACLI hanno di fatto cercato di togliere ai cattolici questa stessa libertà.

Così stando le cose, chi ascolta Labor e le ACLI si pone di fatto al servizio delle forze conservatrici, che intendono «continuare» con la DC, come prima e peggio di prima.

Bosco

Lavoratori! Perché le cose cambino, contro la DC partito dei padroni, contro il doppio gioco di Labor e delle ACLI, contro il centrosinistra, votate PCI!

Il segretario del PCI denuncia a Lecce la politica fallimentare del centro-sinistra

LONGO: IL MEZZOGIORNO SACRIFICATO

chiami a pagare la DC e i suoi alleati

Il dramma delle popolazioni meridionali sfruttate dalla rapina dei monopoli - Nelle cifre della disoccupazione e dell'emigrazione il bilancio di una linea contraria allo sviluppo economico del Mezzogiorno - Le responsabilità di Moro e Colombo - De Martino esca dall'equivoco - Perchè bisogna dare il voto al PCI, principale forza unitaria e di riscatto

Dal nostro inviato

LECCE, 2

Dopo quelle del nord e la grande manifestazione di Roma stasera il compagno Luigi Longo si è rivolto alle masse del Mezzogiorno parlando sulla piazza centrale di Lecce. Presentato dal compagno Alfredo Reichlin, segretario regionale delle Puglie e capolista del PCI nella circoscrizione di Lecce-Brindisi-Taranto, il segretario generale del nostro partito, accolto con caldo entusiasmo e con affetto da migliaia di cittadini venuti da tutte le zone della provincia, è entrato subito nel vivo dei problemi meridionali. Andando al governo — ha detto — democristiani e socialisti avevano promesso anni felici con il centro sinistra. Ma gli anni del centro-sinistra sono stati invece quelli della fuga delle campagne e dal Mezzogiorno, della disoccupazione massiccia e dei bassi salari, dell'accrescimento spaventoso degli infortuni e delle malattie professionali.

L'Italia, dicono i propagandisti del centrosinistra, è andata avanti. Ma quale Italia? Non certo il Mezzogiorno, che ha visto diminuire la sua quota del reddito nazionale e i cui abitanti hanno un reddito individuale che è meno della metà del reddito individuale del centro e del nord d'Italia. Nel sud, infatti — ha proseguito Longo — tutti gli indici dei consumi sono più bassi del 30 e più per cento di quelli del nord; nel sud si mangia meno, si veste peggio e la salute è meno protetta. In cinque anni di centro-sinistra, nel Mezzogiorno sono costantemente diminuiti gli investimenti. Sì è vero, sono stati costruiti alcuni grandi complessi industriali, ma nello stesso tempo centinaia di altre fabbriche hanno chiuso i cancelli. Non si è avuto nessun rinnovamento dell'agricoltura e la montagna e la collina sono state abbandonate a se stesse. Si è così avuto un tracollo dell'economia agricola e la fuga dalle campagne. L'on. Moro e l'on. Colombo affermano che il Sud si avvia a superare i suoi storici squilibri. Ebbene, ecco i fatti: in soli cinque anni dal '63 a oggi l'occupazione nel Mezzogiorno è diminuita di quasi 500 000 unità; l'emigrazione è proseguita a ritmo accelerato; soltanto nel '65 sono partiti dal Mezzogiorno altri 130 000 lavoratori. E qui, nella vostra provincia, negli anni in cui la DC è stata al potere con i liberali e poi con i socialisti, sono partiti 100.000 lavoratori. Ecco come si superano gli squilibri storici!

La verità è che i Moro e i Colombo considerano il Mezzogiorno come una grande colonia da sfruttare economicamente, come un gigantesco serbatoio di manodopera a basso costo a disposizione delle grandi industrie del nord. Nello stesso tempo considerano il Sud come un serbatoio di voti per la DC.

E' un fatto — ha detto Longo a questo punto — che la DC si serve della miseria del Sud come di un'arma di pressione e di ricatto elettorale. Essa cerca di accaparrarsi il voto con promesse, con aiuti, con piccoli favori personali, trasformando il sacrosanto diritto alla vita in un'elemosina avvilente. Quando, sotto la pressione delle forze democratiche, sono state avviate le prime costruzioni industriali, lo si è fatto in modo da fornire ai grandi gruppi industriali e finanziari del nord larghe possibilità di sfruttamento e addirittura di rapina. Si è arrivati a questa situazione: che le risorse impiegate sono meridionali, la manodopera pure, ma la ricchezza così procurata non resta al Sud, a occupare nuova manodopera, ma viene rastrellata dai grandi monopoli e destinata a incrementare ancora di più le zone più sviluppate del nord.

Non meno grave — ha soggiunto Longo — è la situazione nell'agricoltura, giacchè gran parte delle ricchezze prodotte dai contadini vanno verso il nord, rastrellate anch'esse dai grossi gruppi commerciali che dettano i prezzi d'acquisto, le colture e i tipi dei prodotti. A questo punto il compagno Longo ha fornito alcuni esempi significativi: la produzione ortofrutticola del Mezzogiorno, che vale 500 miliardi al prezzo pagato ai produttori, sale a 1 100 miliardi al prezzo pagato dai consumatori. La differenza è di 600 miliardi che vengono sottratti ai contadini e ai consumatori: una cifra che rappresenta esattamente il doppio di ciò che spende ogni anno la Cassa del Mezzogiorno nell'agricoltura, nel l'industria e nei lavori pubblici.

E qui — ha detto Longo — dove vanno a finire le rendite degli agrari che, nella vostra provincia, superano ogni anno i 10 miliardi di lire? Attraverso le banche, questi miliardi si trasformano in fondi che sono investiti in speculazioni fuori provincia. In 15 anni, quasi 150 miliardi sono partiti dalle vostre terre. E che cosa avete avuto in cambio? Nemmeno 20 miliardi di investimenti industriali e agricoli. Nessuno, quindi, ha regalato niente al Mezzogiorno. Si deve dire anzi che il Mezzogiorno ha avuto assai meno di quanto ha dato.

Ma è veramente fatale che le cose debbano continuare ad andare così? si è chiesto Longo. Questi risultati — ha detto — sono il frutto di una politica imposta dalla DC e ora accettata anche dai suoi alleati socialisti. Ma è una politica che noi diciamo si deve ed è possibile cambiare. Si può capire che la DC voglia che tutto continui come prima. Ma i socialisti, sia pure unificati, quale interesse hanno che si continui una politica così contraria agli interessi dei lavoratori, così contraria agli ideali socialisti che essi dicono di condividere ancora? Non bastano cinque anni di centro-sinistra per far capire loro che la strada è sbagliata?

Dei resto sono molti i socialisti che condividono la nostra opinione. Persino l'on. De Martino deve ammettere che è necessario un «sostanziale mutamento di forze tra i partiti per attuare un programma ardito e coraggioso di riforme». Ma allora dobbiamo chiedere all'on. De Martino: perchè in questi cinque anni il centrosinistra non è riuscito a fare, non dico una politica di riforme, ma neanche qualche modesta riforma concernente le questioni più urgenti del paese? Perchè negli indirizzi economico e sociale come in politica estera i dirigenti socialisti hanno subito passivamente l'orientamento imposto dalla DC? Essi dicono che erano troppo deboli per poter contrastare la prepotenza della DC. Ma questa debolezza — ha detto Longo — l'hanno voluta loro dividendo il partito socialista e separandolo dalla parte più attiva del movimento operaio e democratico, accettando la cosiddetta delimitazione della maggioranza, che li ha fatti trovare sempre più soli e indeboliti di fronte alla DC. Ora essi chiedono più voti, ma in queste condizioni ogni voto al PSU è un voto al centrosinistra, è un voto che consolida anzichè intaccare il monopolio di potere della DC. Ecco perchè i discorsi di De Martino, che non hanno il coraggio di trarre tutte le conclusioni dalle critiche e dalle preoccupazioni che esprimono, che non hanno il coraggio di dire chiaro e tondo che è necessario cambiare strada superare il centrosinistra favorire l'unità di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche sono discorsi destinati a cadere nel vuoto, a restare solo come un indice di una timida protesta, se non di una vera e propria mistificazione.

Noi diciamo invece che con l'unione e la lotta è possibile progredire. Voi stessi ne avete fornito una prova. Infatti dopo le lotte dei coloni salentini è stata approvata la proposta del compagno on. Monasterio, per dividere il prodotto all'80% in tutte le colonie miglioratarie che sono qui, nella vostra provincia, in netta maggioranza.

Passando a trattare i problemi internazionali, dopo aver denunciato lo scandalo della corsa agli armamenti, che gli Stati Uniti impongono al mondo, il compagno Longo ha detto che il nostro paese non è minacciato da nessuno e che potrebbe essere sicuro del proprio avvenire se avviasse una nuova politica estera. Non esiste nessuna ragione — ha detto Longo — per cui l'Italia, per far piacere all'America, non debba avere relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca, con la Cina comunista, con la Corea del Nord. In particolare, non esiste nessuna ragione perchè l'Italia non debba avere relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam, con la Repubblica di Ho Ci Min, con questo eroico paese che ha dato all'imperialismo americano e a tutto il mondo una lezione di dignità e di coraggio. Come può vantarsi l'on. Fanfani — ha soggiunto Longo — di essere patrocinatore di contatti tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica democratica del Vietnam, se non assicura a questa nemmeno le normali relazioni diplomatiche? L'Italia uscita dalla Resistenza ha oggi il dovere politico e morale di riconoscere il Vietnam della resistenza così come la RDT, la Cina e la Corea del nord, e di contribuire così ad avviare in Asia e in Europa una politica nuova di pace e di collaborazione fra tutti i popoli.

Il problema che si pone — ha detto a questo punto Longo tornando ai problemi di politica interna e avviandosi alla conclusione — è quello di una direzione completamente nuova di tutto il processo di sviluppo economico, così come indichiamo nel nostro programma. Ma per questo bisogna che l'interesse pubblico prevalga su quello privato di ristretti gruppi. Occorre cioè imboccare la via di riforme «ardite e coraggiose» non soltanto a parole, ma nei fatti. Per questo noi vi chiediamo un voto che faccia avanzare il PCI e la sua politica unitaria quale fattore decisivo per ricreare nuovi rapporti di unità fra tutte le forze di sinistra, per fare avanzare la società italiana — ha detto Longo concludendo il suo discorso più volte interrotto da scroscianti applausi — su una strada di rinnovamento e di progresso nella prospettiva del socialismo.

Ibio Paolucci

Dichiarazioni a «Epoca» sul voto del 19 maggio e la prospettiva della nuova maggioranza

Amendola: «Sconfiggere la DC e mutare i rapporti di forza»

Nel quadro di una inchiesta pre-elettorale di *Epoca*, il compagno Giorgio Amendola ha risposto ad alcune domande del settimanale milanese. La prima domanda riguardava il rifiuto, da parte dei partiti di centro-sinistra, di ogni collaborazione col PCI. Perchè allora — chiedeva l'intervistatore — i comunisti insistono nel propugnare una «nuova maggioranza»?

«Il fatto che l'attuale direzione della DC e l'attuale direzione del PSU — ha risposto Amendola — respingano la collaborazione col PCI non significa che nella DC e nel PSU non vi siano uomini e gruppi che si pongono il problema di stabilire un nuovo rapporto col PCI. Lo si è visto al congresso di Milano della DC, dove il problema del rapporto col PCI ha dominato il dibattito. Anche respingendo decisamente, come noi facciamo — ha proseguito Amendola — l'artificiosa ipotesi della "Repubblica conciliare", non possiamo non registrare il moltiplicarsi di ricerche di contatti con noi, tanto più insistenti quanto più numerosi si fanno sulle piazze i "no" alla collaborazione coi comunisti».

«Il fatto è che il PCI respinge tutti i tentativi di stabilire contatti sotto banco. Scontri e incontri debbono avere luogo alla luce del sole, attorno alle soluzioni da dare ai problemi più urgenti del Paese... Naturalmente, dopo lo scontro elettorale, verrà il momento dell'incontro. Ma le possibilità e il carattere di un incontro tra l'attuale opposizione di sinistra e le forze che in seno al centrosinistra sono deluse per l'amara e fallimentare esperienza, saranno determinati dal risultato del voto... Non mi risulta — ha concluso Amendola su questo punto — che l'incredulità circondi diffusamente la formula della nuova maggioranza. Ritengo che, realisticamente, si consideri che soltanto la sconfitta della DC, e un mutamento degli attuali rapporti di forza, potranno creare le condizioni per la formazione di una nuova maggioranza, fondata sull'incontro di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche».

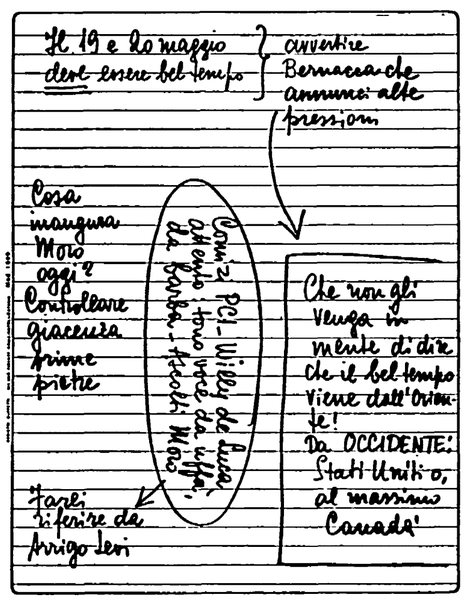
Amendola risponde poi ad altre domande della rivista, affermando infine che la DC cerca con ogni mezzo di impedire alternative di maggioranza «per affermare una sua continuità di potere che, per la mancata attuazione della Costituzione, diventa nei fatti un vero regime clericale».

MORO Dopo la polemica accesasi negli utimi giorni sull'uso della polizia da parte della DC come «argomento» rivolto alla destra confindustriale, Moro, parlando a Milano, ha mostrato imbarazzo nel replicare alla ferma denuncia comunista. «Non ci si può addirittura imputare — ha detto — la degenerazione della campagna elettorale»; non ha voluto tuttavia andare più in là di una generica citazione di «delicati temi relativi all'ordine pubblico», evitando di parlare dei fatti, cioè delle violenze contro gli operai e gli studenti criticate anche da uomini del centro-sinistra e della stessa DC. Moro ha poi accusato i comunisti di avere rifiutato, nell'ultimo scorcio della legislatura, la legge Gui, «occasione — ha detto — per uno sbocco positivo dell'agitazione studentesca» (dimenticando, così, che gli studenti sono scesi in lotta proprio contro questa legge, non certo in favore di essa!).

PICCOLI Il vicesegretario della DC, Piccoli, parlando nel corso di un convegno di medici, ha promesso, sia pure in modo tortuoso, la sostituzione del ministro della Sanità, il socialista Mariotti. Piccoli ha polemizzato a lungo col ministro, affermando in sostanza il «primato» della DC rispetto agli alleati, poi ha detto: «Mi sembra auspicabile che il metodo della rotazione dei dicasteri tra i partiti della coalizione possa essere il modo equilibrato di una conduzione politica, quale appartiene a una democrazia seria e responsabile». L'accenno è abbastanza chiaro; un foglio romano della sera, notoriamente vicino alla DC, l'ha poi reso ancor più esplicito con un grosso titolo provocatorio.

La prima reazione socialista è giunta da un uomo vicino a Mariotti, l'on. Palleschi, che ha definito l'attacco di Piccoli come la prova di un rafforzamento nella DC della tendenza a fare del centrosinistra un'edizione riveduta e corretta del centrismo. «Per quello che ci riguarda — ha aggiunto Palleschi — la contestazione ai discorsi di Piccoli va fatta sul terreno politico e non, come pensa qualcuno, con atti di concorrenza sul piano dell'attribuzione di posti di governo e sottogoverno a tutto detrimento della fiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni democratiche». A quanto si è saputo successivamente, quest'ultimo riferimento riguarda non certamente Piccoli, ma il ministro socialista dei Lavori Pubblici, Mancini, il quale recentemente ha tra l'altro deciso di cacciare dall'Istituto delle case popolari di Roma il presidente fanfaniano e il vicepresidente socialista per far posto a una persona a lui devota, il dottor Cossu.

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV



Conferenza stampa del Segretario del PSIUP

VECCHIETTI: LE RAGIONI DELLA POLITICA UNITARIA

Analisi della situazione internazionale - I rapporti col PCI - Non «frontismo» ma ricerca di una nuova unità della sinistra

Il compagno on. Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, ha illustrato ieri mattina la posizione del suo partito nella campagna elettorale nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Associazione della stampa estera. Egli ha rilevato innanzi tutto che le elezioni cadono in un momento in cui si verificano avvenimenti che sono indizi di crisi di alcuni indirizzi fondamentali sia di politica interna sia di politica internazionale. In quest'ultimo campo, la situazione è caratterizzata dalla crisi dell'imperialismo americano, determinata dalla caduta del mito dell'invincibilità americana e dalle difficoltà del dollaro. Altro elemento è costituito dai fermenti democratici che avanzano nei paesi socialisti, non per mettere in discussione il sistema, ma per aggiornarlo alle esigenze dei tempi nuovi.

Nella situazione italiana si manifestano la crisi del centro-sinistra e il fallimento dei suoi obiettivi, come dimostrano le lotte in corso degli studenti e degli operai. Dal groviglio di contraddizioni in cui si trova, il centro-sinistra cerca di uscire facendo ricorso alla violenza: esso non solo non può contare sugli studenti e sugli operai, ma se li trova schierati contro. Obiettivo del PSIUP — ha detto Vecchietti — è quello di «riforme dirette a trasformare il sistema attuale in un sistema veramente democratico nel suo contenuto, non soltanto economico e sociale, ma anche politico». Per raggiungere questo obiettivo e aprire nuove prospettive di sbocco alle forze di sinistra, il PSIUP — ha proseguito — ha realizzato col PCI e con gli indipendenti di sinistra che vi hanno aderito un accordo che non è di natura esclusivamente elettorale, nè un ritorno al frontismo, ma è un contributo a una politica unitaria delle sinistre su basi nuove.

Le domande che i giornalisti hanno rivolto al segretario del PSIUP hanno riguardato in particolar modo la collocazione del Partito rispetto al PCI. Egli ha risposto che il preteso «paracomunismo» del PSIUP risale alle comuni tradizioni e al modo comune di vedere le cose, oltre che alla linea costante che ci separa dalla socialdemocrazia. Con i comunisti — ha aggiunto — abbiamo una discussione permanente sulla concezione dell'internazionalismo proletario e su quella del rapporto tra partito e classe. Precisato che i due partiti sono «alleati e concorrenti» nello stesso tempo, Vecchietti ha detto che importante è che il confronto si faccia con volontà unitaria e non di divisione. Importante — ha aggiunto — è salvaguardare la propria fisionomia ma nell'ambito di una politica unitaria, che può comprendere anche lavoratori cattolici e settori socialdemocratici: siamo per tutte le politiche di alleanze omogenee e affini, purché lo strumento sia un mezzo, non un fine.

In occasione delle elezioni

Le facilitazioni di viaggio e missione ai dipendenti statali

Due note ministeriali (del dicastero dei Trasporti e di quello del Tesoro) diffuse ieri, precisano l'una le concessioni che per legge sono fatte agli elettori emigrati (sia all'interno che all'estero), l'altra le indennità che, per la stessa occasione, sono dovute agli statali.

EMIGRATI — Le riduzioni praticate sui percorsi interni delle F.S. saranno del 70 per cento per gli elettori residenti all'interno, mentre per quelli residenti all'estero il biglietto è gratuito dal confine se il viaggio viene effettuato in seconda classe, o il suo prezzo ridotto del 70 per cento se l'emigrato viaggi in prima classe.

Gli speciali biglietti (di andata e ritorno) rilasciati dietro presentazione del certificato elettorale (o della cartolina avviso dei Comuni) sono validi per un periodo che va dal 30 aprile al 29 maggio. Il viaggio di andata deve però essere intrapreso in tempo utile ai fini della partecipazione alle votazioni. I biglietti, per essere validi al ritorno, dovranno essere muniti del timbro della sezione elettorale, a documentazione che ha esercitato il diritto di voto. Gli emigrati all'estero potranno munirsi del biglietto ferroviario gratuito (o ridotto) sia nelle agenzie esistenti nelle città in cui risiedono, sia alle stazioni.

Parallelamente alle concessioni ferroviarie, altre facilitazioni sono concesse dalle società di navigazione aerea, che praticheranno uno sconto del 25 per cento sui percorsi internazionali, del 30 per cento su quelli interni.

STATALI — I dipendenti dello Stato, sia civili che militari, che votano in un comune diverso da quello in cui risiedono, hanno diritto al trattamento di missione. I limiti di tempo entro cui gli statali possono assentarsi dal servizio (e corrispondentemente avere diritto alla missione) sono rapportati alla distanza da coprire: un giorno per un massimo di 20 chilometri, due giorni per un percorso fino a 200 chilometri, tre giorni per le distanze comprese fra i 200 ed i 400 chilometri, quattro giorni per quelle fino a 700 chilometri, cinque giorni per le distanze superiori a 700 chilometri o per gli spostamenti dal continente per la Sicilia e la Sardegna e viceversa. Il decreto ministeriale precisa poi le condizioni per l'ottenimento della missione e la entità della stessa.

Moro a Milano

Paura dei giovani

MILANO, 2.

I comizi dell'on. Moro sono vietati ai minori di 40 anni: nel pomeriggio di oggi, al teatro Odeon, una fitta schiera di funzionari di polizia accertava accuratamente che chi voleva entrare per assistere al comizio del Presidente del consiglio, avesse almeno la testa calva per gli anni, meglio ancora se era sorretto da un altro anziano accompagnatore con bastone. Escluse anche le barbe e i copricapo che potessero assomigliare a baschi «alla Guevara».

E' stato il comizio della paura, della grande paura dei giovani, degli studenti, che aspettavano l'arrivo del presidente Moro per gridargli il loro scontento, per denunciare le sopraffazioni e le violenze dell'autorità e della polizia.

Duecento poliziotti agli ingressi del teatro e altre centinaia sui cellulari che sostavano un po' dovunque in piazza del Duomo hanno avuto di fronte almeno un migliaio di giovani che nemmeno le violente cariche cui sono stati sottoposti prima dell'inizio del comizio sono riuscite a disperdere.

Dentro, in una sala che presentava molte sedie vuote e che i riflettori della televisione impietosamente facevano risaltare, gli anziani uditori riservavano sparuti applausi all'uomo che inutilmente, nel suo discorso, ha cercato di coprire il vuoto che lo separa dalle masse e dai giovani innanzitutto.

Dietro istruzione del vescovo

REGGIO EMILIA: il clero non s'impegna per la DC

L'invito rivolto personalmente dal presule in una assemblea di sacerdoti - Soddisfazione tra i cattolici

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 2.

Il vescovo di Reggio Emilia, monsignor Baroni, ha invitato i sacerdoti della provincia a non impegnarsi in alcun modo nella campagna elettorale a favore della DC. La significativa presa di posizione, che è chiaramente in armonia con i deliberati conciliari, è stata assunta dal capo della diocesi nel corso di un'assemblea generale del clero locale ed ha suscitato comprensibile scalpore negli ambienti politici e soprattutto nelle sfere dirigenti democristiane, a cui è venuto a mancare lo strumento principale, la parrocchia, del quale si sono sempre servite strumentalmente per convogliare l'appoggio delle masse cattoliche verso la politica conservatrice del partito di governo.

A seguito di questa iniziativa del vescovo, la crisi della DC reggiana, che ha avuto momenti clamorosi nei mesi scorsi con l'uscita dal partito del prof. Corrado Corghi, del prof. Adriano Vignali e di altri gruppi di cattolici e con il rifiuto dell'on. Ermanno Dossetti di ripresentarsi candidato alla Camera, ha assunto un carattere sempre più marcato. I lavoratori cattolici, i giovani in particolare, hanno infatti accolto con viva soddisfazione la decisione vescovile e in sempre maggior misura manifestano apertamente il loro dissenso verso la politica democristiana, che rappresenta il principale ostacolo al rinnovamento democratico della nostra società nazionale.

E' una ulteriore dimostrazione anche questa della impossibilità di una convivenza all'interno della DC di forze cattoliche avanzate, che vogliono sinceramente concorrere a costruire una società libera e democratica con altre forze che a ciò si oppongono con ogni mezzo (compresa la violenza poliziesca e l'utilizzazione dei provocatori fascisti) impegnate come sono nella difesa degli interessi monopolistici e conservatori e di quella cosiddetta civiltà occidentale in nome della quale viene massacrato il popolo vietnamita. E non c'è dubbio che la posizione del vescovo, anche se sostanzialmente neutrale, contribuirà a liberare molte coscienze e a determinare una ulteriore chiarificazione all'interno del mondo cattolico reggiano riguardo alle scelte politiche, che nulla hanno a che fare con la fede religiosa.

g. c.

La lotta della classe operaia e gli studenti

La democrazia e i giovani

C'è chi guarda alla ribellione delle masse giovanili solo in chiave elettorale — La lezione dell'unità dei lavoratori non scende da una cattedra ma viene dalle fabbriche

L'unica preoccupazione di fronte all'inquietudine che nei giovani si fa ribellione e ai fermenti che si trasformano in protesta, pare che sia per certi uomini politici quella di sapere quanto quello che avviene influirà sui risultati elettorali. Il travaglio delle coscienze, le speranze, la disperazione o il disorientamento dovrebbero contarsi ormai soltanto in voti; al resto, se proprio ci sarà da pensarci, si guarderà poi. Così rimbalzano le accuse di «strumentalizzazione»; i responsabili democristiani, provocatori della rivolta della scuola, alzano le spalle o fanno manganellare accontentandosi di sperare che la gioventù non guardi verso i comunisti; i socialisti si dividono fra quelli che inviano un telegramma di simpatia a un ragazzo detenuto e quelli che siedono nell'ufficio vicino ai responsabili delle manganellature, degli arresti e ora sappiamo anche delle sevizie in guardina.

Noi comunisti vorremmo, proprio in un momento come questo, anche di fronte a una battaglia elettorale che consideriamo importante, poter ripetere che il problema dei giovani va ben al di là del voto del 19 di maggio. Se non guardassimo alle cose, se non sapessimo partire dalla realtà non potremmo d'altra parte neppure sperare di avanzare, non avremmo il diritto di chiedere, onestamente, dei voti che non sapremmo adoperare per cambiare davvero le cose.

Non esiste (e non è mai esistito) un problema delle nuove generazioni che non sia di tutta la società. Non può esserci una responsabilità nei confronti dei giovani che non sia una responsabilità grave verso la democrazia nel suo insieme e verso la sua possibilità di resistere e di svolgersi verso il socialismo.

Chi scandalizza i giovani ferisce a fondo il prestigio delle istituzioni repubblicane, logora negli animi dei cittadini ogni passione democratica preparando il terreno alla lusinga autoritaria, alla disgregazione o all'isolamento delle avanguardie rivoluzionarie. E li scandalizzano i corrotti come i corruttori, coloro che praticano la prepotenza impudente come coloro che la accettano o se ne fanno complici, nella speranza di profittarne in qualche modo.

Un segno dei tempi

Chi vuole invece che le cose cambino deve capire il monito che viene anche dalla insofferenza; deve intendere quello che accade come un segno dei tempi, che ci pongono di fronte a una di quelle svolte che esigono ricerca, riflessione e audacia. Un segno che ci ricorda come siamo di fronte a una prospettiva per la quale non può bastare nessun richiamo semplicistico a nessuno schema già consegnato ai libri di storia. Non si tratta di ripetere l'anno, nè si vuole che possa continuare all'infinito la vecchia classe dirigente bocciata all'esame della storia. Per chi vuole che le cose mutino e quanto più profondamente vuole che mutino, si tratta di vedere che cosa significhi realmente «cambiare», come sia possibile nei fatti e per quale cambiamento occorra lavorare e lottare.

Noi comunisti non ci poniamo certo — e non l'abbiamo fatto mai, anche quando non erano tempi di rivolta contro l'«autoritarismo accademico» — come se appartenessimo a una generazione già in possesso di ogni lezione della storia e capace di insegnare, soltanto per l'esperienza del passato. Non ci verrebbe certo in mente di poter rivolgerci ai giovani, come se fossimo dei patriarchi, solo per quello che abbiamo imparato o fatto nel passato, se non pensassimo che il nostro partito nel suo insieme è fatto delle esperienze di una storia non breve, ma è ancora vivo e capace di apprendere dal presente e di volgersi verso il futuro.

Non credo che Ho Ci Min si rivolga ai partigiani, non ancora ventenni, soltanto in nome della sua esperienza; nè che Giap dubiti che intorno a Saigon giovani e anziani abbiano imparato, anche per lui e con lui, qualcosa che i combattenti di Dien Bien Fu non sapevano ancora, quando lui era un «giovane generale». Così oggi Ferruccio Parri, non si rivolge ai giovani ricordando la cospirazione e l'organizzazione partigiana, ma ha qualche cosa da dire che vale anche per loro, per il suo coraggio di oggi che gli permette di denunciare i torturatori, di chiedere conto ai responsabili, di bollare, scendendo in campo a viso aperto, il silenzio di chi tace.

E' dunque per la gravità della situazione di oggi che dobbiamo denunciare la provocazione, la responsabilità tremenda che si assumono coloro che non soltanto lasciano o fanno seviziare un giovane in guardina, o ne fanno o ne lasciano bastonare centinaia, ma operano per gettare fuori dalla vita democratica i giovani; per farne degli oggetti passivi una volta che siano demoralizzati o rendendoli, anche senza volerlo, strumenti di tentativi autoritari, per domani.

E' necessario lottare

Ed è proprio perchè consideriamo il momento difficile, perchè consideriamo per certi aspetti la politica del governo un attentato alla democrazia, che ci rivolgiamo, prima di tutto, ai giovani da compagni a compagni, da combattenti a combattenti.

Non sarà nostra la facile lusinga demagogica, nè tanto meno sarà nostro l'accodarci, di chi confonde il vento di una moda con il corso della storia. E' necessario lottare e bisogna sapere come e per che cosa. Se nessuno è così «adulto», da poter considerare percorsa la strada ancora da fare, nessuno è così «giovane», da poter chiedere la attenuante di non conoscere la storia e l'esperienza già fatta dal movimento operaio e democratico. Bisogna discutere, ricercare insieme, certo. Ma bisogna aver presente che si avanza chiarendo a sè stessi e agli altri i termini e i modi della lotta, possedendo l'intelligenza politica e la tenacia che permettono la conquista e l'organizzazione delle masse, l'isolamento dell'avversario. Proprio perchè non pensiamo che i problemi della storia si risolvano con uno slogan, non contrapponiamo un catechismo. Ma perchè abbiamo qualche esperienza di lotta, e non ce ne siamo ancora stancati, perchè siamo stati per anni anche isolati e piccola minoranza e abbiamo saputo vincere l'impazienza del gesto «eroico», senza disprezzare mai le masse, nè considerare troppo lontano il momento della vittoria, abbiamo qualche cosa da dire ai giovani. Ci rivolgiamo ai giovani che non temono la asprezza e la fatica della lotta e che non confondono lo slancio con l'impazienza di un giorno.

Ci rivolgiamo a quelli che rifiutavano di cadere nella provocazione dei prepotenti o di accettare l'invito di chi si è già arreso. Da compagni a compagni, soprattutto da uomini che hanno paura della retorica e delle sue impudicizie, ma non della lotta, con i colpi che si ricevono e quelli che ci sono da dare, dobbiamo ricordare una lezione che non è soltanto del passato: la lezione dell'unità. Non ci rifacciamo alla Resistenza: pensiamo agli operai della FIAT, tornati ad aprire i cancelli della loro fabbrica alla lotta di classe, tornati a ristabilire l'unità nell'azione fra sindacati che si sono considerati un tempo, non solo diversi, ma nemici, e son tornati a scioperare uniti contro il padrone. Pensiamo ai comunisti della FIAT, fieri del loro sacrificio, ma soprattutto della fiducia nella classe operaia, che ha permesso loro di tener duro e di vedere anche nel crumiro di uno sciopero il possibile compagno per lo sciopero da venire.

E' per questo che alla avanguardia del movimento studentesco abbiamo ricordato in questi mesi che per operare efficacemente non doveva dividersi; doveva guardare, pur nel dibattito anche acceso, ad ogni possibilità di una più larga unità; abbiamo detto della necessità di non aiutare mai l'avversario a raccogliere intorno a sè coloro che potrebbero invece insieme a noi volgersi contro di lui. Così oggi, mentre consideriamo un segno felice di tempo ancora di battaglia che gli studenti vogliano considerare il primo maggio una festa anche loro, ricordiamo una lezione antica ma valida ancora. La rivoluzione si impara alla scuola della classe operaia. Non disdegnarono di andare a quella scuola, che li fece maestri, nè Marx, nè Lenin, ci andarono e appresero, per poter insegnare ai lavoratori italiani, Gramsci e Togliatti.

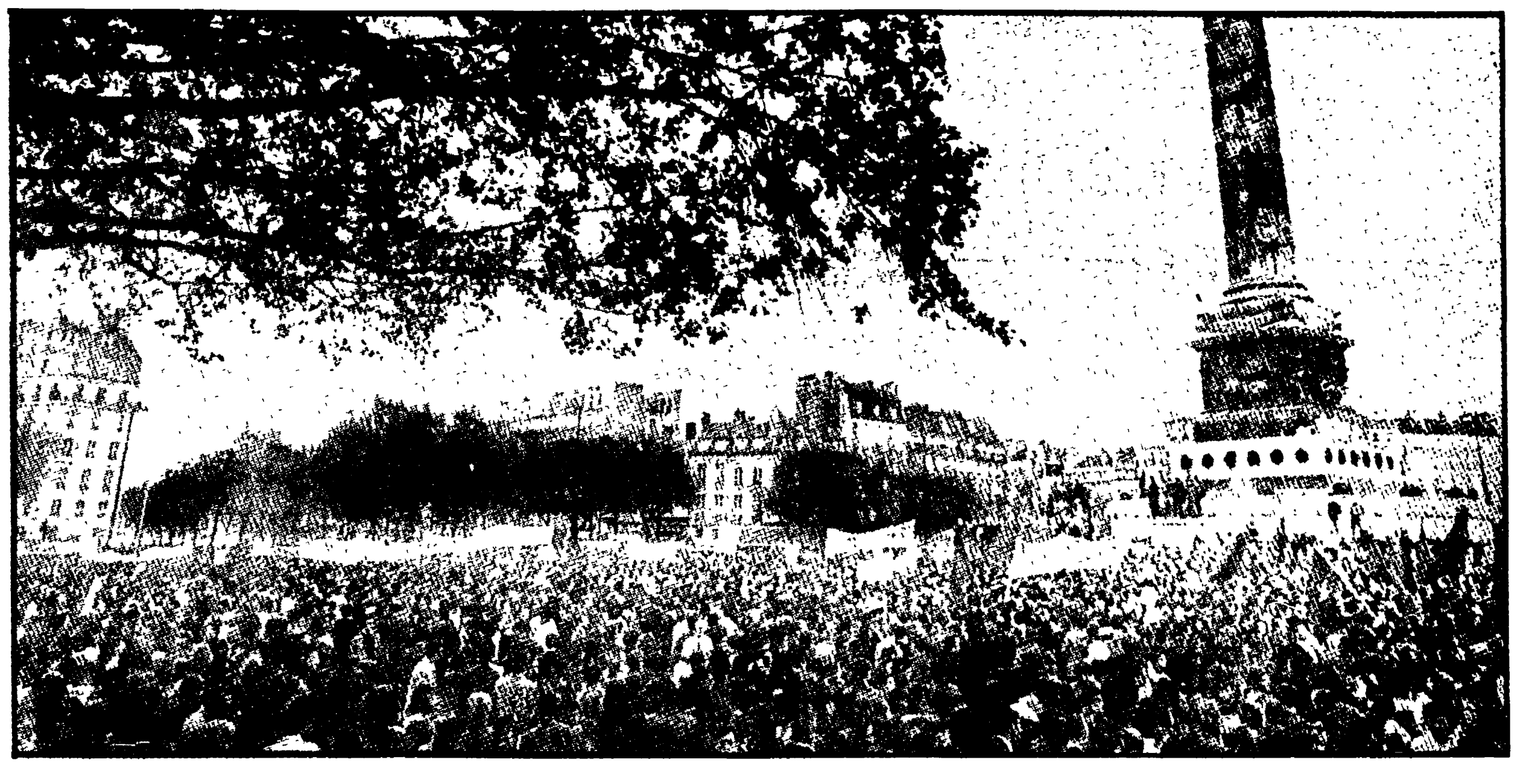
E ancora una volta, proprio perchè non abbiamo dimenticato di essere compagni, parliamo con fraterna franchezza; ci interessa anche un episodio se può essere un sintomo. A Roma, al comizio del primo maggio, ci sono stati dei tentativi ripetuti di contrastare un sindacalista socialista mentre parlava; il discorso del rappresentante del movimento studentesco è sembrato poi contrapporsi a quell'unità sotto il cui segno i sindacati avevano chiamato i lavoratori a manifestare.

I comunisti, giovani e anziani, dicono ai compagni del movimento studentesco che su questo non sono d'accordo con loro. Quando gli studenti vanno alla festa del lavoro devono, secondo noi, imparare la lezione dell'unità; che non scende dalla cattedra, viene dalle fabbriche e dalle aziende. Non ci scandalizza una fischiata, ma se la fischiata è un errore politico, proprio per quel senso di responsabilità politica che abbiamo appreso alla scuola della classe operaia, vogliamo chiamarla un errore. I lavoratori non possono vedere senza preoccupazione che si metta in forse proprio quell'unità dei lavoratori che è una delle loro conquiste più importanti, una delle loro speranze più luminose. Per quello che ci riguarda, pensiamo che l'on. Moro e la Confindustria considerino come un insperato regalo ogni dimostrazione contro l'unità di classe. Pensiamo che questa unità deve esser fatta di tutte le sue componenti e che ha come condizione che ognuno vi viva e vi impari liberamente, rispettando la legge della solidarietà e vedendo rispettata la regola della democrazia operaia. Per questa linea abbiamo lavorato e siamo disposti a continuare il dibattito, la polemica, la lotta.

Non ci sentiremmo la coscienza a posto se non combattessimo, giovani e anziani, insieme agli studenti che vogliono che le cose cambino e che per questo il governo fa bastonare e arrestare, saremmo però poco sicuri di noi, se dimenticassimo la nostra responsabilità e la politica dell'unità delle forze operaie e democratiche, una politica che non può essere del nostro partito soltanto, ma per la quale il nostro partito combatte ancora in prima fila.

Gian Carlo Pajetta

IL PRIMO MAGGIO NEL MONDO



PARIGI — In centomila i lavoratori parigini hanno sfilato dapiazza della Repubblica alla Bastiglia

I MOSCOVITI IN PIAZZA INNEGGIANO AL VIETNAM

Alla parata militare sono sfilate nuove potentissime armi dell'esercito sovietico — Discorso del maresciallo Grecko imperniato sulla lotta antimperialista

MOSCA — Una veduta della Piazza Rossa durante la sfilata del Primo Maggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

La parola d'ordine dominante del 1° Maggio di Mosca era ieri quella della solidarietà con il Vietnam. Ne ha parlato il maresciallo Grecko dedicando il suo breve discorso soprattutto al tema della lotta antimperialista e ne hanno parlato i lavoratori dei vari quartieri della città, portando sulla Piazza Rossa decine e decine di cartelloni e striscioni che recavano lo slogan proposto quest'anno dalla direzione sindacale mondiale ai lavoratori di tutto il mondo: «Americani via dal Vietnam - Il Vietnam ai vietnamiti».

Grecko ha parlato alle 10 dalla tribuna del Mausoleo di Lenin in una piazza scintillante di colori. Accanto a lui erano Breznev, Kossighin, Podgorni, Polianski, Suslov e tutti gli altri maggiori dirigenti del PCUS e del governo. Le tribune erano affollatissime. Numerosi in particolare gli italiani (la CGIL aveva inviato una delegazione avente alla testa il segretario della C.d.L. di Bari, Tommaso Siculo).

Dopo avere parlato dei successi politici, economici e sociali dell'URSS e degli altri paesi socialisti, Grecko ha ricordato che «l'imperialismo internazionale, e in primo luogo quello americano, scende sempre più apertamente sulla via dell'aggressione e dell'avventura militare, aumenta l'offensiva ideologica contro gli Stati socialisti e continua a inserirsi in forme sempre più grossolane negli affari interni degli altri Stati». Così la tensione internazionale si aggrava e cresce il pericolo di una nuova guerra mondiale. «Il popolo sovietico — ha proseguito il maresciallo — sostiene la lotta del popolo vietnamita e chiede che gli imperialisti americani lascino il Vietnam».

Affrontando gli altri problemi internazionali, Grecko ha poi rilevato che tutti i popoli amanti della pace sono seriamente preoccupati per l'attivizzazione delle forze militari e revanciste della Germania federale e del Medio Oriente ove — ha proseguito — «i gruppi dirigenti di Israele si ostinano a portare avanti la loro politica aggressiva». «In questa situazione — ha concluso Grecko — il PCUS e il governo sovietico si preoccupano di migliorare la preparazione delle forze armate. La Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti lavorano attivamente per consolidare la loro unità e la loro fraterna cooperazione e per rafforzare concretamente il Patto di Varsavia».

Subito dopo ha avuto inizio la sfilata militare. In testa gli allievi delle accademie, poi i reparti di rapido impiego: la fanteria aerotrasportata, con le nuove divise color kaki, i paracadutisti, la fanteria di marina. Particolarmente impressionanti erano le armi di ogni tipo — tanks e cannoni prima di tutto — che possono essere «depositate» con i paracadute o con speciali aerei da trasporto insieme agli uomini a migliaia di chilometri dalla base.

Gli osservatori militari sono concordi nel ritenere che negli ultimi anni l'Unione Sovietica abbia compiuto uno sforzo particolare per far fronte, anche sul piano delle strutture militari, alla strategia americana delle «guerre locali». L'obiettivo dell'Unione Sovietica è chiaramente quello di far fallire la politica del «ricatto delle guerre locali» così come precedentemente era stata fatta saltare la politica del ricatto atomico.

In questo quadro, particolare interesse ha destato ieri la sfilata dei reparti della divisione motorizzata di Taman, che ha in dotazione, fra l'altro, i mezzi della principale forza d'urto delle truppe terrestri: i carri armati che possono superare qualsiasi ostacolo: rocce, deserti, fiumi.

Rapidamente, con la cronometrica precisione di sempre, sono poi passati di fronte alle tribune le artiglierie a lunga gittata. Ma le armi più terribili dovevano ancora venire: dalla piazza del Maneggio saliva pesante e continuo il tuono provocato da tonnellate e tonnellate di acciaio che si muovevano a incredibile velocità.

Erano i missili di ogni tipo, da quelli piccoli come giocattoli agli intercontinentali. I primi a raggiungere la Piazza Rossa sono stati i nuovi mezzi dell'antiaerea. Vi era anzitutto l'autoblinda con lo specchio-radar che attraverso comandi completamente automatici ordina e dirige il fuoco con assoluta precisione contro l'aereo «captato» dallo specchio. Poi la serie dei «terra-aria»: snelli sigari d'argento dalle forze più diverse aventi ciascuno un suo compito specifico. Dietro alle armi dell'antiaerea vi erano i missili tattici e balistici (utilizzati questi ultimi dalla marina) e infine i missili strategici, l'arma più potente, oggi, delle forze armate sovietiche, i lunghi fusi capaci di colpire il nemico in qualunque punto della Terra e che si muovono a cento chilometri all'ora come semplici carri armati.

I tecnici militari sovietici sono riusciti a risolvere infatti con successo il problema di permettere il rapido e continuo spostamento di queste armi pesantissime ed estremamente delicate. Esse viaggiano così sdraiate sulle loro stesse rampe e in pochi istanti possono essere messe in posizione di lancio con un semplice comando automatico. E' stato ufficialmente confermato che le novità della sfilata di quest'anno riguardano fondamentalmente alcuni mezzi antiaerei e soprattutto un nuovo carburante per il missile intercontinentale a tre stadi. Finita la parata militare è iniziata la tradizionale sfilata dei moscoviti: chilometri e chilometri di folla con bandiere cartelli e striscioni. Già intanto lungo i grandi viali della città, in una splendida giornata di sole, avevano inizio le danze, i balli popolari, i concerti.

a. g.

Centomila in corteo a Parigi

Forte partecipazione di giovani vietnamiti, spagnoli, greci, italiani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2

Centomila lavoratori di Parigi e della sua popolosa «banlieue» sono sfilati, per due ore e mezzo, da Piazza della Repubblica a Piazza della Bastiglia in un Primo Maggio di rivendicazioni e di solidarietà internazionale quale la capitale francese non vedeva da 14 anni.

Benchè l'iniziativa di questa manifestazione fosse stata presa soltanto dalla Confederazione generale del lavoro (C G T), avendo le altre organizzazioni sindacali declinato l'invito, la ampiezza della partecipazione popolare ha confermato una volta di più la forza della corrente unitaria ricostituitasi alla base dopo tante e lunghe lotte comuni.

Quattordici anni fa questa sinistra incrinata, incapace di azioni comuni, in crisi morale e politica, era costretta ad accettare il rifiuto governativo e a rinunciare ad una manifestazione di strada che era sempre stato un vanto della Parigi operaia. Quattordici anni dopo le autorità governative hanno dovuto riconoscere che qualcosa era mutato nel rapporto potere-lavoratori e concedere la ripresa di una tradizione di cui molti giovani ignoravano l'esistenza.

Forse l'aspetto più interessante e più bello di questo Primo Maggio parigino del 1968 è stato appunto la partecipazione giovanile, cioè l'assunzione diretta da parte di migliaia di giovani di questa gloriosa tradizione rimasta legata fino a ieri ai ricordi di un'altra generazione.

Il corteo, partito da Piazza della Repubblica poco dopo le 15, è stato aperto dai dirigenti della C.G.T. e del Partito comunista francese: Seguy, segretario generale della Confederazione del lavoro; Sauliant, segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale; Waldeck Rochet, segretario generale del P.C.F. Fajon, Guyot e Laurent dell'Ufficio politico del P.C.F. Tra gli invitati figuravano una delegazione sovietica diretta da Podielscikov, presidente del consiglio dei sindacati di Mosca, una delegazione sindacale di Berlino ovest, rappresentanti sindacali della Guadalupa, della Martinica, del Congo, della Guiana e dell'Angola.

A metà del corteo un gruppo di giovani vietnamiti è stato salutato dalla folla che faceva ala con calorosi e commossi applausi. Ma il Vietnam era presente in tutta la sfilata, ogni comitato di quartiere, di rione, di fabbrica, aveva le sue parole d'ordine di «Pace al Vietnam», «Fuori gli americani dal Vietnam», «Vittoria al popolo vietnamita».

Poi i giovani lavoratori spagnoli: nell'ora in cui i loro fratelli manifestavano per le vie di Madrid, questi emigrati, sventolando le bandiere viola, rosso e oro della repubblica, inneggiavano alle «commissioni operaie», alla «libertà per il popolo spagnolo».

«Avanti popolo»: fazzoletti rossi al collo, gli emigrati italiani delle vecchie e delle nuove generazioni, che si preparano ad una massiccia partecipazione alle elezioni legislative del 19 maggio, sono stati accolti anche essi da un applauso caloroso che era insieme saluto fraterno e incitamento alla vittoria.

Augusto Pancaldi

Manifestazioni in tutta l'Ungheria

BUDAPEST, 2.

«Celebrare il Primo Maggio significa oggi manifestare per la libertà del popolo vietnamita, chiedere la cessazione dei bombardamenti americani, lottare per la pace nel mondo. Significa essere al fianco dei popoli che lottano per la loro indipendenza o che si sono liberati dal giogo coloniale; significa battersi per l'unità della classe operaia». Con queste parole, salutato da un applauso di centinaia di migliaia di persone, il compagno Sandor Gaspar, segretario generale del consiglio nazionale dei sindacati ungheresi, ha aperto ieri la manifestazione del Primo Maggio a Budapest. Contemporaneamente, mentre la televisione trasmetteva in ripresa diretta da Mosca la sfilata sulla Piazza Rossa, alternata alla parata di Budapest, in tutte le città ungheresi si svolgevano alcune celebrazioni.

PRAGA: Grandiosa manifestazione per il primo maggio

SFILATA DI POPOLO PER CINQUE ORE

Dubcek ribadisce la scelta socialista della Cecoslovacchia e l'alleanza con l'URSS

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2.

Alcune centinaia di migliaia di persone hanno partecipato ieri alla manifestazione del 1° Maggio che gli osservatori definiscono la più grande che si sia avuta da parecchi anni a questa parte. E' stata una manifestazione popolare spontanea che ha visto riunite tutte le forze operose della capitale. Per oltre cinque ore la folla è sfilata sulla Na Prikope, davanti alla tribuna dove si trovavano il presidente della Repubblica, Svoboda, il primo segretario del PCC, Dubcek, e gli altri dirigenti del partito, del governo, del Fronte nazionale e delle organizzazioni che lo compongono. Fianco a fianco sono sfilati i lavoratori delle fabbriche e degli uffici, i membri della milizia operaia, i giovani studenti e operai e le donne. C'erano anche gli *hippies* con le chitarre e le bandiere rosse. E' stata, quella di ieri, la più bella manifestazione della primavera politica cecoslovacca. Con la folla sono sfilati anche un gruppo di lavoratori italiani che portavano uno striscione. Sul palco degli ospiti stranieri c'era la delegazione della CGIL.

In un breve discorso rivolto alla folla Dubcek ha riaffermato il carattere socialista della Cecoslovacchia e l'alleanza con l'URSS. Egli ha poi invitato tutto il popolo a collaborare per portare avanti il processo di democratizzazione e per lo sviluppo del paese ed ha concluso inviando un caloroso saluto all'eroico popolo vietnamita.

Si è appreso nel frattempo che Vladimir Koucky è il nuovo ambasciatore cecoslovacco a Mosca. Lo ha nominato ieri il presidente Svoboda, in sostituzione di Oldrich Pavlovsky, nominato ministro per il Commercio interno. Fino all'ultima sessione del Comitato centrale del PCC Koucky era segretario del partito.

La presidenza del PCC ha intanto reso noto che il suo programma di lavoro per i mesi di maggio e giugno sarà centrato sui problemi da risolvere in base alle decisioni dell'ultimo Comitato centrale e sulla preparazione della prossima Assemblea plenaria del CC e del Congresso del partito. Quello del prossimo Congresso del PCC è un problema molto dibattuto in questi giorni e sul quale, come è emerso nelle conferenze regionali del partito, esistono due opposti punti di vista. Una parte chiede la convocazione del congresso straordinario soprattutto per eleggere un nuovo comitato centrale ed approvare un nuovo statuto. Per un congresso straordinario si sono pronunciati circa il 30 per cento dei comunisti, mentre la direzione del partito sostiene la necessità della convocazione del congresso ordinario nella primavera dell'anno prossimo, per poter discutere sul programma politico, legislativo ed economico.

Silvano Goruppi

Primo Maggio di lotta in Italia e nel mondo

LA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA A SAN GIOVANNI

Centinaia di cartelli e bandiere - Il corteo degli studenti - I discorsi di Scheda, Bensi e Marianetti e d'un rappresentante degli universitari - Inutile apparato poliziesco

Il corteo degli studenti mentre si dirige verso piazza San Giovanni per la grande celebrazione della Festa dei lavoratori

Il tradizionale incontro romano del primo maggio a piazza San Giovanni è stato quest'anno particolarmente caloroso, pittoresco, pieno di iniziative (si può ben dire che quasi ciascuno dei partecipanti portava il suo cartello, la sua parola d'ordine), pieno di canti, di bandiere rosse, teso a esaltare insieme gli obiettivi sindacali definiti dalla grande scritta bianca alle spalle degli oratori (*« occupazione, salari, riforme, autonomia, pace unità »*) e gli obiettivi generali di lotta internazionalista che — come ha ribadito nel suo discorso il compagno Scheda — la CGIL ha posto al centro delle sue manifestazioni.

Certo il grande comizio esprimeva in particolare, e con grande combattività, il *momento* particolarmente acuto in cui avveniva, rifletteva e gridava per decine di migliaia di voci la protesta del senatore Parri per il *« barbaro »* comportamento poliziesco contro lo studente Russo arrestato e per le cariche violente e immotivate, contro operai e studenti, che ai meno giovani ricordano gli anni di più acuta tensione del ventennio repubblicano.

Dominava infatti la piazza un grande striscione del sindacato FILCEP *« Basta con le violenze poliziesche »* e, intorno, decine di cartelli ribadivano: *« uniti si vince »*, *« riempite le prigioni, riempite le piazze »* e ancora, *« viva i combattenti vietnamiti »*, *« lavoro ai giovani »*, *« salari, occupazione, riforme »*, *« aumento delle pensioni »*. Un vecchio operaio rubizzo, in prima fila, teneva con le due mani, ritto sulla pancia, un cartello: *« solidarietà con gli studenti colpiti »*.

Poco dopo le dieci le migliaia e migliaia di persone già raccolte in piazza udivano un urlio e un canto lontano, poi alla sinistra del palco le strade si riempivano di una folla di giovani, alte sulle teste le bandiere e scandivano a piena voce il vecchio e glorioso canto di *Bandiera rossa*. Ragazze e ragazzi stretti l'un l'altro in fila passavano oltre lo schieramento immobile delle uniformi nere dei carabinieri e venivano verso la piazza cantando. *« Russo libero - Russo con noi »* - *« Grazie vietcong! »*: difficile distinguere tutti i cartelli e le scritte che si sovrapponevano o venivano agitate nell'aria.

Quando il corteo ha trovato il suo posto nella piazza, il compagno Aldo Giunti, segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma, ha aperto la manifestazione; un primo grande applauso ha accolto la sua protesta contro le repressioni del padronato e l'impegno a rendere sempre più viva e operante la solidarietà della Camera del lavoro con gli operai e gli studenti in lotta. Il compagno Giunti ha anche sottolineato i successi [illegible] di lotte sindacali e il rafforzamento della organizzazione camerale.

Il primo oratore, il compagno Carlo Bensi, segretario della C.d.l. romana, ha iniziato il suo discorso facendo un bilancio delle lotte nel mondo contro l'imperialismo — Vietnam, Grecia, negri d'America in particolare — e ha poi tratto un bilancio del panorama italiano delle lotte sindacali cui si collegano le lotte studentesche.

« Di fronte al comportamento della polizia viene il sospetto — ha detto Bensi — *che vi sia da parte di alcuni l'erronea convinzione che il movimento studentesco sia isolato e perciò soggetto a scomparire attraverso una repressione brutale. Non confondano costoro la polemica, le diversificazioni e in ultima analisi l'autonomia del movimento con il suo isolamento che non esiste! »*. Un grande applauso ha salutato l'oratore quando egli ha ricordato la figura di Di Vittorio e la sua affermazione *« mai un sindacato di classe può dirsi paga dei risultati, pienamente soddisfatto delle sue conquiste »*.

Un giovane rappresentante del movimento studentesco è salito poi alla tribuna per illustrare le finalità delle lotte contro una scuola *« che insegna ad alcuni a comandare, ad altri ad obbedire »*: per altro — egli ha detto — *« la battaglia non potrà rimanere nell'università ma si è collegata con chi è escluso dalla scuola »* sviluppando nuovi strumenti di lotta e realizzando con tutte le masse oppresse *« un momento di stretta unione nella lotta contro il governo e il privilegio di classe »*. Il giovane oratore ha anche sottolineato alcuni tragiardi politici del movimento cadendo a tratti in una schematizzazione estremistica che riproponeva tesi largamente superate dal movimento operaio. Egli ha poi ricordato, fra grandi applausi, le vittime della repressione poliziesca, da Padrut a Russo e ha concluso facendo appello all'unità degli operai e degli studenti.

Ha poi preso la parola il compagno Agostino Marianetti, segretario della Camera del lavoro romana, sottolineando — dopo aver notato come i sindacati abbiano colto tutto il valore delle lotte studentesche — che *« il I° maggio si celebra in una situazione che vede la classe operaia impegnata di fronte a gravi problemi »*. Essi investono le questioni del salario e della condizione operaia nella fabbrica, i problemi della occupazione e della sicurezza sociale che si fanno sempre più gravi, le questioni delle libertà di fronte a manifestazioni di autoritarismo e di violenze poliziesche. Riusciremo a vincere gli ostacoli che si frappongono al movimento operaio? si è domandato l'oratore: *« occorreranno grandi lotte ma ce la faremo, compagni »*. Durante questo discorso da più parti si sono levate voci di dissenso che individuavano nell'oratore non il dirigente sindacale ma il rappresentante del partito socialista unificato; più volte veniva scandita così la parola d'ordine *« fuori dal governo »* mentre d'altra parte numerosi compagni chiedevano che l'oratore non venisse interrotto.

Dando la parola al compagno Scheda, della segreteria della CGIL, Aldo Giunti ha sottolineato a questo proposito: *« non ci sono compagni di prima e di seconda categoria ma una grande unità che abbiamo conquistato e ci impegnamo a confermare e rafforzare perché romperla sarebbe solo nell'interesse dei padroni »*.

Rinaldo Scheda, accolto da un grande applauso, ha rilevato che il 1° Maggio, grande giornata di lotta unitaria, si celebra quest'anno in uno dei periodi più appassionanti e drammatici dell'ultimo ventennio per le dimensioni e l'ampiezza dei problemi sociali portati alla ribalta di una crescente e vasta mobilitazione di lavoratori, di cittadini, di giovani alla ricerca, nel dibattito e nell'azione, di avviare questi problemi verso moderne, efficaci e giuste soluzioni.

La contraddizione che emerge da questa situazione è tra ciò che è cresciuto nelle esigenze, nelle aspirazioni, nelle attese culturali e di civiltà, nella coscienza democratica di milioni di uomini e di donne che lavorano, e l'assurda chiusura di una società organizzata in modo da emarginare e mortificare il mondo del lavoro e le forze che ne sono protagoniste.

Scheda ha a questo punto denunciato le responsabilità del padronato il cui comportamento continua ad essere caratterizzato da una assurda intransigenza aggravata in questi giorni dal contenuto minaccioso e grave della lettera inviata dal presidente della Confindustria all'on. Moro.

Non credo ci sia dubbio — ha detto Scheda — che la risposta venuta dalle classi politiche che hanno governato il Paese nei confronti dei problemi posti dalla condizione dei lavoratori e dalle lotte, è stata assolutamente inadeguata sia nel campo dell'economia che dell'occupazione, della previdenza sociale e della scuola. Tutto questo è aggravato da una marcata ostilità dell'apparato dello Stato e in particolare delle forze di polizia nei confronti dell'iniziativa sindacale dei lavoratori.

Scheda ha condannato severamente gli episodi di brutalità di cui sono stati vittime i lavoratori impegnati in legittime lotte sindacali e ha collegato questo comportamento della polizia nei confronti delle lotte sindacali agli episodi di violenza compiuti dalle stesse forze contro gli studenti. Egli ha energicamente protestato, invitando i lavoratori e gli studenti ad unirsi allo scopo di respingere questi gravi attentati alla libertà e per istaurare nuovi rapporti democratici nel Paese. Pur rilevando la rispettiva autonomia dei due movimenti, quello sindacale e quello studentesco, egli ha sottolineato i punti sostanziali di convergenza che fra di essi oggi si manifestano su molti piani: dalla richiesta di una moderna e rinnovata struttura scolastica e universitaria, alla lotta per lo sviluppo delle libertà democratiche nelle aziende e nel Paese e per la difesa della pace.

L'oratore ha poi sottolineato come il processo unitario sindacale abbia compiuto nell'ultimo anno progressi positivi.

La situazione tesa esistente sul piano sociale e sindacale, ha poi affermato Scheda, desta indubbiamente preoccupazioni, ma è importante il fatto che tutta la CGIL e il movimento sindacale in generale è in condizione di dispiegare un grande potenziale di forza, di capacità sindacale, tale da poter fronteggiare in modo positivo la situazione. Scheda ha infine ribadito l'impegno della CGIL nella solidarietà verso il popolo vietnamita nella lotta per la conquista della pace e dell'indipendenza per questo eroico popolo e ha manifestato la piena solidarietà della CGIL alle lotte del popolo spagnolo, greco e verso tutti i popoli che si battono per le libertà democratiche e per l'indipendenza dei loro paesi.

L'oratore ha concluso, fra grandi applausi, con un appassionato appello all'unità, a una unità che renda i lavoratori più forti nell'azione e permetta loro di raggiungere più avanzati traguardi sindacali.

Conclusa la manifestazione le decine di migliaia di lavoratori che vi avevano partecipato sono defluite per tutte le vie intorno a piazza San Giovanni. Un folto corteo di giovani, alla cui testa — fra tanti ragazzi e ragazze — vi era la sorella di Paolo Rossi assassinato dai fascisti due anni fa nel corso delle lotte all'università, ha percorso via Emanuele Filiberto.

Prima dell'incrocio con viale Manzoni — dove si era attestato un enorme apparato poliziesco con l'evidente intento di far scattare una schiacciante azione repressiva — il corteo si è fermato e, dopo aver ascoltato le parole di due giovani dirigenti del movimento studentesco, si è sciolto pacificamente secondo gli accordi presi con la Camera del Lavoro.

Questa prova di maturità ha mandato a vuoto la nuova provocazione evidentemente predisposta come centro focale di una mobilitazione poliziesca che aveva in pratica messo sotto sorveglianza tutta la città.

Aldo De Jaco

Un comunicato della CGIL sul 1° Maggio in Italia

La segreteria della CGIL si è riunita oggi per valutare l'andamento delle manifestazioni del 1° Maggio tenutesi in tutto il Paese per iniziativa della confederazione generale italiana del Lavoro.

La CGIL constata la straordinaria partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori di tutte le località, grandi e piccole, alle manifestazioni organizzate dalle Camere del Lavoro e la manifesta adesione delle masse alle parole d'ordine confederali imperniate sullo sviluppo delle lotte rivendicative, sulla difesa dei diritti democratici, sulla politica unitaria e sulla difesa della pace.

La partecipazione dei lavoratori è stata superiore agli anni scorsi e le manifestazioni sono state ovunque una dimostrazione di maturità, di forza e di unità.

La sola eccezione a questa regola generale si è avuta a Roma dove la manifestazione della Camera del Lavoro a cui partecipava come oratore ufficiale il segretario confederale Rinaldo Scheda, è stata turbata dal comportamento di gruppi di studenti i quali hanno preteso di introdurre una inaccettabile discriminazione tra dirigenti sindacali della CGIL, che contraddice gravemente la linea unitaria della CGIL.

Nelle condizioni concrete dell'Italia, è imperiosa l'esigenza dell'unità del mondo del lavoro in tutte le sue componenti sindacali. Chi non se ne rende conto, indebolisce la forza fondamentale dei lavoratori, lo strumento del loro progresso e della loro emancipazione. Nella divisione dei lavoratori ogni obiettivo avanzato diventa velleitario, ogni proposito anche generoso diventa una vana proclamazione verbale.

La segreteria della CGIL, che ha testimoniato anche nella manifestazione di Roma la propria piena solidarietà con gli studenti colpiti dalle inammissibili rappresaglie della polizia e il proprio sostegno alle rivendicazioni di riforma della scuola italiana, respinge però ogni attentato alla autonomia e alla unità della CGIL e conferma il proprio intendimento di non consentire nè oggi nè mai a forze estranee al sindacato di interferire nella elaborazione democratica delle sue scelte di linea, nelle sue lotte e nelle sue manifestazioni di massa.

Il comunicato è stato approvato dalla Segreteria confederale con il voto contrario del compagno Vittorio Foa.

Roma, 2 maggio 1968.

Tutta Hanoi in festa intorno a Ho Chi Minh

La giornata internazionale dei lavoratori festeggiata in tutto il mondo non ostante le intimidazioni, le repressioni, le violenze dei regimi reazionari

HANOI, 2

Dal mattino presto, nella Hanoi pavesata da mille bandiere rosse e da festoni multicolori, folle di vietnamiti hanno riempito la piazza principale della città ove era stato fissato il grande incontro del primo maggio. L'anno scorso, Hanoi, aveva festeggiato la giornata dei lavoratori con una manifestazione notturna, quasi in sordina. Di giorno gli abitanti avevano dovuto difendersi da uno degli attacchi aerei più violenti.

Ieri gli abitanti avevano indossato i vestiti di festa per salutare il primo maggio senza bombe. Dalla piazza un'ovazione assordante ha accolto l'ingresso sul palco di Ho Chi Min, circondato da tutti i massimi dirigenti dell'eroica Repubblica democratica del Vietnam.

Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Hoang Quoc Viet, presidente dei sindacati vietnamiti. Dopo aver salutato le grandi vittorie ottenute contro l'aggressore americano nelle due zone del Vietnam, e soprattutto quelle dell'inizio dell'anno, Quoc Viet ha sottolineato l'importanza dei preziosi aiuti di tutto il campo socialista, di tutti i popoli del mondo, ivi compreso quello degli Stati Uniti, per la giusta causa del Vietnam nella lotta contro il nemico comune dei proletari: l'imperialismo.

Prima che la manifestazione avesse inizio, Ho Chi Min, visti gli sforzi dei fotografi di riprenderlo con una giusta angolazione, li aveva invitati a salire sul palco: « Così potete lavorare meglio », aveva detto offrendo a ciascuno di loro un fiore tolto dai mazzi che ornavano la tribuna.

Discorso di Gomulka per il primo maggio a Varsavia

VARSAVIA, 2.

Una sfilata di oltre quattro ore, svoltasi nella grande « piazza delle sfilate », è stata il momento centrale della celebrazione del primo maggio a Varsavia. Pronunciando il discorso celebrativo, il compagno Gomulka, ha fra l'altro sottolineato come l'atteggiamento di condanna del governo polacco contro l'aggressione israeliana ai paesi arabi, abbia provocato « attacchi deliranti ed insensati da parte del sionismo internazionale ». Gomulka ha inoltre detto che « questa campagna calunniosa ed infamante è una ingiuria per il paese ».

« Le centrali sioniste occidentali non reagirono quando gli hitleriani assassinavano in massa gli ebrei nella Polonia occupata e condannavano a morte i polacchi che cercavano di aiutare le vittime. Sono le stesse centrali che oggi ci lanciano la falsa accusa di essere antisemiti ».

Fidel Castro alla manifestazione di Camaguey

L'AVANA, 2.

Duecentomila persone si sono riunite ieri a Camaguey, nella piazza Primo Maggio, per celebrare, alla presenza di Fidel Castro, la giornata dei lavoratori. Camaguey è stata scelta per sottolineare gli sforzi attualmente in corso in quella regione per intensificare la produzione agricola e sviluppare l'allevamento di bestiame. Il discorso celebrativo è stato pronunciato da Raul Castro che, parlato delle difficoltà che la siccità crea all'economia cubana nelle tre province orientali dell'isola, ha annunciato che nel 1970 la produzione della carna da zucchero raggiungerà i dieci milioni di tonnellate.

Primo maggio con fuochi d'artificio a Pechino

PECHINO, 2.

Centinaia di migliaia di persone hanno gremito sin dalle prime ore di ieri piazza Tien An-Mien. Alla tribuna d'onore accanto al presidente Mao Tse-Tung erano Lin Piao, Ciu En Lai e Cien Po Ta. Una trasmissione di Radio Pechino ha definito Lin Piao « il più fedele compagno d'armi del presidente Mao ». Dopo la parata dei cittadini e delle forze armate sono stati sparati i tradizionali fuochi di artificio. La giornata dei lavoratori si è conclusa per centinaia di migliaia di pechinesi, riuniti nei loro nuclei familiari, nei parchi della città.

300.000 nella piazza degli Aviatori di Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 2.

(s.m.) - Comizi, cortei di lavoratori e di sportivi, spettacoli e feste popolari all'aperto hanno caratterizzato i festeggiamenti del Primo maggio che in tutta la Romania si sono protratti per due giorni.

A Bucarest, la dimostrazione popolare ha avuto luogo come ogni anno, in piazza degli Aviatori, presenti i maggiori dirigenti del partito e dello stato. Circa trecentomila cittadini sono sfilati sotto le tribune con bandiere, fiori e cartelloni coi dati della produzione raggiunta nei diversi settori e parole d'ordine dedicate alla pace e all'unità del movimento comunista e operaio internazionale.

Calorosamente applaudito il folto gruppo di giovani vietnamiti che ha partecipato alla manifestazione sfilando dietro la scritta « Via gli aggressori imperialisti americani dal Vietnam ».

Hanno chiuso l'immenso corteo seimila sportivi appartenenti alle diverse società sportive e gruppi di specialità della capitale.

Il breve discorso celebrativo è stato pronunciato dal compagno Emil Bodnaras, membro dell'esecutivo del Presidium permanente, vice presidente del consiglio di stato.

Ministro svedese con i giovani contro gli USA

STOCCOLMA, 2.

Il ministro della pubblica istruzione svedese Olaf Palme ha preso parte ad una grande manifestazione contro la politica americana nel Vietnam, alla quale hanno partecipato oltre diecimila persone, in larga parte giovani. Era presente anche l'attrice greca Melina Mercouri.

Manifestini contro la giunta nel centro di Salonicco

SALONICCO, 2.

Il centro di Salonicco è stato ieri invaso da migliaia di manifestini che ripetevano un unico slogan: « Abbasso la giunta ». Ogni manifestazione essendo proibita dai colonnelli, un gruppo di coraggiosi democratici ha issato sul palazzo più alto del centro della città un enorme striscione con la scritta: « Abbasso la giunta ».

PECHINO — Un'immagine parziale della celebrazione del Primo Maggio
(Telefoto AP - l'Unità)

Trentamila manifestanti a Berlino-ovest

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2.

La nuova sinistra tedesca ha superato ieri di slancio la sua grande prova a cui si era impegnata a fondo nei giorni della rivolta dopo l'attentato a Rudy Dutschke e alla quale guardava con apprensione il governo e la parte moderata e conservatrice della Germania Federale.

In tutta la Germania dell'ovest gli oratori dei sindacati hanno usato un linguaggio nuovo, più vigorosamente politico nel chiedere un preciso no alle leggi di emergenza e una lotta più decisa contro il fascismo. Ma è stata l'opposizione extra parlamentare che ha dimostrato di aver fatto un grosso salto di qualità maturato negli ultimi mesi e manifestatosi ieri in tutta la sua potenza.

Berlino, dove una manifestazione ufficiale con il vice cancelliere Brandt non poteva non richiamare pubblico, vedeva contemporaneamente sfilare per le strade del quartiere di Neue Koehln una massa imponente di 25 o 30.000 persone.

La terza manifestazione della giornata a Berlino ovest si è tenuta nel tardo pomeriggio con una festa organizzata dalla SED a cui hanno partecipato operai e studenti e nel corso della quale ha preso la parola il compagno Danellius.

Anche a Monaco una manifestazione altrettanto imponente. Qui si è chiesto anche nuovamente che il PC tedesco sia riammesso pienamente nella legalità dopo dodici anni di vita clandestina.

Con una grande sfilata popolare e militare, si è festeggiato il Primo Maggio nella Repubblica democratica tedesca. Berlino, pavesata e imbandierata, il corteo è durato alcune ore. Era presente Walter Ulbricht, il governo e il Comitato Centrale, il corpo diplomatico e una enorme folla. Guenther Kleiber, membro del CC, in un breve discorso ha messo a fuoco il pericolo della rinascita neonazista e militarista nella Germania occidentale

Altre grandi feste si sono tenute in tutta la RDT.

Adolfo Scalpelli

Assediato a Amsterdam dai giovani un giornale di destra

AMSTERDAM, 2.

La sede del giornale di destra « De Telegraaf », che a più riprese aveva invitato le autorità a reprimere duramente le manifestazioni studentesche, è stata stretta d'assedio da migliaia di giovani e di studenti. Sassi e petardi sono stati lanciati contro l'edificio completamente circondato dalla polizia. I poliziotti hanno aggredito i dimostranti: ne sono nati scontri che sono poi continuati, nella serata, nel centro della città. Si ignora il numero dei feriti.

Bandiera USA in fiamme a Zurigo

ZURIGO, 2.

Durante la manifestazione del Primo Maggio svoltasi a Zurigo, folti gruppi di studenti hanno dato alle fiamme una bandiera americana, che era stata inalberata da alcuni studenti USA. Sullo stesso palo è stata issata una bandiera vietnamita.

Funzionari governativi presi a sassate a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 2.

Non ostante un enorme spiegamento di forze di polizia i democratici brasiliani hanno manifestato per il primo maggio a Rio e in altre città del Brasile. Il governatore dello Stato di San Paolo, Abreu Sodre, il segretario del governo, Marco Antonio Castelo Branco ed un altro funzionario del governo statale, sono stati presi a sassate da alcuni dei partecipanti ad una grandiosa manifestazione svoltasi nel centro

Bombe e cani contro gli operai di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 2.

La polizia argentina ha fatto uso di bombe lacrimogene e di cani anti-dimostrante per disperdere i circa ventimila operai che partecipavano ad una manifestazione in occasione del primo maggio, vietata dal governo. Trenta persone sono state arrestate. L'assalto dei poliziotti non è riuscito a far fallire la dimostrazione: duemila e cinquecento operai che avevano partecipato alla manifestazione centrale hanno dato vita a decine di comizi lampo in altrettanti quartieri e sobborghi della città. Alla fine della giornata a oltre trecento ammontavano le persone arrestate.

Contro la politica USA la manifestazione operaia a Montevideo

MONTEVIDEO, 2.

Migliaia e migliaia di lavoratori uruguaiani hanno dato vita ieri ad una delle più grandiose manifestazioni popolari mai svoltesi a Montevideo. La giornata del primo maggio si è svolta all'insegna della lotta contro la politica colonialista americana in Uruguay. I manifestanti sono stati aggrediti dalla polizia davanti all'ambasciata USA. Dieci persone sono state ferite e trenta arrestate.

Con cortei a Tokio festeggiato il Primo maggio

TOKIO 2

Centinaia di migliaia di persone hanno festeggiato il primo maggio in tutte le città giapponesi. Ad un comizio svoltosi a Tokio hanno partecipato 300 mila persone che si sono poi divise per dar vita a diversi cortei che hanno sfilato per le strade della città.

Polizia fascista gridano a Vienna i giovani aggrediti

VIENNA, 2.

Una grande manifestazione di giovani si è svolta ieri pomeriggio davanti al municipio di Vienna, ove un corteo era giunto dopo aver attraversato le vie centrali della città. Davanti al Rathaus i giovani hanno manifestato contro i due maggiori partiti austriaci, il popolare e il socialista. La polizia che in forze presidiava la piazza ha aggredito gli studenti. Ne sono nati violenti scontri. Gli studenti hanno risposto all'aggressione al grido di « polizia fascista », lanciano sassi che hanno colpito cinque poliziotti. Tre di essi sono stati ricoverati all'ospedale.

Lecco: dopo vent'anni 1° Maggio unitario

LECCO, 2

Primo maggio insieme. Per la prima volta in Italia dalla scissione del 1948 le organizzazioni sindacali di una piccola città di provincia come Lecco, sono riuscite a superare ostacoli e difficoltà e a celebrare unitariamente la festa internazionale del lavoro. E' un passo avanti importante verso l'unità sindacale e che trascende la dimensione locale.

Se n'è avuta una riprova alla stessa manifestazione di ieri (una gita in battello sul lago con comizio a Mandello Lario), che ha visto presente una folta delegazione di lavoratori del Sondriese, guidata dal segretario provinciale di quella Camera del Lavoro, Natale Contini. Perché proprio a Lecco questa esperienza unitaria? La risposta, hanno detto i segretari della Camera del Lavoro e della CISL locale, Giuseppe Voltolini e Paolo Nardini, è nella storia gloriosa della classe operaia lariana e soprattutto nella forte spinta unitaria che oggi viene da ogni luogo di lavoro.

Cagliari

I giovani contro la NATO

CAGLIARI, 2

Centinaia di studenti hanno manifestato per la pace nel Vietnam, contro le basi NATO in Sardegna e per l'immediato rilascio dei giovani arrestati a Roma e in altre città d'Italia, durante la sfilata di S. Efisio, che si svolge ogni Primo maggio a Cagliari con la partecipazione di decine di migliaia di cittadini e di turisti.

Un corteo di giovani si è mosso dal Palazzo delle Scienze sino al centro della città, recando cartelli e striscioni di protesta.

Migliaia di lavoratori sfilano a Milano in un corteo durato due ore

LAMA: MORO PARLI CHIARO SULLE PRETESE DEI PADRONI

I temi delle rivendicazioni dei lavoratori, della pace e delle libertà e dell'unità sindacale al centro della grande manifestazione — Le forze dell'ordine non facciano del disordine e della provocazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Un grande Primo Maggio a Milano Migliaia e migliaia di lavoratori — operai, impiegati, tecnici — in corteo per le strade della città. Da porta Venezia a piazza del Duomo si è snodata per oltre due ore la manifestazione organizzata dalla Camera confederale del lavoro.

Il grande movimento rivendicativo in pieno sviluppo, la iniziativa unitaria sui grandi temi sindacali e politici che trova a Milano un centro attivissimo, il clima di tensione provocato dall'irrigidimento dei dirigenti confindustriali, i brutali interventi polizieschi per bloccare l'azione dei sindacati in alcune città hanno caratterizzato questo primo maggio milanese. L'unità di tutti i lavoratori e dei loro sindacati è stato il dato dominante della manifestazione, presente negli slogan portati dal corteo e nei discorsi degli oratori in piazza del Duomo.

« Il presidente della Confindustria — ha detto l'on. Lama nel suo discorso — ha scritto a Moro. Chiede al governo: 1) di bloccare la dinamica salariale; 2) di imporre un periodo di tregua nelle lotte in corso nel Paese; 3) di limitare la libertà di sciopero; 4) di garantire un intervento maggiore delle forze di polizia. Ebbene poichè l'on. Moro — ha aggiunto Lama — sarà qui a Milano fra qualche giorno per motivi elettorali, lo invito a rispondere pubblicamente alla lettera del presidente della Confindustria. Le lotte operaie delle grandi fabbriche milanesi e anche quelle della FIAT e della Marzotto (complessi importanti che sono stati investiti da possenti movimenti rivendicativi unitari dopo un lungo letargo) hanno una loro legittimità.

I padroni fanno la loro politica nelle fabbriche e nel Paese. Perchè i lavoratori non dovrebbero fare la loro? Non vogliamo la legge della giungla ma non vogliamo nemmeno la legge dei padroni. Quella che tanto bene è enunciata nella lettera di Angelo Costa. Risponda dunque l'on. Moro. C'è una istanza che nasce dai movimenti di questi giorni: e cioè che le forze dell'ordine facciano dell'ordine e non del disordine, della provocazione così come è avvenuto a Valdagno con gli operai della Marzotto oppure a Roma con gli studenti. Anche a questa istanza il presidente del Consiglio deve rispondere.

Secondo Costa nella fabbrica dovrebbe esserci soltanto un padrone. Ma nella fabbrica non ci sono soltanto delle macchine più o meno perfette, più o meno veloci, ci sono degli uomini che devono essere difesi. E questo è il nostro compito. Il contratto nazionale di categoria stabilisce certi principi e certe conquiste che poi devono essere applicate alla realtà di fabbrica. E qui che devono essere contrattati diversi aspetti della condizione del lavoratore. L'azione rivendicativa a livello aziendale assume quindi grande importanza.

Il segretario della CGIL ha infine detto che il sindacato deve poter contare, pesare di più nella società: per questo necessaria diventa l'unità fra i sindacati in maniera organica ».

Erano stanchi di vivere

Si spara dopo l'uxoricidio un ottantenne

La donna aveva 87 anni - Da un mese erano chiusi in casa - 4 lettere

NAPOLI, 2

Ha freddato la moglie e quindi, con la stessa pistola, si è ucciso. Ottanta anni lui, 87 lei, senza figli, erano malati da tempo e nessuno li accudiva: questo il motivo della tragedia. Senza dubbio, infatti, i due hanno preso insieme l'angosciosa decisione: lo hanno scritto anche nelle quattro lettere che hanno lasciato.

Alfredo Simonetti ed Emma Bruno erano entrambi originari di Massafra, un centro della Capitanata. Si erano sposati giovanissimi e si erano subito trasferiti a Napoli, dove lui, presa la laurea in medicina, aveva aperto uno studio da dentista. Erano molto legati e nessuno adesso, nella palazzina di via Alvino 13 al Vomero dove i due abitavano, ne ricorda screzi o litigi.

Da un mese la coppia non usciva più di casa, nemmeno per fare la spesa. La tragedia deve essere avvenuta nella notte del primo maggio. Il Simonetti ha puntato l'arma, una «7,65», alla nuca della moglie, sdraiata sul letto e l'ha uccisa con un colpo solo. Poi si è seduto in poltrona e si è suicidato con una revolverata alla tempia. Nessuno ha sentito nulla, nel palazzo. Solo questa mattina, un nipote del dentista, l'ing. Jelassi, ha scoperto quel che era accaduto.

Trafficanti di armi

A revolverate evitano la trappola

Erano stati sorpresi dai carabinieri Il carico destinato alla malavita

AGRIGENTO, 2.

Conflitto a fuoco, dopo la soffiata, tra carabinieri e trafficanti d'armi nelle campagne di Lucca Sicula, piccolo centro dell'agrigentino. Per fortuna non si debbono lamentare feriti e tantomeno vittime. I trafficanti e i pregiudicati, ai quali le armi dovevano essere consegnate, sono riusciti a darsela a gambe; uno sarebbe stato, comunque, identificato.

Il primo maggio, alcuni carabinieri si sono appostati in una certa località della campagna, dove sapevano che si sarebbero dovuti incontrare trafficanti d'armi ed alcuni pregiudicati. Quando gli uni e gli altri sono comparsi, i militari sono balzati fuori ed hanno intimato l'alt Ma un trafficante, sveltissimo, ha estratto una pistola ed ha cominciato a sparare, gridando contemporaneamente ai complici di fuggire.

I carabinieri hanno risposto con i mitra e nelle campagne sono risuonati a lungo i colpi d'arma da fuoco. Poi pregiudicati e trafficanti sono riusciti a sganciarsi ed a scomparire. E' stata organizzata una battuta alla quale hanno partecipato anche i carabinieri di Colamonaci, Burgio e Sciacca e che si è conclusa senza esito.

Perchè la insidiava

Ex legionario assassinato dalla figlia

La giovane donna è madre di due figli — Una coltellata nel petto

ANCONA, 2

Lo ha assassinato, con una coltellata al cuore, la figlia, madre di due bambini. «*Voleva violentarmi: lo ha tentato tante volte e sempre sono riuscita a respingerlo... Oggi mi sono trovata quel coltello tra le mani. Lui, prima di morire, mi ha chiesto anche perdono*», così la donna, Maria Antonietta Fioranelli, 27 anni, ha rievocato la tragedia ai carabinieri. Ora è in stato di arresto domiciliare: deve allattare il figlioletto più piccolo, di 11 mesi.

E' accaduto martedì 30 aprile in una casa di Montecarotto, vicino ad Ancona. Maria Antonietta era in casa con i figlioletti; il marito, Remo Grizzi, camionista, era all'estero. Ne ha approfittato il padre, Flore Fioranelli 49 anni, ex sottufficiale della legione straniera, che da tempo nutriva questa passione morbosa per la figlia.

C'è stata una lotta selvaggia, poi Maria Antonietta è stata spinta contro il tavolo della cucina. «*Sopra c'era quel coltello, l'ho toccato con le mani e l'ho afferrato. L'ho piantato nel petto di mio padre, che è rotolato a terra...*». L'uomo è morto pochi istanti dopo e la figlia ha chiamato i carabinieri. Inizialmente, però, non voleva rivelare i veri motivi del suo delitto.

Delitto per interesse sulla piazza affollata

Bambino si aggrappa all'auto dell'uomo che gli ha ucciso il padre

L'assassino è fuggito — Il piccolo ferito nella caduta Contrabbandieri i protagonisti del dramma — Una somma non divisa — Unico colpo al cuore della vittima

COMO, 2

E' morto freddato da una revolverata, sotto gli occhi della moglie e di due figlioletti, due bambini che ora non potranno più cancellare dai loro occhi la tragedia Lo ha assassinato per un regolamento di conti, un uomo che ora dovrebbe aver cercato e trovato rifugio a Roma. La vittima si chiamava Egidio Martinelli, aveva 43 anni e dimesso appena un mese fa dal carcere aveva affittato un appartamento a Prestino, un piccolo centro del comasco. L'uomo che i poliziotti indicano come il *killer* è invece Alessandro Rigamonti, di 40 anni; era assieme con tre amici che, dopo la tragedia, sono fuggiti a piedi.

Il delitto è avvenuto il primo maggio, verso le 13, nella piazza principale di Prestino. Egidio Martinelli stava tornando a casa per il pranzo con la moglie, Maria Pirotti, e due dei suoi figli, Massimo di 12 anni e Bruno di 9, quando gli si sono fatti incontro il Rigamonti e altri tre giovani, scesi da una «Giulia» targata Roma.

La discussione ha assunto subito toni accesi. Il Rigamonti voleva riprendersi un camion per il quale Egidio Martinelli gli aveva pagato un anticipo, senza poi riuscire a saldare il debito. Sembra, fra l'altro, che fra i due ci fosse in sospeso anche il pagamento di una grossa fornitura di «bionde».

Sono volati gli insulti, poi, all'improvviso, Alessandro Rigamonti ha aperto lo sportello della «Giulia», ha afferrato una pistola che aveva lasciato sopra un sedile, l'ha puntata contro l'avversario e ha esploso, da distanza così ravvicinata e quasi a bruciapelo, un colpo. Egidio Martinelli, colpito al cuore, si è accasciato senza un gemito in terra: è morto praticamente all'istante. C'è stato un accorrere di gente (la piazza, data l'ora, era affollatissima) e ne hanno approfittato i tre amici del Rigamonti per scomparire, a piedi.

L'assassino ha esitato ancora un attimo. A quel che sembra, ha puntato di nuovo la pistola, questa volta contro la moglie del Martinelli, ma, per fortuna, l'arma si è inceppata e il colpo non è partito. Allora è balzato sulla «Giulia» ed ha messo in moto. Proprio in quel momento Bruno Martinelli, il figlio di appena 9 anni della vittima, si è aggrappato allo sportello della vettura come per fermarla. E' rotolato malamente in terra, spezzandosi anche due denti, quando la auto è partita di scatto. Un coraggioso automobilista ha tentato subito, dopo di bloccare la «Giulia» mettendosi di traverso con la sua «600»; Rigamonti ha speronato la utilitaria.

Poi sono piombati sul posto carabinieri e poliziotti. Hanno aperto, naturalmente, le indagini, hanno ritrovato in un prato alla periferia del paese l'arma del delitto, una Beretta, hanno anche indicato il Rigamonti come l'assassino. Ora lo stanno cercando in tutta Italia ma soprattutto a Roma. Anche la Giulia è di un romano, Vittorio Taloni, che non ne ha denunciato alcun furto.

Egidio Martinelli era stato scarcerato, come si è detto, un mese fa. Era finito dentro per la rapina della cosid detta «Volkswagen d'oro», la auto bloccata dai banditi nei pressi di Como perché, avrebbe dovuto essere carica di milioni destinati a banche svizzere.

Egidio Martinelli

Alessandro Rigamonti

A due giorni dal fallimento del trapianto francese

Ancora un cuore nuovo in California

È IL SECONDO TENTATIVO DI SHUMWAY

Lo stesso medico operò Kasperak, che visse 14 giorni — L'ottavo uomo dal cuore trapiantato è Joseph Rizor, un falegname di 40 anni - Definite «discrete» le condizioni del paziente, nonostante complicazioni polmonari - Il nome del donatore resterà sconosciuto per volere della famiglia

STANFORD, 2

L'ottavo cuore nuovo è stato trapiantato in California, nella clinica chirurgica dell'università di Stanford. Autore del difficile intervento è stato il professor Norman Shumway, lo stesso che lo scorso gennaio trapiantò il muscolo di una signora di 34 anni, uccisa da un'emorragia cerebrale, nel petto di Mike Kasperak, un operaio di 54 anni. Come è noto, quest'ultimo sopravvisse due settimane.

L'uomo dal cuore nuovo è, questa volta, Joseph Rizor, un carpentiere quarantenne di Salinas (California). Gravemente malato di cuore dal 1961, soggetto a crisi frequenti, pare non ci fosse per lui, ormai, nessuna possibilità di sopravvivere, escluso il trapianto.

Quando seppe dell'operazione compiuta su Washkansky in Sud Africa — ha dichiarato sua moglie Eileen —, disse: «Avrei voluto esserci io». «All'inizio — ha detto la signora — fui sconvolta dalla idea, ma col tempo, e vedendo con quanto disperato desiderio mio marito desiderava sottoporsi all'operazione, mi resi conto che questa possibilità era l'unica, per lui, di sopravvivere».

Il cuore trapiantato su Rizor è stato fornito da un uomo di 43 anni, morto per gravi lesioni al cervello: per desiderio della famiglia, il suo nome non è stato reso noto.

L'operazione, eseguita da un'équipe di 15 medici diretta da Shumway, è iniziata all'1,45 (15,15 ora italiana), ed è durata 4 ore. Il dr. Shumway, dopo l'intervento, ha definito «discrete» le condizioni del paziente, nonostante alcune complicazioni polmonari che hanno reso necessario lo impiego di un respiratore. Sempre secondo le dichiarazioni dei medici, le prossime dieci ore e mezzo saranno critiche per Rizor. Comunque fino all'emissione del prossimo bollettino medico, che, se non ci saranno novità, sarà emanato domani alle 10,30 (19,30 ora italiana), delle condizioni dell'ottavo uomo dal cuore nuovo non si saprà più nulla.

Da un mese il dr. Shumway stava preparando il nuovo trapianto. Una settimana fa aveva dichiarato che da tempo «attendeva un donatore adatto per un paziente già ricoverato nella sua clinica». Evidentemente si trattava di Joseph Rizor, che da marzo era ricoverato presso il centro medico di Palo Alto, presso l'Università di Stanford.

Il professor Norman Shumway, come è noto, è uno dei pionieri dei cuori nuovi. Anche il dottor Barnard ha passato alcuni mesi alla sua scuola e i professori Cabrol e Guirandon, i chirurghi francesi che giorni orsono hanno operato senza successo il primo cuore nuovo europeo, hanno rivelato ai giornalisti di aver seguito, durante l'intervento, la tecnica del collega americano. Il professor Shumway ha eseguito il suo primo trapianto su Mike Kasperak il 6 gennaio.. Il nuovo tentativo, come si è detto, è l'ottavo nel mondo. Solo Philip Blaiberg è ancora vivo, tra le sette persone che sono state sottoposte a trapianto prima d'oggi.

E' già in libertà

Sterminò ebrei: soltanto 5 anni

BAMBERG, 2

Franz Rademacher, spietato nazista nonché uno dei principali collaboratori di Adolf Eichmann, è stato condannato ad appena cinque anni di carcere per lo sterminio di migliaia di ebrei. La scandalosa sentenza è stata emessa dal Tribunale di Bamberg, che ha anche concesso al criminale la libertà vigilata. Il Pubblico ministero aveva chiesto 15 anni. Ricorrerà, come la difesa, in appello.

Processato già nel 1952 a Norimberga e condannato ad una pena ancor più lieve (3 anni e 5 mesi) Franz Rademacher, che fu a capo dell'Ufficio affari ebraici durante la guerra, e progettò tra l'altro la deportazione in massa di tutti gli israeliti nel Madagascar, era riuscito a fuggire, espatriando in Siria. Ma era stato arrestato e infine estradato.

Rimesso in galera nel '66, il criminale ora avrebbe dovuto scontare ancora un anno: quattro dei cinque che gli sono stati inflitti a Bamberg li aveva già fatti. Ma il giudice ha deciso altrimenti e lo ha rimesso subito ed incredibilmente in libertà. *Nella foto:* Franz Rademacher.

Ventitrè persone ferite

Treno si schianta contro un camion

BRESCIA, 2

Ventitré feriti per lo scontro ad un passaggio a livello tra un «accelerato» ed un autotreno. Le sbarre erano alzate e il camion, preso in pieno, è stato scagliato contro l'abitazione della casellante. Sul posto si sono recati carabinieri, poliziotti, un magistrato. La casellante è stata fermata.

Il violentissimo scontro è avvenuto alle 14,07 all'incrocio tra la linea ferrata che unisce Cremona a Brescia e la via Siziola. Il convoglio, composto da due automotrici, era partito alle 13,15 da Cremona: alle 14,03 aveva lasciato la stazione di San Zeno, due chilometri prima del passaggio a livello.

Il macchinista ha tentato di evitare lo scontro azionando la «rapida» ma era troppo tardi. Il camion si è abbattuto, come si è detto, contro l'abitazione della casellante mentre il convoglio ha proseguito la marcia per altri duecento metri. I feriti sono stati immediatamente soccorsi e trasportati in ospedale. I più gravi sono l'autista del camion e il macchinista e l'aiuto macchinista del treno, Mario Camera e Giovanni Pizzorno.

Sono accorsi immediatamente sulla via Siziola carabinieri, poliziotti, un magistrato, dirigenti ferroviari. La casellante è stata fermata. I lavori per riattivare la linea sono iniziati subito e il traffico è stato ripristinato alle 17,30.

AL SOLE D'AUSTRALIA

SIDNEY — Dall'Australia continuano ad arrivare a ripetizione immagini della torrida estate di laggiù: e tutte presentano l'immancabile bella ragazza. Questa si chiama Helen Stares, ha 24 anni e sta prendendo la tintarella sulla spiaggia della baia di Cronulla a Sidney

Drammatico primo maggio nel villaggio del nuorese

LA POLIZIA ALLA RICERCA DI CÀMPANA METTE A SOQQUADRO LE CASE DI ORUNE

Brutalità dell'operazione poliziesca - Manifestazione popolare dinanzi all'abitazione del segretario della sezione del PCI, che rifiuta la perquisizione senza un mandato della magistratura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Duecento carabinieri hanno rastrellato casa per casa, angolo per angolo, un rione periferico di Orune. L'azione è avvenuta ieri verso le 13.

L'obiettivo della ricerca doveva essere il latitante Giuseppe Campana. Il risultato è stato però nullo.

Durante questa operazione di «pulizia», l'atteggiamento dei carabinieri ha assunto toni di pieno disprezzo della popolazione e delle leggi. Quando sono arrivati alla abitazione del segretario della sezione comunista, compagno Francesco Barracca, di fronte alla richiesta avanzata di un mandato della magistratura, i militi volevano entrare ugualmente minacciando di sfondare la porta. Barracca però non cedeva. Una scala veniva appoggiata allora al muro per raggiungere una finestra e penetrare nella casa. All'ultimo momento i carabinieri devono aver pensato alle conseguenze che il loro abuso di potere poteva produrre. Si sono allora ripresentati verso le 17,30, con un mandato di perquisizione.

Intanto una gran folla si era radunata intorno alla casa del compagno Barracca in una manifestazione di solidarietà.

Nel tardo pomeriggio il consigliere regionale compagno Salvatore Nioi ha tenuto un comizio nella piazza del paese, a cui sono intervenute 500 persone, denunciando vigorosamente le illegalità e l'arbitrio di certe operazioni poliziesche.

Le indagini per identificare gli autori degli ultimi sequestri di persona sono intanto rimaste ad un punto morto. Dopo 45 giorni di prigionia, è stato rilasciato il commerciante Pietro Pittorru, il quale — assieme ai tre Falconi — venne fermato per il sequestro di Luigi Moralis.

A Calangianus, continuano da parte dei baschi blu e dei carabinieri, le ricerche del cadavere di Paolino Pittorru, il possidente scomparso 44 giorni fa. Lino Nicolli, l'unico testimone del sequestro, è stato tratto in arresto quale presunto autore dell'assassinio del Pittorru. L'uomo tuttavia continua a professarsi innocente. Delle prove schiaccianti a suo carico sarebbero emerse nelle ultime 24 ore. Le lettere ricevute dalla moglie della vittima, con le indicazioni relative alla consegna del riscatto, sarebbero state scritte proprio da Lino Nincolli. Questi i risultati di una perizia grafologica. La famiglia Pittorru, intanto, ha ricevuto un'altra lettera nella quale si chiedono 20 milioni per il riscatto. Sembra però che si tratti di un'iniziativa dei soliti sciacalli: infatti, la lettera non contiene alcuna prova che faccia pensare che gli estensori della lettera abbiano nelle loro mani il prigioniero.

Nell'ospedale di Lanusei, infine, è deceduto il servo-pastore Carmelo Vitale, di 54 anni, ferito la sera del 19 aprile a breve distanza dalla stazione ferroviaria di Arzana. Nella stessa imboscata fu ucciso il pastore 32enne Antonio De Murtas. Anche questo duplice omicidio, come quello di Mamoiada, sembra abbia avuto come movente la vendetta.

Per la strage di Mamoiada, sono stati incriminati di duplice omicidio aggravato Francesco Tadeu e Sebastiano Busia, accusati dell'assassinio di Antonio Deiana e Agostino Salvai.

g. p.

Dall'auto di un medico

Ladri attenzione! Rubata una borsa con potente veleno

Cento medaglie d'oro e d'argento rubate nell'abitazione di Ambu a Ostia

Attenzione ladro! La borsa rubata ieri mattina nell'Alfa Romeo sprint, targata Reggio Calabria 63048, contiene oltre a vari medicinali, flaconi di un potente veleno.

L'auto da cui è stata sottratta la borsa di medicinali era stata rubata ieri mattina al dott. Francesco Palermo che abita in via Ghirza 19. Successivamente, nel pomeriggio, l'auto era stata ritrovata da due agenti poco distante dal luogo dove il proprietario l'aveva parcheggiata ma senza la borsa. Il medico denunciando il furto ha precisato che alcuni dei flaconi spariti contengono sostanze altamente venefiche che possono provocare la morte in pochi attimi.

Un altro furto è stato compiuto dai «soliti ignoti» che, in occasione della festività dell'altro giorno, sono stati particolarmente attivi. Penetrati nella casa dell'olimpionico Antonio Ambu, hanno fatto man bassa di vari oggetti di valore e 100 medaglie d'oro e d'argento Nel momento del furto Ambu, che ha 32 anni ed è primatista dei 3 mila e 5 mila metri e campione italiano di maratona, era impegnato in una gara a Roma. I ladri si sono introdotti nell'appartamento del maratoneta, che si trova ad Ostia, in via Raffaele de Nozza 35, scassinando la porta. Hanno potuto agire indisturbati, perchè le famiglie vicine di casa del campione, si trovavano fuori in gita.

Il valore complessivo degli oggetti sottratti ammonta a circa due milioni di lire. Ma ciò che ha addolorato Antonio Ambu è stato il furto delle cento medaglie d'oro e d'argento che si era guadagnato nel corso della sua lunga e vittoriosa carriera di atleta.

Un'altra vittima dei ladri è stata la signora Antonia Somma, abitante in via Valle Corteno 65. L'appartamento della Somma è situato all'attico e quindi i ladri si sono introdotti in casa calandosi dal terrazzo sovrastante. Dopo aver forzato una porta finestra sono penetrati nell'appartamento portando via pellicce e gioielli per un valore di oltre tre milioni di lire.

Battesimo sul filo a quota 55

PARIGI, 2.

Una bambina di due anni è stata battezzata su un cavo d'acciaio a 55 metri d'altezza. Gli spericolati ed evidentemente poco apprensivi genitori, Rosemarie e Georges Orsola, soprannominati «gli sposi del cielo», si erano uniti in matrimonio nella stessa spettacolare maniera.

Anche la cerimonia del battesimo non è stata da meno Prete, madrina e genitori hanno preso posto su trapezi agganciati sotto due motociclette che si sono raggiunte a metà del cavo Durante il rito, la bambina si è mantenuta tranquilla limitandosi ad agitare le braccia.

Incidente a bordo: muore un marinaio

TARANTO, 2

Un marinaio di 21 anni, il silurista Agnello Pianura di Latina, è morto all'ospedale militare di Taranto, per ferite riportate in un incidente accaduto nel pomeriggio sul sommergibile «Cappellini», dove prestava servizio. Il Pianura è rimasto ferito mentre lavorava alla manutenzione dello scafo.

Sulle circostanze dell'incidente sono in corso indagini da parte dell'Autorità giudiziaria.

1500 polli muoiono in un rogo

VIGEVANO, 2.

Millecinquecento polli sono morti carbonizzati durante un incendio che è divampato all'alba e ha semidistrutto gli impianti di un allevamento di Gambolò, un paese nelle vicinanze di Vigevano.

I Vigili del fuoco di Vigevano accorsi sul luogo dovranno stabilire quali siano state le cause del sinistro. Per il momento sembra che l'incendio sia stato causato da gas uscito dall'impianto di riscaldamento.

Fucila e poi si uccide: 33 anni in due

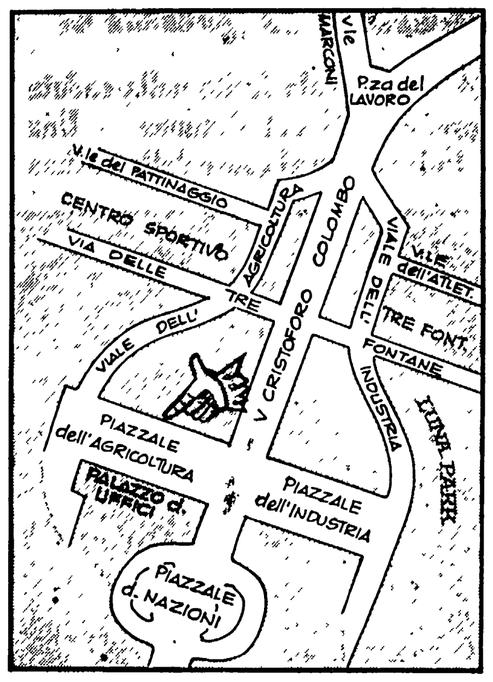
ANGERS, 2.

Un giovane di 19 anni ha ucciso una sua amica di quattordici anni e mezzo, sparandole ad una tempia un colpo di carabina; poi si è tolto la vita con la stessa arma.

La tragedia è accaduta ad Angers, in Francia. I due ragazzi si erano allontanati dalle proprie case dal 13 aprile scorso e invano i genitori si erano rivolti alla polizia: le ricerche non avevano dato nessun risultato. Ieri i corpi sono stati trovati in un bosco

Riunione dei rappresentanti di lista degli scrutatori e attivisti comunisti

Oggi Berlinguer parla all'assemblea dell'EUR



L'ubicazione del palazzo degli uffici

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo nella Sala delle Fontane all'EUR (Palazzo degli uffici - piazzale dell'Agricoltura), una grande assemblea provinciale dei rappresentanti di lista del PCI e degli scrutatori comunisti. Alla manifestazione sono invitati anche i dirigenti delle sezioni di Roma e provincia, gli attivisti, i propagandisti e i diffusori della stampa comunista.

Parleranno i compagni Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Presiederà Luciano Balsimelli, responsabile dell'ufficio elettorale della Federazione.

L'assemblea è stata indetta per fare il punto sulla mobilitazione elettorale del Partito a poco più di due settimane dal voto, per dare una ulteriore spinta al lavoro di propaganda, di ricerca di nuovi elettori e di insegnamento al voto.

Polizia in allarme per un giallo al largo di Sabaudia

Cadavere di un giovane in mare legato a una valigia di sabbia

Michele Perrella

Ha il cranio fracassato - E' un universitario figlio del direttore dell'Archivio delle Belle Arti - In acqua da 13 giorni - Nelle tasche un biglietto ferroviario per il Circeo e una lettera per il padre - Si è ucciso, dice la polizia

Schiacciato sul fondo del mare da una valigia piena a metà di sabbia, il cranio fracassato, il corpo irriconoscibile: così ieri mattina un pescatore ha scorto il cadavere di un giovane, in mare, al largo di Sabaudia. Un «giallo» in piena regola: le ferite alla nuca, riscontrate sul cadavere, hanno fatto pensare dapprima agli investigatori a delle revolverate. Poi, in un libro del giovane un universitario figlio del direttore generale dell'archivio delle Belle Arti, è stato trovato un biglietto per il padre: poche righe, sbiadite dall'acqua, il messaggio di un suicida. «*Era esaurito, per questo aveva saltato gli esami*... — ha mormorato più tardi il padre, dinanzi al corpo del ragazzo — *era partito per le vacanze, voleva andare nel nord Europa, con l'autostop*...». Ora gli investigatori sostengono che il giovane si è ucciso: lo ha fatto, probabilmente, poche ore dopo la partenza da casa, appena giunto al Circeo. Il corpo infatti è rimasto per molti giorni inchiodato sul fondo del mare: almeno tredici, per il medico legale.

La macabra scoperta è stata fatta, verso le 7,30 di ieri da un pescatore, che abita a Borgo Grappa, una frazione di Latina, Benito Tintisona, di 44 anni: l'uomo è uscito sulla sua barca, si è recato al largo, a cinquecento metri dalla foce di Rio Martino, e prima di gettare le reti ha dato un'occhiata sul fondale. Nell'acqua limpida ha visto subito la massa scura, inerte sul fondo: ha guardato ancora, ha capito e si è precipitato a riva ad avvertire i carabinieri. Il corpo è stato quindi portato sulla terraferma: era irriconoscibile, l'acqua aveva ormai cancellato ogni fattezza del viso.

Ma nelle tasche della camiciola, ricoperta da un maglione scuro, e dei pantaloni grigi c'erano dei documenti: una patente intestata a Michele Perrella, nato a Potenza, 23 anni fa e un libretto universitario.

Intorno alla vita del giovane, stretta da una corda di canapa, c'era una valigia di vinpelle, bianca: dentro c'era sabbia, qualche libro, un paio di scarpe, un pigiama, degli appunti. E soprattutto c'erano le ferite alla nuca, due larghi squarci a far subito orientare le indagini verso il delitto. «*Sono due revolverate. Hanno trasportato il corpo al largo e l'hanno scaraventato in mare, dopo avergli legato la valigia per mandarlo a fondo*...» hanno detto, senza esitazione gli investigatori. E si sono lanciati alla ricerca del movente, hanno scavato intorno alla vita del giovane, che abitava in via Edoardo Bassini, 15, al Gianicolense, con il padre Renato, la madre, una insegnante, due sorelle e un fratello minore.

«*Non so, non so dove era diretto* — ha detto il padre quando i poliziotti lo hanno avvicinato, — *era esaurito, aveva saltato questa sessione d'esami, frequentava giurisprudenza... aveva voglia di farsi una vacanza ed è partito così, con qualche soldo in tasca, deciso a fare l'autostop fino ad arrivare in Germania, magari in Svezia... è andato via due settimane fa, per stare fuori un mese, non di più*...».

Erano le 15: da tre ore il corpo di Michele Perrella era stato trasportato al cimitero di Sabaudia, dove si sono quindi recati il medico legale e il magistrato di Latina. E' stato per primo il medico legale ad avanzare dei dubbi sul fatto che il giovane fosse stato assassinato: «*E' rimasto in acqua per almeno tredici giorni, le ferite alla testa possono essere state prodotte dall'urto del cadavere contro gli scogli... o forse si tratta di una vecchia cicatrice*...».

In un'altra tasca dei pantaloni del Perrella sono state poi trovate 28 mila lire: quanto bastava per fare escludere agli investigatori il movente della rapina. Ma soltanto dopo, quando è stato esaminato il contenuto della valigia che schiacciava sul fondo del mare il corpo del giovane, ha preso sostanza l'ipotesi del suicidio. Tra le pagine di un libro era infilato infatti un biglietto, due righe appena dirette a Renato Perrella: «*Mi dispiace. Non tornerò. Non posso spiegarti perchè. Ma io sono contento così*...».

Insieme allo scritto un biglietto ferroviario Roma-Sabaudia, con la data illeggibile. E gli investigatori hanno cambiato totalmente opinione «*Si è ucciso* — hanno detto — *era esaurito, questo è il motivo... ha detto alla famiglia che partiva per non preoccuparli, ma si è diretto subito verso Sabaudia, aveva già deciso di togliersi la vita così... ha raggiunto un pontile, sulla riva, ha preso la valigia dove aveva messo l'indispensabile e forse anche le cose che gli erano più care, c'erano delle foto scattate quando era piccolo e un fascio di appunti, ormai indecifrabili... ha legato tutto attorno al corpo, poi si è lanciato nell'acqua, qua si certamente era notte, per questo nessuno l'ha visto*...».

Ma anche questa però, hanno sottolineato gli stessi carabinieri, è ancora soltanto una ipotesi, anche se molto verosimile. Infatti l'autopsia del cadavere non è stata ancora compiuta (il medico legale l'eseguirà stamattina, con tutta probabilità) e ancora non è stata determinato cosa ha provocato i due squarci alla testa del giovane. Non è stata quindi ancora scartata la ipotesi che il Perrella sia stato fulminato a revolverate e quindi gettato in acqua.

Nella zona nessuno ricorda di aver visto il giovane, nè si sono trovate sue traccie negli alberghi, nei camping. D'altronde, secondo il primo esame medico lo studente è piombato in mare probabilmente poche ore dopo che si era allontanato da casa. Tuttavia è ancora inspiegabile perchè si sia diretto al Circeo, dove a quanto pare non conosceva nessuno. Comunque, quasi certamente, l'autopsia oggi contribuirà a chiarire il «giallo» di Sabaudia, di quel corpo inchiodato sul fondale da una valigia piena di sabbia, di libri, di vecchie foto.

Protesta di bambini alla Tomba di Nerone

In cantina con i topi studiano a «due turni»

Manifestazione di studenti elementari e medi dinanzi alla scuola di via Cassia - L'anno prossimo vi saranno 3 turni in mancanza di urgenti provvedimenti - Delegazione di genitori ricevuta al provveditorato agli Studi

«No ai tre turni!», «Basta coi topi nelle aule!»: queste erano le parole d'ordine che si leggevano sui cartelli portati da centinaia di bambini i quali con i loro genitori ieri mattina dinanzi alla scuola dell'obbligo «Tomba di Nerone» hanno manifestato la loro protesta per le condizioni incivili in cui si svolgono le lezioni. Aule affollate da quaranta ragazzi e più, classi alloggiate, in coabitazione con i topi, in umidi seminterrati ricavati da ex depositi doppi turni sistematici, sono le caratteristiche a cui oggi rispondono la scuola elementare e la scuola media poste sulla via Cassia.

Era stata costruita circa trent'anni fa per circa seimila ragazzi: oggi, dopo il tumultuoso sviluppo urbanistico da cui è stata investita l'intera zona, la popolazione scolastica si è raddoppiata e triplicata mentre la scuola è rimasta la stessa ma con tanti anni in più sulle spalle. Oltre tutto, i cancelli dell'istituto si aprono sulla via Cassia, una delle più congestionate strade consolari, con tutti i pericoli immaginabili a cui sono quotidianamente esposti questi ragazzi. L'anno prossimo, essendo la situazione già oggi al limite, non sarà possibile evitare i turni tripli se le autorità responsabili non adotteranno tempestivi e drastici provvedimenti.

Una delegazione di genitori si è formata ieri mattina al termine della manifestazione e si è recata al provveditorato agli Studi dove ha portato le rivendicazioni urgenti: il nei pressi esiste ancora un lotto di terreno adatto per erigervi subito una scuola prefabbricata di dimensioni tali da fronteggiare le esigenze immediate e future per alcuni anni. Il provveditore agli Studi si è formalmente impegnato ad accogliere le richieste avanzate e ad evitare, fin dal prossimo anno scolastico, il perpetuarsi e l'aggravarsi della calamità dei turni.

Per 48 ore in sciopero diecimila lavoratori per un nuovo contratto

Da oggi alberghi senza personale

Nuova protesta dei dipendenti dell'INCIS contro le discriminazioni economiche fra i dipendenti

Oggi e domani gli alberghi della città e della provincia saranno senza personale: le organizzazioni sindacali della categoria hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per ottenere il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

Sono diecimila i camerieri, gli uomini di fatica, il personale di cucina, lifts, portieri, guardarobieri, ecc., che lavorano negli hotels della Capitale e dei dintorni. Si tratta di una categoria assai compatta che già nel passato ha saputo dare vita a forti manifestazioni.

Le richieste che i proprietari degli hotels hanno respinto sono queste: cambiamento del sistema di retribuzione, da percentuale a paga fissa; applicazione della scala mobile; regolamentazione dei turni.

I salari del personale degli alberghi è assai basso. I padroni ritengono le mance parte integrante dello stipendio, per cui adottano da tempo il pagamento a percentuale. Oltre ad essere umiliante, questo sistema di pagamento determina una sperequazione fra una categoria e l'altra e fra azienda e azienda. Il salario varia da mese a mese, da stagione a stagione, ed è soggetto al modo come è condotto l'albergo, agli squilibri dell'azienda. Vi sono ad esempio alberghi di lusso dove il personale percepisce paghe più basse di quelle di hotels di categoria inferiore.

Alle richieste dei dipendenti e dei sindacati gli albergatori hanno risposto «no», affermando che gli affari sono stazionari, e rimandando quindi nel tempo la definizione delle questioni del personale. In verità il settore alberghiero è in continua espansione, con massicci investimenti da parte di società monopolistiche. A questo proposito basta riferire i dati dei proventi dei primi due mesi del 1968, che sono stati di 64 miliardi e 500 milioni di lire, rispetto ai 55,1 miliardi del 1967 e ai 50,4 del 1960.

DIPENDENTI I.N.C.I.S. — Il sindacato CGIL ha proclamato per oggi un'altra giornata di sciopero all'INCIS, dopo l'irresponsabile atteggiamento degli organi amministrativi che non hanno sentito la necessità di aprire una trattativa sui problemi economico-giuridici del personale. La rivendicazione principale dei dipendenti è la fine della discriminazione nel trattamento economico fra il personale. I dipendenti assunti prima del 30 ottobre 1953 percepiscono un 20 per cento in più del personale in servizio dopo tale data. Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative al personale post 30 ottobre 1953 venne concesso un aumento del 12 per cento. Ad elezioni avvenute quel 12 per cento è stato revocato. A questo proposito non si può fare a meno di ricordare che l'attuale segretario generale dell'INCIS, avv. Bruno Sargentini, era allora candidato al Campidoglio per il partito socialdemocratico. In quel periodo i tre sindacati protestarono unitariamente e oggi la lotta per ottenere la fine della discriminazione e altre rivendicazioni continua.

Un comunicato della CdL sul 1° Maggio

La Camera del Lavoro ha diffuso ieri il seguente comunicato:

«*La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Roma invia il suo vivo ringraziamento ai lavoratori ed ai cittadini romani che in Piazza San Giovanni, hanno dato vita ad una imponente manifestazione per il 1. Maggio ribadendo — sui temi e gli obbiettivi della lotta sindacale e della solidarietà internazionale — il loro impegno di lotta unitaria. La Segreteria della Camera del Lavoro sottolinea il valore dell'autonoma adesione alla manifestazione degli studenti romani. L'intervento di un dirigente del movimento studentesco che ha esposto, secondo la propria autonoma valutazione, le ragioni e gli obbiettivi del movimento stesso, ha introdotto anche particolari orientamenti sulla strategia sindacale e politica che la CGIL dichiara di non condividere.*

La Segreteria della Camera del Lavoro, deplora l'atteggiamento di un gruppo di studenti che ha tentato di disturbare lo svolgimento unitario della manifestazione interrompendo uno degli oratori, con un contegno provocatorio che, obiettivamente, tende ad introdurre una inaccettabile discriminazione tra dirigenti sindacali ed un grave elemento di divisione tra studenti e lavoratori.

La Segreteria ribadisce la unità profonda dell'organizzazione sindacale unitaria, costruita con il contributo attivo di tutte le sue componenti. Con questa unità la Camera del Lavoro affronta i problemi sorti dalla lotta studentesca e conferma il proprio impegno di attivo sostegno dei suoi contenuti fondamentali che riguardano il diritto allo studio, la profonda riforma delle strutture scolastiche ed il pieno sviluppo democratico della scuola. Questi contenuti coincidono pienamente con gli interessi e gli obiettivi della lotta sindacale.

La Camera del Lavoro di Roma riafferma che continuerà a ricercare ogni occasione per rafforzare l'azione unitaria su tali contenuti, ma afferma nello stesso tempo che essa non è disponibile per la promozione di iniziative e di manifestazioni che non siano fondate sul leale reciproco comportamento, sulla reciproca autonomia e nel pieno rispetto dei principi sui quali la CGIL fonda la sua politica e la sua iniziativa di lotta per la emancipazione della classe lavoratrice.

La Camera del Lavoro di Roma riconferma la sua solidarietà con gli operai e gli studenti, vittime della violenza poliziesca, esige la fine dell'impiego delle forze di polizia contro il libero svolgersi delle lotte democratiche e sindacali dei lavoratori e degli studenti ed il pieno rispetto dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione».

Domani e domenica tutti al Parco di Villa Gordiani

I giovani costruiscono il villaggio del festival

Hanno ideato e costruito tre stands: sulle condizioni dei lavoratori, sulla Università e sulle donne — Pannelli e foto — Complessi beat e recital di Endrigo e Jannacci

I giovani, ragazze e ragazzi di Villa Gordiani, del Tuscolano, del Tiburtino, di Pietralata e di tante altre borgate e zone periferiche della città stanno dando gli ultimi ritocchi alla preparazione del loro festival, alla grande manifestazione con il PCI che avrà luogo domani e domenica.

Sono stati organizzati, per idea, iniziativa e impegno dei giovani, tre stands. Il lavoro è cominciato ieri sera: una brigata di ragazzi e ragazze è addetta alla costruzione di quello sulle «condizioni dei lavoratori». Un piccolo cantiere in miniatura e alcuni pannelli sugli omicidi bianchi sono due interessanti particolari di questo primo stand al quale collaborano anche lavoratori e simpatizzanti di Villa Gordiani.

Quattro studenti di architettura poi hanno pensato allo stand dedicato all'Università e al movimento studentesco.

Attorno al terzo stand, invece, quello sulle condizioni di lavoro e di vita delle donne — ricco anch'esso di foto, tabelloni e pannelli — si svolgerà domenica alle 17,30 un incontro con Maria Michetti e le ragazze. Sempre in tema di dibattiti sarà interessante seguire, domani, alle 20, «Tribuna elettorale dei giovani», presieduta dal prof. Giannantoni e quello sul tema: «Quartieri per vivere» nel quale saranno affrontati i problemi, i desideri, le aspettative di un giovane che vive in una borgata. A parte le numerose gare sportive, la esibizione di alcuni complessi *beat* e soprattutto i recitals di Endrigo e Jannacci, la manifestazione culminerà con il comizio del compagno Berlinguer.

Le manifestazioni elettorali del PCI

Per la Camera — Per il Senato

SOTTOSCRIZIONE Oggi si conclude la tappa della sottoscrizione. In occasione dell'Assemblea convocata per le ore 18 all'EUR si raccomanda vivamente a tutte le sezioni di far giungere congrui versamenti. Funzionerà un apposito ufficio di amministrazione a disposizione delle sezioni. Nel corso dei lavori dell'assemblea saranno annunciati i risultati.

Ecco intanto l'elenco degli ultimi versamenti: Sezione Appio Latino 50 000 (100%); Sezione FF.SS. 30 000; Torpignattara 100 000; Manziana 5 000.

Hanno inviato somme il prof. Alfredo Cavaliere 5 000; Lucio Lombardo Radice 20 000; Ansano Gennarelli 5 000; il prof. Giorgio Candeloro 10.000; avv. Giuseppe Berlingieri 10.000; Valerio Zurlini 25 000; Luchino Visconti 50 000; il prof. Franco Gambellini ha offerto una sua litografia.

COMIZI Latino Metronio 18 30 Modica; San Giovanni 18 Nannuzzi; Tiburtino 3, 19.30 Tomassini, Trombadori; Casetta Mattei 19,30 O. Mancini; Monteverde Vecchio 19,30 Della Seta, Scandone; S. Lucia 19 Mammucari; S. Angelo Romano 18 Mammucari; Villalba 16 Ranalli; Guidonia 19,30 Giannantoni; Filacciano 19 Bagnato; Ciampino 19 Marconi; Genzano 18 Marroni.

INCONTRI OPERAI Cantieri Tiburtina (via Satta) 12 Fusco; Manifatture Tabacchi 16 Vetere, Cellerino; OMI 12,30 Raparelli; Ponte Milvio 9, km. 12 Cianca.

COMMERCIANTI Monte Sacro 20,30 F. Vitali.

SETTIMANA ELETTRICE In questa settimana sono in corso varie iniziative di propaganda in direzione delle donne sia in città che nella provincia. Ai grandi magazzini UPIM, Standa, CIM, Rinascente, in tutta la città a Civitavecchia sono in corso incontri e diffusione di un apposito opuscolo indirizzato alle commesse. Giornali parlati e comizi di mercato si sono svolti l'altro giorno e ieri; altri sono previsti a Centocelle, Garbatella, Prenestino, Tor de Schiavi, Appio, Cinecittà, Torpignattara, Porta Maggiore e in altre zone.

Il programma delle manifestazioni di oggi è il seguente: Incontro con le operaie della Manifattura tabacchi alle ore 16 con Vetere e Liana Cellerino; assemblea degli statali all'EUR, ore 17,30, con Anna Maria Ciai; Pinocchio, ore 16, assemblea; giornali parlati nella zona con Tina Costa.

3° CANALE Proiezioni del 3. canale TV avranno luogo questa sera alle 19,30 in piazza della Scala e alle 20,30 in piazza Renzi.

Riapre il 12 la spiaggia libera di Castelporziano

La spiaggia libera di Castelporziano verrà riaperta al pubblico a partire da domenica 12 maggio. La decisione è stata presa dalla giunta comunale nel corso della riunione tenuta ieri dove è stata approvata anche la deliberazione dell'ACEA per la costruzione di una nuova centrale termoelettrica.

Il soffio del jet spacca le vetrate di Fiumicino

Insolito incidente ieri mattina all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Un *DC-9* dell'Alitalia, in fase di rullaggio sulla pista n. 2, con il getto dei reattori ha frantumato i vetri della terrazza dell'aerostazione. L'episodio è avvenuto alle 13,30 quando l'aereo *IDIKD*, volo 332 per Parigi, pilotato dal comandante Licastro, ha acceso i motori preparandosi a passare dal parcheggio alla pista di decollo. Il forte rumore provocato dall'accensione dei motori e il violento getto d'aria uscito dai reattori hanno investito le grandi vetrate dalle quali visitatori e passeggeri in attesa assistono agli arrivi e le partenze. Un grosso cristallo non ha retto all'urto e si è frantumato. Fortunatamente non ci sono stati feriti eccetto una hostess di terra, Laura Innocenti, che trovandosi a passare nel corridoio, è stata colpita da un lieve stato di choc per il fragore della vetrata cadutale a poche decine di centimetri.

Alla Casa della Cultura

Dibattito su El Lisitskij

Questa sera, alle ore 21,15, alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «El Lisitskij e l'avanguardia russa» (El Lisitskij: Editori riuniti 1968). Introdurranno la discussione: Dario Micacchi, Nello Ponente e Manfredo Tafuri.

Nuova protesta decisa dagli studenti

Economia e commercio: rioccupata la Facoltà

Da stamane un'assemblea permanente

Nuova agitazione e nuovo fermento fra gli studenti della facoltà di economia e commercio. Ieri pomeriggio si è svolta una assemblea degli iscritti nella quale si è discussa la risposta da dare all'atteggiamento di indifferenza ed incapacità dei docenti che, a un mese di distanza, dalla presentazione di alcune richieste studentesche, hanno lasciato insoluti tutti i problemi.

Questo in sintesi il motivo della nuova agitazione che, come riferisce un comunicato emesso dai giovani riunitisi, si è concretizzata in una nuova occupazione aperta: «*ciò implica che tutti gli studenti interessati potranno entrare ed uscire liberamente, che il servizio di segreteria funzionerà, ma che saranno sospese le elezioni e sarà vietato l'ingresso in facoltà ai professori*». Stamane alle 8 gli studenti di economia e commercio — che hanno preso quest'iniziativa in modo autonomo nei confronti del movimento studentesco, per rivendicazioni tipiche della propria facoltà — dovrebbero iniziare l'attività di un'assemblea permanente, nella quale potranno partecipare tutti gli studenti di economia e commercio, (la facoltà, che ha sede in piazza Fontanella Borghese).

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 3 maggio (124-242). Onomastico: Giovenale. Il sole sorge alle 5,11 e tramonta alle 19,30.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 45 femmine; sono morti 34 maschi e 23 femmine, di cui 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 362 matrimoni.

Stelle al merito

Le «stelle al merito del lavoro» sono state consegnate all'Eur, al palazzo della Civiltà del Lavoro, nel corso di una cerimonia svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica.

Ufficio elettorale

Gli elettori che non avessero ancora ricevuto il certificato elettorale possono ritirarlo a partire da domani presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6 muniti di un valido documento di riconoscimento. Lo ufficio resterà aperto fino al 18 maggio ininterrottamente dalle 8,30 alle 20,30.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIA, domani alle 9,30, in Federazione, con Fredduzzi; COMMISSIONE FEMMINILE, in Federazione, martedì 7 maggio, alle 17, assieme alle attiviste di sezione; ANVAD, in Federazione, alle ore 17,30, riunione del Comitato di corrente con D'Onofrio; ASSEMBLEA, Castelmadama, ore 21, con Fredduzzi; DIBATTITO: Mazzini, ore 21, sul tema «Crisi della società americana dalla rivolta negra al Vietnam» con Romano Ledda.

Roma per il Vietnam

E' uscito «Roma per il Vietnam», volume fotografico di lotte per la pace e la libertà del Vietnam, edito dalla Federazione comunista romana. E' in vendita al prezzo di lire 600. Rivolgersi alla Federazione del PCI, alle sezioni e alle librerie «Rinascita» (via delle Botteghe Oscure e via del Taurini).

Questurini e carabinieri si contraddicono davanti ai giudici

Nel ridicolo la montatura poliziesca contro i 5 ragazzi di piazza Cavour

Gli studenti confutano punto per punto la versione data dalla polizia – Il vice-questore Denozza definisce « alleggerimento della pressione » la feroce carica protratta in tutto il quartiere – Un carabiniere sordo, un commilitone scomparso e un agente troppo nervoso – Hanno perso perfino un « corpo del reato »

Il tribunale di Roma aveva ieri un aspetto insolito: decine di giovani, ragazze e ragazzi si stipavano davanti all'aula più grande del palazzo, gremita di altri studenti, studentesse, genitori e amici, qualche docente universitario: tutti a seguire con attenzione, battuta per battuta, il processo per direttissima contro cinque studenti arrestati sabato scorso; moltissimi anche a rivivere — perché ne sono stati diretti testimoni — nella ricostruzione della giustizia, i drammatici episodi che si sono svolti proprio davanti e intorno al Palazzaccio, quando centinaia di agenti, carabinieri e celerini si sono abbandonati alle violenze di una aggressione che ha pochi precedenti negli ultimi anni, ma fin troppi nelle ultime settimane; che ha trascinato oltre 200 studenti in questura e cinque di loro, appunto, davanti ai giudici.

L'udienza è stata aperta dal presidente Carlo Testi, poco dopo le 11. Dall'alto banco degli imputati, spuntavano appena le spalle e le teste di cinque ragazzi: Tullio Della Seta, Roberto Martelli, liceali; Ugo Lanciotti e Siavash Hamadami, universitari; infine, Furio Servadei, negoziante. Tre di loro hanno da poco compiuto i 19 anni, gli altri, sono poco più che ventenni. Quasi tutti portano ancora i segni delle violente manganellate, delle contusioni, e delle ferite che hanno ricevuto nelle cariche.

Quando il presidente li interroga, i ricordi sono precisi; li espongono con calma.

Tullio Della Seta, il primo interrogato, si è sentito accusare di furto, danneggiamento e resistenza. Secondo i poliziotti, avrebbe scagliato una bottiglia presa da un furgoncino. Ma non ha nemmeno udito l'ordine di scioglimento della manifestazione cui partecipava; non ha fatto che fuggire subito dopo la prima carica, durante la quale ha ricevuto tremende manganellate in testa. Si è nascosto per un po' in un negozio d'angolo dal quale è uscito solo quando sembrava che fosse tornata la calma. Fu allora che venne raggiunto dalla seconda carica della Celere che lo travolse mentre si incamminava con un amico verso piazza Cola di Rienzo, fu di nuovo percosso e poi fermato.

Ugo Lanciotti, è chiamato per secondo davanti al giudice. Ha le dita della mano destra fasciate. Quando era già stordito dai primi colpi ricevuti mentre cercava di soccorrere i ragazzi schiacciati contro i tabelloni di zinco dei cartelloni pubblicitari, si è sentito stritolare da una scarpa la mano che cercava di puntare per rialzarsi; e giù, calci e ancora botte. Chiedeva aiuto mezzo svenuto ed ha cercato di reagire afferrandosi ad un pezzo di legno che ha incontrato con la mano. Prima ha udito che uno degli agenti che lo teneva già stretto, diceva ad un altro: « Vai a ricercare il corpo del reato ». Non sa nemmeno che l'asticella bianca (il corpo del reato raccolto da un agente ma poi misteriosamente andato perduto) sia quella che si era trovato sotto le mani.

— « Ma vibrò colpi con quella? » ha incalzato il P. M.

— Lo escludo... Al più, avrò fatto dei gesti inconsulti per difendermi... Non so dire se, involontariamente, con quella asticella, possa aver urtato qualche agente.

Fulvio Servadei, 22 anni, negoziante, si trovava addirittura per caso, in macchina, in via Cicerone dove è stato arrestato. « Nella mattinata, ero andato a fare un giro di consegne e poi mi ero spinto fino a via Gioacchino Belli per chiedere informazioni circa un pagamento. Un agente fermò la mia auto battendo colpi di manganello sulla vettura; pretendeva che facessi marcia indietro, ma la strada era ingombra. Tentai comunque la manovra, ma un agente, vedendo che avevo qualche esitazione, aprì lo sportello e mi trascinò fuori. Non feci in tempo a spegnere il motore: la marcia era ingranata e, fermandosi, l'auto ebbe un sussulto all'indietro ». Tanto è bastato perchè fosse accusato di resistenza e di aver ostacolato la circolazione degli automezzi della Celere.

Lo studente persiano Hamadami rifiuta di essere aiutato da un interprete. Da due anni è in Italia, ma parla bene la nostra lingua. « Nonostante le difficoltà date dal fatto che è straniero — si legge in una dichiarazione scritta dal professor Salvini direttore dell'Istituto di Fisica — è uno degli alunni più brillanti del mio corso. Ha superato tutti gli esami con una media molto alta, eccezionale anche per gli studenti italiani e per la facoltà che frequenta ». Anche Hamadami afferma di essere innocente, respinge le accuse di resistenza e violenza. E' stato arrestato dentro un portone dove si era rifugiato dopo le cariche. E' cominciata poi la sfilata di carabinieri e poliziotti, di funzionari che hanno redatto i verbali raccontando gli episodi di quella mattinata in un modo che in più punti — e i fondamentali — fanno a pugni con le testimonianze di quanti, avvocati, magistrati, giornalisti assistettero, alla selvaggia scena della carica. Decine di persone, anche abitanti della zona, si sono presentate ai giudici e agli avvocati, offrendosi spontaneamente — non succede spesso — di deporre. Ma il presidente ammetterà solo nove testimoni fra i tanti. L'imbarazzo della scelta ha impegnato i giudici per quasi un'ora in camera di consiglio.

Il vice questore Denozza che ha ordinato la prima violenta carica contro gli studenti trova difficoltà a giustificare quell'ordine. Dice che temeva un aggravarsi della situazione. Ha chiamato la carica « alleggerimento della pressione », pur ammettendo che questo « alleggerimento » si è poi trasformato in una caccia che è continuata fino all'altro capo del quartiere, che ha impegnato 250 agenti oltre cento carabinieri e interi reparti di Celere. Ha detto che l'ordine di scioglimento impegnò almeno per dieci minuti trombettieri e intimatori. Naturalmente, di tanto affannoso avvisare, nessuno si è accorto, come dimostra ampiamente un esposto che moltissimi avvocati hanno presentato fin da sabato al Procuratore della Repubblica. Nessuno sentì quei famosi squilli di tromba descritti dal vice questore Denozza prima che le cariche si abbattessero improvvisamente sui ragazzi che erano, in quel momento, sotto la scalinata del palazzo, al di là del marciapiedi che la circonda, alcuni seduti a terra, altri in piedi, altri lontani, che già — e il vice questore lo ha ammesso — si avviavano a casa.

Carabinieri e poliziotti hanno continuato fino a tarda sera a deporre davanti ai giudici in una girandola di contraddizioni e di incertezze. Più udienze una volta i ragazzi imputati si sono alzati in piedi per smentire le deposizioni che li accusavano.

Il maresciallo Angelo Valente, ad esempio, è sicuro di avere arrestato Tullio Della Seta in via Cicerone, mentre lo studente si ricorda benissimo di essere stato fermato in via Tacito. Sempre Tullio Della Seta è stato accusato di furto per avere preso da un furgoncino una bottiglia e averla lanciata contro le « campagnole ». Ma poi lo stesso Valente ammette di non averlo veduto prendere quella bottiglia. Per più di un carabiniere Roberto Martelli fuggiva — sempre dopo il famoso lancio di bottiglie — verso piazza Cola di Rienzo, poi, come avesse il dono divino della ubiquità, pochi minuti dopo, i carabinieri l'hanno ritrovato alle loro spalle, seduto pacificamente su una panchina di piazza Cavour e cioè in direzione diametralmente opposta.

Ma queste sarebbero quisquilie. In realtà le deposizioni di agenti e carabinieri, dopo essere in contraddizione con quelle degli imputati fanno a pugni anche fra loro. Questo pomeriggio, sempre a proposito dell'arresto di Roberto Martelli, due giovani carabinieri non si sono trovati d'accordo. Per il carabiniere Patasso, Roberto Martelli e una giovane ragazza bionda erano in piedi davanti alla panchina e poi fuggirono in direzione diversa. Invece il carabiniere Eresia è ben sicuro che lo studente rimase fermo, seduto solo sulla panchina finchè il gruppo di guardie non lo fermò accusandolo del lancio della bottiglia che era caduta ai loro piedi, dieci minuti prima (o venti minuti prima, o addirittura mezz'ora, anche in questo le versioni sono discordi). « *Guardatemi bene in faccia, non sono io quello che cercate* », si difese protestando lo studente, dice il carabiniere Eresia e afferma sotto giuramento che le proteste del giovane furono udite anche dal commilitone Patasso. Ma Patasso, interrogato poco prima, aveva invece detto che Roberto Martelli si era fatto portare via senza pronunciare una sola parola in sua discolpa: lui non lo aveva sentito.

E che dire dell'arresto dello studente iraniano Hamadami? Non si riesce nemmeno a ritrovare il carabiniere che lo vide lanciare una bottiglia. E' stato arrestato da un altro carabiniere, Picci, che al giudice ha detto: « *L'ho preso perchè me lo aveva detto appunto il collega* ». E il collega che fine ha fatto?

« *Ho cercato invano di rintracciarlo ma non l'ho più trovato* ».

Avvocato difensore: « *Ma perchè non fu quel carabiniere stesso ad arrestarlo?* ».

Picci allarga le braccia, questo per lui è un mistero troppo difficile.

Il processo è andato avanti fino alle 22, quando i giudici, esaurita la lista dei testimoni a carico, si sono ritirati in camera di consiglio e hanno deciso sia sui testimoni a difesa, sia sull'aggiornamento del processo che riprenderà domani.

e. b.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

All'Opera ultima di Rigoletto e diurna di Butterfly

Domani alle 21, ultima replica fuori abbonamento di « Rigoletto » di Verdi (rappr. n. 81), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e interpretato da Piero Cappuccilli, Margherita Rinaldi, Ruggero Orofino, Ivo Vinco e Plinio Clabassi. Maestro del coro Tullio Boni. Domenica, alle 17, fuori abbonamento, replica di « Madama Butterfly » di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Ugo Catania e interpretata da Maria Chiara, Ruggero Orofino, Vera Magrini e Giovanni Ciminelli.

Previtali-Carmirelli-Baldovino all'Auditorio

Domenica alle 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Fernando Previtali, violinista Pina Carmirelli, violoncellista Amedeo Baldovino (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 37). In programma: Mendelssohn: La grotta di Fingal, ouverture; Zafred: Sinfonia n. 6; Brahms: Doppio concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico replica a prezzi ridotti del concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma Debussy, Schumann, Ravel. Biglietti in vendita alla Filarmonica (31 25 60) e al Teatro Olimpico (30 26 35).

AGOSTINIANA
Alle 21,15 il Trio Cracovia primo premio A. Vivaldi (1965) eseguirà i Trii 9, 8 e 7 di Beethoven

AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Domenica alle 17,30 concerto del « Duo pianistico di Roma » Maresa, Gregorini. Francia, Nadia Morani Agostini. Musiche di Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Silvestri e Bizzetti.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Stasera alle 21,30 chiesa S.ta Maria dell'Orto G. H. Haendel cembalista Laura Battiliana.

AUDITORIO GONFALONE
Lunedì e martedì alle 21,30 e mercoledì alle 17,30 concerto del celebre clavicembalista Ruggero Gerlin.

AULA MAGNA DELLA SCUOLA TEDESCA (v. Savoia 13)
Martedì 7 maggio alle 21,15 terzo concerto di musica contemporanea del Gruppo Rinnovamento Musicale. In programma musiche di G. Pipolo, A. Schoenberg, A. Webern, B. Bartòk, P. Hamel, J. Krist e R. Pezzati.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Imminente nuovo spett. presentato dalla Associazione Nuovo Teatro.

BEAT 72
Alle 21,45: « L'Eglise » di Louis Ferdinand Celini. Regia Rino Di Silvestro e Giovanni Maria Russo con Mario Carrara.

BELLI (Tel. 520.384)
Alle ore 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta: « Spiritismo tra una vergine e un ectoplasma » con allucinazioni erotiche.

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia - Palmi presenta: « Santa Monica » (il figlio delle lacrime) di Salvatore Morosini. Prezzi familiari.

DELLA COMETA
Chiusura estiva

DELLE ARTI
Alle 21,15 il Teatro Club presenta l'Open Theater di New York « The Serpent ».

DELLE MUSE
Alle 21,30 C.ia del Porcospino presenta: « Creditori » di August Strindberg con C. Barilli, P. Bonacelli, C. Montagna.

DE' SERVI
Alle 21,15 ultime recite C.ia dir. Ambroglini in « Filomena Marturano » di Eduardo De Filippo (ediz. italiana). Regia Ambroglini

DEL LEOPARDO
Riposo

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22: « Free Session Ball » di Giancarlo Celli.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 20 e 22,30 personale di R. Rossellini: « Germania anno zero » (1947).

FOLKSTUDIO
Alle 22 serata jazz con la Jazz School orchestra con Tecardi, Bianchi, Carli, Freer e Montanti.

IL CORDINO
Riposo

IL NOCCIOLO
Oggi e domani alle 22 Janet Smith presenta: « Coffee and music » con Jeff Jones e Della Tucker.

MICHELANGELO
Alle 19,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta « La maledizione di Mishuro-Kao-the » di Ceccarini con Mongiovino, Tempesta, Marani, Maestà Regia Maestà

PUFF (Via dei Salumi 36)
Alle 22,30: « Fatevi i votacci vostri » con L. Florini, Solvevg D'Assunta, E. Montesano all'organo A. Zenga. Regia Mancini. Testi di Minà, Mancini, Piegari, Micali.

QUIRINO
Alle 21,30 Aroldo Tieri, Giuliana, Lojodice, Marina Malfatti, Renzo Palmer in « Uscirò dalla sua vita in taxi » di K. Waterhouse e W. Hallis. Regia M. Ferrero.

ROSSINI
Alle 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: « M'ha detto male... ho vinto! » di E. Liberti. Novità assoluta. Regia autore.

SATIRI
Alle 21,30 « Gli innamorati » di C. Goldoni con C. Macelloni, A. Lelio, F. Foglino, V. Rocca, G. Pescucci, T. Corrà, D. Ghiglia, A. Fiorita, B. Olivieri, A. Radaelli. Regia Paoloni

S. SABA
Alle 21,30 il Teatro dei Possibili presenta: « Caino » di Lord Byron. Regia Ymag Durga (terzo mese di successo).

SISTINA
Alle 21,15 Macario e Raffaella Carrà con Giusi Raspani Dandolo in: « Non sparate al reverendo » commedia musicale di Faele e Torti. Musiche M. De Martino. Coreografie G. Landi. Scene e costumi P. Nigro.

VALLE
Alle 21,15 Teatro Stabile di Roma presenta « L'erede » di Eduardo De Filippo. Regia Eduardo De Filippo.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Gli assassini del karatè, con R. Vaughn G ◆ e rivista Sbarra-Carini

VOLTURNO
Trappola per 4, con L. Jeffries A ◆ e rivista La Torre

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gangster 70, con J. Cotten (VM 18) G ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Gangster 70, con J. Cotten (VM 18) G ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
La gang dei diamanti, con G. Hamilton A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Escalation, con L. Capolicchio (VM 18) SA ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Wait Until Dark

ARISTON (Tel. 353.230)
La scuola della violenza (prima)

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆

AVANA
I violenti di Rio Bravo, con L. Barker A ◆

AVENTINO (Tel. 527.137)
Preparati la bara, con T. Hill A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Nick mano fredda, con Paul Newman (VM 14) DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 671.707)
Mouchette, con N. Nortier DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Preparati la bara, con T. Hill A ◆

CAPITOL
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

CORSO (Tel 671.691)
Il verde prato dell'amore, con J.C. Druot (VM 18) DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Preparati la bara

EDEN (Tel. 380.188)
L'imboscata, con D. Martin SA ◆

EMBASSY
Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 Eur Tel. 59.10.986)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Benjamin ovvero le avventure di un adolescente, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Will Penny

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Arabella, con V. Lisi SA ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
I selvaggi, con P. Fonda (VM 18) DR ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Acid delirio dei sensi, con A. Andreoli (VM 18) DR ◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Chiusura estiva

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dolce corpo di Deborah, con con C. Baker (VM 18) G ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 06.50.126)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Manon 70, con C. Deneuve (VM 18) S ◆

MIGNON (Tel. 869.493)
(Cinema d'Essai): Piccolo Cesare, con E.G. Robinson DR ◆◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Trans Europ Express (a pelle nuda), con J.L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Blow-up, con D. Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Gangsters 70, con J. Cotten (VM 18) G ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Ore 21,15 concerto di Arturo Benedetti Michelangeli

PALAZZO
Gangsters 70, con J. Cotten (VM 18) G ◆

PARIOLI
Arrivano i russi! con E.M. Saint SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (VM 14) G ◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Un uomo chiamato Flinstone DA ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Belga DO ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (VM 18) DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster Story (Bonnie and Clyde), con W. Beatty (VM 14) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

REX (Tel. 864.165)
Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆

RITZ (Tel. 837.481)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Il vergine, con J.L. Leaud S ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Bambi DA ◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Questo difficile amore, con H. Mills (VM 14) S ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Zorba il greco, con A. Quinn (VM 14) DR ◆
AIRONE: L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆
ALASKA: Tom e Jerry all'ultimo baffo DA ◆◆
ALBA: Django non perdona, con J. Clark A ◆
ALCE: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
ALCYONE: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
ALFIERI: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆
AMBASCIATORI: Tiro a segno per uccidere, con S. Granger A ◆
AMBRA JOVINELLI: Gli assassini del karatè, con R. Vaughn G ◆ e rivista
ANIENE: Kitosh con G. Hilton A ◆
APOLLO: Una bara per Ringo con L. Barker A ◆
AQUILA: Omicidio per appuntamento con G. Ardisson G ◆
ARALDO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
ARGO: Tiro a segno per uccidere, con S. Granger A ◆
ARIEL: Tre gendarmi a New York, con L. De Funes C ◆
ASTOR: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
ATLANTIC: Il mistero della giungla nera
AUGUSTUS: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
AUREO: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
AUSONIA: La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆
AURORA: 20.000 dollari sul 7, con G. Wilson A ◆
AVORIO: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
BELSITO: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
BOITO: Gungala la vergine della giungla (VM 14) A ◆
BRASIL: Qualcuno ha tradito, con R. Webber (VM 14) A ◆
BRISTOL: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
BROADWAY: Franco, Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆
CALIFORNIA: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
CASTELLO: Per un pugno di donne, con E. Presley S ◆
CINESTAR: L'imboscata, con R. Taylor A ◆
CLODIO: I commedianti, con R. Burton DR ◆
COLORADO: La sfinge d'oro, con R. Taylor A ◆
CORALLO: Marcellino pane e vino, con P. Calvo S ◆
CRISTALLO: L'affare Becket, con L. Jeffries A ◆
DEL VASCELLO: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
DIAMANTE: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
DIANA: 938 massacro e diamanti
EDELWEISS: Dimensioni della paura, con I. Thulin (VM 18) G ◆
ESPERIA: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
ESPERO: Colpo da mille miliardi, con R. Van Nutter A ◆
FARNESE: Davide e Golia, con O. Welles SM ◆
FOGLIANO: La settima vittima, con A. Smyrner G ◆
GIULIO CESARE: Raggio infernale
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: 20.000 dollari sul 7, con G. Wilson A ◆
IMPERO: Hondo, con M. Rennie A ◆
INDUNO: L'oro di Londra, con J. Karlsen G ◆
JOLLY: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
JONIO: I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
LA FENICE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
LEBLON: Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (VM 14) A ◆
LUXOR: Layton bambole e karatè, con R. Hanin A ◆◆
MADISON: Lord Jim, con P. O'Toole DR ◆◆
MASSIMO: Goldsnake anonima killers, con S. Kent A ◆
NEVADA: Assassination, con H. Silva G ◆
NIAGARA: Il principe dei vichinghi
NUOVO: 383 massacro e diamanti
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Muriel il tempo di un ritorno, con D. Seyring DR ◆◆
PALLADIUM: Lord Jim, con con P. O'Toole DR ◆◆
PLANETARIO: Astronomia e cortometraggi in concorso 1967
PRENESTE: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
PRINCIPE: James Bond 007 Casino Royale, con P. Sellers SA ◆◆
RENO: Conto alla rovescia, con J. Caar A ◆
RIALTO: Vivere per vivere, con Y. Montand DR ◆◆
RUBINO: A man for al seasons (in originale)
SPLENDID: L'ultima caccia, con R. Taylor (ingresso gratuito) A ◆◆
TIRRENO: Vado in guerra per far quattrini
TRIANON: I 4 volti della vendetta, con L. Barker G ◆
TUSCOLO: Omicidio per appuntamento, con G. Ardisson G ◆
ULISSE: Missione suicidio, con T. Curtis DR ◆
VERBANO: Stanlio e Ollio allegri passagai C ◆◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
AURELIO: Riposo
COLOSSEO: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Vietnam DO ◆
DELLE RONDINI: Nato per uccidere A ◆
DORIA: Dossier Marocco 7, con E. Martinelli A ◆
ELDORADO: Requiem per un agente segreto, con S. Granger (VM 14) A ◆
FARO: Mister X, con N. Clark A ◆
FOLGORE: Riposo
NOVOCINE: Mister X, con N. Clark A ◆
ODEON: Veneri in collegio, con R. Vianello C ◆
ORIENTE: Maigret a Pigalle, con G. Cervi G ◆
PLATINO: Una colt in pugno al diavolo
PRIMA PORTA: Il mistero della mummia, con T. Morgan (VM 14) A ◆
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: Entrate senza bussare, con R. Todd S ◆
ROMA: Agente Tod Ross rapporto segreto, con A. Fernand A ◆
SALA UMBERTO: Scotland Yard precedenza assoluta G ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il romanzo del West, con J. Wayne A ◆
COLUMBUS: Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆
DELLE PROVINCIE: Operazione Corea
MONTE OPPIO: Il commissario non perdona, con G. Barray C ◆
MONTE ZEBIO: Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆
ORIONE: La Costa dei Barbari, con R. Todd G ◆
PANFILO: Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
PIO X: Agente federale X-3
TRASPONTINA: Per qualche topolino in più

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.301 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 770/223185 del 20 maggio 1959)

Emigrazione

Come i partiti governativi si presentano al voto

Nel suo programma la DC ha dimenticato gli emigrati

In quello del PSU ci sono belle parole, ma si tace sul fatto che durante i cinque anni della sua presenza al governo sono emigrati 1.400.000 italiani

« *Il programma della DC al servizio del Paese* », questo il titolo col quale *Il Popolo* ha presentato, in quattro fitte pagine di piombo, il programma elettorale della DC. Di tutto si parla, in questo programma: dei diritti civili e politici dei cittadini (senza alcun accenno, naturalmente, alle « deviazioni » del SIFAR), della famiglia, della donna e della scuola, della ricerca scientifica, del cinema, del teatro, del tempo libero e dello sport. Si parla inoltre, ovviamente, dello Stato e delle sue istituzioni, della politica economica e della programmazione, del Mezzogiorno, dell'assistenza e persino dell'assetto urbanistico. Ma se in questo mare di parole si va a cercare la parola « emigrazione », non si trova. Così come non si trova la parola « emigrato ». Una banale distrazione, una dimenticanza? Oppure il tema dell'emigrazione è così scabroso da risultare antipatico all'on. Rumor e ai politico-tecnocrati che hanno redatto il programma elettorale della DC?

Certo, non sono del tutto assenti, in questo programma, i riferimenti autocritici. Si riconosce, ad esempio, che la « *società italiana non ha potuto cancellare del tutto zone di ombra, disarmonie e contraddizioni* ». Si auspica un progresso industriale « *che sia indirizzato al superamento degli squilibri regionali, nonchè alla piena occupazione* ». Ma in concreto si ribadiscono tutti gli indirizzi economici e politici tradizionali della DC e, per quanto ci riguarda, l'unico riferimento, sia pure indiretto, all'emigrazione si può trovare nel paragrafo dedicato ai problemi della formazione professionale, laddove si afferma che nel risolvere questi problemi si dovrebbe tenere conto delle « *esigenze del MEC in rapporto alla libera e completa circolazione della manodopera* ». Il che vuol dire, in altri termini, che nella politica di *formazione professionale* si dovrà anche pensare ai lavoratori italiani destinati ad emigrare negli altri Paesi europei.

Anche il programma elettorale del PSU ignora, praticamente, il tema dell'emigrazione, e per quanto concerne il problema fondamentale della piena occupazione, si limita a presentarlo come risolvibile nel quadro dei fallimentari indirizzi e obiettivi fissati dal piano Pieraccini, al quale, com'è noto, nessuno dà più credito. D'altra parte, cosa significa concretamente l'affermazione che « *uno sviluppo realizzato con una quota permanente di disoccupazione è una linea di politica economica che il Partito socialista rifiuta decisamente, in quanto basata sull'umiliazione, e lo spreco di energie umane presenti nel Paese* »? Può essere una bella frase, ma in cinque anni di governo di centro-sinistra, con la partecipazione del PSU, si sono avuti 1 milione e 400 mila emigrati, e il numero dei disoccupati è ancora oggi intorno al milione di unità. Se il PSU « *rifiuta decisamente* » una politica che genera disoccupazione ed emigrazione, cosa ha fatto finora al governo?

Insomma, le parole non possono coprire un fallimento, e le promesse non convincono più. E' l'ora di cambiare ed è possibile cambiare. Il 19 maggio bisogna battere la DC, ridurre la forza dei suoi alleati, socialisti unificati e repubblicani, respingere le destre e fare avanzare il Partito comunista e lo schieramento unitario di sinistra. Soltanto così sarà possibile creare una situazione politica nuova, quella situazione cui aspirano ardentemente anche le masse dei lavoratori emigrati e le loro famiglie.

ALVO FONTANI

SVIZZERA

Disposizioni per l'assistenza ai familiari rimasti in Italia

Dopo l'approvazione della legge per l'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia dei lavoratori in Svizzera (che, come è noto non sarà gratuita come avevano chiesto PCI e PSIUP, ma prevede la partecipazione alle spese assicurative del 50 per cento da parte degli emigrati), sono entrate in vigore a partire dal 29 marzo 1968 le disposizioni di assicurazione.

I nuovi contributi mensili sono di fr. 7,75 per l'assicurazione del frontalieri; di fr. 9,50 per un familiare assicurato; di fr. 15,45 per 2 o 3 familiari assicurati; di fr. 18,25 per 4 o più familiari assicurati.

L'assistenza ai familiari rimasti in Italia ,anzichè essere automatica, riguarderà soltanto chi, dei lavoratori italiani, si sarà preoccupato di assicurare la propria famiglia. I termini per aderire all'assicurazione sono di 45 giorni dall'applicazione della Convenzione (quindi il termine scade il 12 maggio prossimo); entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera o di eventuale cambiamento del datore di lavoro.

Inoltre, la validità e la continuità dell'assicurazione sono legate alla occupazione in Svizzera: per questo è necessaria la dichiarazione del datore di lavoro, che può essere eventualmente sostituita da una busta paga o da un attestato dell'autorità consolare competente. Se manca tale dichiarazione, l'Ufficio procederà alla esclusione anche nel caso in cui l'assicurato abbia continuato il pagamento delle quote. Anche i già assicurati dovranno riempire una nuova domanda di adesione (e presentare la dichiarazione del datore di lavoro).

Il diritto alle prestazioni inizia dal primo giorno del mese in cui è stata presentata la domanda ed è stato provveduto al pagamento della prima quota assicurativa (da versare entro il 5 del mese).

Il diritto alle prestazioni cessa: *a)* immediatamente in caso di mancato pagamento delle quote entro i termini prescritti; *b)* in caso di cessazione del lavoro in Svizzera. *(m.l.)*

Ci scrivono da

SVIZZERA

Come far leggere l'Unità anche nei Paesi in cui è proibita

Cari compagni,

*in questi ultimi tempi ho avuto la possibilità di leggere con una certa regolarità il nostro giornale, nonostante tutte le difficoltà per averlo, ed ho notato con grande soddisfazione che, oltre alla rubrica settimanale dell'Emigrazione vengono pubblicati molti articoli sulle condizioni di noi emigrati. Molte notizie sono confortanti. E' vero, cioè, che da parte dei padroni stranieri e dello stesso governo italiano, si fa tutto il possibile per ostacolare il rientro in patria per il 19 maggio degli emigrati; ma è anche vero che è in corso una grande mobilitazione degli emigrati, delle nostre organizzazioni, degli stessi sindacati dei Paes

L'Open Theater in sedici città italiane

Ha esordito ieri sera, a Roma, l'Open Theater di New York. In «prima» mondiale ha presentato *Il serpente* di Jean Claude van Itallie. Dello spettacolo parleremo domani in sede di recensione; ci limiteremo, ora, a riferire sulle informazioni che l'autore dello spettacolo e il regista, Joseph Chaikin, hanno fornito ieri ai giornalisti, nel corso di una conferenza-stampa. «Prima» mondiale, abbiamo detto. Lo spettacolo è stato presentato, infatti, a New York solo ad un pubblico di amici e di iniziati. Che cos'è *Il serpente*? «Un processo, un rituale, meglio una cerimonia — ha detto ieri il regista — che noi crediamo sia celebrata dall'autore per il pubblico. Una esplorazione collettiva compiuta dall'autore e dagli attori».

«*Il serpente*, che ha come sottotitolo appunto *La cerimonia*, si ispira alla *Genesi* — ha precisato vanItallie Dopo aver fatto ricerche in varie direzioni siamo stati interessati dal filone biblico, anche se è scontato che si tratti solo di una leggenda. A mano a mano che il lavoro procedeva, il testo — se così lo si può chiamare, essendo un qualcosa in continua evoluzione — si è dilatato fino ad includere fonti diverse come i miti ebraici, gli scritti e le teorie dei filosofi e teologi contemporanei, fiabe tradizionali, giochi e giornali». «Anche le cose in cui non si crede — hanno precisato autore e regista — e che respingiamo regolano, infatti, la nostra vita».

«Ci interessa il problema di Dio — hanno poi aggiunto — ma non siamo religiosi». «Due temi ci hanno attratto — ha proseguito van Itallie —: l'idea dell'inizio di ogni cosa e l'idea della ricerca della felicità. Quest'ultima la si può raggiungere anche attraverso l'assassinio. Rovesciamento di questa felicità — ha sottolineato van Itallie — è la violenza». L'autore del *Serpente* si è detto preoccupato di ciò che in questo campo sta avvenendo in America.

Dopo *Il serpente*, l'Open Theater presenterà *Masks* («Maschere»), rielaborazione di testi di Brecht, Ionesco, Maria Irene Fornes, Patricia Cooper, Megan Terry, con canzoni di Richard Peaslee (il musicista dell'edizione inglese di *Marat-Sade* e di *US*, l'ormai famoso spettacolo antiamericano di Peter Brook).

La Compagnia, che è giunta in Italia grazie all'Associazione Nuovo Teatro e al Teatro Club, dopo l'esordio a Roma, dove rimarrà fino al 5 maggio, effettuerà una *tournée* in quindici città italiane: Napoli, Palermo, Messina, Catania, Bari, L'Aquila, Pesaro, Firenze, Livorno, Modena, Reggio Emilia, Ivrea, Torino, Genova e Milano.

Direttori d'orchestra sovietici a Roma per un concorso

MOSCA, 2

Per la prima volta, musicisti sovietici parteciperanno al concorso internazionale per direttori d'orchestra che si terrà a Roma nei prossimi giorni. I partecipanti al concorso sono Algis Zuraitis, Fuat Mansurov e Juri Simonov.

Chiusa col dramma di Lenz la rassegna fiorentina

Un regista giovanissimo fa rivivere «I soldati»

Patrice Chéreau ritrova nell'involucro romanzesco il nocciolo di una genuina verità umana e sociale

Dal nostro inviato

FIRENZE, 2

Nelle sue battute finali, la IV Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, sulla quale si è chiuso la sera del 30 aprile il sipario della Pergola, ci ha fatto conoscere un nuovo regista francese, Patrice Chéreau, giovanissimo (fra i ventitré e i ventiquattro anni), e il Théâtre de Sartrouville (una cittadina della regione di Parigi), da lui animato con fervore e con intelligenza. La manifestazione fiorentina, tutta di buon livello, pur senza registrare punte davvero eccezionali, ha confermato dunque la sostanziale validità della sua formula, cui nel futuro si potrà dare anche migliore applicazione.

Per il suo spettacolo, Chéreau è andato a prendere un testo non eccelso, ma singolare, del Settecento germanico: ciò gli ha valso i rimbrotti di quei critici del suo paese, che restano caparbiamente ancorati alle voci del Larousse; ma che non dovrebbero ignorare, almeno, come a Jakob Lenz (1751-1792), l'autore dei Soldati, *e alla sua delirante avventura umana, dedicasse, qualche decennio dopo, un congeniale frammento narrativo (intitolato* Lenz, *appunto) il più famoso Georg Büchner. Esponente dello* Sturm und Drang, *amico di Goethe, teorico del teatro e drammaturgo, Lenz morì pazzo, dopo aver proposto alle scene, fra le altre, quest'opera discontinua e in parte caduca, ma densa d'intuizioni folgoranti.*

In un centro di provincia (si parla di Lilla, ma il reale modello è Strasburgo), la noia e l'ozio della caserma spingono i giovani ufficiali dell'acquartieramento a esercitarsi in beffe atroci fra loro e contro il prossimo; nonché, com'è ovvio, a corteggiare le ragazze. Una di esse, Marion, non più stordita delle sue coetanee, ma forse più ricca di slanci, si lascia sedurre da uno di quei gentiluomini in divisa; poi, abbandonata da lui, passa nelle braccia di un altro, di un altro ancora. Finirà la sua misera esistenza sul marciapiede: non meno tragicamente periranno il padre, il primo amante e l'ex fidanzato di lei, il quale, indossata pure l'uniforme, come attendente, ha meditato a lungo spietata vendetta (ma qui Chéreau ha introdotto modifiche negli sviluppi sanguinosi dell'azione, quali erano stati concepiti da Lenz).

Melodramma, si dirà. E il regista non rinuncia infatti nemmeno a una certa grandiosità operistica, ma servendosi di questo come di altri mezzi per ritrovare, dentro l'involucro romanzesco, il nocciolo di una genuina verità umana E sociale. Giacché il conflitto nasce non tanto dalla eterna perfidia maschile e debolezza femminile, quanto da una opposizione di classe e di casta: gli ufficiali appartenendo a un'aristocrazia il cui dominio storico ha ormai i giorni contati, e Marion, sua sorella, le sue amiche, a una borghesia mercantile ancora inconsapevole della sua forza e del suo destino.

La scenografia, ideata dallo stesso Chéreau, finge l'interno d'un edificio barocceggiante in rovina: sullo sfondo, una porta e due finestre sbrecciate possono anche suggerire, nella penombra, la bocca spalancata e le vuote occhiaie di un teschio; poi erompe una luce cruda, bianca, color gesso, e in questo chiarore apocalittico si muovono generalmente i personaggi: d'un candore sfacciato sono anche i costumi (li ha disegnati Jacques Schmidt) dei militari, che inforcano tuttavia sul naso, a contrasto, occhiali neri del genere «angeli selvaggi», quasi per ricordarci i prolungamenti attuali d'un certo tipo di violenza, di cui la carica erotica è solo l'aspetto più vistoso. In alcuni dei frequenti passaggi di tempo e di luogo, intervengono pagine sinfoniche tratte da Beethoven, ora elegiache ora marziali, a sublimare situazioni già apertamente romantiche, o altrimenti a ironizzarle.

La regia nel suo insieme si colloca, del resto, in un difficile ma fruttuoso atteggiamento, volta per volta, di adesione e di distacco. Le disgrazie di Marion vengono rilevate come conseguenza non solo d'un dato ordine sociale e legislativo (il barbaro regolamento che vietava il matrimonio a chi intendesse far carriera nell'esercito), ma anche d'uno spirito d'indipendenza, d'un confuso presagio di altre misure morali, risuonanti nell'animo della ragazza; la quale, da vittima, diviene quasi eroina, anticipatrice d'una diversa concezione del mondo. La deformazione grottesca pesa come una condanna sui suoi persecutori, ma rischia a momenti di avvolgere tutto l'ambiente della vicenda, come nella scena del ballo, che fa pensare a Visconti (mentre altrove pare innegabile l'influsso di Strehler). Certo, l'ingegno plastico-figurativo del regista è fuori discussione, e s'inserisce bene in quelle moderne tendenze, che mirano a porre in primo piano i valori visuali della rappresentazione, ma sempre al fine di esprimere determinati contenuti.

Meno felice, nonostante le intenzioni comunque positive, il trattamento del tessuto dialogico: nella recitazione si notano diseguaglianze e acerbità degli interpreti. Tra di essi, spiccano a ogni modo Melly Touzoul (che è Marion), Jean-Pierre Bagot, Jean-Pierre Vincent, Rémy Germain, Serge Pauthe, Marcel Bozonnet, Dominique Ivan, Sylvie Fischer, Jacques Debary e l'autorevole Hélène Vallier. Molti applausi per tutti.

Aggeo Savioli

Nella foto: **Melly Touzoul e Jean-Pierre Bagot in una scena dei «Soldati»**

«Gruppo rinnovamento»

Fanno musica respingendo ogni schema

Il secondo concerto in un interessante ciclo a Roma

Luca Lombardi e Giuliano Zosi, i quali nel primo concerto del «Gruppo rinnovamento musicale» erano rimasti un po' nell'ombra, preferendo far vedere le loro persone nel filmato che si intrecciava ai suoni del pianoforte, sono riapparsi più incisivamente alla presenza del pubblico, nella seconda puntata delle manifestazioni organizzate, a Roma, presso la Scuola Tedesca di via Savoia.

Di Luca Lombardi (Roma, 1945) è stato eseguito *Musica I*, op. 9 — in memoria di Barbara Baldovino — per flauto, oboe e clavicembalo. E' una composizione incentrata su una sorta di fissità fonica (la ripetizione di due suoni, come in un esercizio) che passa, a mano a mano, da uno strumento all'altro, creando intorno ai suoni stessi una fitta desolazione. Articolata in quattro movimenti, la *Musica I* propende gradualmente anche a recuperare un clima fonico più tradizionale, emergente sia dal clavicembalo, sia dal sobrio *Commiato* che accresce la dolente staticità del pezzo.

In prima esecuzione assoluta (al pianoforte l'autore) sono stati poi presentati i *Klavierstücke 2, op. 6* e *3, op. 7*, di Giuliano Zosi (Roma, 1940). Nei due brani confluiscono certamente le innovazioni pianistiche di Boulez e di Stockhausen, ma Zosi riesce a conservare una sua fresca emozione timbrica che evita ai due lavori ogni sospetto di ricalco. Semmai, l'autore rielabora sue stesse pagine più antiche. Il *Klavierstück 3*, ad esempio, è un rimpasto d'una precedente composizione e in esso vibra un'intensità anche più accesa di quella del *Klavierstück 2*. In quest'ultimo, i pur fuggevoli colpi d'avambraccio sulla tastiera non aggiungono nulla alla ricerca timbrica, mentre nell'altro (n. 3, op. 7), tutto lo scorcio finale, pur con qualche colpetto extra tastiera, potrebbe dare il segno di un fremito persino romantico.

Ma un certo neo-romanticismo sembra affacciarsi tra questi giovani, secondo quanto si è sentito anche in un dibattito svoltosi dopo le esecuzioni musicali.

Con una certa timidezza, ma anche con un certo puntiglio, i rappresentanti del «Gruppo» hanno voluto affermare la loro autonomia da schemi precostituiti. Non vogliono parlare con un linguaggio già approntato da altri. Fosse un atteggiamento velleitario, è giusto che essi lo superino provando e riprovando. Quindi non concordiamo con quell'atteggiamento di sufficienza assunto dai più anziani e scaltri animatori del dibattito.

Avevano arricchito la serata la *Intavolatura per clavicembalo* di Aldo Clementi e la *Serenata per cinque strumenti* di Goffredo Petrassi. Esecuzioni splendide, essendoci di mezzo Mariolina De Robertis, Angelo Persichilli, Gianfranco Pardelli, Luigi Alberto Bianchi, Diego Petrera, Franco Petracchi. Ha diretto con sicurezza il giovane Ernesto Gordini.

e. v.

Grosso cast per «La battaglia d'Inghilterra»

LONDRA, 2.

Laurence Olivier, Rex Harrison, Michael Redgrave, Ralph Richardson, Michael Caine e Robert Shaw costituiranno il formidabile *cast* del film *La battaglia d'Inghilterra* che il produttore Harry Saltzman sta preparando in varie località europee.

Saltzman, produttore dei film della serie di James Bond, ha dichiarato in una conferenza stampa che il costo della nuova pellicola si aggirerà sui sette miliardi e mezzo di lire.

Per rievocare i tragici bombardamenti di Londra dell'estate 1940 verranno fatti saltare una serie di edifici in demolizione all'estrema periferia della capitale. Le cariche saranno fatte brillare di notte e si dovrebbe ottenere, ha detto Saltzman, un effetto «davvero spettacolare».

Canzoni e cantanti

Le ventiquattro del Festivalbar

MILANO, 2.

Sono terminate le operazioni di selezione delle ventiquattro canzoni e dei cantanti che parteciperanno alla V edizione del Festivalbar.

Ecco l'elenco definitivo (di ogni coppia di cantanti — e delle canzoni loro affidate — il primo concorre alla serie oro, il secondo alla serie verde):

Adamo con *Affida una lacrima al vento* (serie oro) e Sonia con *Cammino sulle nuvole* (serie verde); Al Bano con *Musica* e Giusy Romeo con *L'onda*; Orietta Berti con *Non illuderti mai* e Ricky Shayne con *Con una o dieci chitarre*; i Camaleonti con *Io per lei* e Sergio Leonardi con *Non ti scordar di me*; Caterina Caselli con *L'orologio*; i Profeti con *Ho difeso il mio amore*; Petula Clark con *Kiss me, good-bye* e Magli Jr. con *La calda estate*; Sergio Endrigo con *Marianne*, i New Trolls con *Visioni*; i Dick-Dik con *Il vento* e Lucio Battisti con *Prigioniero del mondo*; Tom Jones con *Delilah* e The Turtles con *She's my girl*; Rita Pavone con *Il mondo nelle mani* e *1910 Fruitgum Co.* con Simon Says; Mansa Sannia con *Non è questo l'addio* e Carmen Villani con *Per dimenticare*; Little Tony con *Prega prega* e i Nuovi Angeli con *Questo è un addio*.

I vincitori della «serie oro» e della «serie verde» del concorso saranno proclamati — com'è noto — mediante un referendum nazionale

Lettura di «Prologo per una finta fine»

Oggi, venerdì 3 maggio, alle ore 21,15, nella sala di via della Lungara 229, il Club del Teatro presenta la lettura interpretativa di *Prologo per una finta fine*, di Roberto Pallavicini, Premio Camaiore-Rosso di San Secondo 1967.

Alla lettura partecipano, fra gli altri, Renato De Carmine, Arnaldo Ninchi, Nicoletta Languasco, Vittoria Dal Verme, Arlando Bellofiore. La regia è di Ruggero Jacobbi. L'ingresso è libero.

DANIELLE GAUBERT MOGLIE SINGOLARE

Danielle Gaubert (nella foto) è la protagonista del film «Come, quando e con chi» che Antonio Pietrangeli sta dirigendo attualmente a Roma. L'attrice francese interpreta la parte di una donna che trova una vera felicità coniugale soltanto dopo aver avuto una esperienza extra - matrimoniale

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 150

RAI TV

a video spento

UNA MORTE CATTIVA — *Il quinto giorno di pace di Andrea Barbato è stato, per molti versi, uno dei numeri più interessanti della serie del* Teatro-inchiesta. *Interessante e ricco di spunti era, innanzitutto, il «caso» prescelto: quello dei due marinai tedeschi Dorfer e Beck che, per aver abbandonato la Wermacht e per aver rifiutato la guerra, furono processati da alcuni ufficiali nazisti in un campo di internamento e condannati a morte e fucilati con la complicità degli ufficiali canadesi che comandavano il campo. I problemi di ordine ideologico e morale insiti in un simile «caso» sono facilmente rapportabili, al di là della cornice storica, ai nostri giorni: e bisogna dire che nel testo di Andrea Barbato questo implicito richiamo non mancava. Efficaci, soprattutto, ci son sembrate le battute dei due protagonisti, del capitano Kohn e del comandante canadese, che tendevano a dimostrare come leggi e regolamenti non siano misure astratte e incomprensibili ma sostegni precisi di un determinato ordine, di un determinato sistema, e che se si vuole sfuggire a quelle leggi e a quei regolamenti, perchè li si considera ingiusti, bisogna scardinare appunto il sistema. Molto significativa, in questo senso, la domanda rivolta da Kohn al canadese: «Che ne sarebbe dell'ordine internazionale, di noi, se non rispettassimo le leggi?» — una domanda che stabiliva abbastanza esattamente la esigenza oggettiva di una complicità, apparentemente assurda, tra vincitori e vinti in nome della salvezza di un «ordine» cui i due interlocutori si sentivano interessati. Interessante, anche, la visione critica delle stesse figure dei protagonisti (riassunta, tra l'altro, nelle battute autocritiche di Beck alla vigilia della fucilazione) — due uomini che avevano creduto di poter sfuggire alle regole senza combattere alle radici il sistema che quelle regole aveva generato. E molto concreta e attuale, nel suo impegno rabbioso di protesta, la esclamazione di Beck: «Voglio fare una morte cattiva, per non tranquillizzare le loro coscienze».*

Tuttavia, proprio in queste direzioni, il discorso avrebbe potuto essere portato più a fondo nella libera ricostruzione del «caso». Per una parte, e specie nelle puntualizzazioni lette dallo speaker, Barbato ha teso soprattutto, ci pare, a sottolineare l'assurdità dei fatti rispetto alle circostanze storiche nelle quali essi si situavano. Ma l'assurdità era già evidente nelle cose: più utile, a nostro parere, sarebbe stato cercare di analizzare sia la natura del sistema che aveva generato le regole e le leggi in base alle quali i due marinai furono fucilati, sia la natura di quell'«ordine internazionale» che esigeva la complicità del nazista e del canadese. In questo senso, Barbato, avrebbe potuto, almeno nella sua premessa, ricordare che i «giudici» di quel tribunale vivono ancora oggi tranquilli nella Germania di Bonn: circostanza non marginale.

La regia di Arrigo Montanari è stata asciutta e incisiva come si conveniva. Degli attori il migliore ci è sembrato Carlo Cecchi, che era Beck.

g. c.

preparatevi a...

Elsa collabora (TV 2° ore 21,15)

Nella terza puntata della «Donna di quadri» di Casacci e Ciambricco le indagini del tenente Sheridan cominciano a stringersi sul possibile colpevole. Sembra che la figurinista Elsa sia disposta a collaborare e che la pittrice Florence possa fornire una chiave per svelare il mistero dell'assassinio del barone Muller. Non mancano, nella puntata, le occasioni spettacolari: come la sfilata di moda cui Sheridan si reca nella speranza di identificarvi l'assassino.

La Walkiria (Radio 3° ore 20,30)

Continua la trasmissione dell'opera «La Walkiria» di Richard Wagner. Stasera va in onda il secondo atto; domani sera andrà in onda il terzo atto. Direttore è Wolfgang Sawallish; l'orchestra è quella sinfonica di Roma della RAI. Tra gli interpreti: Eberhard Katz, Gerd Nienstedt, Theo Adam, Hildegard Hillebrecht, Nadezda Knipilova, Janis Martin.

programmi

TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
14.30 CAGLIARI: Tennis - ROMA: Corsa tris di galoppo
17.00 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 CONCERTO DELLA VIOLINISTA LINA LAMA
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 TV7 - Settimanale di attualità
22.00 LOTTA SENZA QUARTIERE
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18.30 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 LA DONNA DI QUADRI (terza puntata)
22.10 UN VIAGGIO IN ITALIA

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Segnale orario; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.00: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Ponte radio; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.10: Zibaldone italiano, seconda parte; 15.45: Ultimissime a 45 giri; 16.00: «Onda verde»; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Interpreti a confronto; 17.35: Intervallo musicale; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.14: Il tulipano nero; 19.30: Luna-park; 20.25: Orlando Furioso; 20.55: Concerto sinfonico; 22.45: Parliamo di spettacolo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Tre camerati; 10.15: Jazz panorama; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Hit parade; 13.35: Il senzatitolo; 14.00: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15.00: Relax a 45 giri; 15.15: Grandi pianisti: José Iturbi; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Un disco per l'estate; 16.35: Pomeridiana; 17.35: C'asse unica.

TERZO

Ore 9.30: L'Antenna; 10.00: F. Schubert - P. I. Ciaikowski; 10.50: L. Marenzio; 11.15: J. Suk; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: G. Rossini - A. Arensky; 13.00: Concerto sinfonico; 14.30: Haydn: Le stagioni; 16.35: B. Martinu; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Quante sono le specie di animali estinte; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.40: G. B. Viotti; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto d'ogni sera; 20.00: L'eredità delle macromolecole all'uomo; 20.30: La Walkiria, atto II; 22.00: Il giornale del terzo; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

NEL N. 18 DI

Rinascita

NUMERO SPECIALE A 48 PAGINE

da oggi nelle edicole

- **Lo spreco assurdo** (di Pietro Ingrao)
- **Lo spreco assurdo** (di Pietro Ingrao) Napolitano)
- **Lotta sindacale e svolta politica** (di Fernando Di Giulio)
- **Vietnam: verso la trattativa con vigilanza e senza impazienze** (di Giorgio Signorini)
- **La Resistenza palestinese** (di Romano Ledda)

IL CONTEMPORANEO: le prospettive della sinistra

Luigi Longo: Il movimento studentesco nella lotta anticapitalistica

- **b.s.** Una svolta politica e culturale
- Intervista con Tullio Vecchietti
- **Lelio Basso** Perchè una nuova unità delle sinistre
- **Vittorio Foa** Movimento di massa e prospettiva politica
- **Tullia Carettoni** Un'avanzata della sinistra potrebbe cambiare le cose
- **Corrado Corghi** I fermenti di un vino nuovo dentro a un vecchio otre
- **Danilo Zolo** Domande ai comunisti sulla via italiana al socialismo
- **Gian Mario Albani** Progettare e costruire assieme una nuova società
- **Elio Pagliarani** L'opposizione come organismo vivente
- **Paolo Sylos Labini** Perchè aderisco all'appello di Parri
- **Adriano Ossicini** Dal dissenso all'unità
- **Alberto Scandone** Proposta nuova e diversa a tutta la sinistra
- **Carlo Galante Garrone** Un obiettivo concreto e possibile
- **Rita Menna** Le condizioni per un rinnovamento
- La scienza esige una vera riforma (intervista con Giuliano Toraldo di Francia)
- **Enzo Siciliano** Impegno, disimpegno e integrazione
- **Giansiro Ferrata** Un impegno fondamentale e un grande banco di prova

- **Il Reich di Springer** (di Adolfo Scalpelli)
- **Memphis come Dallas** (di Louis Safir)
- **Cineasti ad Assisi** (di Mino Argentieri)

È in vendita il n. 4 - aprile 1968 di

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

MARINO RAICICH - Due punti fermi

RENATO SCIONTI - Il diritto allo studio

GIULIANA DEL GUERCIO - Insegnare o classificare?

LUCIO LOMBARDO RADICE - Una nuova lettura di Gramsci

ANGELO MARCHESE - Il personalismo di Mounier

JUDIT TIMAR - Liceo matematico a Budapest

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO una elegante cartella con 8 riproduzioni in litografia di disegni di PABLO PICASSO

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti o di Laterza

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma
A richiesta si spediscono saggi

Un fascicolo L. 400

EDITORI RIUNITI

Il punto

Una nuova iniziativa degli Editori Riuniti, una nuova collana di battaglia che affronterà i temi più attuali del dibattito politico, teorico, culturale.

I primi due titoli

VO NGUYEN GIAP

GUERRA DI POPOLO

L. 250

Le basi della strategia vietnamita e le ragioni dei suoi successi nell'analisi del vincitore di Dien Bien Phu.

Il governo deve far luce sugli intollerabili metodi repressivi e intimidatori della polizia

Nuove testimonianze confermano le rivelazioni di Parri

Una dichiarazione di Vecchietti - « Le garanzie costituzionali paion o non valere per i giovani della contestazione » - scrive l'agenzia della sinistra dc Radar - De Martino chiede che la Magistratura accerti i fatti

Sul caso dell'universitario Antonio Russo si sono avute numerose, sdegnate dichiarazioni di uomini politici e dirigenti di partito della sinistra, che hanno condannato la brutalità dei metodi usati dalla polizia romana chiedendo al contempo che piena luce sia fatta, da parte governativa, su questo vergognoso episodio. Chiamati in causa, in prima persona, i due sottosegretari socialisti agli Interni, Ceccherini e Amadei. Daltra parte, nuovee precise testimonianze confermano le gravi dichiarazioni rese dal senatore Ferruccio Parri.

TULLIO VECCHIETTI (segretario nazionale del PSIUP) ha dichiarato: « La circostanziata denuncia di Ferruccio Parri sulle sevizie inferte dalla polizia romana al giovane Antonio Russo, è agghiacciante dal punto di vista morale, ed è una prova schiacciante dello spirito che circola ancora in certi ambienti che dovrebbero essere al servizio di un regime che si dice democratico e tale lo proclamano ogni giorno, alla TV, Moro e Nenni, ministri e uomini politici del centro sinistra, dc, o socialdemocratici che siano.

«Ma proprio per questa stridente contraddizione che c'è fra la democrazia e l'azione di squadre agguerrite della polizia che picchiano sistematicamente e arrivano anche alle sevizie, c'è da domandarsi se si tratta solo di incidenti odiosi ma casuali, oppure di sintomi di una azione ancor più grave e organizzata. Come non ho mai creduto che il tentativo di colpo di stato fosse dovuto al sole estivo che aveva colpito il generale De Lorenzo nel '64, così oggi non credo che gli arresti, le botte, le denunce contro coloro che protestano e lottano nelle fabbriche e nelle università siano dovute solo allo zelo della polizia e di qualche magistrato. Non ci crede neppure l'*Avanti!* che accusa la DC di usare la mano pesante per rassicurare il suo elettorato di destra. Ma l'*Avanti!* muove così gravi accuse senza accorgersi di cadere in contraddizione come giornale di un partito di governo e lo fa forse perchè pensa che le botte e gli arresti siano metodi criticabili, ma diretti al lodevole scopo di " recuperare " alla democrazia forze di destra che diversamente non vedrebbero di buon occhio il centro sinistra!

«A me sembra però che il gioco, dopo il caso SIFAR, sia ancor più pericoloso di quello di una DC che cavalca la tigre solo per non perdere voti a destra. Arresti, botte, denunce anche per la illustrazione di dotti tecnici sulla fabbricazione delle « bottiglie Molotov », hanno il sapore di una preordinata azione diretta non solo a dimostrare che la DC ha sempre la mano forte, con Nenni e senza Nenni, ma anche a provocare incidenti, a estorcere confessioni, per dare anche al moto studentesco un volto diverso da quello che ha.

« Trovare comunque il " vero " responsabile politico che muove le fila di una lotta studentesca e operaia che per le dimensioni che ha è di per sè la condanna di un governo di centro-sinistra e non soltanto un diversivo politico a scopi elettorali ma serve per andare oltre, per tessere quella tela di Penelope che è stata cominciata dal 1948 e che l'azione democratica e l'iniziativa popolare hanno sempre disfatto. E' contro questo tentativo che bisogna reagire non solo mettendo in guardia le classi lavoratrici e le forze democratiche ma chiamando anche direttamente in causa il governo. la Democrazia cristiana come il Partito socialista unificato e lo stesso Partito repubblicano che piangono in queste settimane elettorali sulle sorti dei deboli. La fuga in avanti è la naturale e pericolosa tentazione che parte dall'interno del centro sinistra: è quello che debbono capire le forze democratiche cattoliche e laiche che ancora oggi pensano sia loro dovere restare abbarbicate al centro-sinistra per stato di necessità, per condizionarlo dall'interno e invece involontariamente lo rafforzano e ne accelerano la marcia a destra ».

L'ON. DE MARTINO, co-segretario del PSU, ha dichiarato: « Già l'*Avanti!*, vari esponenti del Partito socialista e io stesso in recenti discorsi abbiamo avuto occasione di dire che le agitazioni dei giovani non si affrontano con la polizia nè si considerano come fatti di ordine pubblico. Per quanto riguarda i fatti denunciati dal sen. Parri a parer mio la Magistratura dovrebbe immediatamente intervenire, disporre gli accertamenti che il caso richiede e qualora i fatti risultino provati aprire un processo penale a carico dei responsabili. Siamo per fortuna in un paese libero nel quale esistono delle leggi che a nessuno è lecito violare. E esiste una libera stampa sempre in grado di denunciare colpe o errori delle stesse autorità. Vorrei augurarmi che altrettanto si possa presto dire di altri paesi dove invece stiamo per ora soltanto assistendo a drammatiche riabilitazioni della memoria ».

L'ON. LOMBARDI, leader della sinistra socialista, ha dichiarato: « Penso che la denuncia di Parri sia credibile, perchè risultante da informazioni garantite dalla stessa serietà di chi si è assunto la responsabilità di riferirle. Una inchiesta si rende pertanto necessaria e io mi associo allla richiesta già avanzata da altri settori politici, ritenendola indispensabile per accertare e colpire le responsabilità relative a questo grave episodio che si inquadra in una più vasta operazione poliziesca e in un atteggiamento dell'esecutivo che io ho già deplorato in ripetute occasioni, criticando la pretesa intoccabilità dei dirigenti dell'ordine pubblico e non mancando di chiedere la rimozione del questore di Roma ».

L'AGENZIA DI STAMPA RADAR, che notoriamente riporta le opinioni del prof. Galloni, membro della direzione della DC ed esponente della minoranza di sinistra del partito, scrive: « *Le garanzie costituzionali paiono non valere per i giovani della contestazione*, mentre funzionari arroganti filtrano facilmente attraverso una legislazione ancora pregna di fascismo, a 23 anni dalla caduta del regime. Ciò è molto grave e impone una severa autocritica. Per questo sconcerta la colpevole assuefazione all'arbitrio e alla sopraffazione in cui impigriscono gruppi e uomini pura intimamente democratici ».

L'*Espresso*, in un editoriale di Gianni Corbi dal titolo « La riforma più urgente è quella della polizia », denuncia con fermezza e durezza il nuovo clima determinato dalle provocazioni poliziesche volute dalla DC e dal centro-sinistra. Lo editoriale è stato scritto prima che fossero note le sevizie cui — in base alla denuncia del sen. Parri — è stato sottoposto Antonio Russo. Ecco quello che l'*Espresso* scrive:

« Si ha l'impressione che chiunque scioperi, chiunque chieda un aumento salariale, la applicazione del contratto di lavoro, sia considerato un potenziale nemico da sconfiggere col bastone. Continuano le vessazioni, i soprusi, i fermi ingiustificati, gli interrogatori, la illegale raccolta di informazioni sui cittadini, le percosse nei commissariati. L'antica ostilità e diffidenza tra gli italiani e la polizia, anzichè diminuire, s'aggrava. A piazza Cavour come a Valdagno o a Valle Giulia l'atteggiamento della polizia è stato quello di gente preparata al peggio, convinta che solo una massiccia dimostrazione di potenza possa ristabilire l'ordine.

E l'*Espresso* aggiunge: « Addossare la responsabilità di quanto è avvenuto ed avviene esclusivamente agli agenti e ai funzionari di polizia sarebbe ingiusto. Essi sono soltanto il braccio secolare d'una casta la cui mentalità è profondamente reazionaria.

E infine l'*Espresso* conclude con grande efficacia: « l'*Avanti!* di domenica scorsa, commentando i fatti di piazza Cavour, esprime una giusta e accorata indignazione. Ma *sarà bene far osservare ai socialisti che essi non possono considerarsi imparziali osservatori di quanto accade nelle piazze italiane.* Non si può continuare ad assistere indifferenti a questo *curioso sdoppiamento della personalità*. Non si può ignorare che ben due socialisti, *Luigi Ceccherini e Leonetto Amadei, ricoprono la carica di sottosegretari al ministero dell'Interno.* Oltre quella dell'*Avanti!* desidereremmo conoscere la opinione di questi due autorevoli membri del governo sull'operato della polizia ».

Mediti il centro-sinistra su questi giudizi: sono l'effetto del clima poliziesco e provocatorio che la DC ha imposto e vuole imporre in questa vigilia elettorale.

A colloquio con la moglie dello studente Russo

Katiuscia Russo ha potuto avere un colloquio col marito a Regina Coeli — Dichiarazioni firmate di testimoni che hanno udito Russo lamentarsi Il medico del carcere ha visitato lo studente dopo l'interrogatorio ?

« Si è vero. Lo hanno fatto spogliare, lo hanno tenuto in ginocchio e intanto lo picchiavano. Erano in quattro, a picchiarlo, tra questi un funzionario di PS con gli occhiali ». *E' la giovane moglie dello studente Antonio Russo, a parlare. Siamo riusciti ad intervistarla nella tarda serata; si chiama Katiuscia ed è anche lei studentessa universitaria. Ci dice ancora:* « Ho potuto parlare ad Antonio a Regina Coeli. E' stato lui stesso a raccontarmi i particolari di quel tremendo interrogatorio cui è stato sottoposto. Particolari che io stessa non ho avuto il coraggio di raccontare per esteso: certe espresioni, ad esempio, certo insulti, certe minacce ». *In sostanza, Katiuscia Russo ci conferma in pieno gli elementi che hanno motivato la denuncia del senatore Ferruccio Parri; e la sua testimonianza è a nostro avviso della massima importanza, vista la fonte dalla quale proviene. Antonio Russo, dal canto suo, è stato interrogato proprio ieri mattina dal dott. Pianura, Sostituto Procuratore generale della Repubblica: ed avrebbe confermato le sevizie subite.*

Conferme e testimonianze di quanto è accaduto nella questura di San Vitale, durante l'interrogatorio del Russo, fanno altresì parte di un dossier che alcuni avvocati stanno mettendo in piedi per mettere le autorità di polizia di fronte alle loro responsabilità. Si tratta, tra l'altro, di dichiarazioni firmate da alcuni studenti che furono arrestati nel corso del rastrellamento operato dopo l'episodio della « Boston Chemical »: dichiarazioni confermanti il fatto che Antonio Russo venne duramente picchiato, dal momento che le sue proteste e le sue grida di dolore venivano sentite persino dalle stanze e dai corridoi vicini.

Lo stesso medico del carcere di Regina Coeli pare avrebbe visitato Antonio Russo a qualche ora dall'interrogatorio, ma il risultato di questa visita medica è ancora sconosciuto. Perché non viene comunicato?

Gran parte dei metodi usati per interrogare gli altri studenti arrestati, d'altronde, sta ad indicare che nei confronti di Antonio Russo la polizia ha usato la « mano pesante ». Allo studente Franco Piperno, ad esempio, (interrogato dal vice-questore Noce) venne presentato un verbale di confessione del Russo risultato poi falso.

Soprattutto indicativa è la frase dello stesso Russo (citata da più di un testimone), quando i poliziotti volevano riprendere lo interrogatorio: « Se fate come ieri mi butto dalla finestra ».

Con la FIAT trattativa difficile

TORINO, 2.

Oggi le delegazioni dei sindacati metalmeccanici si sono nuovamente incontrate con la direzione FIAT per continuare la trattativo sulla regolamentazione dell'orario di lavoro.

Nell'ultima riunione l'azienda si era detta disposta a fissare in 45 ore settimanali l'orario massimo nel periodo di alta produzione ed entro questo limite aveva dichiarato la sua disponibilità a realizzare la settimana corta. La FIAT aveva chiesto come contropartita lo spostamento e l'assorbimento di alcune festività infrasettimanali di lavoro effettivo. Questa pretesa ha suscitato preoccupazioni e perplessità. Oggi i sindacati faranno presente alla ditta le loro controproposte che riguardano in particolare la difesa delle feste infrasettimanali, la garanzia dei sabati festivi alternati per i turnisti e la concessione di una integrazione salariale nei mesi ad orario inferiore alle 44 ore settimanali. Allo stato attuale delle cose lo sviluppo della discussione tra le parti non si presenta di facile attuazione. Al momento di andare in macchina la riunione era ancora in corso.

Durante un comizio elettorale a Taranto

LA P.S. CARICA I GIOVANI PER DIFENDERE DE LORENZO

Un lancio di uova marce contro l'ex capo del SIFAR ha scatenato la violenza poliziesca - 17 fermati Intervento della Federazione del PCI e della CGIL - Un comunicato dell'università popolare jonica

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2

Il generale De Lorenzo, candidato della lista monarchica della circoscrizione Lecce-Brindisi-Taranto, è stato degnamente accolto durante un comizio elettorale organizzato nella nostra città. Un lancio di uova marce lo ha costretto ad interrompere il suo discorso.

L'ex capo del SIFAR, che in questi giorni va girando per le piazze d'Italia alla ricerca di voti con la speranza di realizzare quel che non è riuscito a portare a termine nel luglio del '64, aveva appena iniziato a parlare fra il vivo sdegno di tutti i cittadini democratici che assistevano al comizio. Dopo alcuni minuti, la insofferenza della folla si esprimeva con un lancio di alcune uova marce.

Subito l'eccezionale schieramento di forza pubblica, già da alcuni giorni mobilitata nella nostra città, si è messo all'opera dimostrando ancora una volta la propria violenza. Sparsi tra la folla in abiti borghesi, i poliziotti hanno cominciato a picchiare indiscriminatamente chiunque capitasse loro a tiro ed operando diciassette fermi, tra cui sei ragazze, un dirigente della FGCI e due della CGIL provinciale che sono stati selvaggiamente picchiati.

« In piazza — ha detto più tardi Guglielmo Gambillara della segreteria della FGCI, rilasciato in nottata insieme agli altri fermati — sono stato immediatamente circondato e afferrato da sei o sette poliziotti che mi hanno picchiato con inaudita violenza e trasportato su una camionetta. Durante il tragitto sono stato ancora colpito con schiaffi e pugni. In questura sono stato ancora malmenato ».

Giovanni Cazzato di 21 anni: « Erano in sei o sette, sempre pronti a colpirmi. Mi hanno trascinato a piedi fino alla sede della questura continuando a picchiarmi. Poi mi hanno chiuso in una stanza dove mi hanno colpito ancora con pugni, schiaffi e calci ».

La violenza dei poliziotti non ha risparmiato nemmeno le ragazze. « Mi hanno afferrato in due – dice Silvia Mancino di 21 anni — uno dei poliziotti, in borghese, mi ha schiaffeggiato violentemente. In questura mi hanno riempito di insulti ed improperi irripetibili ».

La violenta carica dei poliziotti ha suscitato lo sdegno di tutti i democratici. Una delegazione della Federazione del PCI accompagnata dal senatore Carucci e dagli avvocati Pollicoro Del Vecchio e Di Palma e una delegazione della CGIL si sono recate dal questore per protestare contro le violenze della polizia e chiedendo l'immediato rilancio di tutti i fermati. Durante la notte i diciassette fermati venivano rilasciati.

L'Università popolare jonica ha diramato un comunicato con il quale « stigmatizza l'intento provocatorio della presenza di De Lorenzo e la antidemocraticità della sostanza del suo discorso, deplora la durezza dell'intervento della polizia nella repressione e solidarizza con la protesta giovanile perché esprime una precisa presa di coscienza contro il militarismo deteriore ».

n. f.

Nuovo impianto nucleare del CNEN

Dal nostro inviato

ROTONDELLA, 2.

E' stato inaugurato oggi, a Rotondella, in provincia di Matera, in località Trisaia, un importante centro di tecnologia nucleare, che costituisce la prima realizzazione concreta del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare) in campo diverso da quello della pura ricerca, e che interessa anzi direttamente l'industria e l'economia.

L'impianto si intitola al PCUT (Programma ciclo uranio-torio) e ha il compito di operare il cosiddetto riprocessamento dei combustibili nucleari. In pratica, il centro della Trisaia riceverà, per i prossimi anni, da un reattore americano — quello di Elk River — gli elementi di combustibile usati e li farà tornare nuovi attraverso una complessa serie di operazioni chimiche e fisiche per poi rispedirli in America. L'interesse della cosa è nel fatto che il reattore di Elk River è di un tipo particolare, che utilizza, oltre l'uranio, l'elemento torio il quale è molto promettente per lo sviluppo della tecnologia dei reattori nucleari. Finora, il combustibile di Elk River non è stato mai riprocessato, poichè questo della Trisaia è il solo impianto del genere esistente finora nel mondo.

D'altra parte, una volta acquisita, nel nostro paese, la tecnica del riprocessamento del combustibile al torio, si potrà procedere verso la costituzione degli stessi elementi di combustibile e anche di tipi avanzati di reattori al torio. Non a caso l'impianto è stato inaugurato oggi dal ministro Colombo in pieno clima elettorale. Esso però è stato realizzato a partire dal '60 per quanto riguarda il progetto e dal '62 per l'esecuzione; fu varato, cioè, proprio nel periodo relativamente al quale il CNEN si trovò sotto accusa e per qualche tempo senza fondi. A parte la vicenda giudiziaria che tutti ricordano è un fatto che il CNEN ha potuto tornare a lavorare proprio nel quadro di una definizione politico-economica che lascia grande spazio alle interferenze dei monopoli privati italiani e americani. Anche di questo quadro va tenuto conto nell'apprezzamento dei meriti tecnici dell'impianto della Trisaia.

f. p.

Zurigo: forti manifestazioni di solidarietà con gli emigrati italiani

« VOGLIAMO ALTRI TRENI PER ANDARE A VOTARE »

Già esaurite le prenotazioni per i convogli speciali — Comizi e cortei

Nostro servizio

ZURIGO, 2.

« Un Primo maggio così non lo avevamo ancora visto ».

Questa e altre simili le frasi che si udivano ieri al termine della giornata di manifestazioni, e l'apprezzamento vale oltre che per Zurigo, per Basilea e per parecchie altre città elvetiche, i cui nomi figurano oggi nelle ampie cronache che tutti i giornali hanno dovuto dedicare agli avvenimenti. I comizi e i cortei si sono trasformati in molte parti in forti manifestazioni per la pace nel Vietnam, contro la dittatura franchista, il regime dei colonnelli greci e soprattutto in manifestazioni di solidarietà con gli emigrati italiani, da tempo ormai in agitazione per i permessi dei datori di lavoro e un sufficiente numero di treni per recarsi a votare il 19 e il 20 maggio.

Proprio ieri mattina si era appreso che erano già esaurite o quasi tutte le prenotazioni per i treni speciali allestiti dalle ferrovie svizzere e nessuno si è meravigliato quindi che il corteo degli italiani a Zurigo si aprisse nel pomeriggio con un grande striscione: « Vogliamo altri treni per andare a votare ». Fino alle 17 la manifestazione si era svolta secondo uno schema tradizionale; uniche avvisaglie della novità, la folta partecipazione di italiani, greci, spagnoli ed altri lavoratori stranieri insieme alle migliaia di svizzeri; e le proteste e le bordate di fischi all'indirizzo di due degli oratori ufficiali, un ticinese che al comizio aveva tentato di far propaganda per il PSU ed il sindaco di Berna, fino a qualche anno fa vicecapo della polizia politica.

Al termine del comizio si è riformato un lungo corteo alla cui testa si sono posti gli studenti e che si è snodato per ore per la città: dapprima fino alla sede dell'Unione degli industriali della Metalmeccanica, quindi un *sit in* davanti al moderno edificio e brevi discorsi di solidarietà con i lavoratori italiani.

La sera altre manifestazioni alla Casa del Popolo, dove è venuto fuori nuovamente con forza il problema della lotta per il riconoscimento dei diritti democratici per i lavoratori stranieri, del diritto per « tutti » gli italiani — e non solo per i democristiani o i socialisti di Nenni e Tanassi — di fare propaganda elettorale tra i connazionali. La giornata di ieri, insomma, è stata un po' il punto culminante e insieme un punto di partenza. Nei giorni scorsi, infatti, ai consigli cantonali di Basilea e Zurigo, tra gli altri, erano state presentate interrogazioni sulla mancata concessione di permessi per le elezioni in alcune grosse aziende elvetiche; nel Jura bernese il Partito del lavoro aveva discusso modi e forme per aiutare la propaganda comunista agli italiani che Governo federale, polizia politica e imprenditori si sforzano di impedire con ogni mezzo. Questi i giorni decisivi dell'appuntamento elettorale.

l. a.

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Società per Azioni - Sede in Milano - Via Montebello, 18

Capitale L. 56.043.750.000

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 30 aprile 1968

Presieduta dall'ing. Luigi Crosti ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. La parte ordinaria della relazione del Consiglio di amministrazione pone in evidenza, con ampia documentazione statistica, le principali caratteristiche della produzione, degli scambi internazionali e dei consumi delle fibre artificiali e sintetiche nel 1967, sia in Italia che nel resto del mondo. La situazione dell'industria italiana è stata caratterizzata, almeno nella prima parte dell'anno, da un andamento piuttosto statico. Nella seconda parte dell'anno la situazione è via via migliorata. L'industria italiana ha reagito all'atonia del mercato interno mediante un vigoroso aumento dell'esportazione.

Successivamente la relazione illustra in modo particolareggiato l'attività del Gruppo Snia Viscosa. Il fatturato complessivo del Gruppo in quantità è stato pari a 140.8 milioni di chili, con un aumento del 4.8% rispetto a quello del 1966. Il fatturato del raion è diminuito del 2.2% mentre è aumentato quello del fiocco del 4.9%. I fatturati delle fibre sintetiche sono così aumentati: lilion (fibra poliamidica) 9.5%, velicren (fibra acrilica) 133.2%, wistel (fibra poliestere) 47.4%. E' diminuito il fatturato del merinova del 35.9%. Il fatturato complessivo del Gruppo in valore è stato di 152.1 miliardi di lire, con un aumento del 4.0% rispetto a quello del 1966. Tenendo conto del fatturato delle imprese direttamente e indirettamente controllate in Italia dalla Snia Viscosa, si arriva a 199.4 miliardi, con un aumento del 2.2 per cento rispetto a quello del 1966.

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di ricerca. Nel campo delle fibre artificiali s'è dedicata particolare attenzione alla produzione del koplon, un fiocco cellulosico polinosico di notevole avvenire. Ricerche sono state pure compiute per perfezionare la qualità e la tecnica con cui sono prodotte le fibre sintetiche. Il lilion è particolarmente apprezzato in tutto il mondo. Analoga considerazione si può fare per il velicren e per il wistel. Sono continuati i rapporti di collaborazione con importanti società degli Stati Uniti, del Giappone e di altri paesi. Il confronto delle tecniche della Snia Viscosa con quelle altrui pone in evidenza che la Società non deve affrontare particolari problemi per quanto riguarda il così detto divario tecnologico.

Nel corso dell'esercizio è proseguito il completamento del programma d'investimenti. In Sardegna sono entrati in attività due impianti per la produzione di lilion e di velicren. A Salerno è in corso di allestimento un impianto tessile per la trasformazione delle fibre prodotte dal Gruppo. E' altresì in fase di progettazione un impianto tessile nella zona di Foggia. Si sta attuando il programma di aumento della capacità di produzione di wistel a Napoli che per tal modo completa quello dell'aumento di capacità di produzione della stessa fibra a Cesano Maderno.

Sempre nel corso dell'esercizio si sono conclusi contratti per la fornitura in Spagna e in Argentina di impianti per la produzione di fibre poliamidiche. E' stato inoltre definito un contratto per la fornitura in Bulgaria di un impianto di solfuro di carbonio da metano. E' proseguita infine regolarmente la coltivazione dei giacimenti di idrocarburi già ritrovati nella zona di Foggia, nonchè l'attività di ricerca nell'ambito dei permessi a suo tempo ottenuti. Sono state inoltre presentate altre domande per ottenere permessi di ricerca in zone favorevolmente indiziate. La relazione fornisce ampie informazioni sull'attività delle principali società collegate e delle principali partecipazioni azionarie italiane e straniere, quest'ultime raggruppate nella Sapina.

La relazione illustra pure il bilancio dell'esercizio. Lo stato patrimoniale e il conto perdite e profitti chiudono con un utile di 15.065 milioni che il Consiglio di amministrazione ha proposto di destinare quanto a 8.671 milioni ad ammortamenti ordinari e quanto a 6.200 milioni di lire ad ammortamenti anticipati consentiti dal fisco. Tenuto conto che l'utile d'esercizio al netto dei soli ammortamenti ordinari avrebbe consentito la distribuzione agli azionisti d'un dividendo di 130 lire per azione, con un residuo di 323 milioni, il Consiglio ha proposto di prelevare dal fondo sovrapprezzo azioni l'importo di 6071 milioni di lire, in modo da distribuire l'importo di 130 lire per azione.

In sede straordinaria il Consiglio di amministrazione ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea la proposta di fusione mediante incorporazione nella Snia Viscosa, della Cisa Viscosa e della SAICI, nonchè della Bombrini Parodi-Delfino. Queste operazioni sono consentite nel quadro delle note agevolazioni tributarie per le operazioni di fusione e concentrazione di società.

La relazione illustra, con ampi ragguagli tecnici e di bilancio, i vantaggi che potranno derivare da queste operazioni. I capitali della Cisa Viscosa e della SAICI sono interamente posseduti dalla Snia Viscosa. Pertanto, l'incorporazione non comporterà una modificazione di capitale della incorporante. La relazione in particolare si sofferma ad illustrare le caratteristiche strutturali e funzionali della BPD la quale svolge attività nel campo tessile, nel campo della chimica ed in quello della meccanica, e cioè in settori in cui già opera il Gruppo Snia Viscosa. La BPD nei tre stabilimenti di Castellaccio, Colleferro e Ceccano, produce notevoli quantità di fibre poliamidiche, prodotti chimici per l'industria, prodotti chimici per usi domestici, impianti industriali e carpenteria, eccetera. Il fatturato della BPD è stato nel 1967 di 45.5 miliardi di lire, con un aumento del 9.4% rispetto a quello dell'anno precedente.

Il Consiglio di amministrazione ha pertanto invitato l'Assemblea a dare il voto ad un ordine del giorno in cui, dopo aver chiarito i motivi e le condizioni della fusione della Cisa Viscosa, della SAICI e della BPD mediante incorporazione nella Snia Viscosa, viene deliberato, subordinatamente al compimento delle formalità di legge e all'accertamento, per quanto riguarda la fusione con la BPD, della sussistenza delle condizioni per l'applicazione delle ricordate leggi tributarie, di procedere a siffatta operazione sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali. Di conseguenza verranno annullate tutte le azioni della Cisa Viscosa e della SAICI, senza sostituzione, mentre verranno concambiate — ad operazione perfezionata — le azioni della Bombrini Parodi-Delfino con azioni ordinarie di nuova emissione della Snia Viscosa, in ragione di n. 24 azioni ordinarie Snia Viscosa per ogni gruppo di n. 5 azioni, da nominali lire 5.000, della incorporata BPD, procedendosi contestualmente, ai fini di cui sopra, ad aumentare il capitale sociale della incorporante da L. 56.043.750.000 a lire 64.107.750.000 mediante emissione di n. 6.720.000 nuove azioni ordinarie da nominali L. 1.200 cadauna, godimento 1° gennaio 1968.

Nello stesso ordine del giorno sono pure precisate norme per l'esecuzione dell'operazione e per il conferimento dei necessari poteri, nonchè le modificazioni dello statuto in relazione all'aumento del capitale sociale ed alla possibilità di nominare più vice presidenti.

Apertasi la discussione sulla parte ordinaria, hanno preso la parola gli azionisti: Micucci Cecchi, Jarach, Gagliardo, Massai, Racchini di Belvedere, Gatti, Scocchera, Bertuzzi, Agazzi e Arduin, rivolgendo specifiche domande al presidente ed esprimendo per lo più compiacimento per l'andamento della gestione, esaurientemente documentata nella relazione, e soddisfazione per le risultanze del bilancio.

Il presidente, rispondendo alle domande formulate dagli azionisti sopra indicati, ha fatto osservare che la riduzione dei costi di produzione è oggi il principale problema che assilla le imprese italiane. Nella Snia Viscosa si sono ottenuti anche in questo campo risultati apprezzabili, il che è molto importante, dato l'alto rapporto tra esportazioni e produzioni che obbliga la società ad affrontare una dura concorrenza internazionale, spesso aiutata da sovvenzioni varie.

Sono diminuiti il costo delle materie prime, ed anche le spese generali, grazie alle direttive seguite nell'esercizio, nel corso del quale si sono adottati provvedimenti vari per razionalizzare l'attività produttiva. Purtroppo, una parte di queste riduzioni è stata controbilanciata dall'aumento dei costi del lavoro, ed in particolare degli oneri sociali. Ciò del resto risulta dal continuo aumento del rapporto tra salari, stipendi e prodotto netto, e dalla correlativa riduzione della remunerazione del capitale.

Il presidente ha inoltre fornito i precisi dati richiesti da taluni azionisti sull'importo delle imposte pagate, sul costo del lavoro, sul numero dei dipendenti, e ha pure sottolineato che nel corso dell'esercizio la società si è sforzata di mantenere buoni rapporti con le organizzazioni sindacali, ottenendo reciproci e soddisfacenti risultati.

Il presidente ha fornito ampi ragguagli intorno alla natura ed al finanziamento dei nuovi impianti, particolarmente nelle aree meno sviluppate del Mezzogiorno, nonostante le indubbie difficoltà che si debbono superare, specie quando ad una uguale remunerazione del fattore lavoro non si accompagna una pari produttività. Ha sottolineato che la Società punta oggi decisamente sul potenziamento qualitativo e quantitativo delle principali fibre sintetiche con l'ampliamento degl'impianti esistenti, con nuovi impianti e con una assidua ricerca scientifica particolarmente indirizzata verso il settore applicativo. Di questa ricerca ha fornito i dati di costo, pur rammaricandosi che il necessario equilibrio tra spese e ricavi ne impedisca un più ampio sviluppo.

A domanda di alcuni azionisti, il presidente ha poi sottolineato la gravità della situazione dell'industria cotoniera italiana, caratterizzata dall'esistenza di numerose imprese di piccole e medie dimensioni, le quali operano a diversi stadi del processo produttivo. Per fronteggiare questa preoccupante situazione, che agisce da freno anche su altri settori produttivi, è necessario concentrare imprese, mettere in comune impianti, organizzare capitali e procedere ad una ristrutturazione di tutto il settore, anche per poter aumentare il rapporto tra produzione e capacità di produzione, che attualmente è piuttosto basso, con conseguenti squilibri economici. La mancata approvazione della legge tessile ha purtroppo ritardato l'attuazione di questi programmi. Sottolinea altresì che la riorganizzazione dev'essere operata anche per attuare un più economico processo distributivo.

La Snia Viscosa, per quanto riguarda le sue partecipazioni cotoniere, ha allo studio l'attuazione di un adeguato programma di concentrazione. Rispondendo ad un azionista, il presidente ha comunicato che nell'imminente scadenza del contratto di locazione degli stabilimenti ex Valle Susa, l'E.T.I. ha presentato al fallimento una proposta di rilievo che tiene necessariamente conto della situazione generale e particolare, oltre che degli ingenti oneri richiesti da una opportuna ristrutturazione dell'azienda. E' troppo presto per poter dire quale sarà l'esito della trattativa, seguita dalla Snia col massimo interesse.

Circa l'osservazione di un azionista sul finanziamento degl'investimenti in rapporto agli ammortamenti della società, il presidente ha fatto notare come sia necessario, in relazione all'attuale situazione del mercato dei capitali, quasi esclusivamente orientato verso l'offerta di capitali di credito, anziché di rischio, seguire una politica di equilibrio tra gl'immobilizzi della società ed i mezzi a disposizione. Tutti gli interpellanti hanno ringraziato il presidente, ed all'unanimità sono stati approvati la relazione del consiglio d'amministrazione, il bilancio ed il riparto di lire 130 per azione, come proposto dal consiglio.

In sede straordinaria, data lettura della dettagliata relazione degli amministratori, e dopo il parere favorevole dei sindaci, hanno interloquito gli azionisti: Micucci Cecchi, Gatti ed Albini, esprimendo pieno consenso alla proposta operazione e chiedendo chiarimenti che sono stati forniti dal presidente. Indi l'assemblea unanime ha approvato l'ordine del giorno proposto dal Consiglio per la fusione e le modifiche statutarie.

L'assemblea ha quindi proceduto per acclamazione alla nomina ad amministratori dei signori: Borletti dott. Senatore, Brunetti dott. ing. Alessandro, De Orleans-Borbon dott. ing. Alvaro, Lenti prof. dott. Libero, Longo dott. ing. Imbriani, Parodi-Delfino dott. ing. Riccardo, Santa Maria avv. Luigi, Serra di Cassano dott. Francesco e Tino avv. Adolfo. Ha pure nominato sindaci effettivi i signori: Colombo prof. rag. Pietro, presidente, Corridori dott. Angelo, Martinelli avv. Pier Luigi, Mulassano avv. Pier Luigi e Severgnini dott. rag. Guido; sindaci supplenti i signori: Gianzini dott. Enrico e Agostoni dott. Ernesto.

Il Consiglio, riunitosi dopo la assemblea, ha confermato nella carica di amministratore delegato l'avv. Luigi Santa Maria.

Erano presenti 223 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 21.406.073 azioni. Assisteva il rappresentante comune degli obbligazionisti. Fungeva da segretario il dott. Alessandro Guasti.

Il pagamento dell'importo di 130 lire per azione sarà effettuato a partire dall'8 maggio presso la Cassa sociale ed i consueti istituti incaricati, contro presentazione della cedola n. 6.

Stasera per il titolo europeo dei welter

BOSSI CHIAMATO A RESPINGERE L'ASSALTO DI JEAN JOSSELIN

BOSSI (a sinistra) e JOSSELIN i due protagonisti del match europeo di stasera

Nel sottoclou Lamagna contro Leveque
Torna Rinaldi contro Hendrickson

« Bossi si pentirà di aver tentato in ogni modo di mandarmi in superallenamento chiedendo rinvii su rinvii: sono in gran forma, nonostante tutto, e venerdì notte gli presenterò il conto, un conto salatissimo, come dite voi italiani. Il titolo europeo dei "welter" era mio, e mio tornerà potete esserne certi ».

Così si è espresso Josselin, il francese che stasera darà l'assalto alla corona europea di Carmelo Bossi sul ring del Palazzo dello sport. Josselin è un tipo in gamba nonostante tutto: voglio dire che non è più il solido pugile di qualche tempo fa, perchè due match persi con il campione del mondo, quel Cokes che « distrusse » a Roma il nostro Manca l'hanno un po' « ammorbidito » ma è pur sempre un pugile di ottima esperienza, di buona classe, di estrema generosità, che si batte sino all'ultimo istante con un alto grado di pericolosità per l'avversario.

Così Bossi, è avvertito: guai a sottovalutare l'avversario, guai a dargli « eccessiva confidenza ». Carmelo dovrà boxare l'avversario dal primo all'ultimo colpo di ring e boxarlo con impegno e intelligenza, « aspettandolo » sui colpi (Josselin è uno portato naturalmente a venire « dentro » dalla sua generosità) ma senza lasciargli troppa iniziativa, soprattutto senza esporsi ai suoi colpi nell'ingenuo tentativo di trovarlo scoperto.

In linea puramente tecnica Bossi è sicuramente superiore; il milanese, però, spesso si concede pause che contro un combattente come lo sfidante di stasera possono risultare pericolosissime. Il verdetto, quindi, oltre che dalla superiorità tecnica del campione d'Europa dipenderà anche dalle sue condizioni fisiche. Se egli ha davvero superato la « malattia » che l'ha costretto a portar per le lunghe questo match, e se davvero ha avuto il tempo per prepararsi al meglio delle possibilità, allora il titolo dovrebbe restare nelle sue mani; diversamente le cose potrebbero mettersi male per lui.

Bossi, comunque, è un pugilatore abbastanza serio e noi preferiamo credergli quando assicura di avere raggiunto il grado di forma ideale per poter *« respingere l'assalto di quel generoso mastino che è Josselin »*. Il ring dirà se la fiducia in lui riposta è meritata.

Josselin-Bossi è un match che da solo può soddisfare una platea di appassionati, ma gli organizzatori. Sabbatini in particolare, hanno voluto arricchire il cartellone di un altro « motivo » di richiamo andando a rispolverare quel Rinaldi che per anni ha tenuto desta a Roma la passione per la noble-art che Giulione praticava con molta approssimazione, con quella personalità grezza, contorta, a volte irritante propria dei « rissosi », ma anche con quel tanto di cuore, di « cattiveria » direi, che spesso fanno la fortuna di un pugilatore che non può appellarsi al supremo bene della classe.

Nel corso della sua carriera, di soddisfazioni Rinaldi se ne è presa più di una, e più di una diciamolo pure ne ha data ai suoi fans, poi all'inizio del declino ha deciso di attaccare i guanti al chiodo, accusando acciacchi e malanni più o meno immaginari. Ora torna sul ring dopo un lungo periodo di inattività ed è difficile valutare le sue possibilità; certo la sua età non è quella di chi può aspirare ad un roseo futuro, egli però potrebbe ancora giocare un ruolo nei piani degli organizzatori se volontà e condizione fisica lo sosterranno.

In sostanza Rinaldi è il grande interrogativo della serata: è ancora un pugile da « sfruttare »? E' un pugile finito che commette il grave errore di cedere a lusinghe e promesse destinate a restare tali? Stasera sapremo. A « collaudare » il suo ritorno è stato scelto l'inglese Hendrickson, un tipo così-così che non dovrebbe rendere la vita eccessivamente facile all'ex campione d'Europa ma a conti fatti neppure farlo soffrire troppo.

Fra gli altri tre incontri di contorno spicca Lamagna-Leveque. Il francese ha incontrato Mazzinghi e conduceva ai punti quando Sandro ha affondato l'acceleratore e per Yolande s'è fatto subito buio. Insomma è anch'egli, come Mazzinghi, un distruttore ma la differenza sul piano tecnico, tattico e della stessa potenza, a nostro parere, è notevole.

Sandro quando attacca lo fa con una irruenza ben distribuita e una continuità che Lamagna è ben lontano dal l'avere. Il compito del napoletano, perciò potrebbe risultare difficile assai, tanto più che Leveque è un furbo di sette cotte. E' pur vero però che la « cura Mazzinghi » subita dal francese potrebbe giocare in modo determinante in favore di Lamagna.

Negli altri due incontri di contorno Zampieri, una speranza del boxing romano che ha il grosso handicap di avere due « piumini » al posto dei pugni (pugilisticamente, parlando s'intende) se la vedrà con il parigino Daniel Brugnet e dovrebbe spuntarla ai punti mentre a Jannilli, altra « promessa » romana sarà opposto il nigeriano Sella Bukari nella speranza che Sergio riesca a riappacificarsi con il suo pubblico e qualificarsi come una « vedette » per le riunioni primavera che Sabbatini organizza ogni tanto al Palazzetto.

Enrico Venturi

Coppa Davis: Italia - Ungheria 2 - 0

Entusiasma «Nick» Stenta Mulligan

Battuto il Bayern (2-0)

Milan degno della finale

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Il Milan sta raccogliendo ampi, copiosi frutti della sua annata di grazia eccezionale: li raccoglie sul piano tecnico, dell'efficienza, del prestigio e della maturità di squadra; li raccoglie su quello economico, del consenso da parte del pubblico. S. Siro ha vissuto ieri una giornata di calcio quasi eccezionale, o in ogni caso, fuori dell'ordinario grazie all'undici rossonero e a quello tedesco del Bayern, squadra vera, autentica, lucida ed organica, senza dubbio di gran lunga la più temibile affrontata dal Milan in Coppa delle coppe.

Contro tale complesso, mai domo, pericoloso sempre che, pur muovendosi com'era prevedibile più sul piano del gioco di rimessa che su quello della manovra di sfondamento, ha tuttavia strenuamente impegnato la squadra di casa, il Milan ha saputo replicare da par suo, da autentica squadra europea, con chiarezza di trame, praticità, lucidità, continuità, consapevolezza del suo nuovo ruolo, construendone una mezza dozzina di palle-gol infilandone un paio nella rete di Maier, dando la sensazione a momenti che il successo avrebbe potuto anche essere più pingue e rotondo.

Rivera, la sua gemma e il suo profeta — rinfrancato dalla giornata di riposo di domenica — è arrivato da un capo all'altro della partita dando una convincente dimostrazione di sè anche sul piano della condizione atletica, dettando le manovre decisive, recando il timbro squillante della sua classe, della sua freddezza e genialità calcistiche, della sua classicità.

E, bisognerebbe aggiungere anche, di una evidente determinazione, dal momento che il capitano rossonero non si è ritratto, non si è lasciato intimidire neppure quando la partita, all'inizio della ripresa, è parsa incattivire dopo il gol-beffa — ma d'altronde perfettamente regolare — messo a segno da Sormani.

Ma attorno al gran capitano, in ogni caso, non stava una ciurma disordinata e abulica, ma un pacchetto di attaccanti di prim'ordine: uno splendido Hamrin, che ha sigiato, alternando momenti in cui agiva da punta vera, taglientissima, a momenti in cui operava in fase di rifinitura sulla linea di tre quarti, un'altra delle prove magistrali realizzate in quest'ultimo scorcio di stagione; un positivo Sormani, indipendentemente da qualche marginale imprecisione, e autore del resto della rete che ha sbloccato il risultato; un Prati che, nonostante il marcamento spietato e scorretto di cui è stato fatto oggetto da parte di Schwarzenberg, un terzino duro e sgherro, ha in più occasioni sfiorato per un inezia la segnatura ed ha poi raddoppiato con un gol entusiasmante nello stile dei grandi attaccanti inglesi del passato.

Qualche difficoltà, almeno inizialmente, ha invece denotato Lodetti, poi rinfrancatosi, alle prese con Roth, rivelatosi alla prova dei fatti, il più efficace e lucido degli uomini dell'attacco della squadra bavarese. Ne Olhauser, forse perchè inesorabilmente francabollato da uno Schnellinger perfetto ed entusiasmante, che non ha avuto una battuta a vuoto; nè il tozzo, Muller, solido come un tronco il quale ha a sua volta regolarmente trovato pan per i suoi denti nell'ottimo Rosato — sono stati all'altezza della fama che li aveva preceduti. Veloce e abbastanza pericolosa, anche se al disotto del menzionato Roth, l'ala fornante Jung.

Encomiabile, come al solito, tutta la difesa del Milan, con un Malatrasi pronto a scattare come un elastico e un Cudicini autore di un paio di ottimi interventi. I tedeschi schieravano come libero il grande Beckenbauer che nelle proiezioni in avanti più che nei blocchi difensivi, ha ripetutamente sventato, classico, lucido e persino un tantino distaccato: quasi sbobbasse i compagni. Una grossa squadra, in ogni caso, quella tedesca.

Sergio Costa

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 2.

Il primo incontro in Coppa Davis è indubbiamente sempre difficile. Lo è, e lo si è visto chiaramente, anche per un atleta solidamente affermato in campo internazionale come Martin Mulligan. E' una spiegazione, anche soltanto parziale, del fatto che l'oriundo australiano abbia dovuto spezzarsi, come si dice, le unghie e i gomiti per venire a capo dell'irriducibile, coraggioso e bravo n. 1 ungherese, Istvan Gulyas.

Sono occorse infatti, proprio le ultime, ultimissime palle di cinque logoranti set, le prime ombre lunghe della sera, gli applausi eccitati di una folla che ha temuto, sino al colpo conclusivo, di vedersi mortificata nella propria aspettativa e nei propri entusiasmi, perchè finalmente l'Italia potesse concludere a punteggio pieno la prima giornata del confronto con l'Ungheria a Cagliari, nel primo turno eliminatorio di Coppa Davis.

Esordendo nell'incontro di apertura, uno splendido Pietrangeli aveva infatti letteralmente cancellato l'altro esordiente del campo ungherese, il biondo, ossuto Szoke, profittando di una confusione ben più grande che non quella di Mulligan, trattandosi di un giovavanissimo.

Dicevamo che l'esordio in Davis è una spiegazione, anche per un grosso giocatore. Ma è ben lungi dal rappresentare l'intera verità.

Mulligan, in realtà, si è presentato a Cagliari in una condizione ancora notevolmente precaria di forma e non è mai stato in grado di cogliere la conclusione perentoria di cui in cento e cento incontri ha dato ampio saggio. Gli mancava il ritmo, il tempo, quel palleggio lungo, fluido e inesorabile che è una delle caratteristiche salienti ed entusiasmanti del suo gioco.

Gulyas per giunta, perfettamente preparato, duttile, regolare e intelligente, era in un certo senso l'avversario peggiore che potesse capitargli. Ha infatti ripetutamente opposto al forcing massacrante e sterile — privo com'era della possibilità dell'affondo decisivo — cui Mulligan si è sottoposto, un tocco ed una vellutezza di palleggio che hanno finito per irretire a lungo l'oriundo australiano in una situazione senza sbocchi.

Giuocava splendidi passanti Gulyas, incrociava in modo mirabile, aveva — dal fondo almeno — sempre la soluzione pronta, la botta mancina e alla fine logorante. E' quindi giunto, senza crollare, senza tremare, senza battere ciglio, malgrado abbia da tempo varcato la trentina, sino al quinto set, conducendo anche 3-0. Mulligan — di questo bisogna dargli atto — è stato tuttavia di una volontà feroce, inesorabile. E' riuscito, malgrado tutto, a infilare cinque giochi consecutivi nel set conclusivo ed a condurre ancora in porto un match che sembrava ormai abbondantemente compromesso.

Pietrangeli in apertura era stato stupefacente, malgrado gli evidenti limiti del suo avversario, giocatore sicuramente più tagliato per le superfici veloci che non per questo genere di campi dove, per poter approdare a risultati positivi, dovrebbe poter condurre l'intero incontro costantemente in attacco, giocando servizio e volée, un compito evidentemente massacrante.

A parte ciò Pietrangeli, nonostante le sue trentacinque primavere, si è presentato qui, nel sole nel vento, leggero e dolcissimo dell'isola, lucido e tirato e più vicino al peso forma di quel che non l'avessimo visto, poniamo, un paio di stagioni fa. Un Pietrangeli in particolare che mostrava una confidenza ed una padronanza di palla da lasciare incantati anche quanti, come noi, da anni ne conoscono ogni segreta piega ed ogni risorsa del gioco. E' riuscito a tratti a compiere autentici virtuosismi.

Alberto Vignola

Oggi in TV la « Tris »

Il galoppo romano ancora una volta si fa onore nell'organizzazione di una corsa Tris

Questo il campo

Premio Amuleto (handicap ad invito, L. 3.500.000, 1700 metri in pista piccola): 1 Niro 57 R. Festinesi), 2 Dulcamara (53½ B. Agriforni), 3 Clift (52 V. Rosa), 4 Espertino (52 F. Saggiomo), 5 Rieti (51 G. Pisa), 6 Ney (47 S. Rezza), 7 Tulluck (47 A Puca), 8 Talawa (48 C. Marinelli), 9 Totanio (48 R. Minisini), 10 Balmy (47 S Venditti), 11 Sandy Road (47 R. Russo), 12 Aghar (46½ S Marfoli), 13 Filago (46 R. Sannino), 14 Esperia (40 A. Tortorella).

La corsa verrà telertasmessa in diretta sul Programma Nazionale con inizio alle 16,40. favoriti sono: Rieti, Niro, Talawa, Clift, Balmy.

A Firenze e Napoli le semifinali europee

La FIGC — organizzatrice della fase finale della Coppa Europa — ha proposto le seguenti date:

Mercoledì 5 giugno: a Napoli (stadio San Paolo, inizio ore 18: semifinale Italia contro vincente URSS-Ungheria; a Firenze (Stadio comunale, inizio alle 21.15): semifinale Jugoslavia contro vincente Spagna-Inghilterra.

Sabato 9 giugno: a Roma (Stadio Olimpico): alle ore 19 finale per il terzo e quarto posto; alle 21 finale per il primo e secondo posto.

«Vuelta»: Pinera detronizza Altig

ALMANSA, 2

L'ottava tappa della « Vuelta » ha dato uno scossone alla classifica generale. Lo spagnolo Pinera, fuggito al 14 o chilometro è giunto ad Almansa con oltre 3' di vantaggio conquistando la maglia gialla.

Con il gruppo, battuto in volata da Gimondi, sono giunti gli italiani: Adorni, Ferretti, Poggiali, Denti, Guerra, Farisato, De Pra e Scandelli.

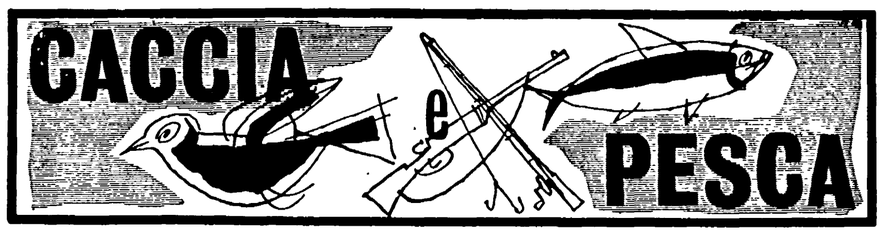
Ed ecco ora la classifica generale:

1) Pinera (Sp.) in 29.34'40"; Altig (Ger.) a 2'17"; 3) Wright a 2'42"; 4) Janssen (Pelforth) 29 37'36"; 5) Momene (Fagor) 29.37'43"; 6) De Pra 29.37'52". Seguono: 8) Guerra 29 38'13" a 3'24"; 14) Gimondi a 3'56"; 15) Denti a 3'58"; 29) Adorni a 4'07".

Domani nona tappa, da Almansa ad Alcazar de San Juan (km. 226).

il mulinello di classe
per il pescatore esigente
che uguaglia la fama delle canne bolognesi

IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI DA PESCA



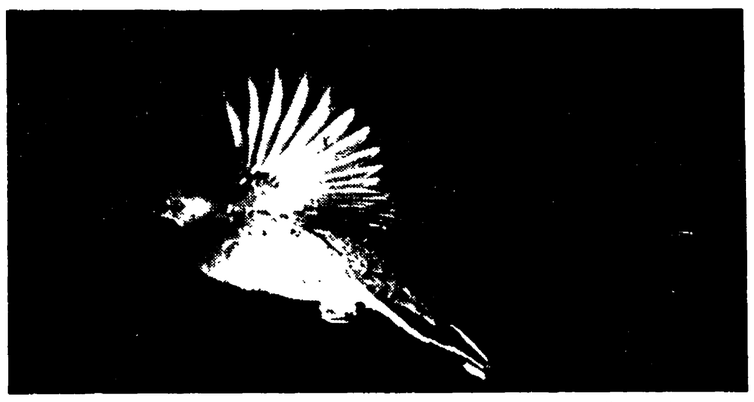
IL TEMPO è da qualche giorno favorevole: non è ancora il tempo « girasole » dei marinai, quando cioè il vento gira col sole (levante di mattina e ponente di sera) ma i mari calmi e la brezza da nord-est hanno portato già sulle nostre spiagge quaglie, tortore e.. un numero record di cacciatori!

I venti con prevalenza da nord hanno favorito l'approdo sulle spiagge a sud di Roma, poichè per quanto riguarda il litorale laziale, l'esperienza ha ormai insegnato che i venti da nord-est « abbassano » le quaglie (Ostia, Nettuno, Sperlonga), mentre i venti da sud-est le « alzano » (Palidoro, Ladispoli, Furbara, Civitavecchia). Se permarranno queste condizioni di tempo c'è da aspettarsi qualche buon volo nei giorni immediatamente a cavallo della fine di aprile e l'inizio di maggio.

Comunque, le belle giornate invitano ad una gita al mare: male che vada, c'è sempre la possibilità (data la temperatura mite) di un buon bagno per cacciatori e cani.

Volo capriccioso e irregolare

TIRO DIFFICILE ALLA TORTORA



La migrazione delle tortore interessa più i litorali adriatici e joniei che quelli tirrenici

In queste mattinate di primavera arrivano sulle spiagge del Tirreno numerose schiere di uccelli che, provenienti dall'Africa, migrano verso il Nord: con le quaglie e le tortore, di cui è permessa la caccia, giungono sul litorale (ma la caccia ne è vietata) i rigogoli, torcipenti, l'elegante upupa, il buffo succiacapre e il piccolo culbianco che, come dice il nome, ha una macchia bianca la dove comincia la coda

Questi uccelli viaggiano con le quaglie (i cacciatori li chiamano infatti « portaquaglie ») ed anch'essi, volando con vento di testa o di fianco, approdano più frequentemente con brezze leggere da levante o da levante a scirocco; nelle mattinate di volo animano le scene del litorale ed ancora fiduciosi ed ignari vanno svolazzando innanzi ai cacciatori, costituendo per i più eccitati, una forte tentazione in questi tempi di magra..

La tortora, come la quaglia, si può cacciare entro la zona stabilita (da 200 a 1500 metri dal battente dell'onda) ed è la caccia preferita dai cacciatori senza cane. Con pazienza e stando ben nascosti nelle vicinanze di zone alberate (la tortora ama appollaiarsi) è possibile fare qualche buon carniere: trattasi di animale veloce dal volo capriccioso ed irregolare, per cui il tiro ne risulta piuttosto difficile; è una preda abbastanza consistente (poco più piccola di un piccione) e gastronomicamente pregevole

Rigogoli, upupe, succiacapre e culbianchi ne è vietata, come s'è detto, la caccia in questo periodo di primavera ma è sempre interessante osservarli. La upupa è variopinta ed elegante: il Foscolo, grande poeta ma non altrettanto grande ornitologo, la descrive come un uccello notturno frequentatore dei cimiteri, confondendola probabilmente con la civetta. Il rigogolo è anch'esso molto bello e dai colori vivaci con prevalenza di giallo e blu: sempre irrequieto e canterino va disegnando ampi cerchi nel cielo. Uno scherzo di natura è poi il succiacapre dalla enorme bocca e dal volo orattato: il suo nome deriva dalla errata credenza che succhiasse il latte dalle mammelle delle capre

A questi che abbiamo nominati si aggiungono altri uccelli di « ripasso » tipici della primavera: piccoli aironi, beccaccie di mare, chiurli, pittime, gambette e le ritardatarie marzaiole; anche a questi uccelli la caccia è vietata, ma nondimeno essi costituiscono un godimento per l'occhio del cacciatore

E torniamo agli animali di cui è permessa la caccia in questo periodo e fino alla seconda domenica di maggio e cioè quaglie e tortore, delle tortore abbiamo già detto: per le quaglie (di cui abbiamo parlato in un precedente articolo) c'è da aggiungere che anche il cacciatore senza cani può, nelle giornate di buon volo, realizzare discreti carnieri, munendosi di un bastone col quale battere e frugare i cespugli, o usando, se sa farlo, il « quagliere », poiché questo uccello, dalla eccezionale carica erotica, è assai sensibile ai richiami

Purtroppo le condizioni in cui si svolge la caccia alla quaglia e alla tortora sul litorale, sono quelle che tutti coloro (e sono tanti!) che la praticano, conoscono bene. L'affollamento è imponente a causa soprattutto del ridotto territorio utoraneo dove è consentito cacciare: zone militari (troppe!), disordinato sviluppo dell'edilizia, terreni in attività di coltivazione che vanno avvolumente rispettati perchè frutto di lavoro e di fatiche, riserve che nelle zone litoranee non trovano alcuna giustificazione, fondi chiusi ecc. fanno sì che si creino veri e propri assembramenti di cacciatori e.. cani. In queste condizioni non saranno mai troppi gli inviti alla prudenza e all'educazione venatoria, che si confonde poi con quella civile. C'è il caso limite di qualche anno fa a Focene, quando due delinquenti vestiti da cacciatori, non contenti di aver abbattuto una quaglia sotto la ferma di un cane sfuggito al suo padrone, spararono, uccidendola, alla brava bestia che cercava di riportare la quaglia al suo lontano padrone!!!

E purtroppo i casi di intolleranza e ineducazione ai quali è dato di assistere sono disgustosi e frequentissimi, anche a causa della insufficienza di sorveglianza, nota piaga della caccia italiana

La caccia è diventata in questi ultimi anni, dallo sport di pochi che era, uno sport di massa saremo noi gli ultimi a rammaricarci di questa evoluzione, ma proprio perchè sport di massa occorre che coloro che lo praticano abbiano sempre presente la necessità di comportarsi con educazione e correttezza, specialmente nella pratica di questa caccia a mare che, per la ristrettezza del territorio consentito, aumenta le difficoltà di ciascuno e di tutti. Educazione e prudenza: è facile rovinarsi una giornata che avrebbe dovuto essere di divertimento, di distrazione e di riposo. Non dimenticare mai che si ha nelle mani un fucile e che di sistemi nervosi equilibrati c'è notevole scarsezza nella frenetica vita dei nostri tempi

Pietro Benedetti

La si pesca a fondo previa pasturazione

Tinca = pigrizia

La tinca è un ciprinide, forse il più pregiato proprio per le sue carni. Il suo modo di cibarsi è caratterizzato da una estrema pigrizia, abita in acque quasi stagnanti, dove abbondano canne ed altri tipi di vegetazione: si ciba di vermi, di fango e di larve ma è attratta da impasti che abbiano un odore piuttosto acuto.

Si pesca a fondo con l'accorgimento della lenza scorrevole indicato per la pesca anche della carpa.

La pasturazione preventiva è d'obbligo, altrimenti si rischia di passare ore ed ore ad osservare la superficie dell'acqua, senza che una tinca abbocchi

Oltre la tinca si possono insidiare n questa stagione vaironi, cavedani, carpe, scardole ecc.

Vi suggeriamo qui alcuni impasti per la pasturazione della tinca (vanno bene anche per le carpe):

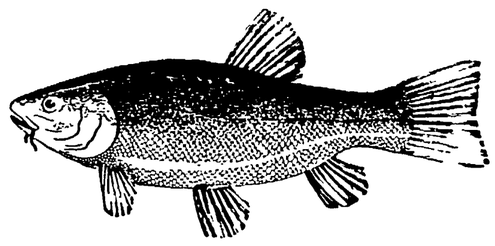
1) 30 gr di olio di mandorle dolci, 10 gocce di estrato di assenzio, 10 gocce di estratto di camomilla, 10 centigrammi di cipollina, 2 gr. di polvere di cumino;

2) polenta preparata in un litro dacqua, contenente qualche goccia di essenza di menta e 25 gr. di zucchero:

3) 1 kg. di mollica di pane, 1 kg. di patate bollite, 200 gr. di zucchero, 40 gr di farina di grano: a questo impasto si possono aggiungere 20 gocce di essenza di anice;

4) ½ kg di farina di grantorco, ½ kg di farina di segala, ½ kg. di farina di grano mescolate le farine aggiungendo acqua fino a raggiungere un impasto omogeneo Dividete il pastone così ottenuto in due o tre parti uguali da rinchiudere in altrettante pezze di garza opportunamente chiuse Immergete la pasta così insaccata in una pentola contenente acqua salata e foglie di menta servatica Fate bollire fino a quando gli impasti verranno alla superficie, lasciateli freddare e rimpastate aggiungendo due o tre cucchiai di miele liquido.

Per l'innesco di questi impasti (infatti si usano oltre che per la pasturazione anche come esche) sarà necessario usare ami molto forti, n. 4, 6 od 8 o ancorette di eguale misura.



Dove, quando, come

Dove La tinca è diffusa in tutta la penisola e si acclimata con facilità anche ad altezze rilevanti, specie nei bacini idroelettrici di media montagna. Si trova nelle conche dei fiumi, negli stagni, nei canali, nei laghi, nei fossi vicini alle risaie. Ovunque l'acqua ristagni, il fondo sia ricoperto di limo e fitto di vegetazione sommersa: predilige in particolare il « patomogeton » altrimenti detto « erba da tinche ».

Quando Questa è la stagione buona per la tinca. Le ore migliori per la pesca sono quelle antelucane e serali Raramente abbocca durante il giorno, se non negli stagni e nelle cave, a meno che vi sia cielo coperto, vento umido o si approssimi un temporale. Vento forte ed improvvisa caduta di temperatura e pressione rendono la pesca negativa per molte ore. Misura minima 15 cm.

Come Si insidia con esche depositate sul fondo, meglio se le lenze sono munite di galleggiante per avvertire con prontezza l'abboccata. Pescando con canna lancio si tiene la lenza allentata e, nella parte emersa, si fissa un sughero-zio segnalatore. Non importa che il filo sia grosso, ma è indispensabile che l'esca non riveli l'inganno; altra cosa importante è il silenzio, basta un minimo rumore, un'ombra proiettata sull'acqua perchè la tinca fugga a nascondersi Per la pesca usare piombo scorrevole ed amo terminale o piombo finale con ami fissati a braccioli scorrevoli; con canna fissa e lenza con galleggiante si usa una piombatura leggera e distanziata Ami bronzati a punta rientrante dei numeri dal 6 al 10 o piccole ancorette. Esche: vermi di fango, di terra disposti a grappolo, pane a fiocco, impasti a base di polenta e farina di crisalidi con aggiunta, a piacere, di sostanze diverse: necessaria la pasturazione preventiva L'abboccata è timida e indecisa, bisogna attendere che la lenza si muova con decisione prima di ferrare

Diana, Pescare Caccia e Pesca

Sono in edicola il n. 8 di « Diana », il n. 7 di « Pescare » dell'Editoriale Olimpia e il numero di aprile di « Caccia e Pesca ». Su « Diana » segnaliamo l'articolo sull'esame per gli aspiranti cacciatori e quello sulla Lontra, animale in via di estinzione. Su « Pescare » gli articoli, veramente esaurienti, di Tofanelli e di Nencioli sulla carpa Su « Caccia e Pesca », della Sadea-Sansoni, segnaliamo l'inchiesta sul dilagare del bracconaggio, il servizio speciale sull'Aveto e il foto servizio sulla cattura dei polpi

Divieto di pesca

IN ALCUNI FIUMI del Maceratese è vietata la pesca a qualsiasi specie ittica Questi i fiumi:

● Chienti nel tratto compreso tra la diga del lago di Pievefavera e la confluenza col fiume Flastrone, in Comune di Caldarola: 2 anni.

● Chienti nel tratto compreso tra il confine del comune di Muccia ed il ponte in muratura detto « ponte Lucarini », in comune di Pievetorina: 1 anno

● Flastrone nel tratto compreso tra il ponte Molinaccio ed il ponte di Morico, in comune di S. Ginesio: 1 anno.

● Musone nel tratto compreso tra il ponte della Pietrella ed il molino Torrette, in comune di Cingoli: 2 anni.

● Torrente Vallelunga (ex fosso di Ficano), nel tratto scorrente in comune di Poggio San Vicino: 2 anni.

IN PROVINCIA di Ascoli Piceno è vietata la pesca a tutte le specie ittiche, fino al 25 febbraio 1969, nei seguenti corsi d'acqua:

● Fiume Tronto dal ponte di Porta Romana al ponte di SS Filippo e Giacomo, in comune di Ascoli Piceno.

● Fiume Aso da Isola S. Giorgio a ponte Pignotti

● Torrente Fluvione da Roccafluvione al mulino Arena.

Sono riaperti alla pesca invece i seguenti corsi d'acqua:

● Torrente Fluvione dal km. 74 al km 78 della SS n 78.

● Fiume Tenna dal bacino idroelettrico di Villa Cappelletti (sotto il cimitero di Amendola) fino alla località « Tre Ponti »

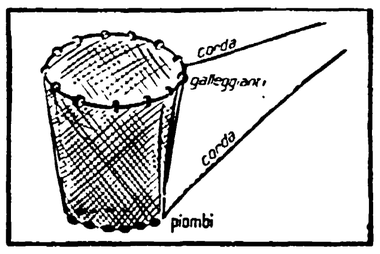
2 la pesca con le reti

LO JACCOLO O SPARVIERO

Lo jaccolo o sparviero, che dir si voglia, è una rete dalla forma cilindrica che viene lanciata da terra o dalla barca. Dote indispensabile del pescatore è l'abilità e per il lancio e per il recupero dell'attrezzo.

La rete deve essere lanciata in maniera che si apra ad ombrello sull'acqua. Essa presenta dei galleggianti in sughero nel cerchio superiore, e dei piombi nella parte inferiore che la trascinano verso il fondo.

Tutti i pesci che si trovano racchiusi nel cilindro di rete, restano imprigionati allorchè il pescatore procede al recupero tirando una corda che chiuderà così il cilindro nella sua parte inferiore.



DIZIONARIETTO

ABRUZZO-MOLISE: tinghe.
CALABRIA: tenchia, tinchiuni.
CAMPANIA: tenca, tencozza.
LAZIO: tinca.
MARCHE: tenca, tinca.
PUGLIA: tenche.
SARDEGNA: trinca.
SICILIA: tenchia, tinchia.
TOSCANA: tinca.
UMBRIA: tinca.

Provocatoria parata militare di Tel Aviv nella città occupata

Gerusalemme araba deserta mentre sfilano le armi israeliane

La sfida al Consiglio di sicurezza dell'ONU - Non un solo giordano è uscito di casa durante la parata – Compatti scioperi e manifestazioni nei paesi arabi

Gli israeliani hanno effettuato oggi la loro provocatoria parata militare a Gerusalemme, nonostante le pressioni cui sono stati sottoposti dal giorno in cui avevano annunciato la decisione, e in spregio alla risoluzione che invitava a sospendere la parata, presa alla unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Si calcola che mezzo milione di ebrei abbia assistito a Gerusalemme alla parata e che tutta la popolazione di Israele l'abbia seguita attraverso la speciale telecronaca che ha inaugurato, con questa manifestazione, le sue trasmissioni.

La risposta degli arabi è stata di grande dignità. Tutti i negozi della zona araba di Gerusalemme avevano le saracinesche abbassate; non un solo cittadino arabo è uscito dalla propria abitazione per assistere alla provocatoria parata. Questa si è svolta in una atmosfera di grande tensione: tutta la zona araba era sotto controllo di reparti speciali della polizia e dell'esercito. Nidi di mitragliatrici erano stati posti sui tetti delle case e postazioni di elicotteri erano state allestite nelle immediate vicinanze delle strade percorse dalla sfilata. Ma non vi è stato neppure il minimo incidente: la parata si è svolta unicamente alla presenza di israeliani.

Sul palco delle autorità erano tutti i maggiori dirigenti di Tel Aviv, con la sola eccezione di Ben Gurion — il vecchio primo ministro — che aveva voluto, con una decisione chiaramente demagogica, «stare in mezzo al popolo». Le rappresentanze diplomatiche non erano state invitate, nel timore che potessero trovarsi in mezzo a qualche incidente, ma sul palco delle autorità sono stati notati alcuni sindaci di città della Germania occidentale oltre a capi di Stato maggiore di alcuni paesi, come l'Uganda e l'Ecuador.

La potenza militare israeliana, costituita con gli armamenti forniti dalle grandi nazioni imperialistiche, ha fatto sfoggio di sé davanti a un delirio di applausi di una folla eccitata, condotta sul posto con tutti i mezzi a disposizione perchè la manifestazione riuscisse imponente, e preparata da una lunga campagna irresponsabile, che ha fatto leva sui sentimenti sciovinistici e antiarabi.

A questa dimostrazione di forza ha risposto una compatta manifestazione di totale resistenza degli arabi. La parola d'ordine delle organizzazioni clandestine in tutto il territorio giordano occupato è stata rispettata: non un solo arabo ha lasciato la sua abitazione durante la parata a Gerusalemme. Nella Cisgiordania occupata nessuno scolaro si è recato alle lezioni e le scuole sono state chiuse e così hanno fatto in segno di solidarietà tutte le scuole pubbliche e private che si trovano sulla riva orientale del Giordano.

In Siria, nel Libano si sono svolte manifestazioni di protesta contro la provocazione sionista. A Damasco questa mattina decine di migliaia di donne hanno sfilato in silenzio in una imponente marcia di protesta attraverso le vie principali della città. Cortei di studenti ,di professionisti e di donne sono in corso a Beirut. Gli studenti delle scuole secondarie innalzano cartelli con ritratti di Nasser e con le scritte: «La vostra parata sarà il vostro funerale». Un rigoroso servizio di polizia è stato predisposto intorno alle sedi delle ambasciate occidentali, in particolare intorno a quella degli Stati Uniti. Non si segnalano fino ad ora incidenti

Parlando ad una folla di circa 25 000 manifestanti, il primo ministro libanese, El Yafi, ha detto che il suo governo fornirà armi ai volontari per liberare la Palestina e che sta studiando l'introduzione nel paese del servizio militare obbligatorio (chiesto a grande voce dai dimostranti). Yafi ha quindi denunciato «i metodi nazisti degli israeliani in Palestina» ed ha detto che Israele ha dimostrato che per mezzo dell'aggressione, sta cercando di espandersi a spese degli arabi.

I manifestanti, dal canto loro, hanno chiesto che vengano fortificati i villaggi che sorgono nelle zone di confine con Israele, affinchè le forze sioniste non debbano sfilare, un giorno, nelle città libanesi. Manifestazioni analoghe sono avvenute in varie città del paese.

Questa sera, a conclusione dei festeggiamenti per il 20. anniversario della fondazione dello Stato di Israele, il premier Eskhol ha pronunciato un discorso improntato alla più netta intransigenza. Egli ha detto che Israele non è intenzionata a «tornare sulla linea di quei confini che potrebbero costituire un pericolo alla sicurezza del popolo»; che dovrà raddoppiare la propria popolazione entro la fine del secolo, proseguire gli sforzi per far tornare in patria gli ebrei residenti nell'URSS. Dopo aver apertamente dichiarato che il governo di Tel Aviv non intende restituire tutti i territori arabi occupati, Eskhol ha aggiunto che gli israeliani debbono «adoperarsi per una giusta pace» con i suoi vicini arabi.

Pure ieri il ministro degli Esteri egiziano, Riad, parlando alla TV aveva espresso la propria delusione per il fallimento della missione di pace di Jarring, dovuta alla intransigenza di Israele.

GERUSALEMME — Un momento della provocatoria parata militare che gli israeliani hanno svolto a Gerusalemme. Sfilano due cannoni catturati ai giordani durante la guerra del giugno scorso

Seul

Stato di emergenza in seguito a due esplosioni

SEUL, 2.

Una bomba è stata lanciata nella serata del 30 aprile contro un ufficio telegrafico internazionale centrale di Seul, sito nella principale arteria della capitale, a poche centinaia di metri dalla sede del governo.

Poco dopo la prima, una seconda bomba è stata lanciata contro un vicino commissariato di polizia.

Per ordine delle autorità di Seul, posti di blocco sono stati istituiti su tutte le strade d'accesso alla capitale sud-coreana, mentre in città sentinelle con la baionetta inastata guardano a vista tutti gli edifici pubblici.

E' stato inoltre dichiarato lo stato di emergenza. Le autorità sud-coreane hanno disposto che tutto attorno alla capitale sia costituito un duplice cordone di sicurezza per controllare il movimento da e per la zona a nord di Seul. D'altro canto, sotto la presidenza del capo dello Stato generale Park Chung Hee, si è svolta nella capitale sud-coreana una riunione straordinaria alla quale hanno preso parte il primo ministro, il ministro della difesa, il direttore dei servizi di informazione della difesa ed il capo di Stato Maggiore.

Nuova smentita a una calunniosa invenzione

L'URSS continuerà a fornire grano alla Cecoslovacchia

Anche la *Pravda* come già aveva fatto nei giorni scorsi l'agenzia di stampa cecoslovacca, ha smentito ieri la calunniosa notizia diramata dall'agenzia americana *United Press* secondo cui l'URSS avrebbe deciso di sospendere le esportazioni di grano alla Cecoslovacchia per esercitare una pressione sul governo di Praga. La notizia era stata raccolta in particolare dal *New York Times*. «Si tratta — dice la *Pravda* — di una menzogna dalla prima all'ultima parola: l'Unione Sovietica non si è mai posta e non si pone infatti il problema di sospendere i rifornimenti di grano alla Cecoslovacchia». «Le invenzioni della *UPI* e del *New York Times* non sono dunque che una volgare provocazione, un tentativo di colpire i rapporti di amicizia e di fraterna cooperazione esistenti fra i popoli dell'Unione Sovietica e della Cecoslovacchia». «Gli autori di questo falso — conclude la *Pravda* — hanno scritto del resto che la sospensione dei rifornimenti di grano da parte dell'Unione Sovietica " non potrà non provocare uno stato d'animo antisovietico in Cecoslovacchia " E' proprio questo lo scopo perseguito dagli autori dei falsi».

Protesta all'assemblea cooperative della Riforma

«Il MEC è una sciagura» gridano i contadini ai dc

Complice copertura dell'assalto che il centro-sinistra porta contro l'azienda coltivatrice — Ammassi di arance e suini: chiesto un controllo democratico sulle operazioni e la distribuzione dei prodotti — Sciopero a rovescio dei forestali nel Crotonese

La decisione del governo di centro sinistra di concludere sugli accordi MEC entro maggio, comunque prima che si riunisca il nuovo Parlamento, urta col crescente disagio e la protesta dei contadini Se n'è avuta una nuova manifestazione a Foggia, nel corso dell'Assemblea delle cooperative della Riforma fondiaria Al dirigente nazionale Rizzi, che aveva presentato una stanca relazione, e ai notabili democristiani calati all'incontro affamati di voti, i cooperatori hanno buttato in faccia la dura realtà delle campagne. «Da 18 anni — ha gridato, quasi con le lacrime agli occhi, un contadino — chiediamo le stesse cose. Intanto per quest'anno l'80% del raccolto è andato perduto per la siccità, mentre da anni ci dite che l'irrigazione sta per arrivare A questa sciagura s'è aggiunta la richiesta dei padroni degli zuccherifici che ci fanno sapere che ritireranno solo la metà delle bietole a prezzo pieno. Siamo pieni di debiti e non sappiamo più cosa fare».

E' stato solo il via alla protesta. I dirigenti degli oleifici cooperativi hanno denunciato di avere tutto l'olio invenduto e quelli delle cantine sociali ingenti quantità di vino fermo Tutti concordi nel denunciare il mancato pagamento dell'integrazione statale sul prezzo dell'olio d'oliva: ci si è chiesti se si arriverà — come da qualche parte si comincia a fare — a tagliare alla radice gli olivi, a estirparli, per consentire a un pugno di speculatori sorretti dal governo di continuare i loro affari. Le risposte dei dirigenti sono state elusive Nel Molise nascerà un nuovo zuccherificio, ma a capitale misto (Stato e industriali) perchè il padronato ha voluto mettere lo zampino anche su quello. Non c'è un vero programma di espansione delle Cooperative della Riforma, che dovrebbero essere una punta di diamante nell'iniziativa degli enti di sviluppo.

ARANCE — Si continuerà intanto ad ammassare arance, avendo il MEC autorizzato la operazione oltre il 30 aprile. Nuove voci si levano per chiedere la distribuzione del prodotto: i consiglieri del Comitato nazionale ortofrutticolo per la CGIL, Afro Rossi e Vincenzo Piga, hanno chiesto una riunione urgente di questo organismo dichiarando che «deve considerarsi inammissibile qualsiasi disposizione rivolta a ordinare la distruzione dei prodotti conferiti all'AIMA, perchè sono prodotti d'ottima qualità, ricchi di valori nutritivi soprattutto per i bambini e gli ammalati e che vasti settori della popolazione italiana consumano in quantità irrisorie». Intanto la distruzione di cavolfiori è temporaneamente cessata nelle Marche, dopo avere investito oltre 60 mila quintali

MEZZADRI — Anche il Comitato direttivo della Federmezzadri CGIL, riunito a Firenze ha denunciato «una situazione di estrema gravità per i redditi contadini per le conseguenze negative che l'attuazione dei regolamenti comunitari stanno producendo per alcuni prodotti e per settori fondamentali, quali la zootecnia, la bieticoltura e l'ortofrutta». Il sindacato dei mezzadri invierà quindi un documento ai partiti politici impegnati nella campagna elettorale e al nuovo Parlamento per chiedere misure di riforma e difesa del reddito. I mezzadri inoltre sono in lotta per ottenere: 1) la contrattazione a tutti i livelli, sviluppando un movimento articolato; 2) l'iniziativa propria, o riuniti in cooperative, per settore produttivo e zona agraria; 3) il miglioramento dell'assistenza malattia e dei trattamenti di previdenza.

AMMASSO SUINI — La Federconsorzi sta accaparrando gli ammassi in un altro settore, quello dei suini L'Unione produttori zootecnici ha perciò chiesto all'Azienda statale mercati e al ministro Restivo: 1) di valersi direttamente di cooperative e loro consorzi costituendo, in sede nazionale, un Comitato rappresentativo delle organizzazioni contadine per controllare le operazioni di ammasso: 2) che siano prese misure per valorizzare al consumo i suini ammassati

NOMINE ENTI — Due enti di sviluppo agricolo, quelli della Sardegna e della Campania non hanno ancora regolari consigli di amministrazione. E' noto il ritardo subito anche da tutti gli altri enti a causa delle beghe sorte fra democristiani e socialisti per l'attribuzione dei posti, beghe conclusesi con gravi discriminazioni contro l'Alleanza dei contadini e i comunisti. Gli enti di sviluppo della Campania (ex Opera Combattenti) e della Sardegna sono da due anni in attesa delle nomine: lo ricorda una lettera della CGIL al ministro Restivo nella quale si fa presente che questo serve fin troppo chiaramente, per impedire la rappresentanza dei lavoratori nella gestione degli enti

FORESTALI — Un primo incontro fra i sindacati e un rappresentante del ministero dell'Agricoltura è previsto per discutere la conclusione di un contratto nazionale per i 50 mila lavoratori addetti alle operazioni di sistemazione idraulica e forestazione. La Federbraccianti ha organizzato a questo scopo una prima giornata di lotte che si è svolta con successo in aprile Il settore forestale continua ad essere, intanto teatro di drammatiche manifestazioni: a Roccabernarda, nel Crotonese, 100 lavoratori hanno iniziato ieri uno sciopero a rovescio nei cantieri di rimboschimento per ottenere l'assunzione e la stabilità del lavoro La chiusura del cantiere, oltre alla perdita di un posto di lavoro prezioso, ha comportato l'abbandono di opere importanti ed anche danni economici per mancanza di manutenzione ai lavori in precedenza eseguiti E' un esempio di ciò che in questo settore bisogna fare: abbandonare il «caso per caso» per adottare programmi continuativi, nei quali si possa realizzare una maggiore occupazione con migliori risultati economici per l'Azienda delle foreste e le economie locali.

Al Lussemburgo

I «sei» rinviano l'accordo sul latte a dopo le elezioni italiane

Il nostro paese seriamente danneggiato dal compromesso elaborato dalla Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2.

La «Europa verde» è di nuovo sull'orlo della crisi: la unificazione dei prezzi della carne e del latte, a suo tempo rinviata dal primo aprile al primo giugno, non potrà in alcun modo essere realizzata nei tempi e nei modi previsti. Questa notte, dopo tre giorni di estenuanti tentativi di compromesso, i ministri dell'agricoltura dei sei paesi del Mercato Comune si sono lasciati al Lussemburgo con una sola decisione: quella di rivedersi ancora una volta il 27 maggio a Bruxelles, dopo le elezioni italiane, e, forse, quando il Belgio avrà un governo, nella speranza di salvare il più fragile degli edifici comunitari a danno dei piccoli e medi produttori agricoli.

Questo infatti è il pericolo oggi evitato ma che si ripresenterà puntuale al nuovo incontro dei Sei, se è vero che Sicco Mansholt, già tenace sostenitore di un abbassamento del prezzo commerciale del latte, ha detto a proposito del compromesso sul quale i delegati del governo italiano avevano già dato il loro assenso: «Una cosa delirante. Dopo di noi il diluvio. La proposta di compromesso presentata da Faure non permetterà di rispettare il prezzo attuale del latte»

Il compromesso elaborato dal ministro francese Edgard Faure, caduta l'ultima istanza per l'opposizione belga, si può sintetizzare così: nell'annata 1968 69 le spese comunitarie per sostenere la sovrapproduzione di latte e di burro ammonteranno a 800 milioni di dollari (oltre 500 miliardi di lire). I paesi responsabili della sovrapproduzione del burro (Francia e Olanda) si assumono un carico di 170 milioni di dollari. I restanti 630 milioni, considerati come «spese lecite», verranno pagati dai sei paesi della comunità in misura proporzionale. Qualora le spese superassero la cifra limite di 630 milioni di dollari, il consiglio della comunità dovrebbe riunirsi per decidere come ridistribuire questa spesa supplementare. Il prezzo minimo del burro al quintale (al disotto del quale ogni stato si impegna ad acquistare i surplus per evitare la brutale caduta del mercato) viene fissato a 173 dollari.

Come abbiamo detto i rappresentanti del governo italiano, che avevano avanzato un prezzo minimo di 170 dollari al quintale, sostenuti in questo dalla Germania federale, accettavano il compromesso del resto già concordato a Roma dallo stesso Faure pochi giorni fa. Ma Belgio e Lussemburgo restavano irremovibili sulla loro richiesta di fissare il prezzo minimo di intervento a 176 dollari il quintale. E l'accordo già in vista saltava.

Sarebbe sfumato ugualmente ad una analisi più seria del compromesso perchè, secondo Mansholt, i conti fatti da Faure sono sbagliati e i Sei dovranno pagare almeno 150 milioni di dollari in più dei 630 previsti dal ministro francese.

«E' profondamente spiacevole — scrive oggi un giornale conservatore ed «europeista» come il Figaro — che gli esperti europei abbiano tanto tardato a capire in quale vicolo cieco essi hanno condotto la politica agricola comunitaria, tanto più che questa politica non è nemmeno completamente definita».

Il guaio è che dopo le elezioni italiane il compromesso elaborato da Faure rischia di passare: e a farne le spese sarebbero allora i piccoli e medi produttori di latte che vedrebbero il prezzo del loro prodotto diminuire in nome di una «Europa verde» fatta contro il buonsenso e contro ogni sano principio economico.

In ogni modo, anche in caso di accordo, la data del primo giugno fissata per l'entrata in vigore dei prezzi comunitari dei prodotti lattiero caseari non potrà essere rispettata. E a questo proposito Faure ha minacciato: se non si fa l'Europa verde al più tardi entro il 30 giugno, non si farà nemmeno l'«Europa industriale» il primo luglio, quando dovranno cadere le barriere doganali tra i sei paesi. La crisi della «comunità», ha raggiunto ieri il limite di rottura.

a. p.

Primo maggio di lotta a Valdagno

Se Marzotto non vorrà trattare lo scontro diventerà più duro

Oltre 30 lavoratori ancora in carcere — Il discorso dell'on. Fibbi — Testimonianze sui maltrattamenti subiti dagli arrestati

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 2.

Quelli della Marzotto sono diventati un po' il simbolo del Veneto che vuole cambiare, che vuole farla finita con la prepotenza dei padroni e con l'asfissiante dominio della DC di Rumor. Perciò una delle più significative manifestazioni del Primo Maggio nella regione si è svolta proprio a Valdagno, fra i protagonisti della grande giornata di lotta del 19 aprile, dove è tuttora in corso un durissimo scontro con il padrone e oltre trenta lavoratori sono ancora in galera. Martedì pomeriggio dalla casa di pena di Padova si apprendeva che stavano per essere posti in libertà provvisoria — dopo i cinque del giorno prima — altri nove dei quarantadue arrestati. Invece solo altri sei hanno fatto ritorno alle loro case.

«Liberate i prigionieri!» diceva uno dei grandi striscioni portati in corteo ieri dai lavoratori valdagnesi E quando il corteo è passato davanti alla statua ancora a terra del fondatore della dinastia laniera, è scoppiato un grande applauso: non per scherno al simbolo abbattuto, quanto di omaggio alla lotta operaia sostenuta quassù, i cui segni, la cui eco permangono così profondi in tutto il Veneto e oltre

L'ha ricordato nel suo discorso (dopo che avevano parlato il segretario della C.d.L. di Vicenza, Bagnara, e il segretario regionale della CGIL, Capuzzo) la compagna Lina Fibbi, segretaria generale della FILTEA CGIL Accennando ai temi più strettamente sindacali della lotta in corso, la compagna Fibbi ha detto che non basta lavorare per modesti aumenti salariali, se poi il padrone è libero di tagliare i cottimi, di aumentare il carico del macchinario, di ridurre gli organici e accrescere la disoccupazione. Occorre più potere al sindacato e meno al padrone, per trattare tutti gli aspetti della condizione operaia. Se Marzotto non accetterà questo principio della trattativa, la lotta nel complesso di Valdagno riprenderà a brevissima scadenza, così come continuerà la pressione popolare per ottenere il ritorno in libertà dei lavoratori incarcerati.

Abbiamo potuto parlare con alcuni dei giovani usciti negli ultimi giorni dalla casa di pena di Padova E dalle loro parole, immediate e spontanee, è uscita la conferma dell'indiscriminata rappresaglia compiuta la notte del 19 aprile dai rinforzi di polizia giunti a Valdagno. Racconta uno di questi giovani, che abita in un paesetto vicino a Valdagno, e di cui per ovvi motivi non facciamo il nome: «Avevo lavorato fino alle 18,30. Dopo cena, al bar, sentii parlare dello sciopero e di quello che era successo; con tre amici decidemmo di recarci a Recoaro passando per il centro di Valdagno; arrivammo vicino alla stazione che mancava un quarto a mezzanotte. Una pattuglia coi mitra spianati ci intimò l'alt Uscimmo dall'auto amani alzate, come banditi. Uno di noi fu colpito alla schiena con una catena Senza neanche farci parlare ci portarono dentro in fabbrica. Lì furono botte per tutti. Poi ci trasportarono a Vicenza, ci costrinsero a stare in piedi, per ore e ore, senza neanche il permesso di andare al gabinetto».

Ed ecco la testimonianza di un altro dei quattro: «La prima roba da mangiare ce la dettero alla casa di pena di Padova, nel tardo pomeriggio del giorno dopo. Fra quelli presi come noi c'era uno che doveva sposarsi proprio quel sabato, ed un altro ancora che se ne stava appartato con la fidanzata dietro ad una macchia di verde, e contro il quale i poliziotti lanciarono una bomba lacrimogena Quella notte i poliziotti non volevano sentir ragioni, chi si trovava per le strade di Valdagno era considerato una specie di pericoloso criminale».

La grave montatura poliziesca si è venuta così sfaldando, successivamente, nelle mani del magistrato inquirente via via che gli arrestati potevano dimostrare in qualche modo la loro estraneità ai fatti Restano dentro ora soprattutto gli operai di Marzotto contro i quali resiste in particolare, una «prova»: quel giorno erano in sciopero!

m. p.

Da ieri per 48 ore

Compatta astensione negli Enti del turismo

Non risolti molti problemi del personale

Allo sciopero nazionale promosso dai sindacati CGIL e CISL per i giorni 2 e 3 maggio il perosnale degli EPT ha aderito ieri in misura superiore alle aspettative.

Le percentuali di astensione dal lavoro in moltissimi enti provinciali per il turismo hanno raggiunto il 100 %, mantenendosi elevate anche negli enti dove ciò non si è verificato

Negli enti provinciali per il turismo di maggiore importanza, a cominciare dall'EPT di Roma, lo sciopero è stato totale.

Lo sciopero è stato deciso a causa della mancata soluzione dei problemi rivendicativi della categoria: 3 trattamenti diversi di quiescenza, lentezze burocratiche incredibili, anni ed anni di servizio non riconosciuti ai fini delle carriere, trattamento economico fortemente sperequato rispetto ad altre categorie del parastato

Col turismo l'Italia introita 1000 miliardi di valuta e, in una industria così fiorente, appare assurdo che non si riesca a trovare il tempo per rivolgere maggiore attenzione ai lavoratori che —, nei fatti — sono i principali artefici dell'attuale risveglio nel settore: merito questo, a parole, ampiamente riconosciuto.

I sindacati sono decisi ad intensificare la protesta qualora dovessero continuare a riscontrare una mancanza di volontà da parte dei ministeri interessati per la risoluzione degli annosi problemi.

Per il regolamento organico

Oggi in sciopero i dipendenti ACI

Colombo blocca il regolamento organico

Oggi 3 maggio scioperano i dipendenti dell'ACI. Lo sciopero nazionale proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL è l'immediata risposta alle posizioni del ministero del Tesoro il quale ha respinto l'approvazione del regolamento organico del personale con gravi motivazioni. E' noto che da anni tra l'amministrazione ACI e sindacati è stata aperta la vertenza e si è svolta la trattativa per il regolamento organico tendente soprattutto ad una sistemazione giuridica di tutto il personale dipendente. Per i due terzi i dipendenti infatti sono nella posizione di fuori ruolo. Ebbene, arrivati dopo numerosi scioperi ad una soddisfacente soluzione tra amministrazione e sindacati, deliberata dal consiglio generale dell'ACI, tale soluzione, con il parere sostanzialmente favorevole del ministero del Turismo, venne inviata al ministero del Tesoro che rifiutò l'approvazione perchè le tabelle economiche valicherebbero i limiti posti dalla legge 722 e perchè i precedenti provvedimenti di ammissione in ruolo non sarebbero stati ratificati Si pretende oltretutto che tutto il personale ACI con 5-10-20 anni di anzianità debba concorrere per perfezionare il rapporto di lavoro L'ultima trovata sarebbe poi quella della costituzione di una commissione tra il Tesoro, il Turismo e l'amministrazione dell'ACI senza la presenza dei sindacati per modificare il regolamento secondo il volere del Tesoro. Tale assurda pretesa è stata naturalmente respinta e a questa prima giornata se non vi saranno aperture, seguiranno altre azioni di sciopero a partire dal giorno 8.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio Questo nuovo calliffugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Nuovi scioperi articolati all'ENEL

All'azione partecipano tutti i sindacati

Nella settimana prossima ogni giorno ci saranno dei Compartimenti ENEL in sciopero. Lo hanno deciso i sindacati di fronte al fatto che l'ENEL — come afferma un comunicato della FIDAE-CGIL — «mantenendosi nel suo inconcepibile silenzio ha sfidato non tanto le singole organizzazioni, ma tutti i lavoratori che con lo sciopero hanno riconfermato la volontà di perseguire ad oltranza un equo rinnovo contrattuale».

«Nel denunciare quanto sopra alla pubblica opinione, le Segreterie nazionali della FIDAE-CGIL e della FLAEI CISL dichiarano destituite di ogni fondamento notizie relative ad offerte economiche superiori al 3% e riaffermano ancora una volta che nessuna responsabilità per ulteriori gravi malaugurati incidenti potrà essere imputata a quanti con lo sciopero, libertà costituzionalmente garantita a tutti i cittadini, difendono il diritto al rinnovo del loro contratto scaduto dal dicembre scorso.

Conseguentemente, in attuazione di quanto precedentemente preannunciato, la Segreteria Nazionale della FLAEI, proclama una seconda fase di scioperi da attuarsi a livello compartimentale nel periodo 6-10 maggio p v. secondo l'ordine che verrà comunicato giorno per giorno.

Le stesse Organizzazioni hanno deciso, qualora anche dopo questa seconda fase di lotta non dovessero prospettarsi situazioni nuove da parte della controparte atte a risolvere positivamente la vertenza, di riprendere la lotta con maggiore intensità iniziando con uno sciopero di 72 ore nei giorni 29-30-31 maggio p.v. In questa eventualità, le Segreterie Nazionali si incontreranno il 30 maggio p.v., per concordare modalità e tempi dello sviluppo dell'azione»

La Segreteria Nazionale della UILSP, in attuazione della deliberazione del proprio Consiglio Nazionale, partecipa alla protesta dei lavoratori elettrici secondo le modalità sopra concordate con la FIDAE e la FLAEI.

LA GUIDANO LA VEDOVA DI KING E IL REVERENDO ABERNATHY

L'America dei poveri dà il via alla «marcia» sulla capitale

Eugene McCarthy e il neo-candidato Rockefeller si impongono nelle « primarie » del Massachusetts

NEW YORK, 2.

La « marcia della povertà » ha preso il via oggi a Memphis, dinanzi all'albergo dove il 4 aprile Martin Luther King è stato assassinato. Più di mille bianchi e negri, guidati dal reverendo Abernathy, successore di King alla testa della *Souther Christian Leadership Conference*, dalla signora Coretta King, vedova dell'ucciso, da un rappresentante degli americani di origine messicana e da un rappresentante degli indiani, si sono messi infatti in cammino alla volta di Marks, Mississippi, prima tappa del viaggio che porterà questa e numerose altre colonne fino a Washington, a metà del mese. Le avanguardie della « marcia » sono attese nella capitale federale per il 10 maggio.

Prima di lasciare Memphis, la colonna ha sostato in silenzio davanti alla lapide di marmo, recante un versetto della Bibbia, che ricorda sul muro dell'albergo il nome di King. La vedova ha detto poche parole per affermare che le parole dell'ucciso « sono ora più chiare di prima » e per rinnovare il suo impegno di fedeltà all'opera del marito. Il reverendo Abernathy e altri esponenti del comitato di organizzazione della « marcia » erano reduci da Washington, dove nei giorni scorsi hanno preso contatto con numerosi esponenti dell'amministrazione Johnson e hanno esposto rivendicazioni il cui mancato accoglimento aprirebbe la via ad una lotta ad oltranza, con tutti i mezzi: liquidazione o ridimensionamento della guerra nel Vietnam, creazione di due milioni di nuovi posti di lavoro, riforma del sistema dell'istruzione e altre misure sociali. Gli incontri sono stati assai freddi. Abernathy si è ostentatamente rifiutato perfino di stringere la mano al ministro del lavoro, Udall. Anche l'atmosfera della « marcia » è tesa.

A Marks, che dista da Memphis 120 chilometri ed è stata scelta come prima tappa perchè fu lì che Martin Luther King « scoprì per la prima volta quanto può essere povero un contadino negro nel sud », le autorità razziste hanno assunto un atteggiamento di aperta sfida alle rivendicazioni dei poveri. Ieri, sette organizzatori della « marcia » sono stati arrestati sotto speciose accuse e solo oggi sono stati rilasciati dietro cauzione. Il governatore razzista della Georgia, Lester Maddox, ha chiesto al governo federale di proibire la manifestazione.

Gli sviluppi della lotta pre-elettorale e il dibattito sul Vietnam continuano frattanto a restare al centro dell'attenzione. Le « primarie » del Massachusetts hanno visto un nuovo successo del senatore Eugene McCarthy, « candidato di pace » democratico, e un'importante affermazione di Nelson Rockefeller, sceso in campo martedì per i repubblicani. McCarthy e Rockefeller si sono assicurati l'appoggio, rispettivamente, dell'intera delegazione democratica e dell'intera delegazione repubblicana del Massachusetts alle Convenzioni dei due partiti. McCarthy ha ottenuto 114.183 voti, contro i circa 62 mila di Robert Kennedy, i 40.779 del neo-candidato Humphrey e i 6.409 voti ottenuti da Johnson. Rockefeller si è assicurato 30.514 suffragi contro i 29.182 del candidato ufficiale John Volpe (governatore dello Stato) e i 25.705 di Nixon.

Gli osservatori mettono in rilievo che la sconfitta di Robert Kennedy è particolarmente significativa, se si considera il fatto che nel Massachusetts fortissima è l'influenza della famiglia Kennedy: il fratello del defunto presidente, Edward è senatore di quello Stato. Ironia della sorte, Edward, eletto delegato alla Convenzione democratica, è impegnato a votare, nel primo scrutinio per McCarthy, diretto avversario di suo fratello Robert.

Quest'ultimo, subito dopo la vittoria di McCarthy, ha sferrato un duro attacco al modo con cui il presidente Johnson si comporta in relazione all'avvio dei prenegoziati con la RDV. Anche un gruppo di senatori, fra cui il presidente della Commissione esteri Fulbright, ha criticato il ritardo nella scelta della località in cui iniziare i prenegoziati. In particolare il gruppo ha formalmente invitato l'amministrazione Johnson ad accettare la scelta di Varsavia come sede dei contatti.

NEW YORK — Un poliziotto di New York cerca di impedire ad un giovane di soccorrere un amico ferito dalla polizia che ha ieri aggredito gli studenti della Columbia University

Rassegna internazionale

L'AMERICA VUOLE CAMBIARE

Lo travolgenti vittorie di Mc Carthy per i democratici e di Rockefeller per i repubblicani nelle primarie del Massachusetts esprimono in qualche modo il profondo travaglio della società americana di fronte alla attuale situazione degli Stati Uniti nel mondo, travaglio che investe direttamente, ormai, tutti e due i grandi partiti tradizionali. La gente vota per uomini nuovi. E vota per uomini nuovi perché esteso è il desiderio, la volontà di cambiare, di vedere alla testa degli Stati Uniti uomini non compromessi direttamente con le gestioni passate. Lo stesso Robert Kennedy, che pure può contare su un nome prestigioso, paga in certo senso lo scotto della sua partecipazione al governo diretto da Johnson e, prima ancora, lo scotto della parte di responsabilità che egli porta per l'inizio dell'aggressione al Vietnam. Naturalmente è ancora troppo presto per affermare che sicuramente Mc Carthy e Rockefeller saranno i candidati rispettivamente democratico e repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. E' certo, però, che, oggi come oggi, il loro successo alle primarie corrisponde a un orientamento generale del paese e che si riassume, appunto, nella volontà di cambiare indirizzo.

Il fenomeno del resto non è solo americano. Ma in America, proprio tenuto conto del ruolo che questo paese esercita nel mondo di oggi, il fenomeno si esprime nel modo più diretto e più clamoroso. Non v'è dubbio, d'altra parte, che la guerra vietnamita giuochi un ruolo essenziale nello orientamento degli elettori. Tra i democratici vince McCarthy perché la sua posizione sul conflitto appare alla maggioranza degli elettori più avanzata e in ogni caso più chiara di quella di Robert Kennedy. Tra i repubblicani vince Rockefeller perché il governatore di New York illustra una linea di condotta più accettabile di quella di Nixon. Sia l'uno che l'altro, ad ogni modo, danno l'impressione di essere meglio in grado dei loro diretti antagonisti all'interno dei rispettivi partiti di tirare fuori l'America da una guerra senza prospettive. Stando così le cose è del tutto probabile che mano a mano che ci si avvicinerà alle « convenzioni » democratica e repubblicana si assisterà ad una sorta di « escalation » alla rovescia tra i candidati alla presidenza: una « escalation » tra chi saprà assicurarsi maggiore credibilità nell'affermare di voler porre fine alla guerra.

E' stato lo stesso Johnson ad aprire questo tipo di battaglia. Il suo annuncio di fine marzo — rinuncia alla candidatura e « limitazione » dei bombardamenti per favorire la apertura di negoziati di pace — altro non è stato che un modo di esprimere la promessa di porre fine alla guerra. Di qui il generale consenso iniziale raccolto dall'attuale capo della Casa Bianca. Ma le lunghe settimane trascorse da allora senza che si sia arrivati a un minimo di sbocco positivo hanno contribuito da una parte a fare il vuoto attorno a Johnson e dall'altra a sviluppare rapidamente quella che abbiamo chiamato una sorta di « escalation » alla rovescia tra i candidati alla presidenza. Si è arrivati al punto che le proposte ufficiali americane sulla sede dei pre-negoziati vengono attaccate da questo o quel candidato prima ancora di essere state respinte dal governo della Repubblica democratica del Vietnam. E' il caso, ad esempio, dell'ultima, grottesca trovata della nave indonesiana che navigando in acque internazionali avrebbe dovuto ospitare i protagonisti del pre-negoziato. La proposta, avanzata dal governo di Giacarta, è stata entusiasticamente appoggiata dal Dipartimento di Stato americano. Il governo di Hanoi l'ha respinta, come era naturale che facesse. Ma prima ancora di conoscere la posizione della controparte, il senatore Robert Kennedy l'aveva definita una prova ulteriore della cattiva volontà di Johnson di arrivare effettivamente all'apertura dei colloqui. Ciò mostra, come si diceva, due cose. Primo, che dire il contrario di quel che dice Johnson è ormai redditizio in America; secondo, che assumere posizioni sempre più aperte sulla necessità del negoziato è l'unica strada attraverso la quale i candidati alla presidenza riescono ad allacciare un minimo di contatto con l'opinione pubblica.

Si tratta, come abbiamo notato altre volte, di un fenomeno assolutamente nuovo negli Stati Uniti. Ma esso si verifica, e in queste forme clamorose, perché nuova è la situazione nella quale gli Stati Uniti si trovano nel mondo di oggi. Mai, infatti, in tutta la sua storia, l'America ha attraversato un periodo più grave e più lacerante. Sconfitta sui campi di battaglia del Vietnam e impossibilitata, quindi, a mandare avanti una « guerra locale » con prospettive di vittoria, la più grande potenza imperialista del mondo vede il suo sistema di alleanze internazionali deteriorarsi al punto da minacciare il crollo mentre esplodono al suo interno contraddizioni insanabili, perché connaturate al modo stesso come gli Stati Uniti sono diventati nazione. E' in questo contesto, di fronte a questa realtà che si esprime la volontà di cambiare di strati sempre più vasti della popolazione americana e che trova sbocco nella vittoria degli uomini nuovi nelle primarie che si vanno svolgendo in queste settimane.

Alberto Jacoviello

Mentre Washington continua a tergiversare sulla sede del pre-negoziato

Violenti combattimenti infuriano in numerose zone del Viet del Sud

Le battaglie interessano tutto il territorio compreso tra la costa e la vallata di A Shau - Attaccate le basi USA a sud della fascia smilitarizzata

HANOI, 2.

Durante la manifestazione svoltasi ad Hanoi per celebrare il primo maggio — ed alla quale ha partecipato anche il presidente Ho Ci Min, il quale è apparso « in buona salute e sorridente », come comunica l'agenzia di stampa vietnamita — è stata approvata una risoluzione che appoggia pienamente la posizione del governo della RDV sui requisiti necessari all'inizio di contatti con gli Stati Uniti. Alla manifestazione erano presenti anche il ministro della difesa gen. Giap, e il ministro degli esteri Nguyen Duy Trinh.

Il *Nhandan*, organo del partito dei lavoratori, dal canto suo ha commentato oggi le affermazioni del vice presidente americano Humphrey, secondo cui gli USA accetteranno una sede conveniente » suscettibile di « portare a negoziati nell'onore » « Se il governo americano — afferma il giornale — volesse veramente l'incontro, non si vede nulla che potrebbe far perdere l'onore agli Stati Uniti se questi accettassero Phnom Penh o Varsavia. E' perchè il governo americano mostra riluttanza rifiutando sedi ragionevoli, è perchè propone una serie di condizioni sulla scelta della sede, è perchè ritarda deliberatamente i contatti, che esso ha perduto l'onore ed è oggetto delle proteste dei popoli di tutto il mondo e del popolo americano ».

Questo commento non ha accennato all'ultima «iniziativa» a proposito della sede dei contatti preliminari, presa stavolta dal ministro degli esteri indonesiano Malik, ma un commento in proposito è stato fatto da un portavoce vietnamita a Vientiane. Malik aveva affermato che l'Indonesia metteva a disposizione di americani e nord-vietnamiti una sua nave da guerra che, incrociando nel golfo del Tonchino, avrebbe potuto ospitare il primo incontro tra le due parti. L'ambasciatore americano Green, immediatamente, comunicava l'« accettazione » del suo governo. Ma a Washington negli stessi ambienti governativi si metteva in rilievo che era « improbabile » che Hanoi potesse accettare. Il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, ha detto subito di non ritenere quella indonesiana « una proposta seria ». E' difficile, ha detto che Hanoi possa considerare l'Indonesia un paese neutrale, ed ha esortato il governo americano ad accettare la sede di Varsavia.

In giornata, un portavoce dell'ambasciata della RDV a Vientiane, secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, affermava che « questa proposta non soddisfa una sola delle stesse condizioni poste dal presidente Johnson per i contatti preliminari. Essa dimostra che le quattro condizioni poste da Johnson sono un mero pretesto per evitare contatti preliminari. Gli Stati Uniti cercano un pretesto dopo l'altro perchè vogliono continuare la guerra. In primo luogo l'Indonesia non è un paese neutrale. Inoltre dei contatti su una nave escluderebbero i rappresentanti di altri paesi e della stampa e non consentirebbero ciò che il presidente Johnson ha definito " adeguate comunicazioni " ». Il portavoce avrebbe poi insistito per Varsavia o Phnom Penh.

Più tardi, un portavoce dell'ambasciata americana a Vientiane ha detto di « attendere ancora una risposta di Hanoi », precisando di non considerare queste dichiarazioni come una risposta e di non considerare la fonte nord-vietnamita, identificata come il giornalista Trang Ngoc, come « un portavoce ufficiale ».

Mentre si conferma così che gli Stati Uniti mirano soprattutto a guadagnare (o a perdere) tempo, continuando a sabotare le possibilità di un incontro coi rappresentanti della RDV (è già passato un mese da quando Hanoi dichiarò di essere pronta ad un incontro per decidere la sospensione dei bombardamenti sul nord, e rendere così possibile l'apertura di conversazioni sulla sostanza del problema), nel Vietnam del sud sono tornati ad infuriare combattimenti su grande scala.

I combattimenti interessano, da almeno quattro giorni, tutta la vasta zona che va dalla costa fino alla vallata di A Shau. Per quanto non esistano notizie d'assieme attendibili (tutte le notizie relative sono per ora di fonte americana) sembra che, alla grande offensiva americana contro la vallata di A Shau, le forze di liberazione abbiano risposto con una azione di vasto respiro contro le basi americane a sud della fascia smilitarizzata. Secondo notizie di fonte statunitense, stasera violentissimi combattimenti erano in corso attorno alla base di Dong Ha, da quattro giorni priva di energia elettrica in seguito alla distruzione, operata dalle artiglierie vietnamite, della centrale elettrica di Quang Tri, che la alimentava. La situazione è tale che i B-52 del comando strategico sono stati fatti intervenire perchè effettuassero bombardamenti a tappeto sia attorno a Dong Ha che attorno alla non lontana base di Con Thien. Aerei dell'aviazione tattica hanno dal canto loro raso al suolo, insieme alle artiglierie, il villaggio di Phuoc Yen, presso Hu, dove secondo i comandi USA erano entrati « centinaia di soldati nord-vietnamiti ».

L'accendersi di combattimenti tanto violenti in questa zona è stato rivelato mentre il gen. Cushman, comandante delle forze USA nelle provincie settentrionali, dichiarava di « non sapersi spiegare la mancanza di una resistenza » vietnamita nella vallata di A Shau. Va tuttavia rilevato che nonostante questa « mancata resistenza » — che rientra nella logica del tipo di guerra combattuta dai vietnamiti nel loro paese — il gen. Cushman ha ammesso la perdita, nei primi dieci giorni dell'operazione contro la vallata di A Shau, « di oltre 50 elicotteri e di un quadrimotore da trasporto C-130 ». E' un bilancio impressionante, che gli americani ammettono per la prima volta. Si tratta di oltre un decimo della forza di elicotteri della prima divisione di cavalleria leggera, la cui mobilità è basata appunto sull'uso degli elicotteri.

Nel corso della loro operazione gli americani avrebbero messo le mani su materiale bellico sovietico di ultimissimo tipo, il che indica un considerevole miglioramento dell'armamento delle forze di liberazione. Gli americani dicono di avere ucciso in tutta l'operazione 377 vietnamiti, perdendo 63 morti e 307 feriti.

Il bilancio delle perdite americane nell'ultima settimana comprende 387 morti e 2.458 feriti, un aumento considerevole sulla settimana precedente.

Ai rappresentanti di 55 partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici

Discorso di Ulbricht per il 150° della nascita di Marx

BERLINO, 2.

Il Presidente del Consiglio di Stato della RDT e Primo segretario della SED Walter Ulbricht, ha pronunciato oggi — alla vigilia del 150° anniversario della nascita di Carlo Marx — un discorso ai rappresentanti di 55 partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici riuniti a Berlino per una conferenza dedicata appunto al fondatore del socialismo scientifico.

Ulbricht, dopo aver illustrato il cammino percorso nel mondo dalle idee di Marx, ha parlato dei problemi attuali e ha detto fra l'altro che « sarebbe una prova di seria volontà distensiva se i dirigenti dei partiti comunisti, di quelli socialdemocratici e delle organizzazioni sindacali si incontrassero e decidessero di indire una conferenza comune per risolvere i problemi della sicurezza europea ». Il Presidente Ulbricht si è detto convinto che in seno alla classe lavoratrice cresce la preoccupazione dinanzi al processo di rinazificazione della Germania occidentale: « Non c'è persona che non sia indignata — ha aggiunto — per l'affermarsi di un partito fascista come il NPD, per l'importanza dei posti affidati a nazisti nell'apparato statale di Bonn e nella bundeswehr e per il problema espansionistico dei vari Strauss e compagni che corrisponde agli interessi dei gruppi più reazionari e più imperialisti che gravitano intorno al capitalismo monopolistico ».

Ulbricht ha poi indicato nell'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche anti-imperialiste dei paesi europei il compito attuale più urgente; questa unità, ha sottolineato è resa più difficile dall'attività dei ministri socialdemocratici nella Germania occidentale e in Gran Bretagna.

Dopo aver ricordato che i partiti socialdemocratici in Belgio, Norvegia, Austria e Danimarca — ed anche in Inghilterra e nella Germania occidentale — hanno conosciuto cocenti disfatte elettorali, Ulbricht si è detto certo che ciò dipende dalla impossibilità per i partiti socialdemocratici di offrire una alternativa alla politica imposta dalla borghesia monopolistica.

Alcuni progressi — ha concluso Ulbricht — hanno invece conseguito soltanto quei partiti socialisti, come il francese e il finlandese, che si sono chiaramente pronunciati contro la strategia globale americana e che hanno dato inizio ad una unità di azione con i partiti comunisti e con le altre forze sinceramente democratiche.

Presentato in Parlamento

Appello per Praga sede dei negoziati

PRAGA, 2.

Un gruppo di deputati ha presentato un appello di personalità al Parlamento cecoslovacco affinchè intensifichi gli sforzi per ottenere che Praga sia prescelta quale sede per i negoziati per riportare la pace nel Vietnam.

I firmatari dell'appello considerano che sia più che mai urgente porre fine alla guerra nel Vietnam sulla base del giusto riconoscimento dei diritti del popolo vietnamita perchè, si legge nel documento, la pace è oggi l'unica alternativa alla pericolosa *escalation*.

Sul « programma » del 30 marzo

Sei milioni di egiziani alle urne per il referendum

IL CAIRO, 2

Sei milioni di egiziani si sono recati oggi alle urne per il referendum sul programma politico enunciato dal Presidente Nasser il 30 marzo scorso. Il programma indica in particolare le linee di una ristrutturazione dell'Unione socialista araba — i cui organi direttivi dovranno essere eletti dal basso — e delle funzioni dell'Unione stessa, fino a quando non saranno state cancellate le conseguenze della aggressione israeliana. Il programma prevede l'elezione di un Congresso e di un Comitato centrale dell'Unione, i quali siederanno in permanenza assolvendo fra l'altro il compito di portare a termine l'elaborazione della nuova costituzione. Dopo l'eliminazione delle conseguenze dell'aggressione, la costituzione sarà sottoposta a referendum e successivamente avranno luogo le elezioni generali politiche per il nuovo parlamento.

Ieri Nasser aveva parlato ad un comizio operaio, dichiarando che il programma del 30 marzo « non è un rimedio miracoloso per tutti i mali, ma segna l'inizio di una fase dura e difficile, dalle grandi e molteplici responsabilità ». Aveva aggiunto che « la volontà degli elettori egiziani sarà più forte del rombo dei carri armati e degli aerei israeliani che sfileranno a Gerusalemme, nonostante il divieto delle Nazioni Unite ».

Le votazioni si sono concluse stasera e si sono svolte senza incidenti. Si ritiene che i risultati saranno noti domani mattina.

Appello di U Thant per aiuti alimentari ai profughi arabi

Un appello perché vengano forniti generi alimentari per far fronte agli « urgenti problemi umanitari » di 300 mila profughi arabi causati dalle ostilità del Medio Oriente del giugno scorso è stato lanciato dal segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, e dal direttore generale della FAO dott. Boerma. Con una lettera inviata a tutti i paesi membri dell'ONU e della FAO, infatti, U Thant e Boerma chiedono degli speciali contributi per fronteggiare le continue necessità dei profughi in Giordania, Siria e RAU.

Nella lettera si precisa che il programma alimentare mondiale FAO-ONU ha già fornito alimenti su una prima base di emergenza. Questa assistenza è stata prorogata varie volte, per un periodo complessivo di 8 mesi e per una spesa di circa 6 milioni di dollari. Gli aiuti di assistenza del programma alimentare mondiale termineranno comunque alla fine di maggio.

La lettera aggiunge che circa 300 mila persone si trovano ancora in gravi condizioni di bisogno e che si calcola che fino alla fine del 1968 sarà necessario disporre di 21 mila tonn. di farina, mille di riso, 800 di olii o grassi, 1.300 di zucchero, 1.400 di legumi, 175 di carne in scatola e 400 di latte in polvere.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª PAGINA

Parri

di un livello così cialtronesco che mi fa onore ».

Questo (e le testimonianze raccolte e che riferiamo in altra parte del giornale) smontano senza difficoltà le « smentite » poliziesche, peraltro contraddittorie e imbarazzate, di ieri l'altro e di ieri. La polizia ha trovato in questa occasione un pieno e rivelatore appoggio da parte di tutta la stampa reazionaria che annuncia anche « denunce » della Direzione generale di Pubblica sicurezza contro Parri, il nostro giornale e « Paese Sera ». In realtà un esposto è stato presentato (molto timidamente e a titolo palese di « copertura », in vista delle indispensabili inchieste giudiziarie sui fatti accaduti a Russo a San Vitale) per denunciare possibili reati di diffamazione. Ma quale diffamazione? L'unica persona che a tutt'oggi ha potuto vedere Antonio Russo, la moglie, conferma i fatti. Nè basta. Ieri mattina Antonio Russo è stato interrogato dal Sostituto procuratore Pianura e sembra abbia confermato punto per punto le notizie sulle sevizie da lui subite. Di essere stato messo in ginocchio, nudo, e colpito sul corpo e sui testicoli per ore; minacciato poi di essere staffilato; rinchiuso infine per 24 ore in una stanza senza finestre. Quello che aveva detto Ferruccio Parri nella sua conferenza-stampa.

Sono fatti che richiamano alla memoria le imprese dei « paras » francesi in Algeria. Le urla di Russo le hanno sentite in molti. Questo è avvenuto a Roma, capitale di quel centro-sinistra che doveva farci « tutti più liberi» (come diceva l'«Avanti! ») e che per garantire quella libertà ha collocato addirittura due sottosegretari — uno socialista e uno socialdemocratico, Amadei e Ceccherini — al Ministero dell'Interno.

Di fronte a fatti tanto gravi si è levata una generale protesta che ha trovato echi di grande importanza in una serie di dichiarazioni decise e dure non solo degli esponenti dei partiti di opposizione operaia e socialista, ma anche dei partiti di governo. Ne riferiamo a parte.

Ben poco possono — rispetto a questi fatti, a queste testimonianze, a queste prese di posizione — le smentite che la polizia ha diffuso il 30 sera e ieri. Ancora una volta (come nel recente caso della denuncia del commissario Grappone) la polizia si trova di fronte a gente che non si tirerà indietro, che firmerà le dichiarazioni che servono per indicare precisi reati. Le smentite che riferiamo ora, non servono a scoraggiare, in questo caso.

Ecco il testo del comunicato di ieri: « In relazione ai commenti di stampa di taluni giornali al precedente comunicato con il quale sono state definite prive di qualsiasi fondamento le dichiarazioni del sen. Parri circa presunte violenze subite dal giovane Antonio Russo, arrestato per l'incendio alla "Boston Chemical", la Direzione generale di P.S. ribadisce, anche in seguito a ulteriori e approfonditi accertamenti, che il contenuto delle dichiarazioni suddette è assolutamente falso e inventato di sana pianta ».

Madrid

ti alla sede provinciale dei sindacati ufficiali, presso Piazza di Spagna, accadrà « qualcosa ». Perciò tutti coloro che sono sul posto (e sono ormai migliaia) sanno che rischiano le bastonate o l'arresto. Ma non se ne vanno. Anzi aumentano. Alle una due fiumane di popolo marciano avanti e indietro, avanti e indietro, perchè qui in Spagna « chi si ferma è perduto », può essere preso a spintoni da un gendarme e se reagisce può essere picchiato o arrestato. D'un tratto, presso un chiosco di giornali, un grido isolato: « Libertà! ». Dieci, cento, mille bocche lo ripetono, lo scandiscono: libertà, libertà, libertà! E le mani della folla battono all'unisono, ritmano lo applauso, si leva un clamore, un rombo.

La polizia carica, bastona, si sentono le sirene delle jeep che sfrecciano dalle strade laterali, ma la folla si difende, reagisce con energia: ai manganelli rispondono le ombrellate, sulle spalle dei poliziotti accerchiati piovono giornali arrotolati che nascondono bastoni di legno o spranghe di ferro.

Un volo di manifestini. Un crepitare di pietre. Gente svenuta al suolo, ragazzi trascinati per la collottola, qualcuno fugge col volto rigato di sangue ... Fra i manifestanti vediamo dei sacerdoti, molto giovani... Un gruppo innalza cartelli: « Libertà ». Sventola una bandiera repubblicana, rossa, gialla e viola...

E' questo uno dei tanti episodi delle tre giornate di lotta promosse dalle commissioni operaie e dai partiti di opposizione che si sono svolte l'altro ieri, ieri e oggi.

Il bilancio (ancora provvisorio) è fortemente positivo. Un grande successo per la opposizione. Non è soltanto il cronista dell'*Unità* (testimone per forza di cose di pochi episodi) a dirlo. Lo dicono gli altri giornalisti stranieri, lo affermano a denti stretti le stesse agenzie spagnole, ufficiali, ufficiose o semi-indipendenti (CIFRA, Europa Press, Logos, Pyresa) e giornali meno ossequiosi al regime (come i cattolici « Madrid » e « Ya ») che alternano untuosi e ipocriti commenti di deplorazione e di minimizzazione, a cronache che occupano colonne e colonne di piombo.

Cominciamo dal trenta. Convinti che Piazza Carlo V, davanti alla stazione di Atocha, forse il principale « campo di battaglia », il fulcro delle manifestazioni, siamo rimasti lì per due ore e abbiamo perciò assistito ad una parte (e non la principale) degli avvenimenti. In quello stesso tempo, e anche prima e dopo, fra le sei e le dieci della sera, manifestazioni, scontri con la polizia, lanci di pietre contro vetrine di banche e di negozi, rovesciamenti di automobili, falò di giornali, brevi interruzioni di traffico mediante lo spostamento in mezzo ai viali e alle strade di panchine di ferro e di legno, avvenivano in zone distanti anche dieci chilometri.

Alla Puerta de Alcalà, nel quartiere del Gran San Blas, sono stati lanciati sassi contro gli agenti, contro tram e autobus, in via de Alcalà, manciate di chiodi sono state sparse per bloccare le jeep della polizia.

Impossibile il bilancio degli scioperi. Non siamo ancora riusciti ad avere informazioni che non siano quelle ufficiali (e non sappiamo se e quando ci riusciremo, data l'atmosfera tutt'altro che propizia). Dai giornali ricaviamo che ci sono state interruzioni del lavoro a Madrid, nelle fabbriche Electromecanica de Precision, Kelvinator, Boettigher, Navarro y Ericson e in venti istituti bancari. In altri casi, i lavoratori hanno manifestato in silenzio, raccogliendosi davanti alle uscite delle fabbriche, o disertando le mense, o rifiutando di utilizzare i mezzi di trasporto delle aziende.

Scioperi in provincia: le agenzie parlano di poche centinaia di astensioni, ma ammettono che « turbamenti » ci sono stati a Bieres e Turon (Asturie) e nello stabilimento della società di costruzioni navali di Sestao (Biscaglia).

Sempre nelle Asturie, nella conca del Nalon, quattro minatori già licenziati nel 1964 come « agitatori » sono penetrati domenica all'alba, con viveri per alcuni giorni, nel pozzo di Soton per paralizzare il lavoro nel pozzo stesso e in altri due: Maria Luisa e Fondon. Scoperti da alcuni sorveglianti, sono stati arrestati dalla Guardia Civile.

Primo maggio. Oltre alla manifestazione sulla Gran Via che abbiamo già rapidamente descritto, ecco gli altri fatti: lancio di manifestini in plaza de España e sulla avenida de America, all'incrocio con le vie Francisco Silvela e Maria de Molina e in molti altri punti della città. Scritte antifasciste sui muri, con pennelli o « spray ». Un agente percosso in piazza dell'Opera, tre altri davanti al cinema Lope de Vega. Numerose persone fermate — afferma « Ya » — avevano borse da viaggio piene di sassi.

Diciotto bandiere repubblicane e due rosse con falce e martello collocate all'alba sui fili telefonici dei quartieri di Quatro Caminos, Pena Grande, De Tuan de las Victorias e Almenara.

In via Maria de Molina, mani ignote avevano scritto con vernice nera: « Spagna socialista! Libertà! ». Un cartello di due metri quadri diceva « Democrazia operaia ».

Il 30 aprile e il primo maggio sono stati arrestati (e poi rilasciati) cinque giornalisti stranieri.

Uno striscione di quattordici metri quadrati è stato collocato al terzo piano della Torre di Madrid. Diceva: « Viva il Primo Maggio ». Dalle finestre della torre lancio di manifestini. Alcuni erano del SDEUM (Sindacato democratico degli studenti universitari di Madrid, illegale) in cui si esprimono sentimenti di fraternità e unità fra operai e studenti e si afferma che gli universitari appoggiano le richieste degli operai.

Era prevista per questa sera, alle 19,30, una manifestazione di protesta contro gli arresti, davanti alla sede della polizia a Puerta del Sol. Doveva essere guidata da circa quindici preti, dopo una preghiera collettiva nella vicina chiesa di Santa Inesin via Arenal. La chiesa è stata però chiusa preventivamente (dalla polizia, si suppone) e la manifestazione non ha avuto luogo. La piazza — sorvegliata da gran numero di agenti — è rimasta gremita, per ore, da una folla fittissima, che, come d'abitudine, camminava in circolo senza sosta. Tra la gente si notavano numerosi sacerdoti in *clergyman*, di aspetto assai povero, e quasi tutti molto giovani. E' stata una protesta muta, che non è sfuggita comunque ai numerosi giornalisti stranieri presenti.

A Siviglia circa cento arresti, giornali bruciati, traffico interrotto per tre ore al centro della città. A Bilbao ventiquattro arresti fra cui a quanto sembra un sacerdote. A Pamplona duemila membri dell'« Hermandad obrera de Achon catolica » (Fratellanza operaia di azione cattolica) si sono riuniti in assemblea non autorizzata.

A Murcia la manifestazione (al grido di frasi « sovversive ») è stata guidata da alcuni sacerdoti, ed effettuata da giovani della Hermandad e della Juventud Obrera Catolica.

Manifestazioni con numerosi arresti anche a Valencia, Eipal, Villareal de Urrecha, Renderia, Mondragon, Alicante, Cornella (cariche e sassaiole), Tarrasa (mille persone sottobraccio in corteo compatto per mezz'ora dietro uno striscione, cariche, venticinque arresti).

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via dei Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287.392

Ordine del giorno del Consiglio allargato

La facoltà di Magistero contro le violenze della polizia

Il Consiglio della facoltà di Magistero dell'Università, integrato dalle rappresentanze dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti si associa alla deplorazione che da tante parti si è levata per la violenza ingiustificabile con cui le forze di polizia sono state scagliate contro una pacifica dimostrazione di studenti il 27 scorso in Roma; sottolinea le *responsabilità gravanti sulle autorità* preposte all'ordine pubblico per tale episodio, ricordando come la libertà di manifestazione del dissenso delle minoranze, il ripudio della arbitraria violenza e la priorità su ogni altra considerazione della incolumità fisica dei cittadini e del rispetto della persona umana siano caratteristiche irrinunciabili di un paese civile e libero; sottolinea le non meno gravi responsabilità di quegli organi di informazione che hanno alimentato un clima di «caccia allo studente», ignorando o travisando i gravi motivi obiettivi soggiagenti — a prescindere da ogni occasionale intemperanza od eccesso — alle agitazioni degli studenti.

Si è svolto il convegno provinciale degli studenti medi comunisti che ha approvato un o.d.g. in cui si ritiene che alla base dell'azione dei comunisti nella scuola debba essere il riconoscimento del carattere profondamente unitario del movimento studentesco, fin dalla sua origine, non solo nell'azione ma anche nell'elaborazione. L'impegno degli studenti comunisti per quanto riguarda la loro azione e la loro elaborazione per la *riforma della scuola*, deve realizzarsi nell'organizzazione unitaria, insieme alle altre componenti del movimento studentesco democratico. Il convegno ha giudicato che il maggiore problema strategico del movimento studentesco sia la realizzazione dell'alleanza con la classe operaria.

Il nodo centrale di questo problema è la realizzazione di un rapporto continuo fra un'organizzazione che sia la guida politica del movimento studentesco e le organizzazioni della classe operaia (partiti, sindacati, organizzazioni culturali). Va quindi sottolineata l'importanza dell'organizzazione, perchè per il movimento studentesco, come per qualunque movimento politico, l'organizzazione è lo strumento essenziale per condurre una politica.

Sulla base di queste considerazioni gli studenti medi comunisti si impegnano per il prossimo futuro a sostenere all'interno dell'organizzazione unitaria i seguenti punti:

1) costruire una struttura organizzativa più solida;

2) estendere l'influenza dell'organizzazione unitaria su tutta la provincia, realizzando contatti stabili con le associazioni di studenti democratici già formate a Prato, Empoli, Certaldo, ecc.;

3) Cercare di realizzare una analisi comune e possibilmente una comune organizzazione nella scuola con gli studenti democratici già aderenti ad altre organizzazioni culturali e politiche, cominciando con l'interpellare a questo scopo ciascuno dei numerosi gruppi di giovani cattolici della nostra provincia;

4) estendere l'intervento dell'organizzazione unitaria con iniziative culturali e politiche a livello cittadino che vadano anche oltre il sindacalismo scolastico in senso stretto.

Il convegno riconosce d'altra parte che oggi anche l'organizzazione dei giovani comunisti, la FGCI, ha un ruolo essenziale da svolgere nella scuola e nel movimento studentesco. Sta sorgendo un nuovo e grande movimento contestativo del sistema e tendenzialmente socialista. In questo movimento i giovani comunisti devono portare le soluzioni che il marxismo e il leninismo danno ai problemi dell'analisi dei rapporti di produzione e ai problemi dell'organizzazione rivoluzionaria. Altro compito a cui la FGCI non deve venir meno è il reclutamento a un'attività politica rivoluzionaria che per gli studenti vada al di là dei problemi scolastici. Il convegno ha deciso quindi la formazione del circolo studenti medi comunisti.

In tutta la provincia

Migliaia di lavoratori hanno festeggiato il Primo Maggio

La festa del Primo Maggio è stata festeggiata da migliaia di lavoratori di ogni parte della provincia con grandi manifestazioni e cortei. Le principali si sono svolte a Empoli e a Prato dove ha parlato il compagno Bartolini, segretario provinciale della CCdL. Nella mattinata si sono svolte decine di cortei in diversi centri della provincia. Nella foto: Due aspetti della imponente manifestazione di Empoli, alla qualehanno partecipato oltre diecimila lavoratori.

Proseguono le indagini della polizia

Ancora irreperibile il complice del rapinatore di Scandicci

Nella giornata di ieri sono proseguite le ricerche dell'amico di Giuseppe Bossoli, lo studente liceale rimasto ferito gravemente nell'assalto alla filiale del Banco Popolare di Novara, ma senza alcun esito. Il giovanotto che viene sospettato di aver preso parte alla fallita rapina, scomparso da casa dal giorno del grave episodio, è riuscito fino a questo momento a rendersi irreperibile, forse con l'aiuto di qualche amico o amica fidata. Di lui polizia e carabinieri sanno tutto: nome, cognome e indirizzo. E' un giovane alto, magro, capelli castani sui biondiccio, porta gli occhiali da vista. E' studente e se la intende con quelli della «Giovane Europa», l'organizzazione che raccoglie la feccia dei giovani fascisti.

Il complice del Bossoli è conosciuto nell'ambiente come un «duro» perchè reca sempre con sè un manganello. Qualche tempo fa egli acquistò un «G.T. Alfa Romeo» usata, pagando in contanti. Da dove veniva quel denaro? E' quanto cercano di stabilire gli inquirenti che ritengono ci possa essere qualche nesso fra la rapina di Scandicci e le altre rimaste impunite. Come si ricorderà, diversi impiegati che sono rimasti vittime di rapine, parlano di individui giovani, eleganti, tanto che potevano essere scambiati per studenti.

Ieri mattina lo studente ferito è stato interrogato dal magistrato dottor Vigna, in quanto le sue condizioni sono leggermente migliorate. Giuseppe Bossoli avrebbe dichiarato di non conoscere il complice, sostenendo di averlo incontrato il giorno avanti il tragico episodio e di essersi accordato con lui per compiere la rapina. E' una tesi che non regge: come si fa a compiere una rapina con una persona che nemmeno si conosce? Ma Giuseppe Bossoli vuol tener fede fino in fondo al personaggio di «duro» che non tradisce gli amici. Proprio alcuni giorni prima della rapina, il Bossoli, insieme ad alcuni amici, si recò al cinema a vedere «Banditi a Milano». Uscendo egli avrebbe commentato la figura di Rovoletto (il bandito che rivelò il nome del Cavallero) con questa frase: «Vedi cosa capita a chi si mette con persone fasulle! Bisogna saper tacere quando è il momento». E lui vuol dimostrare agli amici che sa tacere, ora che ha perduto.

Mercoledì alla SMS A. Del Sarto

Incontro del PCI con i giovani

Mercoledì, alle ore 21,15, presso la SMS Andrea Del Sarto, avrà luogo un incontro-dibattito del PCI con i giovani sul tema: «I giovani di fronte ai problemi dell'unità del movimento operaio internazionale nella lotta antimperialista e per la pace». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Carlo Galluzzi, capolista del PCI nella circoscrizione Firenze-Pistoia.

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I.

per la Camera — per il Senato

OGGI:

Ore 21: Castello, sicurezza sociale, dibattito fra partiti: a nome del PCI parlerà il compagno Gianfranco Bartolini.
Ore 21: Sesto Fiorentino, elezioni: on. Vasco Palazzeschi.
Ore 21: Molin del Piano, elezioni: Vasco Bicchi.
Ore 21: Casellina (Scandicci), elezioni: Rastrelli.
Ore 18: Chianesi, elezioni: Silvano Sarti.
Ore 21: S. Donnino, elezioni: Luciano Ariani.
Ore 21: Empoli, invalidi civili e del lavoro: sen. Mario Fabiani.
Ore 21: Passo dei pecorai, elezioni: Uliano Ragionieri.
Ore 21: Isolotto, Sifar e democrazia: Piero Pieralli.
Ore 21: S. Mauro a Signa, elezioni: Roberto Marmugi.
Ore 21: Ponte a Elsa, elezioni: Lidia Banti.
Ore 21: Pontassieve, elezioni: Mila Pieralli.
Ore 21: Gramsci, assemblea dipendenti Provincia: Alvaro Bonistalli.
Ore 21: Grassina, elezioni: Marino Raicich.
Ore 21: Tosi, dibattito sulla legislatura con la DC: Evaristo Sgherri.
Ore 21: Tre Pietre, assemblea di giovani: Renzo Pagliai
Ore 21: Balatro, elezioni: Danubio Vignozzi.
Ore 12,30: ATAF, incontro con gli operai nelle officine del viale dei Mille: Roberto Marmugi.
Ore 16: Ponte di Mezzo, assemblea: Franca Caiani.
Ore 21: Rufina, assemblea di giovani: Michele Ventura.
Ore 21: Porta Romana, proiezione del Terzo Canale.
Ore 2:1 Sorgane, proiezione del Terzo Canale.
Ore 21: Piazza S. Lorenzo, proiezione del Terzo Canale.
Ore 21: Prato (via delle Fonti): Roberto Giovannini.
Ore 21: Prato (piazza del Comune): on. Lina Fibbi.
Ore 21: Prato (Grignano): Giorgio Vestri.
Ore 21: Paolo (S. Paolo): Orlando Fabbri.

Decise dall'Amministrazione comunale

Misure per fronteggiare la crisi idrica a Prato

La difficile situazione idrica della città di Prato è stata esaminata in una riunione della Giunta municipale, alla quale hanno preso parte il Presidente, il direttore della Azienda servizi municipalizzati, il segretario generale e lo ingegnere capo dell'Amministrazione comunale.

Il punto della situazione ha accertato che la crisi idrica si è acuita e perdura — salvo brevi periodi di stasi — già dall'agosto dell'anno scorso. Le ragioni sono note: prolungata siccità nel periodo estivo e autunnale, con conseguente inaridimento delle falde idriche, cui hanno fatto riscontro gli aumentati fabbisogni per l'incremento della popolazione e dell'industria tessile che, notoriamente, ha grandi necessità di acqua. Tutto questo, nonostante che la produzione di acqua della A.S.M. sia passata da 9,6 milioni di metri cubi del 1963 agli 11,4 milioni del 1967 (aumento del 18,75%) contro un aumento della popolazione dell'11,50% circa; ciò sta a significare che la maggiore produzione di acqua è stata assorbita, soprattutto, dai consumi industriali.

La fornitura di acqua alle industrie da parte del civico acquedotto rappresenta una minima parte dei consumi industriali (in gran parte soddisfatti dai pozzi delle singole aziende) ma si è resa necessaria, nei casi in cui i pozzi aziendali si siano andati esaurendo, per evitare conseguenze negative sulle attività produttive e nei livelli di occupazione.

Alla luce di questo stato di cose sono state esaminate le possibilità immediate che possano — con l'approssimarsi del periodo estivo — attenuare i disagi della popolazione.

L'A.S.M. ha perforato di recente due nuovi pozzi: uno a Tobbiana ed uno in via delle Fonti. Tali pozzi hanno dato una resa complessiva di circa 20 litri/secondo (il che equivale a circa 1700 metri cubi/giorno) e la loro produzione è stata immessa in rete proprio in questi giorni. Ma il reperimento di tale quantitativo di acqua rappresenta comunque poca cosa se si pensa che la produzione attuale è di 33 mila metri cubi/giorno mentre il fabbisogno giornaliero ammonta a 43 mila metri cubi/giorno, per un consimo medio procapite (industria compresa) di 250 litri al giorno per abitante.

Pertanto, l'inderogabile problema che rimane da risolvere è come reperire i 10 mila metri cubi giornalieri di acqua occorrenti per far fronte, almeno momentaneamente, ai fabbisogni cittadini. A tal proposito sono state esaminate tutte le possibilità che, nell'ambito comunale, si prospettano a breve scadenza.

La prima possibilità è quella dell'utilizzazione dell'ormai nota terza sorgente della Direttissima, che potrebbe fornire all'acquedotto cittadino potenzialmente 200 litri al secondo circa e, immediatamente, 50 litri/secondo circa, utilizzando la esistente tubazione che da Vernio scende a Prato. 50 litri al secondo rappresentano un quantitativo giornaliero di circa 4000-5000 mila metri cubi.

La Giunta comunale si è impegnata a continuare le trattative — riaperte di recente — con gli organi competenti e, in primo luogo, col Genio Civile per l'utilizzazione (anche parziale) della terza sorgente.

A tale riguardo significativa diverrebbe, in questo momento, la collaborazione degli Enti partecipi del problema e dai quali è augurabile una favorevole posizione per giungere ad una rapida utilizzazione di queste acque.

Il 6 maggio prossimo inizierà comunque la perforazione di un altro pozzo in via del Malfante e, verso la fine del mese, di un successivo pozzo a Tobbiana. La produzione di acqua di questi due pozzi verrà immessa in rete con la fine dell'estate, quando maggiormente aumenteranno i fabbisogni idrici. Nella settimana corrente verranno inoltre assegnati i lavori di perforazione di un terzo pozzo a Tavola che, entro maggio, dovrebbe essere ultimato. Un quarto pozzo verrà perforato a S. M. a Colonica e, se la resa dovesse essere uguale alla resa degli altri due pozzi già perforati nella zona, ciò costituirebbe un discreto risultato. La produzione del terzo e del quarto pozzo sarà immessa in rete nel mese di settembre.

In sede di esame dei problemi idrici delle frazioni, particolare attenzione è stata posta per Figline. Attualmente sono all'esame campioni di acqua della sorgente di Pian di Gello: il primo esame è risultato positivo e si attende il risultato del secondo esame. Pertanto, entro una ventina di giorni l'acqua della sorgente verrà immessa nella rete dell'acquedotto di Figline, la cui situazione idrica avrà un miglioramento, anche se limitato. Per Figline è anche all'esame l'ampliamento del serbatoio interrato, come pure è in fase di preparazione il progetto di ampliamento del serbatoio interrato della Castellina.

Nell'ambito delle realizzazioni immediate (unitamente alla perforazione dei quattro pozzi, oltre ai due già collegati alla rete idrica) rientra anche la perforazione sperimentale di un pozzo profondissimo (circa 400 metri) che, superando lo strato del Quaternario, vada a raccogliere eventuali falde idriche formatesi al di sopra dello strato roccioso. In proposito, l'ASM ha intenzione di appaltare i lavori col sistema della «perforazione a resa», ovvero all'impresa che effettuerà la perforazione verrà corrisposto il prezzo in base alla resa di acqua del pozzo medesimo. Ciò eviterebbe inutili spese nel caso di pozzi sterili e, del resto, vi sono varie ditte specializzate a tali perforazioni.

Nel corso della discussione è stato convenuto che alle spese per quanto sopra venga fatto fronte in parte con fondi dell'Azienda municipalizzata e — per circa 100 milioni — dal Comune con utilizzazione di economie realizzate su altri lavori

Il programma già in atto ha lo scopo di arginare la crisi idrica, in attesa della realizzazione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti che ha per obiettivo il soddisfacimento dei bisogni idrici di vasti comprensori (Prato risulterebbe servita dal bacino della Sieve) ma che prevede opere che sono delineate in una prospettiva di più lunga scadenza.

Il cassiere Leonardo Puliti — Il direttore Bruno Borelli

bianca e nera

Chiuso il ponte bailey a Empoli

Il ponte bailey sull'Arno a Empoli è stato chiuso al transito fino al 31 maggio. La sospensione del traffico è dovuta al fatto che l'opera necessita di urgente revisione alle strutture metalliche minacciate dal passaggio abusivo di carichi eccedenti il limite ammesso e che occorrerà, a tale scopo, procedere alla remozione dell'impalcato. In tale periodo il transito verrà convogliato interamente sul ponte di Empoli il quale — come è noto — è da tempo tornato in esercizio senza limitazioni di carico.

Festa di primavera all'Impruneta

L'Amministrazione comunale, in collaborazione con il Comitato amici di Impruneta, organizza l'VIII Festa della primavera per il 5 maggio. La festa comprende mostre di pittura, di terre cotte e di fiori. Alle ore 16 inizierà la sfilata dei carri allegorici che quest'anno svolgeranno il tema «Coppie celebri a primavera». Suonerà il complesso «Gli stranieri». Nell'occasione saranno addobbati balconi e negozi.

L'orario della Mostra dell'Artigianato

L'orario per il pubblico alla Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato è ininterrottamente dalle 9,30 alle 23,30 sia nei giorni feriali come in quelli festivi. Gli ingressi sono da: Pazza della Libertà, Ponte Rosso, Madonna della Tosse e Largo Zoli.

Premiato il libro «Lettera ad una professoressa»

Lunedì alle ore 18, nell'aula magna della facoltà di Magistero, avrà luogo la cerimonia di premiazione del libro «Lettera ad una professoressa», assegnato dalla Società italiana di Fisica e dall'Associazione per l'insegnamento della fisica. Seguirà un dibattito che sarà introdotto dai professori Lamberto Borghi, Renato Ricci e Antonio Santi-Ragiu.

Scippata una donna

La signora Alice Turini nei Maltagliati, di 52 anni, abitante in piazza Edison 4, mentre camminava in via Baldesi è stata avvicinata da un giovane in motorino che le ha strappato la borsetta ed è quindi fuggito portandole via circa 30 mila lire. Il furto è stato denunciato in questura.

PROVINCIA

Il bilancio all'esame del Consiglio

Lunedì pomeriggio alle ore 17,30 tornerà a riunirsi in seduta straordinaria il Consiglio provinciale. Si tratta di una riunione di estrema importanza per gli argomenti ed i problemi che i consiglieri di Palazzo Riccardi dovranno affrontare.

Oltre a un congruo numero di interpellanze, interrogazioni e ordini del giorno, figurano all'esame del Consiglio il bilancio preventivo 1968 e lo schema programmatico 1968-69, la istituzione del servizio di orientamento scolastico e professionale, la scelta della località di San Giorgio a Colonica come area per la costruzione dell'aeroporto continentale civile di Firenze e della Toscana centrale, la nomina dei rappresentanti della Provincia nel Comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera.

L'ordine del giorno del Consiglio comprende inoltre la nomina di un consigliere provinciale a membro del Comitato provinciale dell'ONMI al posto del consigliere Oreste Marcelli, nominato presidente della Federazione dell'Opera, le dimissioni dello stesso dalla carica di assessore e la elezione, in sua sostituzione, di un nuovo assessore provinciale.

Presentati gli atti della Conferenza del 1966

Ospedali: è indispensabile una programmazione regionale

Martedì pomeriggio è stato presentato nella Sala delle Quattro Stagioni, in Palazzo Medici Riccardi, il volume «la programmazione sanitaria regionale», edito a cura dell'Unione Regionale delle Province Toscane e dall'Associazione Regionale degli Ospedali toscani. Il volume, che raccoglie gli atti dell'omonima conferenza svoltasi nel maggio del 1966, contiene importanti saggi di Corghi, Delogu, Lazzeroni, Sicca ed altri specialisti ed amministratori pubblici sui problemi generali della riforma sanitaria ed ospedaliera e le loro connotazioni specificamente toscane — con particolare riguardo ai rapporti tra pianificazione sanitaria e programmazione economica a livello regionale — e su quelli relativi all'esigenza di un più stretto coordinamento fra la politica sanitaria degli enti locali e degli enti ospedalieri.

La presentazione del volume ha dato spunto ad una approfondita discussione sui problemi attuali della programmazione sanitaria ed ospedaliera nella nostra regione, discussione che è stata introdotta dal presidente dell'AROT, dott. Enzo Pezzati, dal consigliere dell'URPT e dell'AROT dott Carlo Montani, e dal presidente dell'URPT Elio Gabbuggiani

Il presidente dell'URPT ha rilevato innanzitutto come la presentazione del volume cada in un momento in cui è particolarmente viva l'attenzione di tutto il mondo sanitario ed ospedaliero sui problemi della programmazione in questo settore Gabbugiani ha poi sottolineato come i risultati e le conclusioni della conferenza del 1966 siano stati tenuti presenti dai rappresentanti degli enti locali, oltre che nell'opera di ogni giorno, nella fase di preparazione — da parte del Comitato Regionale per la Programmazione economica — sia delle «Risposte proposte di interventi pubblici in Toscana» sia — e ancora più largamente — dei «Lineamenti di uno schema regionale di sviluppo», laddove, ad esempio, si afferma che i principi cui deve ispirarsi la politica sanitaria — articolata a livello comunale, provinciale e regionale — sono essenzialmente i seguenti: «Superamento del sistema mutuo previdenziale; stretta interrelazione tra pianificazione sanitaria e programma economico regionale; particolare valorizzazione dell'intervento sanitario nella fase di prevenzione individuale e collettiva»

Nei «Lineamenti» si ritrova altresì il concetto che «la finalità generale di un piano sanitario regionale non può essere che quella di un innalzamento del livello sanitario delle popolazioni toscane», innalzamento che può essere raggiunto mediante: la costituzione di una idonea rete di unità sanitarie di base; il massiccio incremento delle strutture e delle iniziative per la medicina preventiva (centri per le malattie sociali, ecc.); l'intensificazione della tutela delle condizioni d'igiene degli ambienti scolastici e di lavoro; la lotta, attuata a partire dagli stessi piani urbanistici, contro gli inquinamenti dell'atmosfera e delle acque.

Sempre nei «Lineamenti» si rileva che l'elaborazione di un piano sanitario regionale, coerente con il fine generale della estensione dell'assistenza sanitaria globale a tutti i cittadini, presuppone: approfondite conoscenze sullo stato sanitario della popolazione e sulle sue tendenze evolutive; una attenta rilevazione delle attuali disponibilità e della localizzazione dei diversi presidi sanitari; la formulazione di approvati *standard* per quanto concerne il rapporto posti-letto abitanti riferito alle varie attrezzature ospedaliere di base; la individuazione dei modi nei quali può realizzarsi un più funzionale coordinamento fra gli enti istituzionalmente operanti nel settore.

Riferendosi all'articolo della recente legge sugli «Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera» che prevede la elaborazione di un piano regionale ospedaliero da parte del Comitato Regionale per la Programmazione Ospedaliera in collaborazione con il Comitato per la Programmazione Economica, Gabbuggiani ha rilevato che esso pone agli enti locali compiti precisi ed un impegno particolare. L'Amministrazione provinciale fiorentina ha già del resto provveduto secondo la facoltà riconosciutale dalla legge, a nominare i propri rappresentanti nel Comitato Regionale.

Dopo aver posto l'accento su alcune carenze della legge in questione, il presidente Gabbuggiani ha concluso affermando che l'insediamento del Comitato Regionale per la Programmazione Ospedaliera dovrà suggerire forme nuove alle possibilità di collaborazione fra provincie, comuni ed ospedali: a partire proprio dall'opportunità che questi enti costituiscono il supporto operativo del comitato, fornendo o prestando uomini e mezzi per l'indispensabile attività di studio ed il minimo di strutture funzionali occorrenti ad un urbanismo che, stando alla lettera della legge, nascerebbe alquanto privo di strumenti operativi.

Medici: sciopero nei dispensari antitubercolari

E' iniziato ieri lo sciopero dei medici dipendenti dai consorzi provinciali antitubercolari della Toscana. La decisione, già comunicata in precedenza, è stata presa dopo aver constatato che fino ad oggi non è pervenuta nessuna richiesta di trattative al sindacato circa le richieste avanzate che riguardano problemi economici e normativi. A questo sciopero, che si concluderà domani, ne seguirà un altro di sette giorni dal 13 al 18 maggio. Le modalità dell'agitazione sono le seguenti: dispensari antitubercolari: assenza completa dei sanitari; sanatori: medici di guardia solo per il pronto soccorso.

E.P.T. — Anche i dipendenti dell'Ente Provinciale del Turismo hanno iniziato ieri uno sciopero di 48 ore, che si concluderà oggi, dopo l'ennesima dimostrazione della mancanza di volontà dei ministeri del Turismo e del Tesoro a risolvere gli improrogabili problemi di carattere economico e normativo della categoria.

ALBERGHI E PENSIONI — Questa sera alle ore 21,30 si terrà nei locali della CISL (via Ricasoli 28) una assemblea generale dei lavoratori degli alberghi e pensioni. L'assemblea, convocata dalla CGIL, CISL e UIL, ha lo scopo di informare sui risultati delle trattative contrattuali.

Si sono svolte ai magazzini Standa le elezioni per la C.I. La CGIL ha riportato 19 voti, la UIL 14 e la CISL 64.

Per diffamazione a mezzo stampa

Stamani in tribunale il generale De Lorenzo

Stamani, come abbiamo già reso noto, dovrebbe iniziare il processo a carico dell'ex capo del SIFAR, generale Giovanni De Lorenzo, imputato di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del direttore e dei giornalisti del settimanale milanese *ABC*.

Molto probabilmente l'avvocato Dante Ricci, difensore dell'ex capo di stato maggiore, che, come è noto, è stato sospeso dal ministero della Difesa per avere svolto propaganda elettorale (egli si presenta candidato per il partito monarchico) fra i carabinieri, chiederà i termini per prendere visione dell'incartamento processuale e quindi la causa verrà rinviata.

Il generale De Lorenzo

Ieri mattina è iniziato in Assise — presidente dott. Longo, pubblico ministero dottor Persiani — il processo per la rapina all'ufficio postale di Cerbaia di cui sono imputati Ernesto Zambelli, di 26 anni, da Padova, che è difeso dall'avv. Sangermano, e Bruno Massaruto, di 44 anni, da Venezia, che è difeso dall'avvocato Aureli.

Lo Zambelli è confesso, mentre il Massaruto nega ogni sua partecipazione.

La rapina avvenne il 23 dicembre del 1966. Due individui, armati di pistola, penetrarono nell'ufficio postale di Cerbaia a San Casciano Val di Pesa. Minacciando con le pistole il gestore dell'ufficio Fiorenzo Dainelli, si fecero consegnare 93.295 lire e francobolli per 5.265. Compiuta la rapina, i due sconosciuti si allontanarono a bordo di una macchina targata Padova.

Lo Zambelli venne tratto in arresto il giorno successivo alla rapina e ai carabinieri confessò di averla compiuta insieme ad un certo Bruno, conosciuto con il soprannome di «Bistecca». I carabinieri ritennero di individuare in Bruno Massaruto il complice dello Zambelli e questi, il 25 gennaio 1967, venne tratto in arresto.

All'udienza di ieri il giovane Zambelli ha cercato di scagionare il Massaruto, sostenendo che furono i carabinieri, con pressioni e minacce, a suggerirgli il nome del Massaruto.

Morta una donna caduta dalla finestra

Una donna è morta per le ferite riportate cadendo dalla finestra dell'appartamento dove viveva, situato al primo piano di via Fibonacci 11. Si tratta di Rosa Nencioni, di 92 anni, che è morta poche ore dopo il ricovero all'ospedale di Santa Maria Nuova.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Le realizzazioni dei comuni popolari

A VICCHIO DI MUGELLO STA PER NASCERE UN CENTRO SPORTIVO

« Vicchio del Mugello, noto per avere dato i natali a Giotto, al Beato Angelico e per avere avuto fra i suoi illustri cittadini Benvenuto Cellini, avrà un suo centro sportivo che sarà intitolato al grande Maestro della pittura italiana « Giotto di Bondone », di cui, proprio in questo anno, si celebra il VII centenario della nascita ». Con queste parole ci ha accolto il sindaco, compagno Muzio Cesari al quale abbiamo chiesto notizie sul costruendo centro sportivo.

Attualmente non esiste in tutto il territorio del Comune, la cui superficie ammonta a 14000 ettari e con una popolazione di circa 7000 abitanti, alcuna attrezzatura sportiva, degna di chiamarsi tale.

Soltanto nel capoluogo vi è un campo da gioco per il calcio, piccolo, angusto, e che fra l'altro non corrisponde neppure alle dimensioni prescritte. Gli alunni della Scuola dell'obbligo che si aggirano sui 700 non hanno palestra, nè attrezzature per praticare le più elementari attività sportive. Basti pensare che soltanto il 4% dei giovani sa più o meno nuotare, soltanto l'1% ha praticato, saltuariamente, il tennis, la palla a volo, la pallacanestro o qualche altro sport attivo.

Perciò, anche sotto l'aspetto sanitario, lo sviluppo dell'educazione fisica, la diffusione sportiva di base, la ricerca tecnico-scientifica applicata alle attività motorie, diventano una necessità per i cittadini di Vicchio. Da una relazione comunale risulta, secondo una valutazione di medici ed esperti, che le cause di molte malattie sociali che colpiscono le giovani generazioni di questo piccolo centro Mugellano siano la conseguenza della mancanza di un sano sviluppo fisico e psichico adeguato. Ciò è talmente vero che Vicchio, secondo una indagine sanitaria disposta dal Comune, è uno dei centri nel quale si riscontrano più numerose le malattie a carattere nervoso. Negli ultimi 10 anni è stata constatata una media di 30-40 casi di ricovero in ospedale per malattie nervose, con particolare incidenza fra i giovani, con tendenza a progredire.

In questo quadro così grave quanto reale, l'Amministrazione comunale, coadiuvata da un un apposito Comitato cittadino, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, il Preside delle Scuole medie unificate, il Direttore didattico, il presidente del Patronato scolastico, i medici, le autorità ecclesiastiche, i dirigenti delle Associazioni sportive e ricreative locali, tenendo conto delle carenze esistenti in questo settore e interpretando le attese, le aspirazioni non solo dei cittadini ma anche dei numerosi turisti che gravitano nella zona, si è posta, da tempo, la soluzione di tali gravi e difficili problemi.

Infatti, da due anni circa, è stata prescelta ed acquistata, seguendo i criteri tecnici e ubicazionali del Piano regolatore generale del Comune, una area di complessivi nove ettari di terreno, sulla quale dovranno sorgere adeguati e necessari impianti sportivi. La scelta dell'ubicazione sembra oltremodo felice non solo perché attigua all'abitato di Vicchio, da cui dista circa 300 metri, ma soprattutto per il suo inserimento nella viabilità stradale e ferroviaria, che consentirà il più razionale afflusso, senza congestione di traffico.

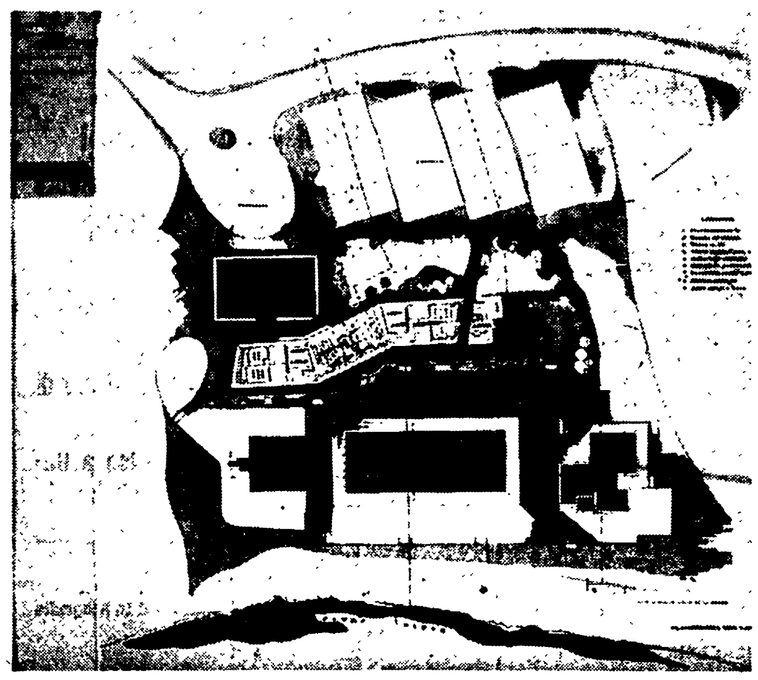
L'area, completamente pianeggiante, sita in prossimità del Ponte a Vicchio, si trova a 400 metri dalla stazione ferroviaria ed a qualche centinaio dalla statale « 551 » e dalla provinciale Sagginale-Dicomano. Riparata dai venti della collina di Vicchio, a nord, dagli altri lati dalle colline circostanti, circondata dal verde alberato del Fiume « Sieve » che scorre nelle vicinanze offre uno stupendo, naturale anfiteatro. Il progetto dell'intero complesso da realizzarsi, attraverso un programma pluriennale, è già stato redatto ed approvato, all'unanimità da parte del Consiglio comunale. Prevede, come primo stralcio del progetto generale, la costruzione: di una piscina scoperta con vasca olimpionica delle dimensioni di 20x50, di quattro campi da tennis, i servizi ed impianti attinenti, la abitazione del custode, gli accessi e le aree di parcheggio.

« La realizzazione di questo centro sportivo, il cui costo ammonta a circa 100 milioni — ha detto il compagno Cesari — comporta numerose difficoltà di natura economica e politica, che potranno essere superate se si è convinti, e pare tutti lo siano, che lo sport, per la sua natura sociale debba avere una certa preminenza ed impegnare ancora maggiormente tutti gli amministratori in un'azione di intervento presso il Coni per la costruzione dei nuovi indispensabili impianti e attrezzature sportive ».

« Nel frattempo, il Comune ha disposto il miglioramento dell'attuale campo da gioco, portandolo alle dimensioni prescritte, mentre è allo studio la costruzione di altri due campi nelle Frazioni di Gattaia e Villore ». Il finanziamento del centro sportivo verrà, comunque, effettuato attraverso la contrazione di un mutuo con l'Istituto di Credito sportivo presso il Coni, con interesse agevolato e garantito dal Comune con delegazioni sui cespiti dell'imposta di famiglia.

Roberto Giovannini

Nella foto del titolo: l'area (90.000 mq.) destinata agli impianti sportivi. *Nella foto sotto:* progetto del primo stralcio dei lavori per gli impianti sportivi.



Le toscane della serie C

Il Prato lanciato insegue a due punti

Quando ormai il gioco sembrava già fatto o, quanto meno ridotto a sole tre squadre, tutto è tornato in discussione.

La sconfitta dello Spezia, i pareggi di Sanbenedettese, Cesena, Maceratese ed Arezzo e, infine, la sonante vittoria del Prato sono i risultati che hanno nuovamente rimescolato le carte, riconducendo ben sei squadre sulla vetta, entro gli stretti confini di tre punti.

Tutto, dunque, è ancora possibile in questo tormentato e lungo campionato ricco di colpi di scena. Il Prato che aveva ancora qualche giorno fa l'impossibile compito di recuperare quattro punti in otto partite, ne ha presi due in una sola ed ora insegue a due sole lunghezze.

Cos'altro ci riservano le residue sette partite in calendario? Difficile fare pronostici. Anche perché il Prato, che pare abbia finalmente trovato un maggiore equilibrio tra impostazione di gioco e forza di penetrazione, andrà su quel campo di Sassari ove è scivolato lo Spezia. Ma anche lo Spezia avrà una trasferta difficile sul terreno di una Anconitana che deve cancellare la sconfitta subita ad Empoli, ad opera di una squadra assetata di successo dopo tante delusioni. Assai più facili, invece, i compiti di Arezzo e Cesena che sul campo amico affronteranno due formazioni impegnate nella lotta per la salvezza, e cioè Carrarese e Ravenna, reduci entrambe da due pareggi che non hanno loro portato gran beneficio.

Analogo compito attende la Maceratese che ospiterà una Pistoiese ringalluzzita da un successo ma sempre nelle peste. Un turno, anche quello di domenica, che potrebbe rovesciare altre posizioni e preparare un finale davvero giallo.

Anche il Siena, per altro, che forse non ha nulla da chiedere a questo campionato, può svolgere un ruolo importante nel confronto con la Sanbenedettese, mentre l'Empoli a Massa può riproporre temi nuovi alla lotta per la salvezza che per ora vede impegnate cinque formazioni che però potrebbero anche aumentare se la Massese dovesse subire un nuovo arresto e se l'esito dell'incontro Pontedera-Jesi volgesse a favore della squadra toscana.

A sette giornate dal termine, dunque, questo campionato è ancora tutto da giocare.

Attività UISP

Iscrizioni al centro giovanile tennis

Il Circolo Dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con l'Unione Italiana Sport Popolare, ricorda che le iscrizioni al « Centro giovanile di addestramento al tennis » sono ancora aperte.

I corsi si divideranno in due periodi:

1) fino al 16 maggio attività di ginnastica pre-tennistica presso la palestra della Polisportiva Sinigaglia (piazza dei Ciompi 11) con due lezioni settimanali che si terranno nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 17 alle 18;

2) dal 20 maggio al 28 giugno presso il campo di tennis della sede estiva del Circolo Dipendenti dell'Amministrazione provinciale (Lungarno del Tempio) con tre lezioni settimanali nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. In questo secondo ciclo i ragazzi saranno suddivisi in due turni con il seguente orario: primo turno dalle 15 alle 16; secondo turno dalle 16 alle 17. La quota di partecipazione è fissata in L. 2.000 ed è comprensibile delle spese di assicurazione, visita medica, lezioni in palestra e sul campo di tennis. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dell'UISP, via Ghibellina 87, telefono 300.608 - 298.753.

La corsa patrocinata dall'Unità

ALL'AZZURRO CONTI LA «COLLI TOSCANI»

Successo del quinto Rally della stampa

Ai posti d'onore Scopel e Bianchi - Casini animatore della gara

Anche quest'anno il rally della stampa toscana si è concluso con un lusinghiero successo. Vincitore della quinta edizione è risultato il collega Giorgio Moretti che nella prova decisiva, la gimkana a tempo, è riuscito a sovvertire il pronostico recuperando i punti persi ai controlli orari di Casciana Terme e di Firenze (stabilimento Coca Cola) e superare Loris Ciullini, l'unico concorrente che, ai due controlli orari, aveva spaccato il decimo di secondo e, quindi, iniziava l'ultima prova (gimkana, calcio di rigore e mini golf) senza penalità.

Come abbiamo già accennato anche questo quinto rally si è concluso con successo, grazie alla collaborazione dell'Automobile Club Firenze, dei dirigenti di Casciana Terme (dove si è conclusa la prima tappa ed i concorrenti hanno sostato per il pranzo ospiti della Azienda autonoma di soggiorno), dei dirigenti della Coca Cola, dell'Alfa Romeo, della Fiat, della Esso, della Pavesi, del titolare della Doretti di traversagna, dei cronometristi e di numerosi collaboratori. A conclusione della manifestazione i partecipanti, con le rispettive famiglie, si sono riuniti a Fiesole su invito del dottor Bernini, vice presidente dell'Associazione azzurri d'Italia.

Alla riunione conviviale hanno partecipato numerose personalità del mondo politico e sportivo ed il sindaco di Fiesole, compagno Latini ha portato il saluto della Amministrazione democratica.

Ecco la classifica:

1) Moretti (pen. 23); 2) Ciullini (pen. 29); 3) Degl'Innocenti e Bertuccelli (pen. 32); 5) Matteini, Palandri (pen. 33); 7) Marchi (pen. 34); 8) Paloscia (35); 9) Apollonio, Cantagalli (37); 11) Zoli, Domenichini (43); 13) Gamucci (44); 14) Masieri (48); 15) Uga, Giorgetti (54), 17) Pecchioni (58); 18) Fabiani (66); 19) Veltroni (71); 20) Pegolotti (74); 21) Paciscopi (75); 22) Valleroni, Marcolin (80); 24) Ragionieri, Chirici (82); 26) Nocentini (83); 27) Chirichigno (90); 28) Scortegagna (103). 29) Noferini (116); 30) Morelli (125); 31) Goggioli (137); 32) Cicci (152); 33) Liverani Mario (164); 34) Ciattini (204); 35) Liverani Nereo (223); 36) Mantovani (282); 37) Angeli (298); 38) Lazzerini (377); 39) Sgherri (459); 40) Galli (475); 41) Ottini (599); 42) Cassigoli (881); 43) Lattes (1.439).

Un grande Conti, un grande giro dei Colli toscani. Solo un campione avrebbe potuto vincere e Conti, quando vuole, quando il temperamento e la forma lo sorreggono, può dominare da par suo gran parte delle corse.

Per quattro ore e quaranta minuti i corridori sono rimasti in sella e lungo il faticoso cammino mai la gara è sfuggita al controllo dell'azzurro del CT Rimedio, Tino Conti ha stroncato la fuga pazza di Casini e Bini nella prima ora della corsa. Poi è andato a tirare le orecchie ai protagonisti di qualsiasi tentativo. Più avanti, Conti, ha lasciato sfogare Nencioni sulle salite di Montespertoli e del Chiesanuova, sul culmine della terza salita, Le Croci, Conti prendeva le redini della corsa in mano per non mollarle più. Infine, quando la fatica incominciava a farsi sentire, Conti sulla rampetta del soprapassaggio dell'Africo lavorava di sciabola dettando la legge del più forte su Scopel e Bianchi, entrambi della « Passerini » di Milano, che fino all'ultimo erano rimasti incollati alla ruota dell'azzurro.

Con questa vittoria, Conti conferma la sua grande forma e si presenta come favorito numero uno del giro delle antiche Romagne e pericoloso cliente al Tour dell'Avvenire.

Gli altri due che hanno raggiunti il traguardo a ridosso di Conti (20"), Scopel e Bianchi, sono più che degni degli applausi che la folla del popoloso rione della Rondinella gli ha tributato.

Non è la prima volta che il giovane Casini si fa notare, ma ai « Colli toscani » il portacolori della « Cmot Casellina » è stato un autentico combattente, un atleta generoso a cui spetta la palma dell'animatore della corsa.

Nencioni si è infine affermato eccellente scalatore. Sue sono state le cime del Montespertoli e del Chiesanuova, suoi gli applausi della folla in week-end per la festa del 1° Maggio. Ha vinto il premio della montagna (a punteggio) seguito da Casini e Gori. Sino all'ultimo, si era sperato nella partecipazione di Monducci, Soldi, Spadoni e Fontanelli, ma i quattro atleti erano stati convocati dalla commissione tecnica per la prova di campionato italiano su pista. Ma sulle decisioni cervellotiche del comitato toscano e della commissione tecnica riprenderemo il discorso in altra sede.

Ma torniamo alla Coppa Colli toscani patrocinata dall'*Unità* e organizzata con cura dalla « Sacchi Beta » con la collaborazione degli sportivi del « Bar Giglio Rosso » (Capitani, Biagiotti, Bigoni, Dringoli, Comparini, Ermini, Golino, Grazzini, Lombardi, Mariani, Pupeschi, Quartetti, Renai, Roberto Sgherri, Taddei, Tanzi, Tommasi, Zanobetti), valevole anche per il trofeo «Giglio Rosso» (biennale consecutivo), la coppa « Fratelli Onofri » e il « Trofeo Coppa d'oro Sammontana ».

Si parte alle 12,30 da via Antonio Pollaiolo, starter d'eccezione il senatore compagno Mario Fabiani, da Firenze al Masso della Gonfolina su una strada liscia come un biliardo. E' Francioni che si aggiudica il primo traguardo volante. Scappano Casini e Bini, ma è una sfuriata di poco conto. Ci riprova Casini al quale danno man forte Nencioni, Tamiazzo, Gori e ancora Bini. La strada sale e dalla vetta del Montespertoli è Nencioni che sfreccia, seguito da Casini. Nella discesa verso Cerbaia la fila del gruppo si ricompone. E' ancora Casini che evade dal gruppo seguito da Nencioni, Gori, Serini e Bini. Dal Chiesanuova, a quota 228, Nencioni non si fa pregare per aggiudicarsi il secondo traguardo della montagna. Conti, Scopel e Gallazzi a breve distanza controllano la corsa.

Un breve respiro, un sorso d'acqua e avanzano come lepri inseguite Conti, Pisauri, l'irriducibile Casini e Scopel. La corsa tra Dicomano e Vicchio entra nella fase evolutiva. Sulla salita del Polcanto Conti, il pupillo di Fiorenzo Magni, entra in azione con la padronanza e la sicurezza del campione di rango. Conti insiste nella sua azione e la terza salita della giornata, Le Croci, vede l'azzurro al comando della corsa. Lo seguono distanziati di pochi secondi Scopel Bianchi, Franciolini e Gallazzi. Scopel riuscirà ad agganciarsi alla ruota del rivale Conti, mentre Bianchi coronerà l'inseguimento al Girone. I tre filano in perfetto accordo verso Firenze, inseguiti vanamente da Tamiazzo, Gallazzi, Sani, Gori, Franciolini, Nencioni, Pisauri, Di Lorenzo, Casini, Bini, Pisacane. Conti sulla rampa del cavalcavia dell'Africo, infine, vibra l'ultimo colpo per assicurarsi indisturbato il successo. Lotta in famiglia fra Scopel e Bianchi: ha la meglio il primo che conquista la piazza d'onore. Il gruppetto viene regolato in volata da Tamiazzo. C'è qualche protesta per la volata: Pisauri viene accusato di scorrettezze e la giuria lo retrocede all'ultimo posto.

Questa splendida prima edizione della Coppa Colli toscani dà appuntamento, fin da ora, agli sportivi per il prossimo anno.

Giorgio Sgherri

schermi e ribalte

TEATRI

FIRENZE TEATRO (Via dell'Oriuolo 31)
Alle 21,30 quinto spettacolo in abbonamento « Sull'ala e al tabarin » special di Alfredo Bianchini Al pianoforte Maria Italia Biagi. E' valido il tagliando n. 5.

CINEMA

Prime visioni

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Quella carogna dell'ispettore Sterling
ARLECCHINO (Via de' Bardi Tel. 284.332)
Treni strettamente sorvegliati
CAPITOL (Via Castellani - Tel 272.320)
Si salvi di può, con L. De Funès C ◆
EDISON (Piazza Repubblica - Tel 23.110)
Manon 70, con C Deneuve (VM 18) S ◆
EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel 272.798)
Banditi a Milano, con G M. Volonté DR ◆◆
GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel. 275.112)
Helga DO ◆◆◆
ODEON (Via dei Sassetti Tel 24.068)
Grazie zia (VM 13)
PRINCIPE (Via Cavour Telefono 575.891)
Il verde prato dell'amore, con con J.C. Drouot (VM 18) DR ◆◆◆
SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel 272.474)
Week-end (una donna e un uomo da sabato a domenica)
VERDI (Tel. 296.242)
Pane amaro

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
CAVOUR (Tel. 587.700)
La spia dal naso freddo
COLUMBIA (Tel. 272.178)
Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
EOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Sequestro di persona, con F Nero DR ◆◆◆
FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)
I due salumieri, con Franchi-Ingrassia C ◆
GALILEO (Borgo Albizi Telefono 282.687)
Hondo, con M. Rennie A ◆
ITALIA (Via Nazionale Telefono 21.069)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆
MANZONI (Tel. 366.808)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆
MODERNISSIMO (T 275.454)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆
NAZIONALE (Via Cimatori Tel 270.170)
Acid, delirio dei sensi, con A Andreoli (VM 18) DR ◆
VITTORIA (via Pagnini - telefono 480.879)
Lamiel, con A. Karina (VM 18) S ◆◆

Terze visioni

ALFIERI (Via M del Popolo Tel 282.137)
Una bara per Ringo, con L Barker A ◆
ASTOR (Tel 222.388)
Ombre sul mare, con G. Ford A ◆
ASTORIA (Tel. 663.945)
I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
AURORA (Via Pacinotti Telefono 50.401)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.103)
Merianna, con A. Henrikson (VM 18) DR ◆
CINEMA NUOVO (Galluzzo Tel 289.505)
Attentato ai tre grandi, con K. Clark A ◆
CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel 666.552)
A ciascuno il suo, con G M. Volonte (VM 18) DR ◆◆◆
EDEN (Via B Cavallotti Telefono 225.643)
Lupi del Texas, con V. Mayo A ◆
FIORELLA (Tel. 660.240)
Il sudario della mummia, con E. Sellars DR ◆
FLORA SALA (Piazza Dalmazia Tel. 470.101)
Samoa la regina della giungla
FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470.101)
Ray Master l'inafferrabile, con G Moschin A ◆
GARDENIA (Tel 610.982)
Io, due ville e quattro scoiattoli, con C. Brasseur C ◆
GIARDINO COLONNA (Telefono 660.916)
Beau Geste, con G. Stockwell A ◆
GIGLIO (Galluzzo)
Delitto a Posillipo
GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
La religiosa, con A Karina (VM 18) DR ◆◆
IDEALE (Tel 50.706)
Non c'è posto per i vigliacchi con C. Everett A ◆
IL PORTICO (Tel. 675.930)
I quattro monaci, con N. Taranto C ◆
MARCONI (Tel. 680.644)
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
I sette fratelli Cervi, con G. M Volonté DR ◆◆◆
STADIO (Tel. 50.913)
Gli assassini del Karatè, con R Vaughn G ◆
PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
UNIVERSALE (Tel. 226.196)
John il bastardo
Amori di una calda estate, con M. Mercouri (VM 18) DR ◆

DANCING

AL PAM-PAM (Ponte Amerigo Vespucci - Tel. 283.801)
Domenica alle 16 inaugurazione con il complesso « Eta Beta ».
AL WOOM-WOOM (Ponte a Greve - Bus 26 - Tel. 205.750)
Domenica alle 15 e alle 21 due eccezionali spettacoli con Gianni Pettenati e il suo complesso Seconda pedana « Gli Spettri ».
BROZZI Dancing « La Palma » (Bus 35 - Tel. 370691)
Da domani inizio gara complessi Premi per il valore di L 100.000

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

L'angolo del cacciatore

Dibattito alla «Buonarroti»

Alla casa del popolo « Buonarroti » si è svolta recentemente una riunione di cacciatori avente per tema il nuovo testo unico sulla caccia. Erano presenti anche l'assessore Riccardo Degl'Innocenti e il segretario della Sezione provinciale Romeo Romei, i quali hanno introdotto la discussione esprimendo un giudizio positivo sulla nuova legge, rilevando che le forze del privilegio — in primo luogo quelle della grande proprietà terriera — alleate del governo, sono uscite sconfitte.

La riforma-stralcio infatti, ha riaffermato la validità del carattere « res nullius » (cosa di nessuno) della selvaggina, decentrando i poteri in materia di riserve di caccia ai comitati e imponendo l'obbligo della costituzione dei « corridoi » di 500 metri fra le riserve contigue. Tutte le concessioni riservistiche, inoltre, sono state sottoposte alla disciplina in atto nel territorio libero ed è stato imposto il divieto di caccia a chiunque, compresi i proprietari nei « fondi chiusi ».

A ciò si aggiunge la proibizione di impiantare « appostamenti fissi » sui valichi montani e collinari e la facoltà per i comitati di attuare la caccia controllata, a proposito della quale le organizzazioni venatorie chiedono al Ministero un regolamento-tipo che bandisca ogni forma di discriminazione, che si è tentato recentemente di attuare con l'imposizione di nuovi balzelli ai cacciatori.

Nonostante i molti aspetti positivi, la riforma-stralcio presenta notevoli carenze, aggravate dal fatto che il Ministero va dimostrando di non voler applicare la nuova legge nel modo desiderato dalla massa dei cacciatori.

In questo senso, un'azione di rilievo spetta alle amministrazioni provinciali, ai comitati e in particolare alla Federcaccia, la quale ha molti importanti compiti per il mantenimento dell'unità della categoria, ai quali potrà più compiutamente assolvere se supererà rapidamente limiti e ostacoli che essa incontra tuttora verso una larga mobilitazione dei cacciatori. Elemento essenziale per far fronte a tali esigenze, per raccogliere la spinta che sale dalla base — specialmente dalle regioni avanzate come la nostra — è l'introduzione di un rapporto dialettico più diretto fra organi centrali e istanze di base, in modo da rendere partecipi i cacciatori alla elaborazione degli indirizzi avanzati di politica venatoria.

La riunione si è conclusa con la formazione di un gruppo di cacciatori che si adopererà per costituire una nuova sezione aderente alla Federcaccia.

• • •

La Commissione cinofila provinciale ha formulato un programma che certamente troverà larghi consensi fra tutti gli appassionati. La Commissione intende effettuare gare a vari livelli, onde consentire la partecipazione di nuove leve di cinofili e anche per diffondere fra i cacciatori la passione cinofila, che insegna ad apprezzare più la qualità che la quantità del carniere.

La Commissione ha programmato un campionato sociale su quaglie liberate (con eliminatorie di zona nei quaglidromi), l'eliminatoria provinciale del campionato di caccia pratica con CAC e una gara classica su quaglie (nazionale con CAC).

L'angolo del pescatore

Trofeo Chianti Putto

Organizzato dal Gruppo Sportivo Le Ferri, ha avuto luogo in Arno l'« VIII Trofeo Vino Chianti Putto », gara nazionale valida per il trofeo d'eccellenza, il VII Trofeo A. Alessandrini e il G.P. La Pescaia.

La gara singolarmente è stata vinta dal torinese Giuseppe Rusca della FIAT, mentre secondo e terzo si sono classificati: Enzo Pieroni dell'APO, nome che non ha bisogno di presentazioni, e Giuseppe Conti del C.S. Firenze. Per rappresentanza si è affermata la squadra A della S.S. Lenza Casalecchiese e al terzo posto la compagine mista dell'Alfa Cure dimostrando così che le donne posseggono capacità non inferiori a quelle dei pescatori.

NELLA FOTO: Il presidente Dugini mentre premia Enzo Pieroni (al centro).

Nuove lenze

Nel fiume Ombrone si è svolta la terza e ultima gara sociale la quale ha dato il seguente esito: 1) Alessandro Landucci (punti 6.320); 2) Marcello Guasti (5.100); 33 Moreno Pacini (5.000); 4) Romano Bedini (4.070); 5) Francesco Santini (4.000).

Classifica finale: 1) Roberto Zito (nella foto) campione sociale; 2) Romano Bedini; 3) Alessandro Landucci; 4) Moreno Pacini; 5) Roberto Simonti; 6) Aldo Ghini; 7) Renzo Simoncini.

Divieti alla pesca in maggio

Oltre alle disposizioni emanate dal presidente della giunta provinciale di Firenze riportate nel numero di sabato per quanto concerne l'Arno aretino è stato così decretato: « A partire da un'ora prima della levata del sole del giorno primo maggio 1968 e fino a un'ora dopo il tramonto del giorno 31 maggio 1968, la pesca a tutte le specie ittiche e con qualsiasi mezzo, è vietata: tratto compreso tra la confluenza con il torrente Staggia (Stia) e lo sbarramento della vecchia cartiera di Monte Sopra Rondine (Arezzo); tratto compreso fra lo sbarramento della centrale idroelettrica della Penna al Ponte Romito; tratto compreso fra lo sbarramento della centrale idroelettrica di Levane fino al limite della provincia. Sempre in provincia di Arezzo sono state costituite zone di divieto, per lo stesso periodo di tempo, nei seguenti corsi d'acqua: **Tevere, Ambra, Faella, Ciuffenna, Agna, Cerfone, Sovara, Chiassa, Archiano, Corsalone, Rassina, Soliggine, Faltona, Salutio e Fosse.**

« In provincia di Lucca, lungo il **Serchio**, sempre per tutto maggio, sono state istituite 8 zone di frega tutte regolarmente cartellate. Chiusa, infine, anche la **Sieve** nel tratto convenzionato vale a dire dalla confluenza con il torrente Fistona (Borgo San Lorenzo) alla confluenza con l'Arno (Pontassieve). Qui la pesca si riaprirà un'ora prima dell'alba del due giugno.

Ferrovieri

I pescatori appartenenti al dopolavoro ferroviario di Firenze si sono fatti onore in due competizioni: a Padova e a Pisa. Nel « secondo trofeo nazionale di pesca », organizzato dal dopolavoro patavino, Rosindo Mecacci si è classificato primo di settore e secondo assoluto. Nei primi cinque di settore risultano: Bruno Vannini, Lisindro Nistri, Vanio Catarzi, Giovanni Pieraccioni, Paolo Calamandrei.

Nella gara nazionale a coppie per squadre, organizzata dal dopolavoro ferroviario di Pisa, svoltasi nei bacini di Caverni, la squadra B ha vinto la gara in quanto le due coppie che la componevano: Mecacci-Catarzi e Vannini-Innocenti si sono classificate prime nel proprio settore.

Corteo e comizio per condannare anche l'atteggiamento della polizia

Gli studenti senesi manifestano contro i giornali dei padroni

Incendiate copie de «La Nazione» - Significato della protesta Azione costante di mobilitazione contro il conformismo

Dal nostro corrispondente

SIENA, 2.

Lunedì sera gli studenti medi e universitari senesi hanno dato luogo ad una manifestazione in piazza Salimbeni, per protestare contro l'atteggiamento inspiegabile tenuto dalla polizia nei confronti degli studenti romani che manifestavano pacificamente.

La protesta non era solo in relazione al fatto contingente di Roma, ma investiva anche un atteggiamento generalizzato in questi ultimi tempi, delle «forze dell'ordine» che creano, se non altro, notevole disagio tra i cittadini che pacificamente vogliono manifestare disappunto nei confronti di questo governo di centro sinistra.

Gli studenti, dopo essersi riuniti in piazza Salimbeni, si sono recati sotto l'Arco dei Pontani dove ha sede la redazione locale di «La Nazione» che è stato giudicato da essi stessi, per usare le parole di Fini del «Nuovo Corriere» senese «uno tra i giornali più ottusamente pervicaci nel definire i giovani che sentono profondamente il disagio dell'attuale ordinamento scolastico, come teppisti irresponsabili».

Lì, gli studenti, di fronte alla meraviglia di alcuni passanti che a quell'ora sono sempre molto numerosi, hanno pronunciato alcuni improvvisati discorsi che davano però l'idea della chiarezza di propositi e di opinioni diffuse nel movimento studentesco. Hanno parlato Sandro Martini, universitario; Franco Borgogni, del liceo scientifico; Alessandro Orlandi, del «Chilico»; Antonio Baldi, dell'istituto tecnico «Sallustio Bandini»; Fabrizio Gorelli dello «Scientifico»; Maurizio Saeti delle magistrali; Luisa Borgianni e Saverio Carpinelli, universitari.

Gli interventi hanno voluto sottolineare, in sostanza, come non sia sufficiente solo la denuncia, ma occorre invece una azione costante di mobilitazione per evitare pericoli che si nascondo dietro un «accomodante conformismo che vuol continuare a considerare gli studenti come utili idioti da immettersi a piacere nei congegni di questa falsa società del benessere».

Al termine di queste dichiarazioni, gli studenti hanno voluto compiere un gesto simbolico, e nello stesso tempo molto significativo ed illuminante: al grido di «venduti» e di «Mattei come Springer», hanno dato fuoco ad un notevole numero di copie di «La Nazione».

Questo gesto ha scandalizzato lo stesso direttore della pagina locale, che sembra si sia lagnato della incomprensione dei giovani sul significato che «La Nazione» dà alle lotte studentesche. Ma gli studenti non si sono lasciati ingannare, ed hanno ben capito quel significato, tanto che hanno dato fuoco al giornale.

Fabio Biliotti

Lettere in redazione

Agli enti religiosi tutti i finanziamenti per la scuola materna?

PONTEDERA, 30.

Riceviamo e pubblichiamo:

La legge istitutiva della scuola materna prevedeva che entro il 25 aprile le amministrazioni comunali avanzassero le richieste per la istituzione di scuole materne statali nell'ambito della provincia. Per avanzare tali richieste l'amministrazione comunale è tenuta a presentare delle proposte precise per quanto riguarda la disponibilità dei locali dove sistemare la scuola stessa.

Se non andiamo errati, in provincia di Pisa, almeno per molti comuni, sono diversi anni che non vengono finanziamenti per l'edilizia scolastica, per cui è da escludere che in questi ultimi anni i comuni abbiano avuto la possibilità di poter predisporre locali per le scuole materne.

Con la nuova legge sull'edilizia scolastica, infine, o stato non eroga più contributi sui mutui che i comuni contraggono per gli edifici, ma è lo Stato stesso che finanzia direttamente l'intera opera; ma per qualche... anno si tratterà soprattutto di completamento di opere già iniziate con la precedente legge o di... ampliamenti resi necessari dall'incremento della popolazione scolastica.

Che cosa accadrà, in concreto, per le richieste di istituzione di scuole materne?

Non vogliamo essere cattivi profeti, ma sicuramente non ci saranno comuni che hanno già pronti gli edifici dove sistemare queste scuole, né il comune, con le finanze deficitarie che ha, può permettersi il lusso di costruire in proprio edifici da adibire a scuole materne col rischio poi che costruito l'edificio lo Stato non istituisca la scuola. Per cui al danno della spesa sostenuta per costruire l'edificio si aggiungerebbe la beffa della scuola non istituita.

Sarebbe stato opportuno, invece, che il governo avesse previsto la possibilità di istituire delle scuole materne nelle località richieste, ponendo come condizione che il comune reperisse in un ragionevole periodo di tempo i locali necessari.

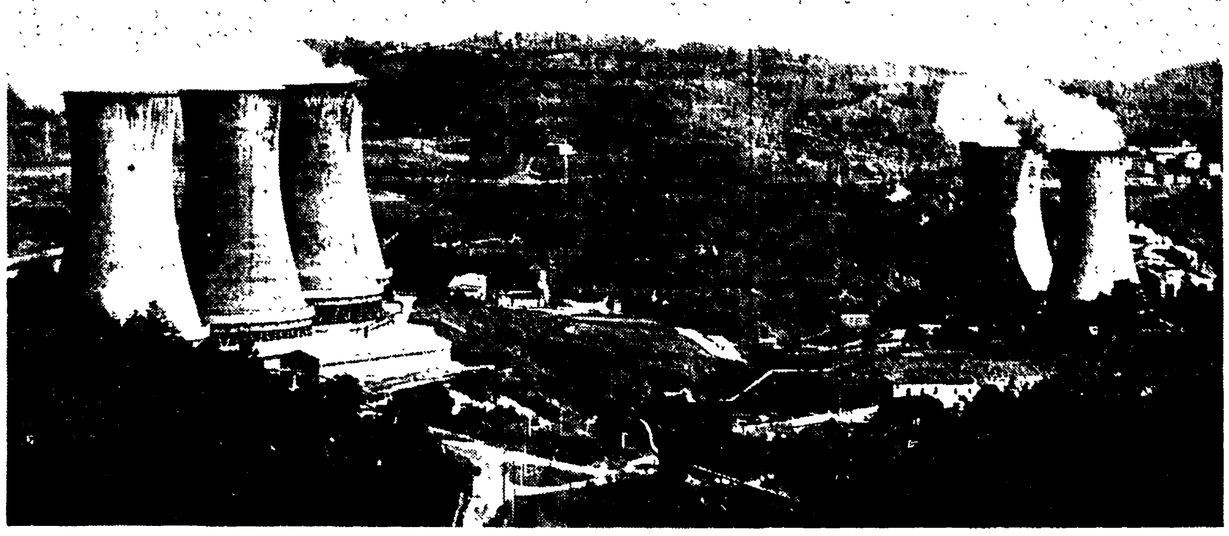
A nostro giudizio esiste il pericolo che i comuni della provincia non siano in grado di mettere a disposizione i locali per l'immediata istituzione di scuole materne nell'ambito provinciale, per cui i fondi assegnati per le scuole materne statali non saranno utilizzati e in questo caso c'è la possibilità che vadano a incrementare i fondi, già ingenti, che la legge prevede di assegnare alle scuole materne private, che sono in genere gestite in Italia dagli enti religiosi.

i. c.

Il fallimento del centro-sinistra nella zona di Larderello

Anche l'Enel ha portato avanti una politica da grande monopolio

La poca memoria dei socialisti che ora chiedono voti — Parlano i sindaci — Una strada d'inferno — La libertà dentro e fuori la fabbrica — La lotta contro le discriminazioni



Nostro servizio

LARDERELLO, 2.

Da Pomarance e Castelnuovo si arriva a Larderello attraverso una strada di inferno, piena di buche, di sassi che sbattono sotto la macchina: è questa l'unico mezzo di collegamento fra le città toscane ed il grande centro industriale, dove si produce il 40 per cento dell'energia elettrica della intera Regione.

Se ne sono accorti anche i socialisti che in un volantino chiedono la sistemazione della strada: ma si sono dimenticati che gli anni del centro-sinistra sono passati senza che vi fosse un adeguato intervento per sistemare questra strada statale.

Perchè i socialisti si sono accorti di questo fatto solo in campagna elettorale?

E' presto detto. Forse i dirigenti unificati pisani e della zona non praticano molto queste strade: hanno creduto fino a pochi giorni fa che non c'era più alcuna necessità di andare a parlare con gli operai. Ormai, secondo il PSU che ha fatto della nazionalizzazione della energia elettrica uno dei cavalli di battaglia elettorali, infatti questa classe operaia era integrata. Aveva insomma accettato il «credo» del centro-sinistra per cui i padroni ci sono sempre stati e ci devono stare, i direttori delle fabbriche si sono sempre comportati in un certo modo e così si devono ancora comportare anche se queste fabbriche non sono di un privato ma dello Stato.

Qualche spicciolo in più — non regalato ma conquistato dagli «elettrici» con dure lotte — poteva servire, secondo il PSU, a far piegare la testa a questi lavoratori il cui unico scopo doveva diventare quello di fare di tutto — magari anche i crumiri — pur di avere una casa a poco prezzo a Larderello, ottenere qualche briciola grazie a certi compromessi. Larderello, secondo il centro sinistra, insomma era in predicato per diventare una cittadella tipica della integrazione neo capitasta: casetta, tv, frigorifero con assieme l'occhio vigile della direzione aziendale pronto a riprendere chi garrava.

Questa linea non avera fatto i conti con una esigenza di fondo della classe operaia: la libertà dentro e fuori la fabbrica, un maggior potere operaio, lotta contro le discriminazioni sul posto di lavoro. E non avera fatto i conti con la giovane classe operaia entrata al lavoro magari attraverso la raccomandazione.

Discriminata al momento della assunzione, la giovane classe operaia di Larderello non se l'è sentita di continuare ad essere discriminata nel luogo di lavoro.

Un esempio: a Serrazzano, nella centrale, su 16 lavoratori 13 hanno scioperato. Mi dice un compagno sindacalista che con questi giovani si è dovuto discutere a lungo, poi essi stessi sono diventati protagonisti attivi dell'ultima lotta per il rinnovo del contratto.

La percentuale di astensione dal lavoro in questo complesso ha superato l'85 per cento anche se la UIL non aderiva allo sciopero (ma gli stessi lavoratori di questa organizzazione sindacale hanno preso parte alla lotta).

La linea del centro sinistra è saltata di fronte ad una classe operaia che non ha voluto accettare la «politica di prima — come afferma un operaio — quando c'era il grande monopolio fatta in un altro modo».

I socialisti unificati si sono trovati, perciò, in difficoltà ma, da impavidi, quali sono hanno tirato dritto per la loro strada. E' un esempio clamoroso un volantino dal reboante titolo: «I socialisti per la Val di Cecina: una politica nuova per tempi nuovi» in cui si decantano le glorie passate, presenti e future della nazionalizzazione a Larderello, sui benefici che ne hanno avuto le popolazioni di questa zona. Si scrivono inoltre baggianate grosse come case a proposito della posizione assunta dai comunisti sulla nazionalizzazione della Larderello. Ma non si porta un dato, una cifra a convalida di quanto si asserisce.

Dati e cifre dimenticati

Lo facciamo noi.

A questi socialisti dalla mente labile ricordiamo quanto hanno fatto i compagni deputati, con «Raffaelli alla testa» come scrivono nel volantino. All'art. 5 della legge sulla nazionalizzazione fu presentato un emendamento in sede di commissione speciale. Alla nazionalizzazione integrale della Larderello si opponeva, di fatto, infatti il governo sostenuto dai socialisti: l'emendamento fu la fusione di posizioni nostre con quelle di alcuni democristiani e porta le firme di Raffaelli, Dami e Battistini.

Dice così: «Saranno altresì integralmente trasferite all'ENEL le attività della Larderello S.p.A.». Vogliamo ricordare, inoltre, a questi socialisti dalla mente labile che la prima stesura del Piano Pieraccini non menzionava le parole «Larderello» e «geotermoelettrica». I deputati comunisti «con alla testa Raffaelli» presentarono questo emendamento al capitolo dell'industria: «Diversa situazione offre il sottosuolo italiano per quanto riguarda i vapori endogeni utilizzabili per la produzione di energia elettrica e per l'industria chimica. Oltre all'inesauribile bacino di Larderello (Toscana) il cui sfruttamento parziale assicura una cospicua quantità di energia pregiata al costo più basso di quelli italiani ed europei esistono possibilità di notevole aumento della produzione sia in quel bacino, sia in una area ben più vasta con accertata esistenza di vapore». Un altro emendamento indicava inoltre la possibilità di raddoppiare la produzione di energia elettrica e la necessità di investimenti.

Pieraccini e il governo non accolsero questi emendamenti. Questa posizione dei deputati comunisti per un impegno capace di garantire lo sviluppo di Larderello non fu accolta. Tuttavia se nel «piano si parla di Larderello si deve alla costante iniziativa dei comunisti.

A distanza di ormai molti anni — praticamente tutta la legislatura di centro-sinistra — sono andato a vedere cosa è successo veramente in questa zona, cosa ha rappresentato una nazionalizzazione tipo quella portata avanti dal centro-sinistra, cosa ne pensano gli operai, i dirigenti degli enti locali.

Nazionalizzazione: battaglia vinta

La nazionalizzazione è stata una battaglia di tutta la popolazione: doveva rappresentare un momento importante dello sviluppo economico della Val di Cecina, togliere potere ai monopoli, portando avanti una nuova politica di investimenti, di sviluppo del settore elettrico e chimico. Per questo noi comunisti ci siamo battuti. Con alcuni sindaci abbiamo parlato a lungo di queste battaglie: il compagno Giustarini, sindaco di Volterra, il compagno Calvani, sindaco di Pomarance, messo a casa tanti anni fa dalla «Larderello» per rappresaglia politica, Tani, sindaco di Castelnuovo. Tutti ci hanno mostrato decine di ordini del giorno, petizioni, posizioni assunte dai consigli comunali, dalla amministrazione provinciale di Pisa.

Cosa ha recepito il centro-sinistra di questa battaglia popolare?

Qui opera uno dei più importanti complessi pubblici nel settore delle fonti di energia. Qui si può vedere, toccare con mano, un dato di fatto incontestabile. Le aziende di Stato o a partecipazione stale non hanno svolto quel ruolo che tutte le forze politiche toscane hanno auspicato.

«Nel ramo dell'industria di base — è scritto nei lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo del comitato per la programmazione economica della Toscana — laddove si registra la maggiore carenza di iniziative, le imprese pubbliche hanno un peso considerevole. Basta pensare alle attività dell'Italsider di Piombino, S. Giovanni Valdarno e all'Elba, alla Monte Amiata, alla Larderello Chimica, all'Ansaldo-Inma di Livorno, al Cantiere Navale Luigi Orlando, alla Nuova Pignone di Firenze e Massa; alle Officine Meccaniche Pistoiesi, alla Spica, alla Stanic, alle costruzioni metalliche Finsider, all'Enel per le industrie geotermoelettriche del bacino di Larderello e per la centrale termoelettrica di Carriglia.

«In questo ramo si tratta di affidare alle aziende di Stato il compito di capovolgere la tendenza recessiva oggi in atto, determinata — soprattutto nel settore minerario — proprio dalla graduale smoilitazione di alcune iniziative pubbliche. Vi è, innanzitutto, il problema dell'Enel, la cui politica di sviluppo e di prezzi rappresenta una delle fondamentali condizioni per una ripresa della agricoltura e della piccola e media industria regionale».

Ai socialisti una domanda: «Credono davvero che si sia andati in questa direzione?» Il volantino lo lascerebbe supporre.

Ebbene, al termine di un lungo giro attraverso Pomarance, Larderello, Volterra, Castelnuovo, altre zone dove si trovano le centrali dell'Enel siamo in grado di affermare nettamente che questo ruolo non è stato svolto, che l'Enel ha portato avanti una politica da grande monopolio: profitti sì, ma investimenti, sviluppo, ben pochi. E' quanto dimostreremo.

Alessandro Cardulli

Ha disturbato una gita organizzata per il 1° Maggio

Deputato dc provoca un gruppo di operai

Ne ha ferito uno con un pugno — I fatti secondo le testimonianze

LUCCA, 2.

Una grave provocazione è stata compiuta ieri, primo maggio, in Garfagnana, da un deputato dc, l'on. Loris Biagioni, contro un gruppo di operai. Si è trattato di una vera e propria aggressione che è costata il ferimento di un operaio colpito con un pugno sferrato dall'on. Biagioni. Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti.

In occasione della festa del lavoro, la Cdl di Lucca aveva organizzato una gita in Garfagnana. Alla gita partecipava un folto gruppo di operai e operaie, oltre ai dirigenti sindacali, compagni Eugenio Cavallussi del sindacato tessili e Bianchi, segretario della Camera confederale del lavoro, che a bordo di un pullman e di macchine giungeva in località Corsino.

Qui, il gruppo si fermava per consumare una colazione al sacco, per la qual cosa si recava in un pubblico locale. Erano in massima parte giovani che cantavano canzoni operaie.

Ad un certo punto, giungeva a Corsino anche l'on. Loris Biagioni, che è anche sindaco di Castelnuovo Garfagnana. Pare che il deputato dc, che era accompagnato dal figlio e da altri democristiani, si recasse ad una riunione di partito. Fatto sta che l'on. Biagioni si fermava a Corsino e forse urtato dalla presenza di quei giovani operai che cantavano inni rivoluzionari e scandivano il nome di Ho Ci Min rivolgeva qualche frase al gruppo operaio.

Nella conversazione veniva fuori la voce di un operaio il quale, rivolto al deputato dc, gli diceva: io sono operaio della Cantoni e guadagno 45.000 lire al mese. Le pare giusto ciò? Era una giusta protesta quella dell'operaio. Ma all'on. Biagioni non è piaciuta perchè rispondeva: «Per te sono anche troppe» e giù un diretto all'occhio sinistro dell'operaio che riportava una larga ferita al sopracciglio sinistro.

Ne nasceva la reazione del gruppo operaio con conseguente tafferuglio. Il fatto era avvenuto proprio quando il grosso del gruppo operaio si era già avviato coi dirigenti sindacali verso il pullman.

Avvertiti i compagni Cavallucci e Bianchi, questi si recavano dove era avvenuta l'aggressione e di lì a poco facevano intervenire i carabinieri ai quali l'operaio stendeva regolare denuncia contro l'on. Biagioni.

La carovana degli operai riprendeva la via del ritorno mentre provvedeva ad accompagnare il ferito per le prime cure. Poi, intervenivano pantere e gazzelle dei carabinieri al comando del maggiore dei CC di Lucca, oltre al questore, che fermavano la colonna. Ma, fortunatamente, il buonsenso degli operai aveva la meglio e dopo un colloquio con i dirigenti sindacali i carabinieri lasciavano proseguire la colonna.

Questi i fatti di cronaca come li abbiamo saputi. Appare chiaro che l'on. Biagioni, fermandosi davanti al gruppo operaio e apotrofandolo in tono provocatorio, ha inteso provocare l'incidente. E' altrettanto evidente che l'aggressore è stato l'on. Biagioni che ha colpito con un pugno l'operaio della Cantoni. Bisogna aggiungere che l'on. Biagioni non è nuovo ad imprese del genere e il nostro giornale si è occupato più volte dei suoi modi aggressivi per i quali è noto a tutti, in Garfagnana.

Un giornale di destra, naturalmente, ha fatto apparire l'on. Biagioni come una vittima, ma i fatti, le testimonianze che abbiamo raccolto dicono chiaramente che il deputato dc, ras della Garfagnana, è stato il solo, unico aggressore. Anche la radio, naturalmente, ha sposato la causa del sindaco picchiatore arrivando addirittura a falsare la verità.

Liborio Guccione

Pontedera

Alloggi: 500 domande per 60 appartamenti

Le necessità dei cittadini sono ancora superiori allo stesso numero delle richieste presentate

PONTEDERA, 2

In questi giorni è scaduto il bando di concorso per coloro che intendevano presentare domanda onde concorrere all'assegnazione di circa 60 appartamenti costruiti dalla Gescal a Pontedera. Il bando di concorso prevedeva la possibilità di presentare la domanda da parte di coloro che pagano i contributi Gescal e non era limitato ai soli Pontederesi, ma interessava numerosi comuni del comprensorio della Valdera.

Al momento della scadenza erano state presentate circa 500 domande, per cui gli alloggi in costruzione riusciranno a soddisfare poco più del dieci per cento delle richieste. Fra l'altro c'è da dire che gli alloggi potranno essere disponibili entro il 1969, per cui in questo lasso di tempo altri cittadini si troveranno nella necessità di aver bisogno di un alloggio.

Comunque, non è vero che sono soltanto 500 i contribuenti della Gescal nella zona di Pontedera che avevano bisogno di un alloggio popolare per risolvere, almeno parzialmente, il problema della casa. La presentazione della documentazione per concorrere alle assegnazioni Gescal è piuttosto complicata e l'assegnazione dei punteggi molto complessa, ma tale comunque da far prevedere se un richiedente potrà raggiungere il punteggio minimo che gli dia qualche speranza di rientrare fra i... fortunati assegnatari di alloggi.

Coloro che non avevano nessuna speranza di poter avere assegnato un alloggio hanno preferito non presentare neppure la domanda. Inoltre, c'è da tener presente che ci sono numerose categorie di cittadini che non possono concorrere alle assegnazioni Gescal e che hanno tuttavia bisogno della casa.

Non è, pertanto, esagerato dire che per soddisfare le necessità più urgenti dei pontederesi, e non di tutta la popolazione del comprensorio, sarebbe necessaria la costruzione a breve scadenza di un migliaio di alloggi popolari, larga parte dei quali da assegnare al di fuori dei contribuenti Gescal.

E' questa una rivendicazone che l'Amministrazione comunale di Pontedera e la locale Associazione inquilini e senza tetto hanno avanzato a più riprese, soprattutto dopo che l'alluvione del 1966

Addirittura, il Comune aveva previsto un proprio finanziamento di alloggi popolari, quando le condizioni finanziarie del Comune lo permettevano, richiedendo analogo impegno da parte delle aziende industriali più importanti della città (Piaggio, Parrini, ecc.) e delle amministrazioni dello Stato, che contano centinaia e centinaia di dipendenti a Pontedera (scuole elementari e medie, uffici tributari, giudiziari, ferrovieri, postelegrafonici, agenti di PS e carabinieri, ecc.). Programma che, se accettato da tutti e portato avanti con rapidità e decisione, avrebbe potuto avviare a soluzione il problema.

Invece anche per questo problema, che è uno dei più gravi e sotto il profilo sociale per Pontedera, si è perduto... l'autobus, per cui le costruzioni col «contagocce» della Gescal forse non sono sufficienti a soddisfare le esigenze correnti per le nuove famiglie che si formano ed il problema di fondo resta insoluto.

Ivo Ferrucci

Attivi del PCI a Massa e a Carrara

CARRARA, 2

Il partito è pronto ormai, a livello provinciale, ad entrare nella fase finale della campagna elettorale.

I risultati fino ad oggi raggiunti — in modo particolare per quanto si riferisce alla diffusione dell'*Unità*, al lavoro elettorale svolto in un rinnovato spirito ideale, nonché al rapporto con i cittadini e con gli elettori attraverso il moltiplicarsi delle iniziative: proiezioni, comizi, assemblee, ecc. — sono già una tangibile testimonianza dello apprezzamento che gode il PCI fra la gente.

Tuttavia, per migliorare ancora l'attività, domani, a Carrara, alle ore 17 nel salone della Sezione «Palmiro Togliatti» in via Loris Giorgi, e a Massa, nel salone «Gramsci» presso la sede del partito, sono state indetti due attivi comunali dei Comitati direttivi delle Sezioni.

La relazione introduttiva a Carrara sarà svolta dal compagno Sergio Nardi, responsabile del Comitato di coordinamento e, a Massa, dal compagno Oliviero Bigini, segretario comunale del partito.

Dopo i pareri e gli studi illustrati a Livorno in una conferenza

Le varianti al Piano Regolatore all'esame del Consiglio comunale

LIVORNO, 2

I pareri e gli studi illustrati nella recente conferenza sulle varianti al Piano Regolatore Generale tenutasi a Palazzo Civico, saranno prossimamente oggetto di approfondito esame del consiglio comunale.

Il proporre alcune modifiche all'originale piano regolatore, non è altro che adeguarsi all'incalzare dello sviluppo della città e, dall'altra parte, alla lentezza della burocrazia statale che impedisce la dinamica concretizzazione dei programmi pur unanimemente approvati, a tempo opportuno, dal Consiglio Comunale.

I piani particolareggiati investono il governo del traffico, la difesa del verde e delle zone residenziali a favore delle popolazioni, e la prospettiva di decorosi e proficui insediamenti. Per traffico ci riferiamo all'afflusso e all'accesso alla città, al suo porto, allo scorrimento del traffico interno per servirne le zonti produttive e commerciali. Da qui la necessità di una modifica della grande strada detta «tangenziale» che deve provvedere a spostare dal porto alla zona di San Marco e poi a quella industriale, più che verso il viale Carducci e la Stazione ferroviaria passeggeri, come prima invece era previsto. La tangenziale dovrebbe collegare il Cisternone all'Attias e favorire il traffico ad ovest, verso il Corso Mazzini. Come è noto esistono anche strade radiali tra le quali la principale, che da Borgo Cappuccini e viale Sauro, dovrebbe raggiungere via dei Pensieri.

Nel senso tangenziale nella zona Carducci sono previsti provvedimenti per quanto riguarda l'Aurelia e il complesso direzionale della zona. Già abbiamo dato notizia, sempre a proposito del traffico, dell'allargamento dell'attuale via della Cinta Esterna, nel rispetto delle mura leopoldine, per offrire per il tramite del ricostruendo ponte della Santa Trinità nella Venezia, sbocco alle attività portuali.

Altri poblemi sono dati dalla scelta, del resto già annunciata, di aree per l'insediamento e l'incremento delle piccole e medie attività imprenditoriali verso la Cigna e la Scolmatina, mentre il vincolo a verde di nuove zone, rappresenta la salvaguardia igienica e civile della vita della città. Dall'ampliamento del porto al canale dei Navicelli con la nuova darsena Toscana ad alto fondale, passiamo dunque all'altra variante per la nuova Aurelia, si da opportunamente isolare e decongestionare le zone comprese fra il quartiere CEP e Salviano e la possibilità di questo ultimo di agganciarsi in modo autosufficiente alla città.

Bel 140 ettari di terreno sono destinati nella zona al Cisternino ed al Pian di Rota alla costruzione di case popolari, edilizia rispettosa di criteri urbanistici, se pure di gusto moderno, dotati di attrezzature civili in zone verdi. Le leggi economiche che governano organicamente il Piano Regolatore Generale, secondo le previsioni dovrebbero fondarsi su di un equilibrio tra concorso pubblico e privato, sì da garantire le forme e le iniziative economiche a favore delle popolazioni e nel contempo insediamenti industriali che, con respiro comprensoriale, garantiscano non solo la vita della città, ma la funzione della città nella regione, come emporio commerciale e portuale.

Il comizio fissato per le ore 18 a Livorno

Questa sera Badaloni parla in Piazza della Repubblica

Alle 18 comizio di Franco Calamandrei a Rosignano S.

Questa sera alle ore 18 il compagno Prof. Nicola Badaloni parlerà in Piazza della Repubblica. La manifestazione ha per tema: «Italia, Europa, Mondo: le idee giovani avanzano con i comunisti».

* * *

Sempre stasera a Rosignano Solvay, alle ore 18, in Piazza Risorgimento, avrà luogo un comizio indetto dal P.C.I. e dal P.S.I.U.P. Parlerà il compagno Franco Calamandrei, del Comitato Centrale del PCI.

schermi e ribalte

CARRARA

MARCONI
Il dolce corpo di Deborah
SUPERCINEMA
Jim, l'irresistibile detective
GARIBALDI
Vendetta all'O. K. Corral
ANIMOSI
I Nibelunghi

PISA

ARISTON
Helga
ASTRA
Il sergente Ryker
ITALIA
La corsa del secolo
ODEON
Banditi a Milano
MIGNON
Il caro estinto
NUOVO
Marines, sangue e gloria
CENTRALE (Rigione)
Tre bionde per l'assassino

SIENA

ODEON
La calda notte dell'ispettore Tibbs
SENESE
Peggio per me, meglio per te
MODERNO
L'investigatore

PIOMBINO

SUPERCINEMA
Troppo per vivere, poco per morire
METROPOLITAN
I sette fratelli Cervi
ODEON
Violence
SEMPIONE
Il segreto dello scorpione - Furia a Marrakech

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO
Mani sulla città
S. AGOSTINO
La signora sprint

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Le realizzazioni dei comuni popolari

A VICCHIO DI MUGELLO STA PER NASCERE UN CENTRO SPORTIVO

« Vicchio del Mugello, noto per avere dato i natali a Giotto, al Beato Angelico e per avere avuto fra i suoi illustri cittadini Benvenuto Cellini, avrà un suo centro sportivo che sarà intitolato al grande Maestro della pittura italiana « Giotto di Bondone », di cui, proprio in questo anno, si celebra il VII centenario della nascita ». Con queste parole ci ha accolto il sindaco, compagno Muzio Cesari al quale abbiamo chiesto notizie sul costruendo centro sportivo.

Attualmente non esiste in tutto il territorio del Comune, la cui superficie ammonta a 14000 ettari e con una popolazione di circa 7000 abitanti, alcuna attrezzatura sportiva, degna di chiamarsi tale.

Soltanto nel capoluogo vi è un campo da gioco per il calcio, piccolo, angusto, e che fra l'altro non corrisponde neppure alle dimensioni prescritte. Gli alunni della Scuola dell'obbligo che si aggirano sui 700 non hanno palestra, nè attrezzature per praticare le più elementari attività sportive. Basti pensare che soltanto il 4% dei giovani sa più o meno nuotare, soltanto l'1% ha praticato, saltuariamente, il tennis, la palla a volo, la pallacanestro o qualche altro sport attivo.

Perciò, anche sotto l'aspetto sanitario, lo sviluppo dell'educazione fisica, la diffusione sportiva di base, la ricerca tecnico-scientifica applicata alle attività motorie, diventano una necessità per i cittadini di Vicchio. Da una relazione comunale risulta, secondo una valutazione di medici ed esperti, che le cause di molte malattie sociali che colpiscono le giovani generazioni di questo piccolo centro Mugellano siano la conseguenza della mancanza di un sano sviluppo fisico e psichico adeguato. Ciò è talmente vero che Vicchio, secondo una indagine sanitaria disposta dal Comune, è uno dei centri nel quale si riscontrano più numerose le malattie a carattere nervoso. Negli ultimi 10 anni è stata constatata una media di 30 40 casi di ricovero in ospedale per malattie nervose, con particolare incidenza fra i giovani, con tendenza a progredire.

In questo quadro così grave quanto reale, l'Amministrazione comunale, coadiuvata da un un apposito Comitato cittadino, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, il Preside delle Scuole medie unificate, il Direttore didattico, il presidente del Patronato scolastico, i medici, le autorità ecclesiastiche, i dirigenti delle Associazioni sportive e ricreative locali, tenendo conto delle carenze esistenti in questo settore e interpretando le attese, le aspirazioni non solo dei cittadini ma anche dei numerosi turisti che gravitano nella zona, si è posta, da tempo, la soluzione di tali gravi e difficili problemi.

Infatti, da due anni circa, è stata prescelta ed acquistata, seguendo i criteri tecnici e ubicazionali del Piano regolatore generale del Comune, una area di complessivi nove ettari di terreno, sulla quale dovranno sorgere adeguati e necessari impianti sportivi. La scelta dell'ubicazione sembra oltremodo felice non solo perché attigua all'abitato di Vicchio, da cui dista circa 300 metri, ma soprattutto per il suo inserimento nella viabilità stradale e ferroviaria, che consentirà il più razionale afflusso, senza congestione di traffico.

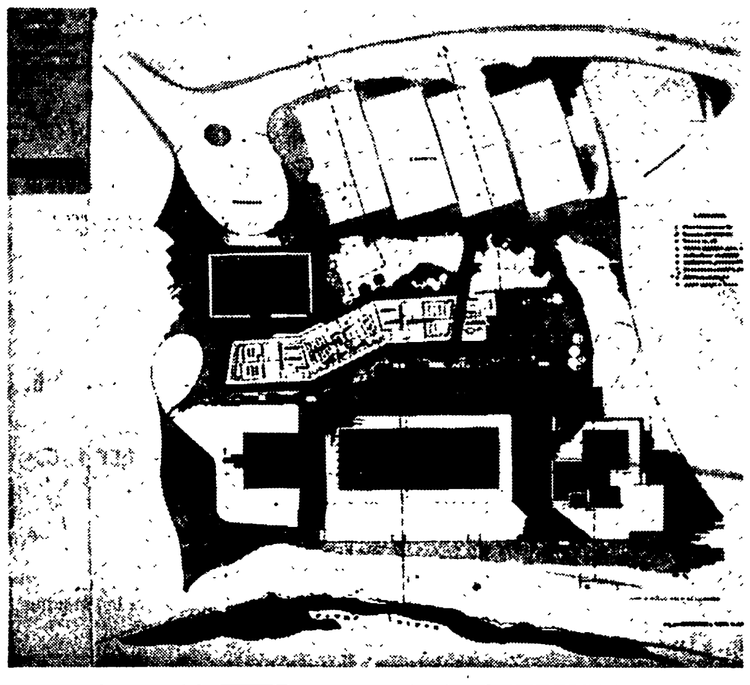
L'area, completamente pianeggiante, sita in prossimità del Ponte a Vicchio, si trova a 400 metri dalla stazione ferroviaria ed a qualche centinaio dalla statale « 551 » e dalla provinciale Sagginale-Dicomano. Riparata dai venti della collina di Vicchio, a nord, dagli altri lati dalle colline circostanti, circondata dal verde alberato del Fiume « Sieve » che scorre nelle vicinanze offre uno stupendo, naturale anfiteatro. Il progetto dell'intero complesso da realizzarsi, attraverso un programma pluriennale, è già stato redatto ed approvato, all'unanimità da parte del Consiglio comunale. Prevede, come primo stralcio del progetto generale, la costruzione: di una piscina scoperta con vasca olimpionica delle dimensioni di 20x50, di quattro campi da tennis, i servizi ed impianti attinenti, la abitazione del custode, gli accessi e le aree di parcheggio.

« La realizzazione di questo centro sportivo, il cui costo ammonta a circa 100 milioni — ha detto il compagno Cesari — comporta numerose difficoltà di natura economica e politica, che potranno essere superate se si è convinti, e pare tutti lo siano, che lo sport, per la sua natura sociale debba avere una certa preminenza ed impegnare ancora maggiormente tutti gli amministratori in un'azione di intervenio presso il Governo per la costruzione dei nuovi indispensabili impianti e attrezzature sportive ».

« Nel frattempo, il Comune ha disposto il miglioramento dell'attuale campo da gioco, portandolo alle dimensioni prescritte, mentre è allo studio la costruzione di altri due campi nelle Frazioni di Gattaia e Villore ». Il finanziamento del centro sportivo verrà, comunque, effettuato attraverso la contrazione di un mutuo con l'Istituto di Credito sportivo presso il Coni, con interesse agevolato e garantito dal Comune con delegazioni sui cespiti dell'imposta di famiglia.

Roberto Giovannini

Nella foto del titolo: l'area (90.000 mq.) destinata agli impianti sportivi. *Nella foto sotto:* progetto del primo stralcio dei lavori per gli impianti sportivi.



La corsa patrocinata dall'Unità

ALL'AZZURRO CONTI LA «COLLI TOSCANI»

Ai posti d'onore Scopel e Bianchi - Casini animatore della gara

Un grande Conti, un grande giro dei Colli toscani. Solo un campione avrebbe potuto vincere e Conti, quando vuole, quando il temperamento e la forma lo sorreggono, può dominare da par suo gran parte delle corse

Per quattro ore e quaranta minuti i corridori sono rimasti in sella e lungo il faticoso cammino mai la gara è sfuggita al controllo dell'azzurro del CT Rimedio. Tino Conti ha stroncato la fuga pazza di Casini e Bini nella prima ora della corsa. Poi è andato a tirare le orecchie ai protagonisti di qualsiasi tentativo. Più avanti, Conti, ha lasciato sfogare Nencioni sulle salite di Montespertoli e del Chiesanuova, sul culmine della terza salita, Le Croci, Conti prendeva le redini della corsa in mano per non mollarle più. Infine, quando la fatica incominciava a farsi sentire, Conti sulla rampetta del soprapassaggio dell'Africo lavorava di scabola dettando la legge del più forte su Scopel e Bianchi, entrambi della « Passerini » di Milano, che fino all'ultimo erano rimasti incollati alla ruota dell'azzurro.

Con questa vittoria, Conti conferma la sua grande forma e si presenta come favorito numero uno del giro delle antiche Romagne e pericoloso cliente al Tour dell'Avvenire.

Gli altri due che hanno raggiunti il traguardo a ridosso di Conti (20"), Scopel e Bianchi, sono più che degni degli applausi che la folla del popoloso rione della Rondinella gli ha tributato.

Non è la prima volta che il giovane Casini si fa notare, ma ai « Colli toscani » il portacolori della « Cinot Casellina » è stato un autentico combattente, un atleta generoso a cui spetta la palma dell'animatore della corsa.

Nencioni si è infine affermato eccellente scalatore. Sue sono state le cime del Montespertoli e del Chiesanuova, suoi gli applausi della folla in week-end per la festa del 1° Maggio. Ha vinto il premio della montagna (a punteggio) seguito da Casini e Gori. Sino all'ultimo, si era sperato nella partecipazione di Monducci, Soldi, Spadoni e Fontanelli, ma i quattro atleti erano stati convocati dalla commissione tecnica per la prova di campionato italiano su pista. Ma sulle decisioni cervellotiche del comitato toscano e della commissione tecnica riprenderemo il discorso in altra sede.

Ma torniamo alla Coppa Colli toscani patrocinata dall'*Unità* e organizzata con cura dalla « Sacchi Beta » con la collaborazione degli sportivi del « Bar Giglio Rosso » (Capitani, Biagiotti, Bigoni, Dringoli, Comparini, Ermini, Golino, Grazzini, Lombardi, Mariani, Pupeschi, Quartetti, Renai, Roberto Sgherri, Taddei, Tanzi, Tommasi, Zanobetti), valevole anche per il trofeo «Giglio Rosso» (biennale consecutivo), la coppa « Fratelli Onofri » e il « Trofeo Coppa d'oro Sammontana ».

Si parte alle 12.30 da via Antonio Pollaiolo, starter d'eccezione il senatore compagno Mario Fabiani, da Firenze al Masso della Gonfolina su una strada liscia come un biliardo. E' Francioni che si aggiudica il primo traguardo volante. Scappano Casini e Bini, ma è una sfuriata di poco conto. Ci riprova Casini al quale danno man forte Nencioni, Tamiazzo, Gori e ancora Bini. La strada sale e dalla vetta del Montespertoli è Nencioni che sfreccia, seguito da Casini. Nella discesa verso Cerbaia la fila del gruppo si ricompone. E' ancora Casini che evade dal gruppo seguito da Nencioni, Gori, Serini e Bini. Dal Chiesanuova, a quota 228, Nencioni non si fa pregare per aggiudicarsi il secondo traguardo della montagna. Conti, Scopel e Gallazzi a breve distanza controllano la corsa.

Un breve respiro, un sorso d'acqua e avanzano come lepri inseguite Conti, Pisauri, l'irriducibile Casini e Scopel. La corsa tra Dicomano e Vicchio entra nella fase evolutiva. Sulla salita del Polcanto Conti, il pupillo di Fiorenzo Magni, entra in azione con la padronanza e la sicurezza del campione di rango. Conti insiste nella sua azione e la terza salita della giornata. Le Croci, vede l'azzurro al comando della corsa. Lo seguono distanziati di pochi secondi Scopel, Bianchi, Franciolini e Gallazzi. Scopel riuscirà ad agganciarsi alla ruota del rivale Conti, mentre Bianchi coronerà l'inseguimento al Girone. I tre filano in perfetto accordo verso Firenze, inseguiti vanamente da Tamiazzo, Gallazzi, Sani, Gori, Franciolini, Nencioni, Pisauri, Di Lorenzo, Casini, Bini, Pisacane. Conti sulla rampa del cavalcavia dell'Africo, infine, vibra l'ultimo colpo per assicurarsi indisturbato il successo. Lotta in famiglia fra Scopel e Bianchi: ha la meglio il primo che conquista la piazza d'onore. Il gruppetto viene regolato in volata da Tamiazzo. C'è qualche protesta per la volata: Pisauri viene accusato di scorrettezze e la giuria lo retrocede all'ultimo posto.

Questa splendida prima edizione della Coppa Colli toscani dà appuntamento, fin da ora, agli sportivi per il prossimo anno.

Giorgio Sgherri

Successo del quinto Rally della stampa

Anche quest'anno il rally della stampa toscana si è concluso con un lusinghiero successo. Vincitore della quinta edizione è risultato il collega Giorgio Moretti che nella prova decisiva, la gimkana a tempo, è riuscito a sovvertire il pronostico recuperando i punti persi ai controlli orari di Casciana Terme e di Firenze (stabilimento Coca Cola) e superare Loris Ciullini, l'unico concorrente che, ai due controlli orari, aveva spaccato il decimo di secondo e, quindi, iniziava l'ultima prova (gimkana, calcio di rigore e mini golf) senza penalità.

Come abbiamo già accennato anche questo quinto rally si è concluso con successo, grazie alla collaborazione dell'Automobile Club Firenze, dei dirigenti di Casciana Terme (dove si è conclusa la prima tappa ed i concorrenti hanno sostato per il pranzo ospiti della Azienda autonoma di soggiorno), dei dirigenti della Coca Cola, dell'Alfa Romeo, della Fiat, della Esso, della Pavesi, del titolare della Doretti di traversagna, dei cronometristi e di numerosi collaboratori. A conclusione della manifestazione i partecipanti, con le rispettive famiglie, si sono riuniti a Fiesole su invito del dottor Bernini, vice presidente dell'Associazione azzurri d'Italia.

Alla riunione conviviale hanno partecipato numerose personalità del mondo politico e sportivo ed il sindaco di Fiesole, compagno Latini ha portato il saluto della Amministrazione democratica.

Ecco la classifica:

1) Moretti (pen. 23); 2) Ciullini (pen. 29); 3) Degl'Innocenti e Bertuccelli (pen. 32); 5) Matteini, Palandri (pen. 33); 7) Marchi (pen. 34); 8) Paloscia (35); 9) Apollonio, Cantagalli (37); 11) Zoli, Domenichini (43); 13) Gamucci (44); 14) Masieri (48); 15) Uga, Giorgetti (54), 17) Pecchioni (58); 18) Fabiani (66); 19) Veltroni (71); 20) Pegolotti (74); 21) Paciscopi (75); 22) Valleroni, Marcolin (80); 24) Ragionieri, Chirici (82); 26) Nocentini (83); 27) Chirichigno (90); 28) Scortegagna (103), 29) Noferini (116); 30) Morelli (125); 31) Goggioli (137); 32) Cicci (152); 33) Liverani Mario (164); 34) Ciattini (204); 35) Liverani Nereo (223); 36) Mantovani (282); 37) Anneli (298); 38) Lazzerini (377); 39) Sgherri (459); 40) Galli (475); 41) Ottini (599); 42) Cassigoli (881); 43) Lattes (1.439).

Altre di cronaca

Pistoia

Un falso dc sui fac-simile delle schede

Si tratta di un tentativo per creare confusione Una lettera del compagno Calamandrei

PISTOIA, 2

Confermando il proprio servilismo « La Nazione » si è rifiutata di dare notizia di un falso dc denunciato dalla seguente lettera del compagno Franco Calamandrei:

« Egregio direttore, la Democrazia cristiana pistoiese sta diffondendo per la sua propaganda elettorale un fac-simile di scheda per il voto al Senato. In quel fac-simile il mio nome è accompagnato dal simbolo della lista del PCI per la Camera e non dal simbolo diverso che mi spetta come candidato comune al Senato del PCI, del PSIUP e delle altre forze di sinistra che al PCI e al PSIUP sono unite in questa battaglia elettorale.

Si tratta, dunque, di un falso con cui la Democrazia cristiana pistoiese (non so se lo stesso metodo venga adottato nei fac-simili prodotti dalla DC anche in altri collegi e su scala nazionale) cerca grossolanamente di cancellare il fatto che, questa volta, esiste uno schieramento unitario di comunisti e socialisti del PSIUP, al quale hanno aderito anche i socialisti del Movimento socialisti autonomi, le forze di democrazia antifascista raccolte intorno a Ferruccio Parri, e anche — ciò soprattutto brucia alla DC — rappresentative forze cattoliche, acliste, ex democristiane.

Si tratta, comunque, di una volgare contraffazione rivolta a creare nell'elettorato confusione sui simboli dei vari partiti e dei vari schieramenti. Sono certo che ella vorrà ospitare questa mia breve lettera, nell'interesse di quella chiarezza e correttezza di metodi che la democrazia ritiene debbano essere assicurate da parte di tutti per garantire le libere scelte degli elettori. Grazie. *Franco Calamandrei* ».

Grosseto

Un esposto per gli assegni familiari ai coltivatori-operai

GROSSETO, 2

La presidenza provinciale dell'Alleanza dei contadini ha inviato (sin dal 30 gennaio u.s.) un esposto al ministero del lavoro e della previdenza sociale e per conoscenza al direttore dell'Inps di Grosseto (e al direttore dei *contributi unificati*, per la questione del mancato pagamento de assegni familiari ai coltivatori diretti che si trovano iscritti anche in qualità di operai giornalieri, per aver versato durante l'anno alcune giornate per lavoro prestato per conto terzi fuori della propria azienda.

L'Alleanza contadini ritiene ingiusto — si legge in un comunicato dell'organizzazione — tale atteggiamento ed invita gli organi competenti a porre fine con la massima urgenza a questa controversia, riconoscendo giusto il diritto di questi lavoratori agli assegni familiari, sia come lavoratori autonomi sia come lavoratori autonomi sia come lavoratori dipendenti, per quelle giornate che sono fra l'altro costretti a trovare al di fuori del proprio fondo data anche l'esiguità del reddito che da esso ricavano.

Il malcontento sulla questione si va acutizzando e l'Alleanza — conclude il comunicato — di comune accordo con gli interessati, ha allo studio un piano di agitazioni e di lotte che saranno messe in atto quanto prima se tale problema non verrà con sollecitudine risolto nella maniera più favorevole ai lavoratori.

Leggete vie nuove

Le toscane della serie C

Il Prato lanciato insegue a due punti

Quando ormai il gioco sembrava già fatto o, quanto meno ridotto a sole tre squadre, tutto è tornato in discussione.

La sconfitta dello Spezia, i pareggi di Sanbenedettese, Cesena, Maceratese ed Arezzo e, infine, la sonante vittoria del Prato sono i risultati che hanno nuovamente rimescolato le carte, riconducendo ben sei squadre sulla vetta, entro gli stretti confini di tre punti.

Tutto, dunque, è ancora possibile in questo tormentato e lungo campionato ricco di colpi di scena. Il Prato che aveva ancora qualche giorno fa l'impossibile compito di recuperare quattro punti in otto partite, ne ha presi due in una sola ed ora insegue a due sole lunghezze.

Cos'altro ci riservano le residue sette partite in calendario? Difficile fare pronostici. Anche perché il Prato, che pare abbia finalmente trovato un maggiore equilibrio tra impostazione di gioco e forza di penetrazione, andrà su quel campo di Sassari ove è scivolato lo Spezia. Ma anche lo Spezia avrà una trasferta difficile sul terreno di una Anconitana che deve cancellare la sconfitta subita ad Empoli, ad opera di una squadra assetata di successo dopo tante delusioni. Assai più facili, invece, i compiti di Arezzo e Cesena che sul campo amico affronteranno due formazioni impegnate nella lotta per la salvezza, e cioè Carrarese e Ravenna, reduci entrambe da due pareggi che non hanno loro portato gran beneficio.

Analogo compito attende la Maceratese che ospiterà una Pistoiese ringalluzzita da un successo ma sempre nelle peste. Un turno, anche quello di domenica, che potrebbe rovesciare altre posizioni e preparare un finale davvero giallo.

Anche il Siena, per altro, che forse non ha nulla da chiedere a questo campionato, può svolgere un ruolo importante nel confronto con la Sanbenedettese, mentre l'Empoli a Massa può riproporre temi nuovi alla lotta per la salvezza che per ora vede impegnate cinque formazioni che però potrebbero anche aumentare se la Massese dovesse subire un nuovo arresto e se l'esito dell'incontro Pontedera-Jesi volgesse a favore della squadra toscana.

A sette giornate dal termine, dunque, questo campionato è ancora tutto da giocare.

Attività UISP

Iscrizioni al centro giovanile tennis

Il Circolo Dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con l'Unione Italiana Sport Popolare, ricorda che le iscrizioni al « Centro giovanile di addestramento al tennis » sono ancora aperte.

I corsi si divideranno in due periodi:

1) fino al 16 maggio attività di ginnastica pre-tennistica presso la palestra della Polisportiva Sinigaglia (piazza dei Ciompi 11) con due lezioni settimanali che si terranno nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 17 alle 18;

2) dal 20 maggio al 28 giugno presso il campo di tennis della sede estiva del Circolo Dipendenti dell'Amministrazione provinciale (Lungarno del Tempio) con tre lezioni settimanali nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. In questo secondo ciclo i ragazzi saranno suddivisi in due turni con il seguente orario: primo turno dalle 15 alle 16; secondo turno dalle 16 alle 17. La quota di partecipazione è fissata in L. 2.000 ed è comprensibile delle spese di assicurazione, visita medica, lezioni in palestra e sul campo di tennis. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dell'UISP, via Ghibellina 87, telefono 280.608 - 298.753.

L'angolo del cacciatore

Dibattito alla «Buonarroti»

Alla casa del popolo « Buonarroti » si è svolta recentemente una riunione di cacciatori avente per tema il nuovo testo unico sulla caccia. Erano presenti anche l'assessore Riccardo Degl'Innocenti e il segretario della Sezione provinciale Romeo Romei, i quali hanno introdotto la discussione esprimendo un giudizio positivo sulla nuova legge, rilevando che le forze del privilegio — in primo luogo quelle della grande proprietà terriera — alleate del governo, sono uscite sconfitte.

La riforma-stralcio infatti, ha riaffermato la validità del carattere « res nullius » (cosa di nessuno) della selvaggina, decentrando i poteri in materia di riserve di caccia ai comitati e imponendo l'obbligo della costituzione dei « corridoi » di 500 metri fra le riserve contigue. Tutte le concessioni riservistiche, inoltre, sono state sottoposte alla disciplina in atto nel territorio libero ed è stato imposto il divieto di caccia a chiunque, compresi i proprietari nei « fondi chiusi ».

A ciò si aggiunge la proibizione di impiantare « appostamenti fissi » sui valichi montani e collinari e la facoltà per i comitati di attuare la caccia controllata, a proposito della quale le organizzazioni venatorie chiedono al Ministero un regolamento-tipo che bandisca ogni forma di discriminazione, che si è tentato recentemente di attuare con l'imposizione di nuovi balzelli ai cacciatori.

Nonostante i molti aspetti positivi, la riforma-stralcio presenta notevoli carenze, aggravate dal fatto che il Ministero va dimostrando di non voler applicare la nuova legge nel modo desiderato dalla massa dei cacciatori.

In questo senso, un'azione di rilievo spetta alle amministrazioni provinciali, ai comitati e in particolare alla Federcaccia, la quale ha molti importanti compiti: per il mantenimento dell'unità della categoria, ai quali potrà più compiutamente assolvere se supererà rapidamente limiti e ostacoli che essa incontra tuttora verso una larga mobilitazione dei cacciatori. Elemento essenziale per far fronte a tali esigenze, per raccogliere la spinta che sale dalla base — specialmente dalle regioni avanzate come la nostra — è l'introduzione di un rapporto dialettico più diretto fra organi centrali e istanze di base, in modo da rendere partecipi i cacciatori alla elaborazione degli indirizzi avanzati di politica venatoria.

La riunione si è conclusa con la formazione di un gruppo di cacciatori che si adopererà per costituire una nuova sezione aderente alla Federcaccia.

• • •

La Commissione cinofila provinciale ha formulato un programma che certamente troverà larghi consensi fra tutti gli appassionati. La Commissione intende effettuare gare a vari livelli, onde consentire la partecipazione di nuove leve di cinofili e anche per diffondere fra i cacciatori la passione cinofila, che insegna ad apprezzare più la qualità che la quantità del carniere.

La Commissione ha programmato un campionato sociale su quaglie liberate (con eliminatorie di zona nei quaglirodromi), l'eliminatoria provinciale del campionato di caccia pratica con CAC e una gara classica su quaglie (nazionale con CAC).

L'angolo del pescatore

Trofeo Chianti Putto

Organizzato dal Gruppo Sportivo Le Terri, ha avuto luogo in Arno l'« VIII Trofeo Vino Chianti Putto », gara nazionale valida per il trofeo d'eccellenza, il VII Trofeo A. Alessandrini e il G.P. La Pescaia.

La gara singolarmente è stata vinta dal torinese Giuseppe Rusca della FIAT, mentre secondo e terzo si sono classificati: Enzo Pieroni dell'APO, nome che non ha bisogno di presentazioni, e Giuseppe Conti del C.S. Firenze. Per rappresentanza si è affermata la squadra A della S.S. Lenza Casalecchiese e al terzo posto la compagine mista dell'Alfa Cure dimostrando così che le donne posseggono capacità non inferiori a quelle dei pescatori.

NELLA FOTO: il presidente Dugini mentre premia Enzo Pieroni (al centro).

Nuove lenze

Nel fiume Ombrone si è svolta la terza e ultima gara sociale la quale ha dato il seguente esito: 1) Alessandro Landucci (punti 6.320); 2) Marcello Guasti (5.100); 33 Moreno Pacini (5 000); 4) Romano Bedini (4 070); 5) Francesco Santini (4 000).

Classifica finale: 1) Roberto Zito (nella foto) campione sociale; 2) Romano Bedini; 3) Alessandro Landucci; 4) Moreno Pacini; 5) Roberto Simonti; 6) Aldo Ghini; 7) Renzo Simoncini.

Divieti alla pesca in maggio

Oltre alle disposizioni emanate dal presidente della giunta provinciale di Firenze riportate nel numero di sabato per quanto concerne l'Arno aretino è stato così decretato: « A partire da un'ora prima della levata del sole del giorno primo maggio 1968 e fino a un'ora dopo il tramonto del giorno 31 maggio 1968, la pesca a tutte le specie ittiche e con qualsiasi mezzo, è vietata: tratto compreso tra la confluenza con il torrente Staggia (Stia) e lo sbarramento della vecchia cartiera di Monte Sopra Rondine (Arezzo); tratto compreso fra lo sbarramento della centrale idroelettrica della Penna al Ponte Romito; tratto compreso fra lo sbarramento della centrale idroelettrica di Levane fino al limite della provincia. Sempre in provincia di Arezzo sono state costituite zone di divieto, per lo stesso periodo di tempo, nei seguenti corsi d'acqua: **Tevere, Ambra, Faella, Ciuffenna, Agna, Cerfone, Sovara, Chiassa, Archiano, Corsalone, Rassina, Soliggine, Faltona, Salutio e Fosse.**

« In provincia di Lucca, lungo il **Serchio**, sempre per tutto maggio, sono state istituite 8 zone di frega tutte regolarmente cartellate. Chiusa, infine, anche la **Sieve** nel tratto convenzionato vale a dire dalla confluenza con il torrente Fistona (Borgo San Lorenzo) alla confluenza con l'Arno (Pontassieve). Qui la pesca si riaprirà un'ora prima dell'alba del due giugno.

Ferrovieri

I pescatori appartenenti al dopolavoro ferroviario di Firenze si sono fatti onore in due competizioni: a Padova e a Pisa. Nel « secondo trofeo nazionale di pesca », organizzato dal dopolavoro patavino, Rosindo Mecacci si è classificato primo di settore e secondo assoluto. Nei primi cinque di settore risultano: Bruno Vannini, Lisindro Nistri, Vanio Catarzi, Giovanni Pieraccioni, Paolo Calamandrei.

Nella gara nazionale a coppie per squadre, organizzata dal dopolavoro ferroviario di Pisa, svoltasi nei bacini di Caverni, la squadra B ha vinto la gara in quanto le due coppie che la componevano: Mecacci-Catarzi e Vannini-Innocenti si sono classificate prime nel proprio settore.

REDAZIONE · Via Roma 156, tel. 221.921 · 222.923 · Diffusione tel. 222.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 18 ALLE 27

Questo è stato il 1° Maggio a Napoli

La folla a piazza Matteotti mentre parla il segretario della CGIL, Vittorio Foa

Cinquanta famiglie senza casa per una voragine alla Sanità

La folta delegazione delle famiglie sinistrate mentre esce da Palazzo San Giacomo con i compagni Bertoli e Russo

Una delegazione di sinistrati, accompagnata dai consiglieri comunisti Bertoli e Russo, ottiene per ciascuna famiglia dal comune 40 mila lire e un contributo mensile di 20 mila lire - Le cause e le responsabilità del nuovo dissesto

Sono cinquanta le famiglie di Vico San Felice alla Sanità le cui abitazioni sono pericolanti per il gravissimo dissesto venuto improvvisamente alla luce l'altro giorno. Alle 6 del mattino paurosi scricchiolii sono stati avvertiti dagli abitanti del vecchio stabile contrassegnato col numero civico 35: qualche attimo dopo gli scricchiolii si è sentito un tonfo sordo. La gente è fuggita sulla strada, e s'è trovata davanti ad una voragine larga circa tre metri, profonda quasi un metro. I vigili del fuoco dopo un primo sopralluogo si rendevano conto della grvaità della situazione ed ordinavano lo sgombero dell'intero stabile. Mentre la gente era ancora per strada si verificavano nuovi dissesti nel palazzo di fronte contrassegnato col numero 13. Come per il primo caso, anche qui si aprivano lesioni nei muri, accompagnate da sordi scricchiolii. Meno grave comunque il secondo fenomeno che induceva i Vigili del fuoco, dopo i sopralluoghi del vicecomandante ing. Andriello e dell'ingegnere D'Errico, a far sgomberare alcuni terranei.

Sul posto si sono recati, ancor prima dei tecnici del Comune, i nostri compagni, con il senatore Bertoli, i consiglieri Russo e Kemali, impegnandosi immediatamente nell'opera di assistenza e solidarietà con le famiglie sinistrate. Ieri mattina una folta delegazione di famiglie sinistrate è stata accompagnata al Comune. I nostri compagni si sono incontrati con il vice sindaco: è stato ottenuto un sussidio immediato di 40 mila lire e un sussidio mensile di 20 mila per permettere alle famiglie di trovare un alloggio. E' stato infine disposto un sopralluogo collegiale di tecnici per accertare l'entità dei dissesti e lo stato di pericolosità degli stabili già sgomberati e di quelli circostanti: la commissione dovrà riferire oggi entro le 12 i risultati dell'indagine. Per circa 20 famiglie è addirittura impossibile accedere alle loro case perchè le lesioni interessano l'androne dello stabile n. 35 e quello del n. 27 di via Santa Maria Antesaecula, che col vico San Felice fa angolo. Le due strade sono state ieri transennate ed è vietato l'accesso ai pedoni e ai mezzi.

I tecnici dell'acquedotto hanno iniziato subito i lavori preliminari alla ricerca delle rotture — che si ritiene esistano in più punti — nelle tubazioni, dalle quali è fuoriuscita, chissà per quanto tempo, una enorme quantità di acqua. Il terreno sottostante le due strade ed i palazzi è stato così portato via a poco a poco senza che nessuno se ne accorgesse in tempo. Nonostante il susseguirsi pauroso di dissesti che gettano sul lastrico tante famiglie mettendole in una situazione drammatica (è impossibile trovare abitazioni a basso fitto nella zona o altrove) il comune non ha ancora approntato un servizio di prevenzione: basterebbe far eseguire continui sondaggi e sorvegliare fogne e conduttture per scongiurare in tempo questi disastri.

La voragine al vico San Felice alla Sanità: due interi stabili sono pericolanti e cinquanta famiglie hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro case

Civette a cinema

La DC ha insinuato tra i documentari che si proiettano nelle sale cinematografiche la sua propaganda, camuffata sotto l'etichetta di cinegiornali. Ce ne siamo occupati nei giorni scorsi, sottolineando come la cosa non sia per nulla dissimile dallo sfacciato uso della televisione per sostenere la campagna elettorale di quel partito: nell'un caso come nell'altro la gente che paga viene turlupinata.

Ma col passar dei giorni e con l'avvicinarsi del 19 maggio, la DC non si preoccupa più neanche di salvare la forma. E' ciò che ci segnala, appunto, il lettore Guido Cuomo (via Campegna, isolato 21) il quale — recatosi al cinema «Delle Ginestre» per assistere al film «Il giorno della civetta» — s'è visto proiettare durante l'intervallo tra primo e secondo tempo un inserto pubblicitario come quello dei pavesini, con la sola differenza che, invece del biscotto, c'era lo scudo crociato e, invece dell'invito ai telespettatori a voler assaggiare il prodotto, la perentoria sollecitazione a votare i candidati DC perchè loro possano continuare a mangiare (ben più d'un biscotto), restando al potere.

Il nostro lettore ha abbandonato la sala cinematografica, protestando con la direzione per questo autentico abuso: per questo ignobile — cioè — di utilizzare i soldi degli spettatori paganti a fini di propaganda elettorale.

Insomma, visto che non possono più adoperare a loro piacimento le parrocchie, i democristiani si sono buttati a capofitto sul cinema. Il risultato, è la gente si indigna ancora di più.

Il binario sbagliato

I ferrovieri della sede compartimentale e della stazione di Napoli non vedono l'ora che giunga il giorno delle elezioni. La loro pazienza è giunta al limite: giorno per giorno, ora per ora, non ricevono altro che predicozzi, pressioni, raccomandazioni, biglietti da visita, letterine affettuose, inviti a votare per un «funzionario illuminato» quale si autodefinisce l'in. Luigi Frunzio e un «moralizzatore della pubblica amministrazione» quale si considera il capo gestione sovrintendente della gestione merci, Alberto Vulcano.

Il feudo dei galoppini di Frunzio, ex deputato, è la sede compartimentale: egli è un funzionario della sezione lavori. Addirittura al corso di addestramento cantonieri, che si tiene a Campi Flegrei, si è presentato un istruttore sorregliante, tal Carrubo, e ha distribuito volantini. Ha fatto un mezzo comizietto, ha concluso con l'invito a votare per la DC e per l'ing. Frunzio. Tutto questo durante le ore di istruzione.

Dalla stazione gli fa eco il fermo accento repubblicano, leggermente leso, di Alberto Vulcano, che del suo ufficio, e degli altri, ha fatto una sorta di comitato elettorale, facendoli tappezzare di volantini. Ma chi è costui? Un illuso? Forse no: è soltanto un ambizioso. Uno che non si contenta d'aver fatto una rapida carriera nelle Ferrovie dello Stato, e spera di passare al Parlamento, usando appunto i ferrovieri e le ferrovie come strumento elettorale.

Naturalmente i grossi funzionari delle ferrovie, quelli che burbanzosamente intervengono quando c'è una elezione o compare un manifesto sindacale, stavolta se ne stanno buoni buoni. Sperano forse che Frunzio e Vulcano vengano eletti e li terranno così lontani un... quinquennio? Può darsi, ma i ferrovieri hanno deciso che debbono continuare a sopportarli: dovranno continuare a tenerseli in servizio; forse poi sarà il caso di parlare d'un trasferimento, ma non al Parlamento...

Contro i licenziamenti di rappresaglia

700 della Saint-Gobain in corteo per Caserta

Alla «Fiore» di Portici il padrone non vuole la CGIL nella Commissione Interna — Trattativa per la Cementir all'Intersind

Fortissima tensione tra i lavoratori della Saint-Gobain di Caserta giustaente indignati per i provocatori licenziamenti di due attivisti sindacali. Lo sciopero ad oltranza proclamato da martedì sera prosegue e ieri l'intera maestranza: circa 700 lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie di Caserta dando vita ad una energica manifestazione di protesta.

Una delegazione stata ricevuta dal prefetto il quale ha assicurato che l'azienda è disposta alla trattativa ma che questa non può essere avviata subito come chiedono gli operai, per la assenza del rappresentante dell'Unione industriali, ed ha proposto un incontro per lunedì.

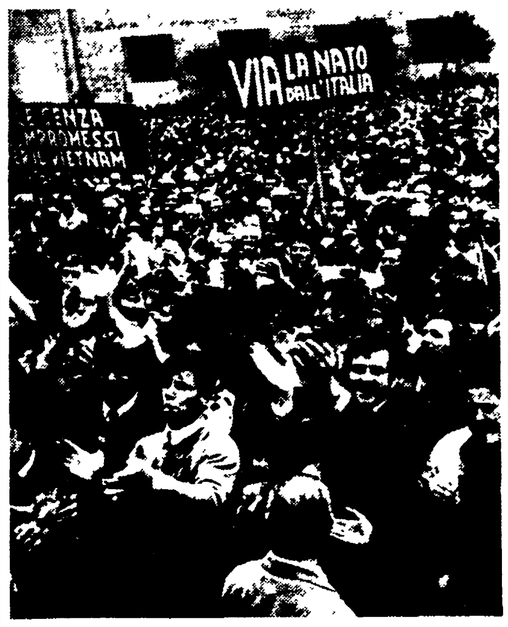
* * *

Gli operai dello stabilimento per carri ferroviari «Fiore» di Portici hanno inoltrato una petizione con la quale richiedono le dimissioni della Commissione interna. Questa, venuta fuori da elezioni farsesche tenutesi in un clima di persecuzioni e di ricatti, alle quali oltre tutto fu impedito la presentazione della lista della CGIL, è costituita da due membri della CISL e due della CISNAL.

La petizione reca le firme di 140 dei 243 dipendenti della fabbrica.

Il padrone, che tra l'altro è sindaco dc di Portici, ha sempre impedito illegalmente che la CGIL presentasse una propria lista alle elezioni della C.I. con la discriminazione e col ricatto del licenziamento. Non è ancora dimenticato a Portici il clamoroso episodio del 1965 quando Fiore licenziò 70 operai perché volevano presentare la lista della CGIL. Lo sciopero alla Cementir che durava ormai da un mese circa è stato sospeso ieri per l'inizio delle trattative presso l'Intersind.

L'interminabile corteo dei lavoratori è partito da piazza Garibaldi intorno alle 10. La sfilata di migliaia di lavoratori, di donne, di studenti e giovani operai è durata circa due ore



Numerosi i cartelli e gli striscioni che denunciavano l'aggressione degli imperialisti americani al Vietnam e i regimi fascisti in Spagna, Grecia e Portogallo

Presenti al comizio e al corteo delegazioni dei partiti operai e delle organizzazioni democratiche
Le manifestazioni di Salerno e Caserta

Una grande giornata di mobilitazione internazionalista, per la pace, la democrazia, il lavoro: questo è stato il 1. maggio a Napoli. A lungo, dopo la conclusione del comizio di Vittorio Foa a piazza Matteotti, i lavoratori ed i giovani hanno continuato a sfilare per il centro della città raggiungendo, alla fine, il palazzo della facoltà di architettura — ancora occupata — dove la manifestazione si è chiusa tra lo sventolio di bandiere rosse. Il grande corteo della CGIL è stato quest'anno ispirato ai temi della pace, della solidarietà con il popolo vietnamita, (nel corso della manifestazione sono stati infatti raccolti fondi, che una delegazione della CGIL recherà ai vietnamiti), dello antimperialismo. I cartelli, gli striscioni, le parole d'ordine hanno continuamente inneggiato alla vittoria vietnamita; hanno espresso la solidarietà al popolo ed agli studenti spagnoli; al popolo greco. Numerosi, al corteo, infatti i giovani democratici greci con i cartelli scritti nella loro lingua.

Il concentramento si è avuto a piazza Ferrovia da dove il corteo è partito alle ore 10. Erano oltre quindicimila persone, lavoratori di tutte le categorie della provincia (dai metalmeccanici, molti dei quali in tuta, agli edili, ai cementieri, ai braccianti, ai ferrovieri, ai tranvieri) a cui si sono aggiunte via via, lungo il percorso, migliaia di donne, di giovani, da quelli degli istituti professionali che recavano cartelli con la richiesta di controllo democratico per le assunzioni all'Alfa Sud, a quelli che si battono per condizioni di vita più civili nei quartieri periferici. Con i dirigenti sindacali, della camera del lavoro e delle organizzazioni di categoria, erano presenti anche numerosi rappresentanti dei partiti di sinistra, del PSU, del PCI, del PSIUP, dai compagni Mola, Bertoli, Chiaromonte, Caprara, Palermo, Valenti, ad Avolio, Mallardo, Corretto Gentile, del PSIUP, a Di Nardo e Caldaro del PSU e numerosissimi altri. Centinaia erano le bandiere rosse e di categoria, i cartelli e gli striscioni con parole d'ordine sulla lotta per migliori salari, per il rispetto dei contratti di lavoro, la libertà nelle fabbriche, sullo statuto dei diritti dei lavoratori, sul controllo degli investimenti, sullo sviluppo economico, sul potere operaio, sul miglioramento delle condizioni civili e sociali dei lavoratori. La manifestazione di ieri, oltre ad avere l'ampio respiro internazionalista, è stata occasione di mobilitazione sui temi della rinascita economica e civile della città. Erano presenti, infatti, anche numerose donne e bambini, abitanti del campo Arar, che da anni si battono per una casa decente ed insieme a loro partecipava al corteo la famiglia che vive, in attesa di una abitazione, in un carrozzone mobile.

A piazza Matteotti ha portato il saluto ai manifestanti il segretario della C.d.L., Vignola; ha poi preso brevemente la parola il segretario della CGIL, Vittorio Foa, che ha sottolineato l'impegno unitario di lotta della CGIL e dei lavoratori e, nello stesso tempo, la durezza dello scontro di classe oggi in atto in Italia; durezza che trova una delle sue espressioni nella brutale repressione poliziesca — come espressamente ha ricordato il segretario della CGIL — contro il movimento studentesco. Forte è stata la partecipazione operaia anche al corteo indetto dalla CGIL a Caserta al termine del quale hanno parlato i segretari della Camera del Lavoro ricordando le lotte in corso nella provincia tra cui quella alla Saint-Gobain contro i licenziamenti. Analoga mobilitazione a Salerno dove — al termine dell'affollato corteo, al quale numerosissimi hanno partecipato i giovani e gli studenti — si è svolto il comizio nel teatro Augusteo: hanno parlato i dirigenti sindacali Viviani ed Amarante.

Frequentate da signore «bene»

SCOPERTE QUATTRO CASE SQUILLO A VIA PETRARCA

Dicevano ai mariti di andare al cinema allo spettacolo delle 20.30 invece telefonavano a compiacenti amiche che mettevano a disposizione appartamenti panoramici con vista sul mare. Questo il comportamento di numerose belle de jour di Napoli, tutte signore della buona società, in maggioranza giovanissime, tra le frequentatrici non mancano alcune studentesse universitarie, una attrice, la moglie di un noto commerciante. Le tariffe praticate dalle «belle» napoletane ai loro clienti arrivano anche a cinquantamila lire di cui una buona parte andava nelle tasche delle quattro tenutarie dei superattici, tutte arrestate. Sono Marisa Moro di 58 anni detta l'americana, abitante a via Petrarca 93; Amalia Muro di 63 anni abitante alla salita Petronio 14, Gianna Vespro di 57 anni abitante a via Mancini 20; Lucia Esposito abitante in via Zuroli 10. Sono state tratte in arresto per favoreggiamento alla prostituzione e sfruttamento. L'unico mandato di cattura — si trattava infatti di una unica rete di case squillo — è stato spiccato dalla VI Sezione Istruttoria e eseguito l'altra mattina dal capitano Mangino del Nucleo investigativo dei carabinieri.

Due ragazze di 13 e 14 anni

Spendono ad Edenlandia 10 mila lire «rapinate»

La derubata è una bambina di 10

Due ragazze di 14 e 13 anni — A.D.M. e T.D. — sono state denunziate a piede libero per rapina. Il giorno del primo maggio, come è scritto nel rapporto inviato all'autorità giudiziaria, si fecero consegnare sotto la minaccia di un coltello 10 000 lire dalla piccola Felicia Esposito, di 10 anni, che aveva il denaro del padre Antonio per andare a comperare un pacchetto di sigarette. Il grave episodio è avvenuto a piazza Carità. Dalle indagini, svolte dalla polizia femminile, è risultato che le due bambine dopo aver condotto la Esposito fino a via San Pietro a Maiella si fecero consegnare i soldi con un raggiro. Una di loro, infatti, disse di essere nipote del barbiere che si trova in quella strada e disse a Felicia di aspettarla lì mentre andava a cambiare le 10 000 lire, in quanto poco prima il tabaccaio aveva detto di non avere il resto e di non poter dare alla bimba il pacchetto di sigarette. E' stato inoltre accertato che A.D.M. e R.D. hanno speso il denaro sulle giostre ed Edenlandia. Durante l'interrogatorio le due bimbe hanon recisamente negato di aver fatto uso del coltello. Sono state ugualmente denunziate per rapina.

Il dialogo del PCI con gli elettori

P.C.I.

Per la Camera vota così

Napolitano a Fuorigrotta - Caprara a S. Giorgio a Cremano

Oggi alle ore 19.30 in piazza S. Vitale a Fuorigrotta parleranno i compagni Giorgio Napolitano, Gaspare Papa e Giuseppe D'Alò. A San Giorgio a Cremano, in piazza Municipio, ore 19, parleranno Massimo Caprara e Conte.

OGGI

Centro, ore 10, comizi a Calata S. Mattia, via Cedrom, via Filippo Rega con Zandigiacomo e Mancuso; **S. Carlo Arena**, ore 12, comizio ai lavoratori della Remington con D'Angelo e Petrucci; **Castellammare**, ore 10, manifestazione di donne con Maccioccchi; **Avvocata**, ore 20, assemblea in sezione con Sodano, **Pozzuoli**, via Dante, ore 19, comizio con D'Angelo e Papa; **S. Carlo Arena**, ore 20, comizio a San Giovanni e Paolo con D'Alò; **S. Carlo Arena**, ore 19, comizio a S. Maria ai Monti con Mancuso; **Pontecelli**, via Risanamento, ore 20, comizio con Sandomenico e Punzo; **Ponte di Soccavo**, ore 19, comizio con Valenzi e Parise; **Marianella**, via Pigna (rione IACP), ore 19, comizio con Colombo La Rocca; **Secondigliano**, via Cassano, ore 19.30, comizio con Ranieri; **Secondigliano**, via Aspreno, ore 19, comizio con Galante e Ranieri; **Stella**, vico Castellini, ore 19, comizio con Zandigiacomo; **Stella**, Spalle S. Gennaro ai Poveri, comizio con Russo; **Saviano**, ore 19, comizio con Palma e Stellato; **Melito**, p.zza Cappellaccia, ore 19.30, comizio con Imbriaco; **S. Agnello**, ore 19, comizio con Fermariello e Frescura; **Tufino**, ore 19, comizio con Correra, F. Daniele e Gomez; **Roccarainola**, ore 19, assemblea in sezione con Petrella; **Roccarainola**, ore 19.30, comizio con Correra, F. Daniele e Gomez; **Poggiomarino**, contrada Boccia, ore 19, comizio con Levrero e Nunziata; **S. Anastasia**, via Lagno a' Madonna dell'Arco, ore 20, comizio con Stellato.

Manifestazione unitaria

S. Antimo, ore 20, comizio con Preziosi (PSIUP) e Palermo (PCI).

PCI-PSIUP

Per il Senato vota così

Sconvolgente dramma al Vomero

Si uccide un vecchio professionista dopo aver sparato alla moglie malata

Costretta a letto per una frattura del femore la donna si era aggravata in questi ultimi tempi - Rinvenute quattro lettere: tre ai parenti, una alla Magistratura - Risultato vano l'intervento di un nipote

Un dramma pietoso e agghiacciante al tempo stesso ha scosso ieri l'opinione pubblica e particolarmente coloro che avevano personalmente conosciuto i protagonisti — e vittima al tempo stesso — di esso. Un vecchio e stimato professionista, il dott. Angelo Simonetti, sopraffatto dal dolore, dalla stanchezza, da una prospettiva sempre più terribile, si è tolta la vita con un colpo di pistola, dopo avere uccisa la moglie, Emma Bruno, con la stessa arma.

Un delitto immediatamente seguito da un suicidio: E' un dramma. Un dramma che per le circostanze che l'hanno determinato, per la figura stessa dei protagonisti, per la tormentata consapevolezza con la quale è stato portato a termine, respinge ogni atto di accusa, e se addirittura non sollecita comprensione, non si presta tuttavia ad una requisitoria spietata.

E' un po' il dramma della vecchiaia, di una vecchiaia solitaria, non confortata dall'affetto di un figlio, dalle ansie e dalle gioie che può dare un figlio perchè Angelo Simonetti e Emma Bruno figli non ne avevano avuti, e quando un incidente doloroso ha costretto a letto la donna per mesi e mesi, abbisognevole di cure, il marito, ottantenne, ha sopportato questo stato d icose in tutta solitudine, aiutato in qualche modo dai nipoti, ma poi non ha più resistito, ha ceduto allo sconforto, al dolore, alla solitudine, ed ha sparato, prima sulla moglie, poi su se stesso.

Il dott. Angelo Simonetti, nato a Massafra, si era in gioventù trasferito a Napoli. Vi aveva compiuto gli istudi, si era laureato in medicina e chirurgia, si era specializzato in odontoiatria. Avviata bene la sua professione aveva sposata una giovane nativa di Roma, Emma Bruno, e si erano fatti buona compagnia per oltre cinquanta anni, malgrado la loro esistenza non fosse stata allietata dalla nascita di un figlio. Lui dedito alla professione, e apprezzato dalla numerosa clientela, lei dedita alla casa e, come inevitabilmente accade in casi del genere, affezionatissima ai nipotini, avevano comunque trascorsa una vita tranquilla. E' gli anni erano passati. Al momento del dramma — avvenuto al terzo piano dell'appartamento sito in via Enrico Albino 16 — lui aveva ottanta anni, lei ottantasei. Nel novembre scorso Emma Bruno era caduta nella sua abitazione, ed aveva riportato la frattura del femore. Una brutta frattura, la gravità della quale non era certamente sfuggita all'esperto marito: ed era costretta a letto. L'età, alcune complicazioni circolatorie, avevano aggravato il suo stato. Negli ultimi tempi, difatti, si era dovuto farla assistere da una infermiera. Venivano a trovarla di tanto in tanto i nipoti, particolarmente l'ing. Bruno Jelasi, di quarant'anni e Raffaella Russo sposata Bruno.

Di colpo la tranquillità dei due anziani coniugi era stata travolta: lei soffriva, con lei, con la piena consapevolezza che la moglie non sarebbe più guarita. E' scoppiato il dramma: il Simonetti ha chiamato a telefono l'ing. Bruno Jelasi avvertendolo che aveva affidato la chiave della sua casa alla nipote Raffaella, e che senza quella chiave non si sarebbe più potuto accedere nel suo appartamento Non volle fornire altre spiegazioni. Riattaccò il ricevitore.

Precedentemente aveva scritto quattro lettere: tre ai parenti, la quarta alla magistratura. L'ing. Jelasi intuì che qualcosa di grave stava per verificarsi, si precipitò da Raffaella Russo, quindi ni via Albino, ma il dramma s'era già compiuto: il Simonetti aveva ucciso la moglie, forse cogliendola nel sonno. Quindi, intrecciata la sua mano sinistra nella destra della donna, si era tolta la vita rivolgendo l'arma contro se stesso.

Tre revolverate a un giovane: ammirava le gambe della moglie

Un giovane che guardava le gambe di una signora seduta in auto si è buscato tre revolverate. Il gravissimo episodio è avvenuto l'altra sera davanti ad un bar di Vico Equense.

Ad un tavolo erano seduti alcuni giovanotti quando è arrivata una «124» con a bordo tre coppie. Da uno sportello aperto si intravedevano le gambe di una donna ed i giovanotti, con ogni probabilità, le guardavano con ammirazione. Da questo la lite con i mariti delle tre donne il passo è stato brevissimo. Anzi uno di questi, estratta la rivoltella — una Beretta 7,65 ha fatto fuoco per tre volte contro uno dei giovani Luigi Cilento di 23 anni — che faceva parte del gruppo di ammiratori.

Rinviato il processo per truffa al sindaco dc di Volla

Il processo contro l'ex sindaco dc di Volla, Michele Scarpato, è stato rinviato a nuovo ruolo. Allo Scarpato è contestata una serie di truffe e di falsi, commessi in concorso con un notaio deceduto, attuati tutti con la stessa tecnica. In effetti l'imputato — secondo le contestazioni — si faceva rilasciare da contadini ed agricoltori la firma sotto alcune procure a vendere. Solo che agli interessati veniva nascosta l'importanza dell'atto; essi cioè ritenevano che al momento della vendita sarebbero stati chiamati a sottoscrivere la stipula e così automaticamente avrebbero potuto controllare il prezzo. Con la procura e vendere invece lo Scarpato faceva tutto da se e versava a coloro che si erano a lui affidati solo parte della cifra ricavata.

Questa losca manovra fu rivelata in un comizio e naturalmente provocò il risentimento delle parti lese che si erano fidate dello Scarpato proprio perchè sindaco e quindi persona di fiducia. Tutti inoltre si erano a lui affidati perchè pensavano che le trattative a suo mezzo avrebbero comportato una maggiore utilità. Pagavano invece senza saperlo una tangente aggirantesi sul trenta per cento circa.

Emigrazione

Come i partiti governativi si presentano al voto

Nel suo programma la DC ha dimenticato gli emigrati

In quello del PSU ci sono belle parole, ma si tace sul fatto che durante i cinque anni della sua presenza al governo sono emigrati 1.400.000 italiani

«*Il programma della DC al servizio del Paese*», questo il titolo col quale *Il Popolo* ha presentato, in quattro fitte pagine di piombo, il programma elettorale della DC. Di tutto si parla, in questo programma: dei diritti civili e politici dei cittadini (senza alcun accenno, naturalmente, alle «deviazioni» del SIFAR), della famiglia, della donna e della scuola, della ricerca scientifica, del cinema, del teatro, del tempo libero e dello sport. Si parla inoltre, ovviamente, dello Stato e delle sue istituzioni, della politica economica e della programmazione, del Mezzogiorno, dell'assistenza e persino dell'assetto urbanistico. Ma se in questo mare di parole si va a cercare la parola «emigrazione», non si trova. Così come non si trova la parola «emigrato». Una banale distrazione, una dimenticanza? Oppure il tema dell'emigrazione è così scabroso da risultare antipatico all'on. Rumor e ai politico-tecnocrati che hanno redatto il programma elettorale della DC?

Certo, non sono del tutto assenti, in questo programma, i riferimenti autocritici. Si riconosce, ad esempio, che la «*società italiana non ha potuto cancellare del tutto zone di ombra, disarmonie e contraddizioni*». Si auspica un progresso industriale «*che sia indirizzato al superamento degli squilibri regionali, nonchè alla piena occupazione*». Ma in concreto si ribadiscono tutti gli indirizzi economici e politici tradizionali della DC e, per quanto ci riguarda, l'unico riferimento, sia pure indiretto, all'emigrazione si può trovare nel paragrafo dedicato ai problemi della formazione professionale, laddove si afferma che nel risolvere questi problemi si dovrebbe tenere conto delle «*esigenze del MEC in rapporto alla libera e completa circolazione della manodopera*». Il che vuol dire, in altri termini, che nella politica di formazione professionale si dovrà anche pensare ai lavoratori italiani destinati ad emigrare negli altri Paesi europei.

Anche il programma elettorale del PSU ignora, praticamente, il tema dell'emigrazione, e per quanto concerne il problema fondamentale della piena occupazione, si limita a presentarlo come risolvibile nel quadro dei fallimentari indirizzi e obiettivi fissati dal piano Pieraccini, al quale, com'è noto, nessuno dà più credito. D'altra parte, cosa significa concretamente l'affermazione che «*uno sviluppo realizzato con una quota permanente di disoccupazione è una linea di politica economica che il Partito socialista rifiuta decisamente, in quanto basata sull'umiliazione, e lo spreco di energie umane presenti nel Paese*»? Può essere una bella frase, ma in cinque anni di governo di centro-sinistra, con la partecipazione del PSU, si sono avuti 1 milione e 400 mila emigrati, e il numero dei disoccupati è ancora oggi intorno al milione di unità. Se il PSU «*rifiuta decisamente*» una politica che genera disoccupazione ed emigrazione, cosa ha fatto finora al governo?

Insomma, le parole non possono coprire un fallimento, e le promesse non convincono più. E' l'ora di cambiare ed è possibile cambiare. Il 19 maggio bisogna battere la DC, ridurre la forza dei suoi alleati, socialisti unificati e repubblicani, respingere le destre e fare avanzare il Partito comunista e lo schieramento unitario di sinistra. Soltanto così sarà possibile creare una situazione politica nuova, quella situazione cui aspirano ardentemente anche le masse dei lavoratori emigrati e le loro famiglie.

ALVO FONTANI

SVIZZERA

Disposizioni per l'assistenza ai familiari rimasti in Italia

Dopo l'approvazione della legge per l'assistenza medico-farmaceutica ai familiari rimasti in Italia dei lavoratori in Svizzera (che, come è noto non sarà gratuita come avevano chiesto PCI e PSIUP, ma prevede la partecipazione alle spese assicurative del 50 per cento da parte degli emigrati), sono entrate in vigore a partire da, 29 marzo 1968 le disposizioni di assicurazione.

I nuovi contributi mensili sono di fr. 7,75 per l'assicurazione dei frontalieri; di fr. 9,50 per un familiare assicurato; di fr. 15,45 per 2 o 3 familiari assicurati; di fr. 18,25 per 4 o più familiari assicurati.

L'assistenza ai familiari rimasti in Italia ,anzichè essere automatica, riguarderà soltanto chi, dei lavoratori italiani, si sarà preoccupato di assicurare la propria famiglia. I termini per aderire all'assicurazione sono di 45 giorni dall'applicazione della Convenzione (quindi il termine scade il 12 maggio prossimo); entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera o di eventuale cambiamento del datore di lavoro.

Inoltre, la validità e la continuità dell'assicurazione sono legate alla occupazione in Svizzera: per questo è necessaria la dichiarazione del datore di lavoro, che può essere eventualmente sostituita da una busta paga o da un attestato dell'autorità consolare competente. Se manca tale dichiarazione, l'Ufficio procederà alla esclusione anche nel caso in cui l'assicurato abbia continuato il pagamento delle quote. Anche i già assicurati dovranno riempire una nuova domanda di adesione (e presentare la dichiarazione del datore di lavoro).

Il diritto alle prestazioni inizia dal primo giorno del mese in cui è stata presentata la domanda ed è stato provveduto al pagamento della prima quota assicurativa (da versare entro il 5 del mese).

Il diritto alle prestazioni cessa: *a)* immediatamente in caso di mancato pagamento delle quote entro i termini prescritti; *b)* in caso di cessazione del lavoro in Svizzera. *(m l)*

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Alle 21,30: «'O tuono 'e marzo» di V Scarpetta

CINE-TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680)
Compagnia di scenegiata Liliana-Crispo

MARGHERITA Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Compagnia di rivista Alfonso Tomas Segue film

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 236.643)
Solo domenica Vittorio Gassman presenta «DKBC»

SAN CARLO (Tel. 390 029 e 393 560)
Domani alle 20,45: «La leggenda del ritorno» di Rosselini e «Il campanello» di Donizetti.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco 3 - Tel. 393.680)
Quella carogna dell'ispettore Starling

AUGUSTEO (P.za Duca d'Aosta - Tel. 390.361)
Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆

BELLINI (Via Conte di Rovo 16 - Tel. 341.222)
Oggi a me..domani a te

DELLE PALME (Via Vetreria Tel. 393.134)
Grazie zia

FIAMMA (Via C. Poerio 16 Tel. 391.988)
Helga DO ◆◆

FIORENTINI (Via R. Bracco n. 9 - Tel. 310.483 - Ap. 10, ult. 22,30)
Capriccio all'italiana

METROPOLITAN (Via Chiaia 39 - Tel. 393.880)
Al di là della legge, con L. Van Cleef A ◆

SALA ROMA (Via Roma 353 Tel. 233.360)
E venne il tempo di uccidere

SANTA LUCIA (Via S. Lucia n. 59 - Tel. 390.572)
FBI contro gangsters, con D. Murray DR ◆◆

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino 12 Tel. 370.871)
Il molto onorevole agente di S.M Britannica

ADRIANO (Via Monteoliveto n. 12 - Tel .313.005)
Senza un attimo di tregua, con L Marvin (VM 14) G ◆◆

ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli 7 - Tel. 377.583)
Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆

ARISTON (Via Morghen 37 Tel. 377.352)
Manon 70, con C. Deneuve (VM 18) S ◆

ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 - Tel. 391.731)
Benjamin, con P Clementi (VM 18) S ◆◆◆

BERNINI (Via Bernini 113 Tel. 377.109)
Il dolce corpo di Deborah, con C Baker (VM 18) G ◆

DIANA (Via Luca Giordano n. 71 - Tel. 377.527)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C Spaak SA ◆

EXCELSIOR (Via Milano 104 Tel. 353.479)
Oggi e me domani a te

FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 - Tel. 392.437)
Manon 70, con C Deneuve (VM 18) S ◆

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Il dolce corpo di Deborah, con C Baker (VM 18) G ◆

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 Tel. 384.360)
Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆

PLAZA (Via Kerbaker 75 - Telefono 370.519)
Senza un attimo di tregua, con L Marvin (VM 14) G ◆◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo 56 Tel. 619.923)
Il profeta, con V. Gassman SA ◆

ALLE GINESTRE (Viale Augusteo - Tel. 616.303)
Il sergente Ryker con L Marvin DR ◆

AMEDEO (Via Martucci 63 Tel. 385.766)
Nel bene e nel male, con M. J. Nat (VM 18) DR ◆

AMERICA (Via Tito Angelini n. 2 - Tel. 377.978)
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

ASTORIA (Santa Tarsia 28 Tel. 343.722)
Diabolik, con J P. Law A ◆

ASTRA (Via Mezzocannone n. 109 - Tel. 321.984)
Indovina chi viene a cena? con S Tracy DR ◆◆◆

AURORA (Piazza Dante 93 Tel. 342.352)
I Nibelunghi

AUSONIA (Via F. Cavera - Telefono 44.700)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆

AZALEA (Via Cumana 23 - Telefono 619.280)
Un minuto per pregare, un istante per morire

BOLIVAR (Via Caracciolo 23)
Italian secret service, con N Manfredi SA ◆

CAPITOL (Via L. Marsicano Tel. 343.469)
Il sergente Ryker con L. Marvin DR ◆

CARIATI (Salita Cariati 62 Tel. 342.552)
La vergine di cera, con Boris Karloff (VM 14) DR ◆

CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330 - Tel. 352.441)
Le folli veneri di Akira, con A. Kita (VM 18) DR ◆

COLIBRI' (Via F. De Mura n. 19 - Tel. 377.046)
Io, due figlie, tre valigie, con L De Funes C ◆◆

COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334)
n p

CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 44.800)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆

CRISTALLO (Via Speranzelle, Montecalvario)
Amori primitivi (VM 18) DO ◆

DOPOLAVORO P. T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Lo spettacolo più affascinante del mondo

EDEN (Via G. Sanfelice 15 Tel. 322.774)
Un colpo da mille miliardi, con R. Van Nutter A ◆

ESPERIA (Via G. Leonardi 24 Tel. 619.682)
I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆

EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel. 351.736)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

FELIX (Via Sanità - Telefono 217.061)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆

FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli 151 - Tel. 302.334)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆

GLORIA (Via Arenaccia 151 Tel. 353.143)
Sala A: Caroline Cherie, con F Anglade (VM 18) S ◆
Sala B: Un dollaro fra i denti con F Wolff A ◆

ITALIA (Corso Garibaldi - Telefono 357.911)
Agente speciale LK

LAURO
Quando dico che ti amo, con T Renis S ◆

LUX (Via G. Nicotera 6 - Telefono 390.803)
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆

MARILISA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341)
Calibro 38, con R. Hossein (VM 14) DR ◆

MAXIMUM (Via Elena 118 Tel. 382.114)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Jim l'irresistibile detective, con K Douglas G ◆

NUOVO
A suon di lupara

ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel. 377.057)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆

ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel. 224.764)
Caroline Cherie, con F Anglade (VM 18) S ◆

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - T. 616.925)
Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆

ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 302.352)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (VM 18) A ◆

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆

SANNAZZARO (Via Chiaia 187 Tel. 231.723)
La fuga di Marek, con L. Papas DR ◆

SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

SPLENDORE (P. V. Calenda Tel. 355.908)
L'uomo l'orgoglio la vendetta con F Nero A ◆

SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia 24 - Tel. 325.551)
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

TITANUS (Corso Novara 38 Tel. 353.122)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆

VITTORIA (Via M. Piscicelli n. 8 - Tel. 377.937)
Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna. (Fiamma).

BENJAMIN di M. Deville, con P. Clementi. L'iniziazione al sesso di un adolescente nella Francia libertina. (Arlecchino).

GRAZIE ZIA di S. Semperi, con L. Castel. Giovanissimo figlio di industriale si fa uccidere dalla zia per protesta contro la società. (Delle Palme).

Grande successo di Klanski al concorso Casella

Come è noto il 1. maggio del concorso pianistico Casella non è stato assegnato per quest'anno. Fra i concorrenti si è comunque messo particolarmente in luce il giovanissimo cecoslovacco Ivan Klanski, che ha conseguito il 3. premio. Klanski ha appena 19 anni ed è stato già premiato al concorso «Busoni» di Bolzano. Dotato di grande sensibilità Klanski ha anche notevoli qualità di suono e di tocco che gli hanno permesso di eseguire il 3. concerto e la sonata op. 90 di Beethoven in un modo che ha notevolmente impressionato i critici presenti. Molto apprezzato anche il suo connazionale Jiri Skovaisa, che ha eseguito musiche di Rachmaninof e Chopin.

Nella foto: Ivan Klanski

Le prime

Grazie zia

Questo film richiama, prima di tutto, il discorso sul cinema italiano, che se è incanaglito e volgare nella sua produzione media e sostanzialmente stanco e privo di idee originali nel lavoro dei registi più noti, irrimediabilmente presi nelle maglie della produzione commerciale, rivela anche, con una certa frequenza da qualche anno a questa parte, nuovi talenti aspramente anticonformisti, ferocemente iconoclasti e decisi a scandalizzare il «buon» pubblico borghese. Cominciò Bellocchio; su un piano diverso e più «morbido», abbiamo avuto poi il Faenza di *Escalation:* ecco ora Salvatore Samperi il cui esordio con «Grazie zia» è forse meno clamoroso di quello di Bellocchio solo perché prima, appunto, c'è stato «I pugni in tasca».

Alvise, come il protagonista di «Escalation», è figlio di un ricco industriale. Siamo però in provincia, e nel Veneto per giunta, anziché nel cuore della neo-capital-Italia. Alvise è inchiodato su una sedia a rotelle, e sottoposto dal padre a cure che vanno dall'elettrochoc alla psicanalisi, mentre si scoprirà a un certo punto che il ragazzo (diciott'anni) quando è solo è in grado di alzarsi e camminare, sia pure a stento. Ma rifiuta la guarigione, come rifiuta tutto del mondo che lo circonda. Questo suo rifiuto si estrinseca nei modi più impensati e secondo modalità nevrotiche destinate a scandalizzare le persone che circondano il giovane, il quale passa il tempo — oltre che ad organizzare *giochi* atroci — a leggere Diabolik e a «giocare al Vietnam», riproducendo per conto suo le battaglie che si svolgono laggiù e segnando accuratamente su una lavagna il numero delle vittime della guerra. I genitori partono per Hong Kong e affidano il ragazzo all'ancora giovane zia Lea, una dottoressa che ha da tempo una relazione con un «intellettuale di sinistra» verboso e saccente, vanaglorioso e integrato, che ama tirare in ballo la resistenza e intanto lavora per la Tv: un perfetto socialdemocratico, insomma. Per prima cosa Alvise si diverte a mettere in crisi il meccanismo fatto di abitudini e noia che tiene insieme i due amanti. Con gesti clamorosamente irrazionali, cioè, riesce a porre le varie persone che gravitano intorno a Lea in una condizione di inautenticità, facendo sì che i rapporti fra i due amanti si deteriorino fino alla rottura. La attrazione erotica che la zia sente per il nipote è successivamente dal giovane eccitata fino al parossismo, salvo a tirarsi indietro nel momento culminante con una dichiarazione di impotenza che accentua il carattere paramente sado-masochista dei *giochi* perversi cui i due si abbandonano lungamente, sotto la regia di Alvise. Così che alla fine il ragazzo potrà proporre alla zia un ultimo «gioco»: quello dell'eutanasia. E Lea, completamente soggiogata, inietterà ad Alvise una fiala di cianuro, compirà un suicidio per via indiretta che è l'ultima atroce beffa rivolta dal ragazzo ad una società che è tutta da buttare. Perciò «grazie zia».

Il film s'inserisce degnamente nel filone attualissimo della contestazione del sistema oppressivo e alienante in cui viviamo. Come tale va collegato direttamente sia alle opere di cinema prima citate (e gli altri nomi che si possono fare sono quelli dei «maestri» Bunuel e Losey) sia alle altre radicali manifestazioni di dissenso nei confronti della presente società, a livello teorico e operativo (ad esempio, le manifestazioni studentesche). I riferimenti a Bellocchio e Losey valgono anche sul piano della tecnica cinematografica, non limitando assolutamente, però, l'originalità dell'opera, senza alcun dubbio fra le più interessanti viste quest'anno.

Gli interpreti sono Lou Castel sempre bravissimo in ruoli di giovane disadattato e ribelle, la sorprendente Lisa Gastoni e Gabriele Ferzetti. Il film è prodotto da Enzo Doria, lo stesso de «I pugni in tasca» ed è fra quelli che rappresenteranno l'Italia al prossimo Festival di Cannes.

f. p.

Ci scrivono da

SVIZZERA

Come far leggere l'Unità anche nei Paesi in cui è proibita

Cari compagni,

in questi ultimi tempi ho avuto la possibilità di leggere con una certa regolarità il nostro giornale, nonostante tutte le difficoltà per averlo, ed ho notato con grande soddisfazione che, oltre alla rubrica settimanale dell'Emigrazione vengono pubblicati molti articoli sulle condizioni di noi emigrati. Molte notizie sono confortanti. E' vero, cioè, che da parte dei padroni stranieri e dello stesso governo italiano, si fa tutto il possibile per ostacolare il rientro in patria per il 19 maggio degli emigrati; ma è anche vero che è in corso una grande mobilitazione degli emigrati, delle nostre organizzazioni, degli stessi sindacati dei Paesi in cui viviamo, per giungere ad ottenere nella pratica quel diritto di voto che spesso in questi anni è rimasto solo sulla carta.

Detto questo, vengo al tema particolare di questa mia lettera. Bene, come ho detto, che il giornale dia così ampiamente riliero alle questioni dell'emigrazione. Però il grosso guaio è che l'Unità difficilmente raggiunge la grande massa degli emigrati, per tutte quelle difficoltà che è inutile venire a raccontare proprio a voi (nei due anni in cui sono stato a lavorare in Germania, prima di trasferirmi qui, il nostro giornale era proibito). E allora vorrei fare una proposta, che è anche un appello: i familiari, i conoscenti, gli amici degli emigrati che vivono in Italia e leggono l'Unità, quando vedono un articolo dedicato ai problemi dell'emigrazione dovrebbero ritagliarlo e spedirlo nelle loro lettere a quelli che vivono all'estero. E dovrebbero farlo in modo costante, quasi quotidianamente.

Ecco che in questo caso l'articolo verrebbe letto dall'emigrato, il quale a sua volta lo farebbe leggere ai suoi compagni di lavoro; verrebbe discusso e commentato. Ed in tutti, anche tra quelli più ritrosi, sorgerebbe quel forte stimolo a ribellarsi alle imposizioni padronali, alle campagne qualunquistiche delle missioni cattoliche e dei consolati, e li farebbe decidere ad affrontare il viaggio in Italia per dare un voto — questo lo sappiamo bene — ai comunisti, a quelli cioè che non hanno mai tralasciato di difendere gli emigrati.

Vi saluto fraternamente.

ANGELO A.
(Zurigo - Svizzera)

FRANCIA

Torneremo a votare e voteremo per il Partito comunista

Cara Unità,

la nostra partecipazione alle elezioni del 19 maggio sarà più numerosa che nel 1963. E ti dico perchè. Vecchi e nuovi emigrati che erano stati cancellati dalle liste elettorali avranno stavolta il diritto a votare. Noi, gli amici del giornale L'emigrante, da più di due anni abbiamo nominato delle commissioni per organizzare questo lavoro. Centinaia di domande di iscrizione sono state fatte, siamo intervenuti presso i consolati, presso i Comuni interessati e le commissioni elettorali. Con questa attività molti nostri connazionali avranno così la possibilità di venire a votare.

In questi giorni organizziamo riunioni e faremo una grande distribuzione dell'appello di Luigi Longo. I giornalisti della stampa di centro sinistra cercano di creare sfiducia, e tacciono del tutto sul fatto che alcuni datori di lavoro tentano di negarci il permesso di venire a votare Ma noi non li temiamo. Discutiamo i problemi economici e politici della nostra patria; si stringono i nostri legami col popolo francese e con i sindacati Gli interventi del PCF con i suoi deputati perchè i datori di lavoro francesi non si oppongano alle nostre partenze ci hanno dato fiducia.

I comunisti italiani di questo dipartimento non temono di fare conoscere le loro opinioni, in difesa degli emigrati e della democrazia italiana. La popolazione di qui ha rispetto e simpatia per noi: basti ricordare la solidarietà verso i colpiti dalla diga di Longarone, verso i fiorentini alluvionati, verso i siciliani terremotati.

Concludo dicendo che gli emigrati di questa zona rientreranno per votare: e il nostro voto sarà un voto comunista.

AGOSTINO BUDA
(Montbeliard - Francia)

GERMANIA

Se si ammalano gli tolgono anche gli assegni familiari

Signor direttore,

sono un lavoratore alle dipendenze della Bundesbahn, ferroria tedesca. Al tempo del terremoto anche il mio paese fu colpito dalla catastrofe e così chiesi un permesso per andare a casa. Grazie a Dio ho trovato i familiari in ottimo stato, solo la mia abitazione era un poco lesionata. Mi fu concessa una settimana sola, ed ho dovuto rientrare puntualmente, sotto pena di licenziamento. Nello stesso mese, al rientro in Germania, mi ammalai, sicchè dovetti stare a casa una settimana All'atto della consegna della busta paga, constatai con stupore che mi furono trattenuti gli assegni familiari non solo per la settimana di permesso, ma anche per la settimana di malattia. Anche altri miei colleghi hanno rilevato lo stesso fatto.

Anche questo episodio dimostra come stia peggiorando la nostra situazione. Mentre si parla tanto di «libera circolazione», tanto per fare un esempio, la polizia tedesca rilascia ai lavoratori stranieri permessi di soggiorno a breve scadenza, e di questo si servono i padroni per i loro arbitrii

Per dire il mio pensiero, sarebbe ora che si creassero in Italia le condizioni per rientrare ai nostri paesi, e che l'emigrazione diventasse davvero una «libera scelta» e non un obbligo per chi in patria non ha un posto. Dopo parecchie ore di lavoro, con la stanchezza addosso, noi alla sera al rientro a casa dobbiamo farci da mangiare e lavare la biancheria altrimenti il denaro, anziche mandarlo a casa per la famiglia dovremmo farcelo mandare a noi. E vi sembra giusto questo, quando abbiamo moglie e figli che potrebbero toglierci questo peso, e condurre insieme una vera vita familiare, con un po' di tranquillità e benessere per tutti?

MARIANO INGARGIOLA
(Opladen - Germania Fed)

Ringraziamo questi lettori

In questo ultimo periodo ci pervengono numerose lettere di nostri connazionali all'estero. Ci è purtroppo impossibile ospitarle tutte in questa rubrica, ma assicuriamo i lettori che i loro scritti sono presi in attenta considerazione e che da essi prendiamo spunto per scrivere articoli e commenti sui problemi dell'emigrazione.

Vogliamo ringraziare: Enzo B. (Olten), Giuseppe BERNASCONI (Moutier), Gianni MOTTIN (Olten), Francesco TIGANO (Düsseldorf) Leonardo LALA (Spreitenbach), Silvio PASQUALONI (Vatersdei), E. ZENTLIN (Malmö), Antonio ANGRISANI e Attilio GATTI (Dammarie Les Lus), Umberto BORSARI (Arcueil Villejuif), Angelo ACERRA (Hagen), Claudio POCATERRA e altre 23 firme di connazionali (Guri - Venezuela), A. SALVATI (Liegi), Salvatore C. (Colonia), Giuseppe LAI (Ginevra).

carnet

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 3 maggio 1968. Onomastico: Giovenale (domani: Monica).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 89; nati morti 1; richieste pubblicazioni 29; matrimoni religiosi 53; matrimoni civili 2; deceduti 37.

SINDACATO FORENSE

Nella sede del Sindacato forense in Castelcapuano si è costituito, collateralmente al Comitato centrale in Roma, il Comitato provinciale di intesa fra i Consigli dell'Ordine, Sindacati ed Associazioni dei liberi professionisti per la difesa dei diritti ed interessi della categoria e la soluzione dei relativi problemi previdenziali e di assistenza.

E' stato chiamato alla presidenza l'avv. Vincenzo Inganci, vice segretario della Federazione nazionale Sindacati avvocati e procuratori, e designato segretario l'avv. Giovanni De Cristofaro.

Con le funzioni di organo esecutivo in seno al Comitato sono stati nominati: l'avv. Mario Roberti, l'ing. Alberto Pierantoni, l'avv. Dino Del Prete e l'ing. Vincenzo Gallo ai quali è stato affidato il mandato organizzativo.

SIMPOSIO MONDIALE SUGLI PSICOFARMACI IN MEDICINA INTERNA

Organizzato dall'Istituto di Farmacologia dell'Università di Napoli, si svolgerà oggi e domani, in un albergo della Baia Domizia, un Simposio internazionale su «Psychotropic Drugs in Internal Medicine».

Al Simposio, presieduto dal prof. L. Donatelli e organizzato dal prof. A. Marino di Napoli, partecipano illustri scienziati provenienti da varie nazioni. Fra gli altri, è prevista la presenza degli americani Gantt, Corson, Gunn e Reeder, del messicano Hernandez Peon, dei sovietici Lapin e Zawodskaia, degli svizzeri Pletscher, Kuhn e Labhart, dei tedeschi Jores e Krekjarto, dei francesi Dubrasquet e Schmitt, dell'israeliano Birnbaum, dell'inglese Pinkerton, dello scozzese Barnett, dell'olandese Pelser e dello svedese Levi, ecc.

Fra gli italiani interverranno il premio Nobel Bovet (Sassari), i professori Beccari (Torino), De Nicola (Pavia), Erspamer (Roma), Ferrari (Modena), Santi (Padova), Trabucchi (Milano), ecc.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138. **Bagnoli:** De Vita, via Acate 34. **Barra:** Auricchio, piazza De Franchis 36. **Capodimonte:** Crispino via Lieto Parco Giuliano 12; Maddaloni, Colli Aminei 75. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2; Foretich, via L. Bianchi. **Fuorigrotta:** Cotroneo, piazza Colonna 31; Guerra, via Cavalleggeri Aosta pal. M; Dragoni, via Cassiodoro Agnano. **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pendino-Pollice, corso Umberto I 64; Russo, via

Numerosi comizi e cortei organizzati dalla CGIL e dal PCI

Imponente manifestazione il 1° Maggio per l'unità e contro lo sfruttamento

ANCONA — Il 1. Maggio è stato festeggiato dalle popolazioni marchigiane con manifestazioni ed incontri di comitive di gitanti nei centri costieri e montani. I sindacati hanno, soprattutto nella mattinata, organizzato diecine e diecine di comizi. Al centro di queste manifestazioni il tema dell'unità sindacale e le unitarie piattaforme rivendicative per le varie categorie di lavoratori. Gli universitari di Urbino hanno organizzato, insieme a gruppi di lavoratori, una carovana automobilistica che ha attraversato vari centri del Montefeltro: brevi comizi in una serie di località fra cui nella stessa Urbino.

TERNI — Migliaia di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni del primo maggio organizzate dal PCI e dalla CGIL. Cortei di lavoratori si sono svolti a Terni ed a Orvieto dove hanno parlato i dirigenti della CGIL. Ai venti comizi del PCI si è registrata una massiccia partecipazione popolare che ha significato l'adesione alla lotta del PCI alla testa del movimento operaio. Il tema dell'unità dei lavoratori che è stato al centro dei comizi comunisti è stato ovunque sottolineato dal consenso dei lavoratori.

PERUGIA — Il 1° Maggio è stato celebrato con una imponente partecipazione di lavoratori alle manifestazioni indette in tutto il perugino dalla CGIL. Affollati comizi si sono svolti nei maggiori centri della provincia e forte ovunque, insieme a quella degli operai, dei contadini, dei giovani, è stata la presenza dei pensionati per i quali proprio il 1° maggio entrava in vigore la legge-truffa varata dal governo di centro-sinistra. Nelle piazze a Perugia, a Spoleto, a Foligno grossi cartelli facevano corona intorno agli oratori, con scritte che ricordavano i temi di lotta per la pace, per la libertà, per l'ascesa dei lavoratori agli organi decisionali dello Stato, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori che la CGIL ha sottolineato nel suo appello unitario. Prima dei comizi in molte località come a Spoleto, i lavoratori sono sfilati in corteo, preceduti da decine di trattori e carri allegorici. Per tutta la giornata una grande folla si è intrattenuta nelle feste popolari organizzate dalle Camere del lavoro della provincia, a Perugia sulla terrazza del mercato coperto di piazza Matteotti, a Spoleto nel parco adiacente allo stadio comunale ove era stato allestito il tradizionale Villaggio 1° Maggio.

Franco Foschi: una maschera per la DC

La lista della DC marchigiana alla Camera comprende Franco Foschi, sindaco di Recanati, dirigente delle ACLI. Egli ama definirsi «uomo di sinistra», «rappresentante degli operai e dei contadini» nella lista democristiana.

In realtà il dott. Foschi è destinato ad essere puramente e semplicemente la maschera con la quale la DC tenta nelle Marche una impossibile copertura a sinistra.

Ma Foschi, poi, è veramente un uomo di sinistra? Vediamo come Foschi ha utilizzato ed utilizza quel potere che gli è molto caro.

● AVEVA PROMESSO: al momento della sua elezione a Sindaco di Recanati:

«Un permanente dialogo ed una partecipazione diretta dei cittadini ai problemi di interesse generale... periodiche consultazioni di categorie sindacali, professionali, associative».

Le sole iniziative «democratiche» sono state quelle di cacciare dalle Commissioni Comunali, quali l'ECA, l'AIM (Azienda Idroelettrica Municipalizzata) e l'IRCER (Istituti Riuniti Cura e Ricovero), i rappresentanti del PCI; e di ridurre il Consiglio Comunale ad una larva di democrazia: tre sedute all'anno!

● AVEVA PROMESSO:

di fare un Comitato con le organizzazioni ed i movimenti giovanili per soddisfare le richieste e le aspirazioni della gioventù.

La più importante iniziativa è stata quella, invece, di cacciare dalla sede di proprietà comunale il Circolo Giovanile Recanatese.

I circoli dove si discute non sono graditi al Sindaco Foschi.

● AVEVA PROMESSO:

«lo sviluppo della città, secondo moderni criteri urbanistici»; «un preciso impegno per la formazione di un demanio comunale di aree».

Hanno imperversato, invece, il caos edilizio e la speculazione sulle aree fabbricabili. Il demanio delle aree nessuno l'ha visto.

● AVEVA PROMESSO:

di sostenere la formazione della piccola proprietà contadina, ma i suoi amici democristiani dell'IRCER, in una parte dell'azienda, hanno già introdotto la conduzione «a retta» trasformando i mezzadri in salariati. Ecco come concepisce e utilizza il potere, «la speranza delle Marche» Franco Foschi.

In campo democristiano, dunque, niente di nuovo. Quello di Foschi è il classico caso di trasformismo politico di un partito che, con candidati «di sinistra», «di centro», «di destra», cerca di pescare voti in tutte le direzioni con il solo scopo di proseguire l'attuale politica.

VOTA PER IL PARTITO DELL'AVVENIRE
VOTA COMUNISTA

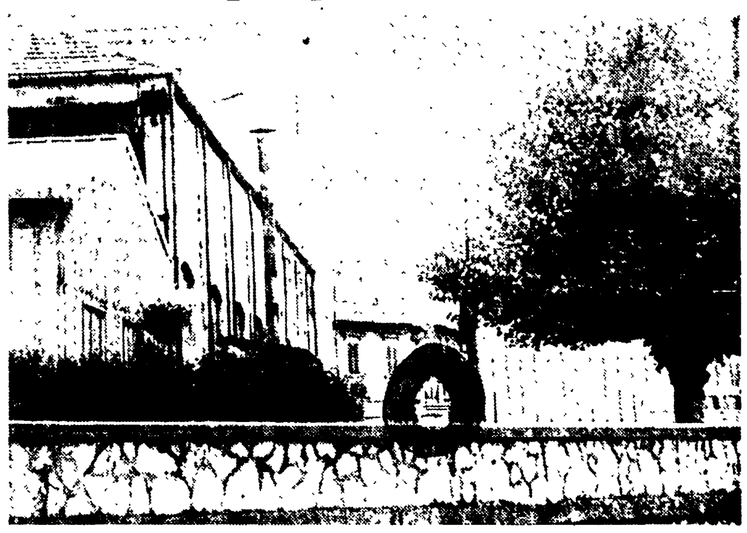
P.C.I. — Per la Camera

PCI-PSIUP — Per il Senato

Prepotenza e malcostume dc a Terni

L'on. Micheli utilizza le scuole per la «sua» campagna elettorale

Approfitta della carica di presidente per trasformare l'Istituto professionale in quartier generale dei suoi galoppini



TERNI, 2

Scuole e mutue sono al servizio della DC, in funzione elettorale: documentiamo due nuovi gravi fatti dell'abuso che la DC fa del monopolio del potere negli enti pubblici.

Protagonista l'on. Micheli. Lo istituto professionale di Stato per l'industria, di viale Brin, è messo a disposizione per la campagna elettorale dell'on. Micheli stesso, che dell'istituto è presidente del consiglio di amministrazione, con nomina ministeriale. All'interno dell'istituto — come documenta la fotografia — sostano le vetture bardate di simboli della DC, con su scritto «Votate Micheli».

Non è un fatto sporadico: questo sta avvenendo tutti i giorni. E l'Istituto Professionale non è solo il parcheggio delle auto pubblicitarie di Micheli: il Provveditorato agli studi, il Prefetto, tanto solleciti alle ispezioni, si tolgano la «curiosità» di fare ispezioni sulla gestione di questo istituto.

Questo è «l'esempio ai giovani» che danno le autorità scolastiche, il Preside e il vice Preside democristiani che consentono tutto questo e l'onorevole Micheli in testa.

Altro fatto. L'assemblea della Mutua dei coltivatori diretti è stata fatta presiedere all'on. Micheli. La Mutua dei Coltivatori diretti è in mano alla bonomiana.

E Micheli è Presidente della Bonomiana, ma non ha alcun diritto né alcun titolo per partecipare, per presiedere, per fare discorsi ai coltivatori diretti, in occasione delle assemblee della Mutua che ha, per statuto, la sua autonomia, ed i cui dirigenti sono nominati attraverso le elezioni, e non per «chiamata» della bonomiana. Questo è il nuovo grave atto della bonomiana che fa stampare il suo giornale per la propaganda alla DC ed a Micheli.

Nella foto: Visibile nel cerchio, all'interno dell'Istituto la macchina con l'insegna elettorale DC.

Alla presenza di Ingrao e Barca

Le nuove Case del popolo inaugurate a Urbino e Fano

Sono sorte grazie al disinteressato contributo di migliaia di compagni e cittadini

FANO 2.

Dopo il comizio tenuto martedì sera al teatro Goldoni di Ancona dal compagno Pietro Ingrao, nella giornata del 1. Maggio, due grandi manifestazioni nel nostro partito si sono avute nelle Marche e precisamente ad Urbino e a Fano. Nell'uno e nell'altro centro, alla presenza dei compagni Ingrao e Barca, del segretario della Federazione comunista di Pesaro, Aldo Bianchi, e di altri dirigenti provinciali, sono state inaugurate belle e funzionali Case del popolo.

Quella di Urbino sorge nel cuore dello splendido e famoso centro storico, in un suggestivo ed antico edificio interamente rinnovato all'interno, rispettando tuttavia scrupolosamente i muri perimetrali, la facciata e la linea complessiva del palazzo. La sede — costituita da locali per uffici, saloncini per conferenze e dibattiti, da una grande sala adatta anche a proiezioni cinematografiche, ecc. — già alle 9 del mattino, quando Ingrao e Barca vi hanno fatto il loro ingresso salutati da scroscianti applausi, appariva interamente gremita di operai, contadini, intellettuali, studenti, universitari. Centinaia di persone, inoltre hanno seguito la manifestazione — che ha avuto toni entusiasmanti e commoventi — attraverso gli altoparlanti installati nella piazza centrale della cittadina.

Il compagno Oriano Magnani ha ringraziato tutti coloro — comunisti e non comunisti — che, con il loro generoso e spontaneo aiuto, hanno permesso la realizzazione della sede (ad esempio, tutto il moderno arredamento è stato offerto da artisti ed artigiani). Magnani ha anche annunciato che finora sono stati raccolti 9 milioni per la Casa del popolo, rispettando contemporaneamente tutti gli altri impegni, fra cui quello per la sottoscrizione della campagna elettorale.

Dopo brevi parole del compagno Ingrao, ha svolto il suo intervento il compagno Barca. «Lo studio del luogo, attento e paziente, che è stato necessario per ricavare, nel vecchio centro storico, questa sede — ha detto — deve divenire uno studio concreto dei luoghi e dei problemi, che Gramsci ci ha incitato e insegnato a fare per costruire un partito leninista, non cristallizzato in schemi astratti e in dogmi, capace di non perdere il suo permanente legame con la storia, con la civiltà, con i valori da cui il partito stesso è scaturito come associazione volontaria di uomini. E' sulla base di questo studio e di questi legami che voi, compagni di Urbino, avete riportato tanti successi e anche dato alle Marche, al Pesarese, un'avanguardia organizzata capace di lottare e vincere».

Nel mentre si svolgeva l'inaugurazione ad Urbino, un'analoga vibrante manifestazione di forza e di prestigio del nostro partito avveniva nella nuova Casa del popolo di Fano, ove intervenivano anche i compagni Ingrao e Barca. Davanti a centinaia e centinaia di cittadini che affollavano la sala maggiore e di altri che si assiepavano all'esterno, hanno parlato i compagni Marchigiani e Corrado Isotti, vice sindaco della città.

Marchigiani ha ricordato i sacrifici e la grande volontà di tutti i compagni per la realizzazione della Casa del popolo e li ha ringraziati insieme a tutti coloro che — pur non iscritti al PCI — hanno voluto portare il loro contributo all'iniziativa. Isotti ha fatto un esame della crescente influenza e della progressiva espansione elettorale del nostro partito a Fano.

Nel suo intervento, spesso interrotto dagli applausi, il compagno Emidio Bruni, dirigente della Federazione comunista pesarese, ha rilevato come la Casa del popolo di Fano, fa parte di una tradizione del movimento operaio di questa provincia. Bruni ha ricordato come queste sedi riconquistate con la lotta armata ai fascisti, siano state poi, per gran parte, sottratte ai lavoratori nel periodo dello scelbismo. Se ne sono costruite altre, ed altre ancora si continua a costruirne. Ma ogni minaccia non è passata (come dimostrano i fatti del luoglio '64) perchè le libertà democratiche in un paese capitalistico sono permanentemente in pericolo. Facciamo di questa nostra sede — ha detto Bruni — un punto di fervente iniziativa politica, ma anche di incontri e di contatti umani per controbattere e vincere la tendenza alla disgregazione ed al logoramento dei rapporti fra gli uomini portati dalla società consumistica.

Mentre Bruni concludeva il suo discorso, sono giunti Ingrao e Barca insieme ad altri dirigenti del partito, accolti da una calda manifestazione di simpatia. Nel suo trascinante saluto, il compagno Ingrao ha osservato, fra l'altro che «con le inaugurazioni di Fano e di Urbino, i comunisti del Pesarese hanno festeggiato in modo molto efficace il 1. Maggio. Come sono diverse — ha detto Ingrao — queste nostre inaugurazioni, da quelle ufficiali e dalle pose delle prime pietre che Corona e De Cocci vanno facendo a scopo elettoralistico, in questi giorni, nelle Marche! Qualcuno si chiede come facciamo, noi comunisti, partito di operai e di contadini, senza capitalisti alle spalle, senza macchina del potere in mano, ad assommare realizzazioni su realizzazioni, come quelle che oggi inauguriamo. Il fatto è che, dalla parte nostra, abbiamo l'aiuto ed il sostegno di tutto il popolo, perchè il popolo sa chi siamo e ci vede in prima fila ad interpretare le sue esigenze ed a lottare per concretizzarle. Queste realizzazioni raggiunte nelle condizioni di un partito di opposizione, sono anche una prova di come saremmo capaci di trasformare l'Italia».

Ingrao ha concluso con un appello a tutti i compagni per un nuovo impegno, continuo e capillare, in queste ultime e decisive settimane di campagna elettorale.

Comizio di Di Giulio al cantiere di Ancona

ANCONA, 2.

Il compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI, venerdì 3 alle ore 12.30, parlerà ai lavoratori del Cantiere Navale di Ancona nello spiazzale antistante la fabbrica. Sabato 4 il compagno Di Giulio terrà un comizio, alle ore 18, a Fabriano, e domenica, alle ore 18, a San Benedetto del Tronto.

Il compagno Arturo Colombi, della Direzione del PCI, terrà in provincia di Pesaro i seguenti comizi: sabato alle ore 10 a Fano; sabato alle ore 20 a Sterpeti di Fossombrone e domenica alle ore 10 a Cagli.

Costituito a Perugia il sindacato artigiani orafi

PERUGIA, 2

La Federazione libera artigiani di Perugia rende noto che è stato costituito il Sindacato artigiani orafi di Perugia. Le cariche: Aldo Poeta, segretario; Costante Brunori e Armellini Corrado, consiglieri.

Perugia: iniziata la discussione

Il bilancio della Provincia

Rispecchia — nonostante le difficoltà create dal governo — i bisogni reali della popolazione

PERUGIA, 2

Al Consiglio provinciale di Perugia si è iniziata la discussione del bilancio preventivo 1968 presentato dall'amministrazione democratica. Relatore è stato l'assessore alle finanze compagno Villa, il quale ha inquadrato l'esposizione del bilancio in un'approfondita disamina della situazione della finanza locale e delle cause e delle responsabilità che ne hanno determinato la crescente crisi.

I bilanci degli enti locali risentono in modo drammatico della mancata adozione di idonei provvedimenti legislativi, né — ha sottolineato Villa — la riforma tributaria annunciata dal governo nella passata legislatura e non realizzata avrà conseguenze positive, se sarà riproposta ed approvata negli stessi termini, sulle finanze degli enti locali dei quali mira a colpire l'autonomia oltre che ad estraniarli dagli organi di accertamento tributario.

Villa ha poi rilevato i ritardi con cui lo Stato eroga i mutui integrativi dei bilanci, determinando difficoltà di cassa che costringono l'amministrazione a chiedere anticipazioni che aggravano il carico degli interessi.

Tutto ciò non può però frenare lo slancio della Provincia nell'adempimento dei suoi doveri verso le popolazioni ed il bilancio è l'espressione dei reali bisogni degli amministrati in tutti i campi, dai lavori pubblici alla scuola, dal turismo alla assistenza, dalla caccia alla cultura, dall'Ospedale psichiatrico alla medicina preventiva.

Conclusa la relazione di Villa e dopo un intervento del consigliere liberale Ferrero, la discussione è stata aggiornata con l'intesa che, in accoglimento di una richiesta del compagno Monterosso, saranno allegati al bilancio i conti delle case di riposo di Spoleto e Foligno.

Spoleto

Sleale concorrenza nell'orgia elettorale

SPOLETO, 2

La «sleale concorrenza» della DC nell'annunciare per prima i miliardi elettorali che stanno «piovendo» con intensità crescente e direttamente proporzionale all'avvicinarsi del 19 maggio, ha indotto i socialisti spoletini ad affidare al «Messaggero» l'espressione del loro sgomento. Servilissimo, il giornale romano ha subito scritto: «I socialisti spoletini sono molto amareggiati perché da qualche parte, a loro avviso, si è tentato di attribuirsi tutto il merito per l'avvenuto finanziamento dell'acquedotto. Essi tengono a precisare: che il Presidente del Comitat o regionale per la Programmazione economica è un socialista e si chiama Fiorelli; che il ministro dei LL.PP. è un socialista e si chiama Mancini; che il Presidente del Consorzio per l'Acquedotto è un socialista e si chiama Rossi (Ercolino».

L'affettuosa e confidenziale parentesi è del «Messaggero» (n.d.r.).

Serviti i socialisti, nella stessa rubrica, il giornale di Perrone ha pensato bene di servire subito dopo i benpensanti con un trafiletto che, riferendosi sempre alla miliardaria orgia elettorale di questi giorni, si intitola: «Meglio di così?» ed afferma: «A Spoleto va bene così: al Comune ci sta bene il Commissario che mantiene serenità e tranquillità e fa buona amministrazione».

Dunque, siamo a posto: dove non arrivano i faccendono, d.c. o socialisti che siano, c'è sempre il commissario che ci pensa. Ed il quadro si completa con l'apoteosi qualunquista del «Messaggero», che gli uni e l'altro serve, servendo insieme la causa di certi notabili che, grazie al centro-sinistra, possono dileggiare i metodi e gli istituti democratici.

Tribuna elettorale

Pratica male il Vangelo

Il dirigente delle ACLI Franco Foschi ridottosi, pur di giungere alla Camera dei Deputati, a fare il «guardia a sinistra» della DC marchigiana, ha fatto affiggere un manifesto «presidenziale» tipo USA: in primo piano c'è il suo viso sorridente, sullo sfondo uno scudo crociato ed infine una scritta: «una speranza per le Marche». Non si capisce bene che cosa intende Foschi per quella «speranza». Forse la sua speranza quella di essere eletto in Parlamento. Oppure è una speranza che attribuisce ai marchigiani: la speranza di vederlo in Parlamento a fare ciò che per anni ha fatto quale sindaco di Recanati e presidente di una Comunità delle Valli. Cioè, la speranza di vedere il Foschi pronunciare violente requisitorie contro il malcostume e la politica del suo partito, additare agli uomini obiettivi di giustizia sociale e poi finire anche lui per tirare — magari dalla parte della stanza sinistra — il carrozzone di potere doroteo.

Ebbene, i marchigiani non possono sperare nulla in Foschi.

Non si può sperare in un uomo che conosce il Vangelo, lo interpreta bene, ma poi lo pratica male. Infatti eccolo lì, nella lista democristiana, con accanto l'on. Danilo De Cocci, ovvero in combutta con l'uomo dei padroni e degli sfruttatori.

Il simbolo del PSU in cinemascope

Nelle sale cinematografiche marchigiane, tra un sapone da barba, un brandy, una crema per la pelle o un dentifricio, fra pannolini per bambini e abiti confezionati, è uscita una nuova pubblicità. Appare a un tratto il simbolo del PSU. All'inizio si rimane allibiti poiché si pensa sia la reclame di qualche nuova bicicletta. No. E' proprio il simbolo del partito di Tanassi e Nenni, ed una voce invita a votare per lui.

Gli spettatori in generale accolgono «molto bene» questo simbolo a «cinemascope»: fischi, urla, pernacchie e parole che non possiamo scrivere. Chissà perché se la prendono tanto! Ma qualcuno ha detto: ricordate i socialisti all'opposizione? Non avevano neanche una sedia dove sedersi. Adesso che sono «autonomi» e che stanno al governo hanno le sedie, le poltrone, il ministro dello spettacolo e la pubblicità a cinemascope tecnicolor.

Gli spettatori preferiscono evidentemente il bianco e nero della lista n. 1.

Istigati dalla DC non si rassegnano alla collaborazione con i comunisti

Rintuzzato a Castelfidardo l'assalto degli estremisti del centro - sinistra

Il PRI ha sconfessato il proditorio attacco del consigliere Mercatali e ne ha consigliato l'espulsione dal Partito

Dal nostro corrispondente

CASTELFIDARDO, 2

Le posizioni dei singoli partiti rappresentati nella Giunta di sinistra di Castelfidardo si vanno chiarendo, dopo le irresponsabili provocazioni di Mercatali (PRI), il quale, come il lettore ricorderà, nell'ultimo Consiglio comunale aveva attaccato duramente quanto imprevedibilmente i propri amici di partito che dirigono l'attuale amministrazione popolare, e dopo le analoghe provocazioni anticomuniste di uno dei consiglieri del PSI-PSDI unificati.

Il PRI, che già aveva immediatamente sconfessato l'operato del Mercatali per bocca del sindaco, signora Cianca, e poi con un manifesto, ha riesaminato lo squalificante episodio nel corso di un'affollatissima assemblea, alla presenza del vice-segretario nazionale ing. Salmoni.

L'assemblea ha unanimemente deplorato il comportamento di Mercatali, ha riaffermato il suo appoggio alla Giunta PRI-PCI-PSIUP ed ha deferito Mercatali ai probiviri provinciali raccomandando che contro di lui si adottasse il provvedimento più severo previsto dallo Statuto: l'espulsione.

Successivamente l'ing. Salmoni, parlando alla cittadinanza, ha cercato di sfumare, con una mano di anticomunismo di comodo e con un equivoco discorso sulla democrazia interna di partito, la dura condanna che i repubblicani castellani hanno dato a chi — per conto terzi (leggi DC) — ha cercato di pugnalare alle spalle una Giunta diretta dai suoi amici di partito; comunque anche Salmoni ha ribadito il pieno appoggio dei repubblicani alla Giunta, ringraziando la signora Cianca, a nome di tutto il PRI, per quanto ha sinora fatto, e dando atto ai comunisti di aver reso possibile una sana amministrazione, laddove la DC non era stata in grado di fare altro che pasticci.

Da parte sua il PCI, nel corso di un'affollatissima manifestazione nella quale hanno preso la parola il vice sindaco Mario Orlandoni, l'assessore Paolo Guerrini e il capo gruppo consiliare Alvaro Lucarini, ha respinto ogni attacco di comodo, chiarendo che gli ultimi fatti avvenuti nel salone degli stemmi rientrano nel disegno politico padronale e democristiano che ha il suo antefatto nella «conversione» da liberale in neodemocristiano dell'uomo di fiducia dell'industriale Soprani.

Con il liberale convertito e con il repubblicano che pugnala alle spalle i repubblicani, finalmente «sulla carta» ci sarebbero i voti per rifare daccapo quella infelicissima esperienza che è stato il centro-sinistra a Castelfidardo.

Ma perché questa trasformistica e veramente losca manovra possa realizzarsi, è necessario l'appoggio socialista. E allora si spiegano le ultime provocazioni del più irrequieto e del più screditato dei socialisti unificati, che cerca ad ogni costo la lite, la rottura!

A questo punto — hanno affermato gli autorevoli esponenti del PCI — i comunisti mettono le carte in tavola: siamo disposti a tornare alla opposizione anche subito, come siamo disposti ad amministrare nell'interesse delle classi popolari. E' ora che i compagni socialisti parlino chiaro, e che se vogliono la crisi, se ne assumano piena ed intera la responsabilità.

Questa risposta socialista a tutt'oggi non è venuta. Il compagno Tiraboschi (PSU), nonostante si sia trovato a parlare proprio qui a Castelfidardo, a ventiquattr'ore dalle dichiarazioni di Salmoni, non ha creduto di dover spendere una parola pro o contro la Giunta in carica. La quale Giunta, in ogni caso, sta ultimando la revisione democratica dell'imposta di famiglia, sulla quale intende essere giudicata dalla cittadinanza, nella certezza che questo sia il migliore banco di prova per dimostrare — a chi abbia dubbi — chi intenda colpire e nell'interesse di chi lavori questa Amministrazione.

Mariano Guzzini

Aerei di linea dal 15 maggio a Perugia

PERUGIA, 2

Con il 15 del mese di maggio anche Perugia sarà finalmente collegata con le principali città italiane mediante un regolare servizio aereo di linea, che consentirà più rapidi spostamenti da e per il capoluogo della regione umbra.

Il servizio aereo verrà espletato dalla società Aeralpi, con il concorso finanziario e la collaborazione di vari enti pubblici della provincia, fra cui, oltre alla Camera di commercio, all'ente provinciale per il Turismo e all'amministrazione provinciale, il Comune, l'Azienda di soggiorno e turismo, e la Cassa di risparmio di Perugia, nonchè l'Associazione provinciale degli industriali, l'Aero club e le ditte «Perugina» e «Spagnoli».

Il 3 maggio all'aeroporto di S. Egidio l'Aeralpi presenterà l'aereo «De Havilland TWIN-OTTER» che verrà impiegato per i collegamenti di cui sopra. A discrezione del comandante che rappresenta la suddetta Società aerea, sarà consentito anche al pubblico di volare.

In memoria

ANCONA, 2

Marcella Buonfiglio di Chiaravalle — in memoria del compagno Amleto Bittoni — ha offerto lire 20 mila per la campagna elettorale del PCI.

Rievocata una simpatica tradizione

Applaudito il Cantamaggio a Terni

TERNI, 2

Il Cantamaggio è stato ancora una volta una festa di popolo. Per tutta la serata del 30 aprile migliaia di persone si sono riversate nelle vie del centro cittadino. Dieci carri folcloristici hanno sfilato in piazza della Repubblica, presentando canzoni maggiaiole in vernacolo.

Si è trattato finalmente di una bella manifestazione anche per la qualità dei carri. Quest'anno, per la prima volta, hanno partecipato al Cantamaggio le Pro Loco e si è avuta la partecipazione dei carri di Sangemini, Stroncone, Narni Scalo, Amelia, Acquasparta. Vi hanno partecipato i carri di Terni centro, del quartiere Italia, di Città Giardino, di Le Grazie, del quartiere Metelli.

Nelle foto: **due dei più applauditi carri.**

Terni

La questura «vigila» sulle provocazioni fasciste

TERNI, 2

Una grave provocazione fascista è stata compiuta dalla Questura di Terni. «Il MSI commemora il presidente del consiglio Benito Mussolini, nel 23. anniversario della scomparsa decretata con incivile determinazione dell'antifascismo senza storia».

Questo il contenuto del manifesto fatto affiggere dai neofascisti e che il Questore non ha ritenuto essere apologetico del fascismo, nè offensivo per tutti i democratici. Il presidente del consiglio non è Aldo Moro, ma Benito Mussolini, e chi ha combattuto contro il fascismo è un incivile.

Alla sera, prima della «messa di suffragio» che si è trasformata in una parata di saluti fascisti, un gruppetto di nostalgici, sotto lo sguardo «vigile» dei poliziotti, ha imbrattato una nicchia sacra in via Fratti con la scritta: «Ai caduti della repubblica sociale italiana» e vi ha deposto dei fiori.

La Questura di Terni, che ha denunciato alla Magistratura due giovani compagni perchè hanno scritto «Viva la pace» sull'asfalto di Corso Tacito, ha tollerato questo nuovo attentato fascista.

Corsi a Perugia per cacciatori

PERUGIA, 2

In applicazione dell'art. 8 del T.U. sulla caccia, modificato dall'art. 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799, il ministero dell'agricoltura e delle foreste, con un decreto ha impartito disposizioni precise per il rilascio del certificato di abilitazione venatoria per le nuove concessioni di licenza di caccia.

Pertanto tutti gli aspiranti cacciatori interessati possono recarsi presso gli uffici della sezione stessa per gli ulteriori chiarimenti e per eventualmente provvedere alla iscrizione al corso di preparazione.

Probabilmente oggi la discussione al Parlamento

Imminente la votazione della legge sulle zolfare siciliane

Dopo mesi di lotte dei minatori, si è compiuto un passo per lo sviluppo dell'industria chimico-mineraria pubblica - Se la legge non passerà subito in aula, i lavoratori scenderanno di nuovo in lotta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Ancora un passo — uno degli ultimi — è stato compiuto in direzione del varo del Piano per lo sviluppo dell'industria chimico-mineraria pubblica per il quale da molti mesi si battono unitariamente i minatori siciliani.

La Commissione Industria infatti ha esitato questa sera il DDL che fa proprio il piano di riorganizzazione del settore dello zolfo nel testo elaborato dall'EMS (spesa complessiva preventivata 29 miliardi circa), collocandolo nel quadro più generale di tutti gli interventi previsti dall'Ente che vengono formalmente approvati anche se il loro finanziamento è rinviato.

Teoricamente, e discussione del bilancio permettendo, la legge per le zolfare potrebbe essere discussa e votata dal Parlamento addirittura entro domani sera; senonché si avvertono molto chiaramente alcune resistenze da parte di settori della DC, resistenze di cui è del resto sintomo eloquente la decisione della maggioranza della commissione finanze di non prendere in esame il Piano questa sera stessa. I sindacati sono sul chi vive: se domattina la legge-piano non fosse esitata e trasmessa in aula, i minatori tornerebbero subito ad organizzare l'assedio del governo, come è già avvenuto il mese scorso.

Esitata invece sia alla commissione Industria che a quella Finanze la proposta PCI-PSIUP per assicurare continuità delle retribuzioni alle maestranze dell'ELS, nelle more della costituzione della società di gestione; e ai ferrotranvieri della SATS, la società dei trasporti pubblici urbani di Messina che deve essere municipalizzata. Il provvedimento potrà essere quindi discusso domani dall'Assemblea.

In aula e fuori tuttavia, governo e schieramento di centro-sinistra mostrano chiari segni di nervosismo. La discussione del bilancio non procede infatti in modo soddisfacente per il tripartito. Senza maggioranza reale il governo è già stato più volte costretto a ricorrere all'espediente della fiducia per evitare di subire una sconfitta dopo l'altra sui voti segreti richiesti dall'opposizione di sinistra al momento di dare una valutazione definitiva su una serie di emendamenti ulteriormente peggiorativi della spesa già scandalosamente clientelare e elettoralistica.

Ora, a parte il fatto che quasi ogni volta che il governo rinunzia a porre la questione di fiducia e s'ha da votare a scrutinio segreto, il centro-sinistra è sconfitto (stamane è accaduto daccapo, su una proposta di stanziare trecento milioni per strade esterne, che è stato respinto dall'opposizione di sinistra con l'apporto di molti voti democristiani), tutto il dibattito e l'incalzante iniziativa dei comunisti stanno rivelando quanto cieca sia la protervia con cui la DC — pronubi il PSU e il PRI, seppure con qualche imbarazzo almeno formale — stia difendendo la sua dissennata politica di spesa. Al punto, come si sa, da sacrificare gli stanziamenti per l'assegno ai vecchi senza pensione (ridotti martedì di mezzo miliardo) sull'altare di una mirabolante serqua di carrozzone, di montegettone, di favori grandi e piccoli ad agrari, profittatori, ecc. Ma Non è questo soltanto ad innervosire il governo.

Solo stasera, gli sono scoppiate tra le mani due grane, l'una provocata da un elettoralistico anunzio di stanziamento per strade e autostrade; e l'altra come diretta conseguenza della sua fretta di distribuire le greppie del Consiglio di amministrazione dell'ESPI.

Stamane la Giunta, attraverso la radio (che per gli «affari di governo» si serve, per questo lautamente retribuendolo, proprio dell'addetto stampa del Presidente della Regione Carollo) e attraverso i giornali annunciava di avere stanziato, prelevandoli dalle giacenze del fondo di solidarietà, ben 108 miliardi da destinare ad un piano viario di cui venivano elencati i capisaldi, con vuoti troppo sospetti per alcune zone dell'isola (Caltanissetta, Messina, ecc.). Apriti cielo! I democristiani dei collegi esclusi dal Piano, tanta cagnara facevano da indurre Carollo a diramare una nota che smentisce come «infondate» le notizie incautamente diramate dal suo ufficio poche ore prima. Evidentemente con le elezioni alle porte, o si promette a tutti, o è meglio mantenere tutto nel vago.

A furia di mantenere le cose nel vago, però, all'ESPI i nodi sono improvvisamente venuti al pettine. I consiglieri di amministrazione di provata fede tripartita (alla loro testa c'erano il Presidente d.c. La Loggia e il vice presidente socialista Di Cristina) sono corsi trafelati questa sera dal Presidente della Regione per comunicargli, che il Consiglio è paralizzato da uno spiacevole intoppo: l'incompatibilità tra le cariche di consigliere dell'ESPI e di liquidatore tutto d'oro della SOFIS del neo-notabile d.c. avvocato Noto Sardegna, il quale solo oggi ha notificato al Consiglio dell'ESPI le proprie dimissioni dall'Ente che subentra a quello che egli stesso sta liquidando!

Lo scandalo della doppia, inammissibile investitura era stato denunciato dall'Unità già un mese fa. C'è voluta la minaccia di un atto stragiudiziale e, nei fatti, la spada di Damocle della paralisi di tutto il Consiglio, per costringere la DC a prendere atto di una realtà che era sin troppo evidente e scandalosa sin dal primo momento.

g. f. p.

CONTRO LA DC PARTITO DEI PADRONI VOTA PCI

Lucania: inchiesta sui «pendolari» della scuola

Costa rinunce insopportabili il tempo perso sulle corriere

A colloquio con una studentessa che per poter frequentare il ginnasio ha dovuto buttare via sette anni di scuola di musica, la sua grande passione

Dal nostro corrispondente

MATERA, 2.

Non c'è pace nella loro vita. Coi mille guasti provocati dalle condizioni traumatiche della pendolarità si sentono degli esclusi, nel pieno di un processo di alienazione dal quale nasce e nel quale si forma la piaga della sottocoltura.

Viaggi e attese, infatti, riducono o distruggono ogni margini alla disponibilità del tempo libero, costringono la gran parte degli studenti pendolari alla rinuncia degli hobby, al disinteresse per i dibattiti culturali o politici, all'abbandono dei tanti interessi che sollecitano le nuove generazioni. «Noi siamo gli analfabeti della scuola»: l'ho sentito dire spesso dagli studenti intervistati nel corso di questo lungo viaggio fra gli studenti pendolari di tutta la regione.

«Dopo tante ore fuori di casa — la conferma viene da uno studente di Lagopesole, Donato Pace che frequenta il quarto anno di magistrale a Potenza e ogni giorno deve cambiare quattro mezzi per raggiungere il capoluogo lucano e per tornare al suo paese — dopo viaggi così lunghi, interminabili per distanze modeste, irrilevanti, così faticosi e dispersivi che stordiscono e annoiano, resta sì e no il tempo di fare i compiti. Leggere un libro che non sia scolastico, coltivare una passione estranea alla scuola significa sottrarre tempo allo studio. Nè sarebbe giusto. Poi resta il fatto che non leggo un romanzo da otto anni, esattemente da quando cominciai a frequentare le medie a Potenza. Ne avrò ancora per un anno, poi, lo spero, potrò tentare di farmi una mia cultura, dico mia, perchè voglio leggere, studiare molto accedere a quel mondo che la scuola mi ha negato, che la scuola non ha voluto farmi conoscere».

A questa condizione di vita e di studio Donato Pace non è rimasto insensibile, ha reagito ponendosi attivamente fra i più coraggiosi che bloccarono, qualche tempo fa, il treno sdraiandosi sui binati.

Alla loro agitazione, con la quale si protestava contro l'assurdità del viaggio e degli orari scolastici si rispose con l'intimidazione poliziesca facendoli chiamare una, due e tre volte in caserma per in interrogatorio, come si trattasse di comuni pregiudicati, per una aperta minaccia a non protestare, ad accettare lo stato di fatto. E perchè la pressione poliziesca potesse avere più effetto, si fece addirittura intervenire un colonnello dei carabinieri.

Ma la rinuncia rimane per tutti uno dei guasti più mortificanti della loro vita.

Ne sa qualcosa Valeria Leccese, una giovanissima studentessa di Ginosa, che trascorre dieci ore circa fuori di casa nonostante la modesta distanza fra il suo paese e Matera dove frequenta la quarta classe ginnasiale. Essa ha dovuto gettare a mare sette anni di studio della musica per poter andare a scuola.

«Mi è costato un dolore indescrivibile, senza misura, perchè senza musica era e rimane la mia passione per la musica — ci racconta Valeria durante una delle sue attese che durano spesso fino alle due, tre ore sul piazzale della stazione di Matera. *Il tempo che potrei dedicare alla coltivazione di questa mia passione se ne va in viaggi e in lunghe attese prima di entrare in classe e quando bisogna riprendere il mezzo del ritorno. Con quale risultato? Di essere trattati come studenti di «serie B» perchè i professori e forse hanno ragione, partono dalla convinzione che gli studenti pendolari, proprio per la vita che sono costretti a fare, non possono studiare e rendere in misura e maniera normale».*

Le lezioni sono molte, richiedono un impegno massiccio, sforzi notevoli e molto tempo, ma tempo ne resta poco, freschezza tanto meno. Figurarsi se c'è spazio e tempo per divagare fra note musicali e pentagrammi!

Nei racconti di mille giovani e ragazze c'è il dramma di una generazione di studenti costretti a condire le loro rinunce con sacrifici d'ogni sorta. Saverio Rosa, al quarto anno del tecnico per diventare geometra, offre un aspetto significativo di questa condizione. Anche d'estate egli deve continuare a viaggiare, a fare il pendolare, perchè deve dare una mano al padre che lavora a Potenza, aiutandolo nella sua attività artigianale, a piallare, segare, incollare tavole e mobili, rinunciando a qualche mese di riposo, di svago, di tempo libero. E Saverio, come tanti altri, è uno di quelli che ha già rinunciato a molte altre cose, perchè nella sua famiglia, dove il bilancio deve quadrare con la lire, con gli spicci, la carne si mangia una volta la settimana, le ferie diventano parole astratte.

Fin qui, attraverso un viaggio che ci ha portati nel cuore di una condizione generale così fortemente drammatica per la maggior parte degli studenti lucani. Non mancano, però, zone di maggiore ombra nelle quali si attualizza la evasione massiccia, la completa rinuncia persino al più elementare diritto allo studio dell'obbligo. Pesi isolati e mal collegati, zone estesissime delle campagne lucane, centinaia di frazioni: ecco la grande riserva degli analfabeti, dove la gente, i contadini, i pastori braccianti e manovali sono costretti a rinunciare a mandare i figli a scuola per l'impossibilità a raggiungere le sedi scolastiche o a mantenervi i figli pagando pensioni che costano fino alle cinquanta mila lire al mese.

Il nostro viaggio possiamo anche concluderlo qui, ormai lontani dalle mille denunce che hanno messo a nudo una condizione amara, della nostra scuola a degli studenti di Lucania: possiamo fermarci nel circolo giovanile comunista di Avigliano a colloquio con decine di studenti nei quali si sente la carica protestataria e di indignazione, ma che soprattutto mostrano il grado di discussione al quale la generazione degli studenti è arrivato conquistando la coscienza di quanto la scuola deve dare ai giovani e della forza che gli studenti hanno nella scuola per portare più avanti la battaglia per la riforma.

D. Notarangelo

FINE

Nelle foto: per guadagnare un po' di tempo sugli orari del pullman di linea si tenta l'autostop — (a destra) La studentessa Valeria Leccese di cui si parla nell'articolo.

UNA SETTIMANA TRA GLI EMIGRATI MERIDIONALI IN SVIZZERA

Accanito dibattito per dimostrare che gli sfruttatori possono essere sconfitti dal voto della gente onesta

« Che serve tornare per votare se i ricchi ci sono sempre stati e sempre ci saranno? » - Come è stata sconfitta questa opinione

DI RITORNO DA ZURIGO

L'incontro di cui riferiamo di seguito, uno dei tanti con lavoratori italiani in Svizzera, ha luogo in una «baracca», nel pieno centro di Zurigo. Bisogna sapere che in quel posto c'è la «baracca», altrimenti, per chi passa senza farci molta attenzione, essa resta nascosta da un gruppo di palazzotti bianchi prima e da un muro altissimo poi. Aveva voluto portarci un calabrese che, assieme ad altri che erano rimasti muti ad ascoltarlo, avevamo incontrato ad una fermata di bus. «Venite a dire voi a tutti perché devono tornare a votare e a votare comunista. A me dicono che faccio male a guastarmi l'anima dietro questo partito. Tanto, dicono, non cambia molto con queste elezioni. Sono sfiduciati, specialmente quelli che vengono dalle regioni meridionali. Ma che bisogna fare? Io sento come dovrei rispondere, ma la favella non mi accompagna. E così, qualche volta, bestemmio e li lascio perdere».

Gli altri ridono. Sono tre giovani. Tutti vengono dalla provincia di Catanzaro.. Domandiamo cosa pensano di quello che dice il loro amico.

«Ma io di queste cose non so — *ci fa uno* — qualunque partito vada al governo in Italia io devo sempre lavorare. I ricchi ci sono sempre stati e sempre ci saranno».

«Qui ti aspettavo — *gli ribatte, balzando in piedi, il primo* — parlando così mi dai ragione. Perché nei nostri paesi ci deve essere sempre chi possiede tanta terra e chi non ne ha un centimetro? Chi lo ha stabilito se non i ricchi? E se tutti quelli che siamo senza ci mettessimo d'accordo non ti pare che i ricchi dovrebbero cedere? L'unico partito che è disposto a battersi perché la terra vada a chi la lavora oggi è il PCI e tu non puoi dire che sia uguale agli altri perché se dici così sei una vittima della propoganda degli altri che hanno tutto l'interesse a far apparire il PCI come loro e peggio di loro. Devi dire pure che la terra soltanto non basta. Bisogna che lo Stato ti aiuti, che faccia i piani zona per zona, che ti faccia avere i concimi al prezzo giusto. Ma per fare questo bisogna cambiare tutti quelli che oggi comandano perché hanno dimostrato di non volerlo fare. Questo governo è alle dipendenze delle grandi industrie, anche di quelle che fanno concimi. Sono le grandi industrie che oggi decidono quello che si deve fare e il governo ubbidisce. E tu sai che alle industrie servono soltanto mano d'opera a basso prezzo e mercato per vendere i prodotti. Tutti i piani che fanno li fanno appunto tenendo conto di questo».

Non aveva preso fiato. Osservava noi e il suo interlocutore.

Quest'ultimo, alla fine, aveva aggiunto: «Se le cose stessero così avresti veramente ragione tu». *Eravamo, intanto, arrivati alla «baracca». Non era diversa dalle altre. Un lungo corridoio, una saletta, in fondo, per lavorare, un'altra per cucinare e un'altra ancora per mangiare. Ai lati le stanzette dentro le quali dormono non meno di due persone. L'ampiezza di ognuna è quattro metri per quattro. Quando entriamo sono tutti nella stanzetta dove consumano i loro pasti. Sono un centinaio, provenienti per lo più dal Sud. La presenza di un «nuovo» li incuriosisce e, forse, li rende sospetti. Il nostro amico ci presenta:* «E' un comunista che viene dall'Italia e vuole parlare con noi. Poi potremo chiedergli tutte le spiegazioni che vogliamo e lui ci risponderà perché i comunisti sanno rispondere a tutto».

Finito di «parlare» ci accorgemmo della presenza di molti che, prima, non avevamo visto. Qualche giovane in canottiera, assorto, in prima fila. Il nostro amico, raggiante, dal momento che si era assunta la presidenza, per così dire, della riunione, cominciò ad invitarli a parlare.

Fu proprio il giovane in canottiera ad alzarsi per primo. «Sono pure io un calabrese. Al mio paese c'è un sindaco democristiano che ruba e quando è il tempo delle votazioni corrompe gli elettori con i buoni dell'ECA. Promettono posti a destra e a sinistra, dicono che sono loro a comandare ovunque. La gente non sempre riesce a liberarsi dalla paura e, siccome tutti hanno bisogno, finiscono col votare come dicono loro. Voi comunisti dovete essere il partito che fa piazza pulita di queste cose. Dovete fare in modo che tutti si sentano veramente più liberi e più uomini».

Un altro ancora, meno giovane: «Sono un lucano e sto qui in Svizzera da dodici anni. Mando un figlio a scuola e potete immaginare con quali sacrifici. Fra un anno avrà terminato il liceo. Poi spero di farlo andare all'università. Quando torno in Italia qualcuno mi dice che, siccome tanti altri figli di operai al pari del mio, arrivano anche ad avere una laurea, il nostro paese si sta bene. Io però, dico sempre che non è stato il governo o la DC di Colombo a fare andare mio figlio a scuola, ma le mie braccia e i miei sacrifici per trovare lavoro in un paese straniero. Voglio dire, insomma, che voi comunisti nei nostri paesi vi dovete battere per far capire alla gente che tutto quello che si è fatto lo abbiamo fatto noi lavoratori e che loro ci hanno soltanto ostacolati. Per conto mio tornerò e voterò comunista».

Vuole parlare ancora un altro. «Sono pugliese — *dice* — sostengono che in Italia non c'è possibilità di lavoro. Io dico, invece, che ce n'è. Solo che dovrebbero fare le cose con più criterio, cioè, farle quando e come è giusto. Torneremo a votare e voteremo giusto».

Alla fine, il più contento era proprio il nostro «presidente». Se li sentiva tutti più vicini. Qualcuno lo tranquillizzava con manate sulla spalla.

Franco Martelli

Propaganda democristiana a spese dello Stato e con violazione di segreto d'ufficio

CATANZARO, 1

Un funzionario dell'INPS di Catanzaro, Antonino Senese, candidato nella lista calabrese della DC, invia lettere agli assistiti dell'Istituto per comunicare loro i risultati delle visite mediche atte a far ottenere agli stessi pensioni di invalidità. Questo significa che l'aspirante deputato democristiano si serve della sua carica per ottenere in «esclusiva» i risultati delle visite e poterle così comunicare agli interessati. In parole più povere il Senese viola un segreto d'ufficio servendosene per la propria propaganda elettorale. Nella busta, infatti, il funzionario dell'INPS acclude un invito a votare per il proprio nome. Chiediamo di sapere se il ministero competente ritiene che tutto ciò sia legale.

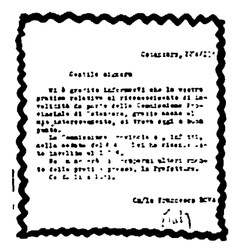
Più o meno analogo sistema usa un altro candidato DC, il deputato uscente, avvocato Francesco Bova.

Egli infatti, comunica, in «esclusiva», i risultati delle pratiche prese in esame dalla Commissione provinciale per l'invalidità degli artigiani. Anch'egli, dunque, si serve di un segreto d'ufficio per la propria campagna elettorale, che gli permette di fare ciò.

Sono questi i sistemi dei quali gli uomini della DC si servono per la loro campagna elettorale. Non hanno altro da dire, infatti, agli elettori.

I due sopraindicati, però, hanno trascurato un fatto che non è certo di scarsa importanza. Quella che oggi il governo corrisponde ai pensionati è una elemosina. Il loro partito, assieme agli altri che stanno al governo, non ha voluto aumentare l'importo delle pensioni per come proposto dai comunisti.

C'è dunque un solo modo di rispondere a questo tentativo di accaparrarsi voti senza meriti: votare comunista.



VOTATE

Avv. Francesco Bova

n. 7

come sempre al servizio della Calabria

Palermo

Encomiabile gesto di un comunista

PALERMO, 2.

Significativo gesto di onestà di un dirigente comunista dell'Agrigentino: il compagno Antonino Guarneri, segretario della sezione del PCI di Castrofilippo, ha rinvenuto sull'automotrice Caltanissetta Xirbi-Canicattì in portafogli contenente, oltre a importanti documenti e ad un libretto di assegni, la somma di 230 mila lire in denaro liquido.

Il compagno Guarneri ha immediatamente consegnato il portafogli al capotreno, di modo che, tramite la polizia ferroviaria, è stato possibile riconsegnarlo al legittimo proprietario, che è risultato il medico chirurgo Antonio Terravecchia di Santa Caterina Villermosa.

Lettere in Redazione

SICILIA

In concorrenza tra loro due enti pubblici dell'elettricità

In Sicilia, oltre all'Enel, esiste un altro ente per la produzione e la distribuzione della energia elettrica e precisamente l'Ente Siciliano d'Elettricità. Per quel che mi risulta è un ente di diritto pubblico costituito con decreto del Presidente della Repubblica, però parrebbe che su questo ente chi ci comanda sia la Regione, la quale non ha fatto altro che profondergli miliardi, onde consentirgli di sopravvivere.

Il concetto informatore per la costituzione del suddetto ente era stato quello di creare un ente pubblico in concorrenza all'industria privata, l'allora SGES che evidentemente non aveva un particolare interesse a una completa politica di elettrificazione dell'Isola. Ma dal momento in cui è stato creato l'Enel io penso che la funzione dell'ESE è scaduta, quindi mi pare che sarebbe stata la cosa più logica che l'Enel assorbisse l'ESE. E cosa logica pensò di aver fatto l'allora ministro dell'Industria quando emise il decreto di nazionalizzazione dell'ESE. Ma dello stesso avviso non fu il presidente della Regione il quale impugnò il decreto con il pretesto, se non erro, che c'era un «vizio di forma».

Sono già passati due anni da allora, nel frattempo la Regione (stante a quello che di tanto in tanto si legge sui quotidiani isolani) ha cercato di ottenere la concessione per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia, ma ancora una volta il ministro dell'Industria ha recentemente espresso parere negativo. Ma il presidente della Regione è ostinato: ha ricorso alla Corte Costituzionale! Io mi domando: Dove vuole arrivare? E' mai possibile che problemi così importanti per l'economia isolana vengano continuamente differiti e soggetti alle mene dei politici? Cosa aspetta la Corte Costituzionale ad esprimere il proprio parere? E' mai concepibile che due enti pubblici sfolpano la stessa attività in concorrenza tra loro? Non è sperpero del pubblico denaro questo? Non è sperpero di pubblico denaro quando l'ESE stende un caro elettrico ex novo per le vie di Catania per allacciare un solo palazzo quando a pochi metri esiste una cabina dell'Enel?

Perché il PCI, che è il partito di opposizione per eccellenza che non si presta a intrighi politici e che si è sempre battuto per una moralizzazione della spesa pubblica, non interviene a che si ponga fine a questa situazione?

LETTERA FIRMATA
(Agrigento)

Grave decisione del procuratore di Reggio Calabria

Rinviato a giudizio per direttissima il presidente dell'Alleanza contadina

Aveva fatto rilevare in un manifesto che il tribunale locale ha condannato due coloni applicando la stessa legge che in altre città ha invece comportato un'assoluzione piena

REGGIO CALABRIA, 2

Il dott. Carlo Bellinvia, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, ha rinviato a giudizio, per direttissima, il presidente dell'Alleanza dei contadini, Demetrio Costantino, per aver pubblicato un manifesto dal titolo: «Una legge: due modi di applicarla». Il processo è stato fissato per domani 3 maggio. Nel manifesto venivano poste a confronto le sentenze di assoluzione dal reato di appropriazione indebita emesse dalla prefettura di Velletri, Frosinone e Ribera, in favore di coloni perpetui miglioratari e di condanne pronunciate a Reggio Calabria contro i coloni Antonio Imbalzano e Antonio Chilà.

In un primo tempo si era sparsa la voce negli ambienti giudiziari di una denuncia contro il presidente dell'Alleanza dei contadini per vilipendio alla magistratura. Il supposto reato è stato successivamente derubricato in pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose.

Secondo il dott. Bellinvia, manifestatosi assai pronto nel trascinare in giudizio un dirigente democratico, il compagno Costantino, per aver pubblicato un manifesto dal titolo: «Una legge: due modi di applicarla» ai giudici del tribunale di Reggio Calabria i quali, con spirito feudale, avrebbero condannato coloro che si erano attenuti alle disposizioni della legge».

La grave decisione del dottor Bellinvia (i due coloni, Chilà e Imbalzano hanno in corso presso la pretura di Gallina i processi per l'affranco delle terre in colonia), ha suscitato sfavorevoli commenti presso tutti gli ambienti democratici e giustificato allarme fra le centinaia di coloni che hanno in corso i procedimenti di riscatto delle terre possedute in colonia da oltre trent'anni e con contratti perpetui.

E' da rilevare che il dott. Bellinvia dà per scontato che i due coloni reggini non siano coloni perpetui, anticipando così un giudizio del tribunale competente. E' altresì noto che tutti gli agrari reggini hanno opposto una tenace resistenza all'applicazione della legge 607 chiedendone l'illegittimità costituzionale.

Il discutibile atteggiamento di alcuni magistrati di Reggio Calabria, oltre a non coinvolgere la magistratura nel suo insieme, era stato oggetto di una legittima critica da parte dell'Associazione contadini che, giustamente, rivendica l'applicazione della legge 607 anche in Calabria dove, se mai, più gravi e pesanti sono le miriadi di contratti atipici ed abnormi ed assai diffuse le forze di colonia perpetua